SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912 - L. 350
GUERIN SPORTIVO
ANNO LXIII - N. 27
2-8 LUGLIO 1975
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
Quanto costa il «Guerino» all'estero
Austria Sc 25
Belgio Bfr 29
Brasile Cr$ 15
Canada $ 1,15
Francia Fr 4,50
Germania Occ. Dm 3,50
Grecia Drs 60
Inghilterra Lgs 0,50
Lussemburgo Lfr 32
Monaco Princ. Fr 4,50
Olanda Hfl 2,90
Spagna Pts 60
Sud Africa R 1
Svizzera Sfr 3,20
Lugano (Sv.) Sfr 2,80
Turchia Lt 20
USA $ 1,15
Calcio scandalo
DALLA GALERA ALL' HILTON
IL TRADIMENTO DI CHINAGLIA
Solo Maestrelli può riportarlo alla Lazio
$ 1.000.000
$ 1.000.000
REFERENDUM TRA I LETTORI
Una moto per un «Guerino»

Attenzione ! Tenetevi stretti !
Quest'anno il « Guerin Sportivo »
non va in vacanza.

Vi raggiungerà dove andrete
in vacanza voi,
al mare, ai monti, ai laghi,
in Italia e all'estero.

Una volta il « Guerin Sportivo »
chiudeva i battenti
con la fine delle ostilità calcistiche.
Il « Guerino » nuova formula
vi porterà
anche d'estate
ampi servizi sui fatti e personaggi
dello sport, giochi,
concorsi con grandi premi,
sorprese d'ogni genere e
il numerone d'agosto
detto anche « Guerin Speciale »

Inoltre — fin da questo numero —
il supereferendum
« Il mio Guerino » con in palio
una supermoto.

GUERIN SPORTIVO

Leggeteci
e seguiteci
per tutta l'estate.

Ci ritroveremo
più amici
in autunno
con il nuovo
campionato.

BORT.

SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

ANNO LXIII - N. 27 - 2-8 LUGLIO 1975

Lire 350 (ARRETRATO L. 700)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

SOMMARIO

GUERIN SPORTIVO

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 Bologna - San Lazzaro di Savena
40068 S. Lazzaro - Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

IN COPERTINA
Chinaglia:

due piedi da due milioni di dollari. E la Lazio va in crisi.
(Il servizio a pag. 8)

INDICE

di Italo Cucci

La rivoluzione di Paperone

Fra i vari simboli della Grande America ve n'è uno che resiste al logorio del tempo: è Uncle Scrooge, comunemente noto come Paperon de Paperoni, creatura di Walt Disney — ma soprattutto — parte dell'anima stessa degli americani che il vecchio papero in ghette, tuba e marsina rappresenta al meglio. Per i milioni di lettori che lo seguono in tutto il mondo, Paperon de Paperoni è un tirchio di origine scozzese imparentatosi con ebrei e genovesi, tre ceppi etnici largamente rappresentati negli States. Ma questa è una definizione superficiale. Paperone è tutt'altro che un avaraccio: è un genio della finanza.

Non posso nè voglio avere la pretesa che i miei lettori si dilettino di fumetti; a coloro che qualche volta hanno gettato un occhio sulle pagine di quei volumetti « fatti per ragazzi e venduti agli adulti » vorrei tuttavia far notare un particolare: quante volte avete veduto Paperon de Paperoni negare un cent al giornalaio asserendo la necessità del risparmio e poi, voltata pagina, lo avete colto nell'atto di spendere un milione di dollari per acquistare un pezzo di terra desolatamente incolto, sassoso, apparentemente inutile? La morale di Paperone — e quindi degli americani — è proprio questa, e attiene alle più semplici regole economico-finanziarie: risparmio nelle piccole cose, investimento massiccio di capitali nelle imprese che offrono interessanti sviluppi futuri.

Così è nato il calcio americano.

Un discorso del genere mi faceva — cinque anni fa, proprio di questi giorni — un dirigente della federazione Soccer: eravamo seduti ad un tavolo del raffinato ristorante collocato nel cuore del Rockefeller Center, sulla Quinta Strada, a New York; intorno, zampilli di chiare e fresche acque, camerieri in livrea, abbondanti porzioni di gamberetti e salmone ai ferri, torta di formaggio e, per finire, uno champagne indecorosamente californiano. Era con noi Filippo Montanari, allora presidente del Bologna.

« Vedete — *diceva il nostro ospite* — noi porteremo il vostro calcio negli Stati Uniti e lo faremo grande, grandissimo. Dobbiamo aspettare qualche anno perché il tempo risolverà alcuni nostri problemi, primo fra tutti quello di convincere le grandi ditte a darci la pubblicità, perché la pubblicità vuol dire televisione, la televisione popolarità, la popolarità il ritorno dei soldi che avremo speso ».

In quei giorni, il Bologna era a New York per un torneo triangolare con il Santos di Pelè e il West Ham di Bobby Moore. Già allora Pelè ebbe contatti con i dirigenti del Soccer e — in due occasioni: una a New York l'altra a Toronto — con il presidente dei Cosmos. O' Rey sapeva già che di lì a qualche tempo avrebbe chiuso con il calcio brasiliano e che sarebbe sbarcato negli States il giorno in cui il Soccer avesse risolto il problema pubblicitario e televisivo. Oggi Pelè è a New York perché i pubblicitari sono stanchi del baseball e hanno deciso di investire milioni di dollari nel Soccer. E Gerald Ford può apparire in televisione con Pelè e far vedere che s'interessa al pallone.

Il seguito di questa storia fa polemica in Italia, mentre dovrebbe insegnare tante cose ai nostri incauti Paperoni, esponenti di una industria che va a rotoli perché mal sostenuta da una precaria intelligenza. E non mi riferisco soltanto all'industria del calcio, ovviamente.

Chinaglia vuol tradire l'Italia per l'America: perché? Non date retta a chi vi dice che a suggerire questa scelta ci sono i fischi dei tifosi italioti, i pernacchi dei romanisti e altre fanfaluche del genere. Se Chinaglia molla la Lazio lo fa per i soldi, per i dollari. Punto e basta. Perché questi benedetti americani del Soccer si presentano con pacchi di dollari e propositi chiari: tu giochi e io ti pago; tu giochi per un anno, due, tre e io ti pago per un anno, due, tre. Non chiedono vincoli. Trattano i professionisti della pedata da professionisti, e basta.

Forse è cominciata negli Stati Uniti la rivoluzione calcistica degli Anni Ottanta. Perché probabilmente anche i presidenti di club italiani arriveranno a capire che il vincolo — difeso con tutte le forze dagli assalti del sindacato calciatori — è un'arma a doppio taglio, che ti assicura i servizi di un campione ma anche il mantenimento della sua decadenza; che ti garantisce lo sfruttamento delle giovani speranze ma anche il danno eventuale del loro fallimento. Arriveremo — un giorno — ai contratti a termine, alla possibilità di arruolare dei seri professionisti per un periodo di tempo preventivato: poi, se val la pena, li si può invitare a restare, se vogliamo, o li si lascia andare. Si tratterà, dunque, di studiare una liberalizzazione del mercato dei piedi, diventato ormai una mostruosa faccenda con implicazioni pratiche e morali di non poco peso.

Quando Paperon de Paperoni risparmia i dieci cents di un gelato evita soltanto una spesa superflua; quando spende sei milioni di dollari per Pelè e due per Chinaglia non butta denaro dalla finestra, ma fa un investimento saggio. Il calcio « all'italiana » sta nascendo in America in questi termini: i nostri giocatori partono in jet e vanno a far dollari ed esperienza. Gli uni e l'altra possono essere utili al calcio di casa nostra. Non spaventiamoci. Anzi. Agli esosi che fuggono, ponti d'oro.

□

A PAGINA 66

Il referendum su Bernardini

e l'elenco dei lettori premiati

Solo la Fiorentina può gioire: ha vinto grazie a Mazzone, che ha dato grinta alla squadra, e al vecchio Rocco che se n'è andato in tempo (e prenderà un superpremio)

La Coppa del nonno

ROMA - I milanisti l'hanno detto senza peli sulla lingua: a far vincere la Coppa Italia alla Fiorentina è stato l'arbitro, che: 1) Ha fischiato il rigore contro il Milan per il fallo di Sabadini su Casarsa ma ha ignorato lo sgambetto a Turone; 2) Ha inventato il calcio di punizione per il presunto fallo di Maldera che ha fruttato alla Fiorentina il secondo gol; 3) Non ha espulso Merlo entrato a gamba tesa su Calloni dopo essere già stato ammonito.

Il grande protagonista è stato però Nereo Rocco che è anche il più contento di tutti perché ha guadagnato 13 milioni senza far niente, anzi andandosene a Trieste. A norma di contratto, essendo legato alla Fiorentina sino al 30 giugno, ha diritto al premio doppio e il presidente Ugolini rispetterà gli impegni. E' ben felice di tirar fuori questi 13 milioni perché è dell'avviso che se Rocco non se ne fosse andato la Fiorentina non avrebbe vinto la Coppa Italia. Anche Pandolfini e i giocatori negli spogliatoi dell'Olimpico ripetevano che tutto il merito è di Carletto Mazzone che ha dato grinta alla squadra. L'unco bastian contrario è stato Giagnoni che, quando gli hanno riferito le smargiassate dell'ex allenatore dello Ascoli è sbottato: **« Mà se Mazzone è appena arrivato alla Fiorentina! Come fa ad essere suo il merito della vittoria! Perché Mazzone non si ricorda che è stato il Milan ad avere le migliori occasioni da gol? »**.

Rocco è contento perché guadagna 13 milioni supplementari e perché, perdendo, il Milan ha fatto il gioco di Rivera.

Secondo il paron, Giagnoni ha sbagliato tutto, perché invece di umiliare Rivera con l'esclusione avrebbe dovuto limitarsi alla multa (che poi magari avrebbe fatto togliere così tutto sarebbe finito lì). Ma Giagnoni dice che i sistemi medioevali di Rocco non gli garbano: **« Lui se la prendeva sempre con i giocatori meno noti, qualcuno era intoccabile. E io invece sono abituato a non avere due pesi e due misure »** (anche perché di giocatori famosi non ne ha mai avuti). Secondo Rocco adesso è indispensabile che il Milan richiami Rivera. Giagnoni risponde che è un problema che riguarda la società, se Rivera torna tanto meglio, specie ora che la Juventus ha catturato Gori (a Roma il Milan ha offerto una magnifica prova agonistica, ma è mancata l'intellighentia). Buticchi evita commenti, il DS Vitali confida che nei prossimi giorni farà un ennesimo tentativo. Ma parlando con i giocatori si ha l'impressione che la « divina creatura » abbia ormai tutti contro. E lo stesso Rocco ha confidato che Rivera non si è recato alla festa di Mariano alla Conchetta, perché non voleva abbracciare Benetti e tanto meno Chiarugi.

Rocco è abbacchiato perché non è riuscito nemmeno a diventare presidente degli allenatori, però si consola perché ha firmato un contratto con la Bisleri. Si travestirà da contadino friulano e reclamizzerà la grappa omonima.

Elio Domeniconi

Mazzoni o Mazzone?

Fra Mazzone e Mazzoni potrebbe nascere subito qualcosa di simile a una rivalità. Il primo potrebbe temere il secondo (favorito dal fatto di essere inserito nell'ambiente e di avere dalla sua dirigenti, stampa e tifosi); il secondo potrebbe temere la gelosia del primo. Sarebbe una vera rovina per questa Fiorentina. Pagherebbero i giocatori, la squadra, la Società, i dirigenti, i tifosi e i due allenatori. Ma chi teme cose del genere non conosce Mario Mazzoni. Mai e poi mai Mazzoni farebbe un passo o sarebbe capace di fare una parola per farsi avanti. Vive nell'ombra da tanti anni non per incapacità, ma per libera scelta. Ha sempre lavorato non per sé, quanto per la Fiorentina che, quando giocava, gli ha dato scarsissime soddisfazioni.

Non fece nulla neppure due anni fa quando, ereditata la squadra da Liedholm, arrivò a un passo dalla finale della Coppa Italia. Non fece nulla l'anno scorso quando fece entusiasmare il pubblico del Comunale fiorentino, superando in tre successive partite tre nazionali (Argentina, Uruguay e Zaire) che si apprestavano a disputare le finali della Coppa del Mondo di Monaco. Non farà nulla per tentare un avanzamento. Mazzone può stare tranquillo.

Sarebbe, comunque, ingenuo addossare tutti i meriti di questo successo a Mario Mazzoni. Anche i giocatori hanno fatto la loro parte. E non è stata una parte di secondo piano, tanto da giustificare una domanda: Merlo e compagni hanno fatto la guerra a Rocco? La risposta potrebbe essere positiva. Un solo esempio: si sa per certo oggi che Rocco, in più di una occasione, per punire scarso impegno ed eccessivo nervosismo, aveva proposto salate multe a carico di alcuni giocatori. Si sa per certo che quelle multe non sono state mai pagate. E che Ugolini, di fronte alle proteste dei puniti, ha sempre strappato i biglietti inviatigli da Rocco.

Quello del nervosismo e del gioco duro (talvolta non si tratta neppure di gioco, vedi Guerini dopo la finale di Coppa) è uno dei maggiori problemi che Carlo Mazzone dovrà risolvere. Il nuovo allenatore, istruito da Rocco, ha già chiesto precise garanzie. Ha già fatto sapere all'interessato (Merlo) che non ha nessuna intenzione di tollerare reazioni eccessive: o si calma subito o è meglio che cambi aria. Per questo ha suggerito ad Ugolini di non rifiutare subito le offerte dell'Inter. Oltre tutto, con questo sacrificio, la Fiorentina potrebbe arrivare a quella punta che cerca e che, con la Coppa delle Coppe da disputare, potrebbe fare molto comodo.

g. p.

E adesso tutti in vacanza

FACCHETTI - Giacinto Facchetti libero-dimissionario dell'Inter come sempre si trova in vacanza in Versilia, a Le Focette. Ha scelto i bagni « Le Gazzelle ». Il suo passatempo preferito è il tennis. Il suo partner preferito è Ferruccio Valcareggi.

BELLUGI - Alle Focette c'è pure lo stopper del Bologna (e della Nazionale) Mauro Bellugi con moglie e figlia. I coniugi Bellugi, sempre elegantissimi, hanno un tavolo riservato alla « Bussola » di Sergio Bernardini.

MALDINI - Frequente abituale della « Bussola » è pure Cesare Maldini, l'ex gregario di Nereo Rocco, riconfermato alla guida del Foggia. Maldini ha sposato la sorella di Bernardini e quindi alle Focette è di casa.

RADICE - Il nuovo allenatore del Torino Gigi Radice preferisce la riviera ligure. Ha i suoceri a Chiavari. Ma con la moglie Nerina e i tre figli ha fissato il suo quartier generale a Sestri Levante.

SIMONI - Gigi Simoni, confermato alla guida del Genoa per i brillanti risultati tornerà a Lignano Sabbiadoro. E' una spiaggia tranquilla, può riposarsi in pace.

FERLAINO - Il presidente del Napoli Corrado Ferlaino passa il week-end a Capri dove ha una villa da nababbo e dove furoreggia con il suo potente « Sigarette » (corre in motoscafo da Napoli a Capri). Per le vacanze si trasferirà in Grecia. Non ha però ancora scelto l'isola. E' incerto tra Samos e Santorini.

SCOPIGNO - Manlio Scopigno, che ha promesso di riportare in serie A il Vicenza, ha una magnifica villa a Port Raphael sulla Costa Smeralda (se la fece con il premio-scudetto del Cagliari). Passerà le vacanze in Sardegna con la moglie Angela e la figlia Francesca Romana. Si dedicherà soprattutto alla lettura.

RE CECCONI - Il forte centrocampista della Lazio Luciano Re Cecconi è rimasto fedele a Lignano Sabbiadoro. La sabbia (d'oro) gli serve per curare i muscoli.

MARTINI - Naturalmente dove c'è Re Cecconi c'è Martini (nella Lazio appartengono allo stesso clan e sono odiati entrambi da Chinaglia). Hanno l'hobby del paracadutismo e dopo il battesimo di Pisa sono andati a lanciarsi a Taranto. Il presidente Lenzini li ha assicurati entrambi per seicento milioni.

CACCIATORI - Il portiere della Sampdoria Massimo Cacciatori come al solito passa le ferie a casa: dice che Ascoli Piceno è il luogo ideale per una villeggiatura rilassante.

PURICELLI - L'ex allenatore del Vicenza Ettore Puricelli, attualmente in attesa di sistemazione, è tornato a Rimini. Lo affascina il clima felliniano della cittadina adriatica. Si diverte a fare il barbecue sulla spiaggia.

FRUSTALUPI - Al regista della Lazio Mario Frustalupi piace fare i bagni nell'acqua pulita. Per essere sicuro di non trovare petrolio si è trasferito a Capo Palinuro. Sta tutto il giorno sulla spiaggia.

D'AMICO - Il ragazzo-prodigio della Lazio Vincenzo D'Amico è sempre in luna di miele. Ha optato per Ostia così è vicino a casa. E ogni tanto fa un salto a Roma a completare la nuova casa.

BORDON - E' in viaggio di nozze anche il discusso portiere dell'Inter Ivano Bordon. Ha scelto come meta la Spagna. Le sta battendo palmo a palmo. Riesce a divertirsi persino alla corrida. Anche se fa il tifo per il toro.

DE SISTI - Il capitano della Roma Giancarlo De Sisti ha una magnifica villa sui colli di Marino dove si produce il vinello omonimo. Per i bagni dopo un lungo consiglio di famiglia ha scelto l'isola l'Elba.

PAROLA - L'allenatore della Juventus Carlo Parola possiede una bella casa a Finale Ligure (Savona) dove passa l'estate con la famiglia e dove si rifugia anche durante le soste del campionato.

JANICH - Il general manager del Napoli Franco Janich, finito il mercato, raggiungerà moglie e figli a Lacco Ameno: « Sono anni che trascorro le vacanze a Ischia e mi ci trovo benissimo. Ho moltissimi amici. Quest'isola l'abbiamo scoperta contemporaneamente io, Bulgarelli e i tedeschi. A proposito: spero che ci raggiunga anche Giacomino ».

JULIANO - Gli anni scorsi il capitano del Napoli Antonio Juliano vulgo Totonno, passava le vacanze a Capri. Quest'anno ha preferito la Calabria. « E' tutta bella » ha spiegato. Fisserà le tende a Capo Rizzuto, ma assieme alla moglie Clory e ai figli Barbara e Marco girerà tutta la regione, Sila compresa.

LIEDHOLM - Estate intensa per Nils Liedholm allenatore della Roma. Trascorrerà dieci giorni nella natia Svezia, per una partita di vecchie glorie e per rivedere i parenti. Poi si trasferirà a Sanremo dai suoceri. Infine terminerà le vacanze nella sua tenuta di Nizza Monferrato dove produce pregiato Barolo e Grignolino.

FOSSATI - Il presidente del Genoa Renzo Fossati ha concluso l'escalation acquistando un panfilo da sceicco che ha battezzato « Raffaella ». Avendo anticipato la campagna acquisti è già in crociera nel Mediterraneo.

VINICIO - Luis Vinicio De Menezes ha accontentato la moglie Flora ed è partito per il Brasile scegliendo una magnifica località balneare, Cabo Frio, a due ore da Rio de Janeiro. L'allenatore del Napoli si mantiene però in contatto telefonico con l'Hilton per paura che Ferlaino gli venda qualche grosso calibro.

Luca Liguori

la telefonata dei lettori

La lettera giunta in redazione è patetica e, a tratti, rasenta toni melodrammatici. Chi scrive al «Guerino» è una ragazza napoletana (si firma: una persona che ha tanto bisogno di affetto), una ragazza sola, che la severità eccessiva, possessiva dei genitori, costringe ad una vita ritirata, segregata, isolata da quel mondo in cui avrebbe tutto il diritto, per la sua età, di vivere. E', in fondo, il dramma di tante ragazze che, malgrado l'evoluzione dei tempi e dei costumi, si dibattono ancora in questi problemi arcaici.

«Caro Liguori - mi dice nella lunga e triste lettera - **la mia vita è un inferno, non conosco le gioie, le soddisfazioni della vita... mia unica compagna, è la solitudine... e la televisione: attraverso quest'ultima, ho avuto modo di conoscere Antognoni... Mi ha subito colpito, non soltanto per la sua bellezza, ma per qualcosa che non riesco a spiegarmi... Non tanto per il giocatore che è quanto per il tipo di uomo che rappresenta ai miei occhi... Insomma, in lui, ho riposto l'immagine dei miei sogni proibiti, del mio affetto, la panacea alla mia solitudine... La prego** presegue la lettera - **faccia sapere ad Antognoni tutto questo attraverso una telefonata del «Guerin Sportivo», giornale che io compro perché mi ispira fiducia... Gli ponga, oltre ai quesiti che le suggerisco, anche un mio grande desiderio: poterlo incontrare, un giorno, quando verrà a Napoli...»**. Ecco, in sintesi, il contenuto della missiva.

Come si può ignorare una richiesta così accorata di una lettrice fedele? Basta poco per far felice il prossimo. Così, ho preso il telefono ed ho chiamato il nuovo «golden boy» del calcio nostrano. Antognoni (e mi rivolgo soprattutto alla amica napoletana) è stato molto comprensivo appena ha saputo che la mia intervista sul filo era frutto di una richiesta di una sua particolare ammiratrice del sud: **«Sono giovane** - ha esortato il giocatore - **e, come tale posso capire i problemi dei giovani...»**.

Con la complicità del «Guerino», sono riuscito anche a strappargli una promessa che farà felice la ragazza triste di Napoli...

«Durante il prossimo campionato, quando la mia squadra giocherà a Napoli, sarò felice di invitare personalmente la mia ammiratrice allo stadio, in tribuna, e sarò anche lieto di conoscerla personalmente... Ma vorrei premettere che il mio invito è soltanto un atto di simpatia e di comprensione, nulla di più... Oggi le ragazze si montano facilmente la testa, colpite, talvolta, dal fascino inconsapevole degli idoli del cinema o dello sport... L'amore è tutta un'altra cosa... Queste passioni passeggere, accese anche in virtù di certe situazioni, di certe solitudini, sono cose che vanno giudicate a mente serena, con maggiore raziocinio... Ecco, volevo chiarire questo punto per non creare illusioni e delusioni... «Hai capito, amica fedele del «Guerino»? Mi sembra un discorso onesto sul quale avrai tempo di meditare prima del prossimo campionato...

E veniamo alle domande che tu stessa mi hai suggerito di rivolgere ad Antognoni. La prima è questa: come giudica, Antognoni, Bernardini, l'uomo che ha creduto in lui come novello regista della Nazionale?

«E' una bravissima persona, una persona onesta, una persona competente e non lo dico soltanto perché devo molto a lui come commissario della squadra azzurra... Purtroppo, non abbiamo avuto molti rapporti al di fuori dei rapporti normali di lavoro professionale... Però per quel poco che posso giudicare personalmente devo ammettere che è una persona civilissima con la quale si sta bene...».

— Sì, in fondo deve a lui se, una volta allontanato Rivera, a lei è stata offerta l'occasione di subentrare nel ruolo di regista... Un regista contestato dai critici, criticato da molti giornalisti... alcuni affermano addirittura che Antognoni è tutto fuorché un regista.... lei che pensa?

«Mah, io non è che confermo quello che dicono gli altri, comunque, con onestà, posso dire che per ora è un po' presto affidarmi questa grossa responsabilità... Intendiamoci, potrei anche farlo il regista... Credo, qualche numero di averlo ma ritengo che mi manchi un po' di esperienza ancora...

A parte il fatto che nella Fiorentina il regista lo fa Merlo e non lo faccio io... Nella mia squadra abbiamo un tipo particolare di gioco per cui le responsabilità sono un po' divise. Merlo fa il regista dietro, io lo faccio avanti...».

— Ritorniamo alle domande della lettrice. Chi preferisce Radice o Rocco come allenatore?

«La domanda è un po' difficile... perché, appunto, io li ho avuti tutti e due... Comunque le differenze ci sono.. il fatto stesso dell'età... così... una differenza abbastanza grande... Non so, Radice era per me più un fratello, gli confidavo un po' tutto... Si scherzava spesso insieme... intendiamoci, non che Rocco sia un «vecchio» in questo senso... Ma con Radice mi sentivo più a mio agio, ecco...».

— Che cosa prova ad essere professionista del pallone?

«Uno arriva ad un punto, prima o poi, che diventa inevitabilmente professionista... Si arriva ad una certa età in cui bisogna decidere... Se continuare o smettere... Io ho deciso di continuare...»

— ...Ma, lei si sente già di una certa età?

«Beh... non che io sia vecchio... Ma è chiaro che devo guardare già in faccia la realtà, programmare il mio futuro adesso che lo posso fare... ho le possibilità per continuare in questa professione quindi ho deciso in tal senso...».

— Che cosa ne pensa di Rivera? E, un confronto con l'ex golden boy del Milan come la fa sentire?...

«Io sono sempre stato un grande ammiratore di Rivera, sia come giocatore che come uomo... Adesso, purtroppo, ha smesso di giocare... Lo ammiravo molto come giocatore... Per quanto riguarda il confronto... E' una cosa un po' difficile perché ci sono dieci anni di età che ci dividono e, poi, ci sono alcune caratteristiche personali diverse...».

— Che ne pensa di Cruijff?

«Che è un fuoriclasse, naturalmente, un giocatore completo, formidabile...

— Se dovesse eleggere un giocatore a modello, cioè, praticamente, chi vorrebbe essere?...

«E' un po' imbarazzante... Penso sia più giusto fare un cocktail di giocatori... Forse un insieme sarebbe l'ideale... Mah... non so... Forse, uno che corre... come Cruijff... E uno che ragiona... come Gianni Rivera...».

Antognoni sogna

Le gambe di Cruijff e la testa di Rivera

Antognoni: la grinta della Fiorentina vincitrice della Coppa Italia

CONTROCRONACA

di **Alberto Rognoni**

Il caos salverà Franchi?

Dario Borgogno ha scritto un diario segreto di cui pubblichiamo un frammento

In questo nostro Paese di Santi, di Poeti, di Navigatori, di Tiranni, di Tirapiedi, di Memorialisti e di Grafomani, non nascono più i Galeazzo Ciano, che annotavano, giorno dopo giorno, nel loro « diario segreto », gli straordinari eventi dei quali furono testimoni durante i lunghi anni trascorsi accanto al Duce del Fascismo e, senza avvedersi, attraverso quelle annotazioni, mostravano se stessi esattamente com'erano nella vita: prodotti amorali di un periodo decadente della storia d'Italia; nascono oggi, invece, i Dario Borgogno, che annotano, giorno dopo giorno, nel loro « diario segreto », i fatti salienti dei quali sono testimoni vivendo accanto al Duce della Federcalcio e, senza avvedersi, attraverso quelle annotazioni, mettono a nudo la loro vera natura di «servi-padroni», onnipotenti dominatori di un regime che sta trascinando alla rovina il calcio italianc

Galeazzo Ciano, ancorché lo ammirasse e lo avesse servito lealmente fino a pochi mesi prima della sua morte, ci ha lasciato, nel suo « Diario » una rappresentazione demolitrice del Tiranno Benito Mussolini; Dario Borgogno, ancorché lo ammiri e lo serva lealmente, ci fornisce incosciamente una rappresentazione non proprio edificante del Tiranno Artemio Franchi.

Va detto, per esssattezza storica e per dovere cronistico, che Galeazzo Ciano ebbe la precauzione di mettere in salvo il suo « Diario », prima che i tedeschi s'impadronissero della sua persona, perché desiderava ardentemente che fosse pubblicato; Dario Borgogno, al contrario, non ha mai alimentato il proposito di rendere di pubblico dominio il suo « Diario »; è incorso nel malaugurato e beffardo infortunio di dimenticare in un aereo dell'Alitalia, in servizio da Roma a Torino, una borsa di pelle nella quale era gelosamente custodito il prezioso documento. Per sua sfortuna, su quello stesso aereo viaggiava un mio solerte « 007 » che, impadronitosi della borsa, me ne ha fatto pervenire il contenuto. Di valore inestimabile.

Appunto perché, al momento di vergare le sue note, egli era certo che non sarebbero mai state pubblicate, si ha motivo di ritenere che la narrazione di Dario Borgogno sia più genuina ed attendibile di quella (forse riveduta e corretta, al mutar del vento) di Galeazzo Ciano, il quale, sin dall'inizio, aveva divisato di ricavare dalle sue memorie il « best seller » del secolo.

L'aggiornatissimo « Diario » di Borgogno consta di cinque volumi (uno per anno). E' impossibile pubblicarlo per intero. Lo spazio tiranno consente, a mala pena, la pubblicazione dell'ultimo mese: giugno 1975.

Se sia sufficiente questo frammento a dare un'esatta rappresentazione degli usi e dei costumi della Federcalcio, giudicherà il lettore.

1 giugno 1975

Approfitto della giornata festiva per controllare i ritagli dei giornali che l'Ufficio Stampa della Federcalcio mi ha trasmesso nelle ultime settimane. Una montagna di ritagli che ingombra il mio tavolo. Molte critiche all'immobilismo di Franchi e molti elogi all'attivismo di Carraro. Questo diffuso atteggiamento della stampa è preoccupante: Carraro sta diventando troppo popolare. Bisogna evitare che il ragazzo diventi « maggiorenne » e si affranchi dalla nostra sudditanza. Sarebbe un errore sottovalutarlo. Può diventare pericoloso.

Ne parlo al telefono a Franchi. Mi esorta a rileggere i « Ricordi » del Guicciardini. Li rileggo e sottolineo questa frase: « L'uomo è tanto fallace, tanto insidioso; procede con tante arti sì indirette, sì profonde; è tanto cupido dell'interesse suo, tanto poco rispettivo a quello degli altri, che non si può errare a credere poco, a fidarsi poco ».

Farò tesoro di questi saggi ammaestramenti.

2 giugno 1975

Incontro Fulvio Bernardini. E' patetico. Non ha ancora capito che la sua vera ed unica funzione è quella del « parafulmine ». Non si è ancora accorto che Franchi lo sopporta con cristiana rassegnazione come « male necessario » e, come tecnico, lo considera meno di nulla.

Bernardini parla di calcio come se il calcio lo avesse inventato lui. Quando parla del suo « glorioso passato » s'illumina d'immenso. Mena gran vanto della sua esperienza; il poveretto non sa che la sua esperienza ha lo stesso valore di un biglietto della lotteria, dopo l'estrazione.

Bernardini mi parla a lungo dei giocatori che intende far giocare nelle prossime partite con la Finlandia e con la Russia. Lo lascio parlare; poi perdo la pazienza: lo diffido a svolgere compiti che non gli spettano e gli comunico che, in base a precisi accordi contrattuali, la formazione gli verrà trasmessa in tempo utile dal Presidente Franchi, in plico sigillato insieme allo stipendio.

La magica parola « stipendio » lo fa rinsavire immantinente.

3 giugno 1975

Bernardini ama follemente il dottor Fini. Dice: « E' un gentiluomo, un grande amico, un santo! ». Un gentiluomo, senza dubbio; un grande amico (di Bernardini) può darsi: i simili si uniscono volentieri coi simili; un santo propro non direi.

4 giugno 1975

Giocatori e giornalisti, al seguito della Squadra Azzurra, parlano molto di Italo Allodi. Tutti si chiedono: « Accetterà l'incarico di Commissario Unico della Nazionale? » E' un auspicio, una speranza, più che una domanda. Dice Gualtiero Zanetti: « Allodi è troppo furbo per lasciarsi trascinare in un'avventura che avrà fatalmente un epilogo tragicomico ».

Per controllare l'attendibilità della tesi di Zanetti, telefono ad Allodi a Torino. Mi risponde la suocera, dalla voce garrula e cortese: « Italo è in barca! » Resto annichilito: « Anche lui? ».

La voce garrula e cortese subito mi tranquillizza: « E' in crociera con il suo panfilo nel Mediterraneo ». Tiro un sospiro di sollievo: nessuna analogia con Bernardini!

5 giugno 1975

Finlandia-Italia uno scandalo. Questa partita è, per noi, un motivo di più per vergognarci d'essere italiani.

6 giugno 1975

Helsinki. Il cosidetto « Clan Azzurro » è un manicomio. Il Primario Psichiatra dovrebbe essere Bernardini. Ma da chiari segni si evince che è proprio lui il più bisognoso di cure.

7 giugno 1975

Nei giorni scorsi, Franchi ha dichiarato ai giornalisti: « Raggiungerò la Nazionale in Russia ». Qui a Mosca tutti attendono il suo arrivo.

Anche Carraro lo aspetta con ansia. Manifesta sincero stupore, misto a disappunto, quando gli comunico che Franchi ha rinunciato al viaggio.

E' davvero strano che un ragazzo intelligente qual'è Carraro, pur frequentandolo assiduamente, non abbia ancora capito nulla di Franchi.

8 giugno 1975

URSS-Italia: parziale riscatto degli Azzurri, dopo la scandalosa prestazione contro i pellegrini finlandesi. Molte sostituzioni nella squadra. Bernardini è tripudiante. Al rientro in albergo bussa alla porta di Carraro: « Grazie, dottore — gli dice — la sua formazione era giusta, quella di Franchi era sbagliata! ».

Bernardini è nato con la camicia. Se Franchi fosse venuto a Mosca, non avrebbe giocato la formazione di Carraro e lo avrebbero cacciato a furor di popolo. Ora, invece, conserverà il posto.

9 giugno 1975

Durante il viaggio di ritorno in Italia, i giornalisti giocano al « TOTOCAN ». Si scommettono somme ingenti su questo quesito: « Chi designa gli arbitri: Ferrari Aggradi (1), Campanati (X) o Franchi (2)? »

10 giugno 1975

Viene a trovarmi Cestani. La lega Semiprofessionisti è in sfacelo. Pensavo di trovarlo triste e preoccupato. Viceversa è allegro e soddisfatto. L'ingegno è il contrario del denaro: meno se ne ha e più si è contenti.

11 giugno 1975

Mi telefona Italo Allodi. Mi comunica che ha deciso di querelare « Sunday Times » per la campagna denigratoria inscenata contro il calcio italiano e i suoi maggiori esponenti. Tento di dissuaderlo. Franchi non è d'accordo. Ha un modo tutto suo per mettere a tacere i denigratori: invece di querelarli, li invita a pranzo.

12 giugno 1975

Lungo colloquio con Lino Raule, Segretario della Lega Professionisti. Da quando l'ho mandato in esilio a Milano (per evitare che mi facesse le scarpe) i nostri rapporti sono diventati idilliaci. Gli chiedo se è vero che i Presidenti di Serie A pretendono che la Nazionale venga affidata alla Lega Professionisti. Raule mi confida che c'è stata una riunione segreta, nel corso della quale i più autorevoli esponenti della Lega hanno esaminato il problema della Nazionale. Boniperti si è rifiutato di assumere l'incarico di Commissario Unico. Arrica ha detto che sarebbe una follia assumere la responsabilità della Squadra Azzurra. Ferlaino si è associato, definendo la Nazionale « una bomba al tritolo con la miccia innescata ». « Manca un tecnico di valore — ha aggiunto Fraizzoli — e il livello medio dei giocatori è scadente ». Conclusione unanime del dibattito segreto: « La miccia innescata se la tenga Franchi, che si diverte tanto a montarla e a smontarla! ».

Che la Nazionale sia il giocattolo prediletto di Franchi è vero. Ma un giocattolo pericoloso. Soprattutto se il compagno di giochi è Fulvio Bernardini. Un grosso problema, quello del tecnico. Franchi mi incarica di chiedere informazioni precise sul valore di Bearzot. Faccio mille telefonate, ma nessuno lo conosce, nessuno è in grado di esprimere un giudizio. Bearzot, dopo uno sfortunato esperimento iniziale, non ha più fatto l'allenatore. Non è un curriculum prestigioso, in verità, ma Bearzot è molto simpatico al dottor Fini, che è il grillo parlante di Franchi.

13 giugno 1975

Oggi tutti i giornali deplorano che Franchi abbia impedito a Carraro di deferire Gianni Rivera alla Commissione Giudicante « per vilipendio delle istituzioni ». Telefono a Franchi e gli leggo gli articoli più feroci, che lo accusano di « abuso di potere ». Candidamente, mi risponde: *« Li lasci dire! A che serve il potere, se non se ne abusa? »*.

14 giugno 1975

Trovo sul mio tavolo un ritaglio del settimanale « L'Espresso ». Qualcuno ha segnato in rosso un articolo del giornalista Paolo Pernici, pubblicato nella rubrica « Scandali » con il titolo « Signor Giudice, gradisce un fallimento? ». Nel sommario si legge: « Al Tribunale Civile di Ravenna succedono, da anni, fatti incredibili. Ne abbiamo scelto alcuni. Eccoli ». Nel suo articolo — farcito di nomi, di date e di cifre — Paolo Pernici racconta rocambolesche storie di fallimenti e si permette l'audacia di sindacare, sotto il profilo giuridico, l'operato dell'integerrimo dottor Paolo Scalini, Presidente del Tribunale Civile di Ravenna.

Il dottor Paolo Scalini è membro della Commissione d'Appello Federale. Leggo al telefono l'articolo de « L'Espresso » a Franchi. Sembra divertito e mi chiede notizie del dottor Bongiorno, alto Magistrato, membro della CAF, rimasto vittima di boccaccesche calunnie. Rispondo che il dottor Bongiorno verrà sicuramente prosciolto con formula piena.

Franchi mi ordina, in tono perentorio, di impedire che il dottor Alfonso Vigorita, Presidente della CAF, legga « L'Espresso ». Telefono immediatamente a Carletto Di Nanni, amico fedelissimo, e lo incarico di far sparire (acquistandole) tutte le copie di quel giornale dalle edicole di Napoli. Carletto Di Nanni mi avverte che l'articolo incriminato è uscito un mese fa.

15 giugno 1975

Campanati a colloquio con Franchi. Fa un quadro molto confuso della situazione nel mondo arbitrale. Non sa nulla e non dice nulla.

16 giugno 1975

Mi telefona il nuovo Presidente della RAI-TV. Mi chiede se è vero che le Società della Lega Professionisti pretendono due miliardi per rinnovare il contratto. Lo tranquillizzo: « Faccia finta di trattare con i rappresentanti della Lega — gli dico — non si spaventi se le chiederanno di raddoppiare il canone. Al momento di concludere, interverrà, come al solito, il Presidente Franchi. E' lui che comanda, ed è un grande amico della RAI-TV ».

Ho riferito il colloquio a Franchi. Mi ha confermato che, al momento giusto, sistemerà tutto lui per il meglio.

17 giugno 1975

Vado a confessarmi in Santa Maria Maggiore. Il Padre è molto severo. Non vuol darmi l'assoluzione perché dico troppe bugie. Gli spiego che me lo impone il mio mestiere, che se dicessi la verità, Franchi mi licenzierebbe. Il Confessore, irremovibile, non mi concede l'assoluzione. Turbato e affranto telefono a Franchi e gli confido il mio dramma. Mi risponde aggredendomi: « Lei è un dilettante! Doveva mentire anche al Confessore! ».

18 giugno 1975

Colloquio con Onesti. Lui parla ed io taccio. Il Presidente del CONI sfoggia, al solito, un vocabolario molto pittoresco, ricco di eleganti neologismi e di dotte citazioni. Assisto, per due ore, a quel brillantissimo monologo dal contenuto ermetico. Non capisco assolutamente nulla. Non riesco neppure a spiegarmi il motivo della convocazione. Al momento del congedo, Onesti sembra deluso.

Mentre mi allontano, nei corridoi del Foro Italico incontro Donato Martucci, fido scudiero di Onesti. Altro monologo di oltre un'ora. Martucci è meno diplomatico e finalmente capisco tutto. Onesti voleva sapere da me se è vero che Franchi vuol diventare Presidente del CONI. Non cado nel tranello di Martucci e nego che sia vero. Rientro alla Federcalcio e riferisco il colloquio a Franchi. Dice frasi irripetibili nei riguardi di Onesti e mi ringrazia per avere mentito parlando con Martucci.

19 giugno 1975

Banchetto ufficiale al Panathlon. Franchi consegna una medaglia all'onorevole Concetto Lo Bello e rende omaggio, con alate parole, « alle benemerenze da lui acquisite nel corso della sua lunga e prestigiosa attività arbitrale ».

A nemico che fugge medaglie d'oro!

20 giugno 1975

Carraro ha incaricato il dottor De Biase, Capo dell'Ufficio d'Inchiesta di svolgere indagini sul « caso Libera ». Sono molto preoccupato: uno degli « indiziati di reato » è Albino Buticchi, amico e socio in affari di Franchi. L'attivismo frenetico di Carraro è pericoloso.

Telefono a Franchi. Mi dice: *« Stia tranquillo, De Biase è un magistrato molto intelligente ».* Chiedo se ha deciso che Libera vada al Milan o all'Inter. Risponde evasivamente. Telefono all'avv. Giacinto Zoli, Presidente della Commissione Tesseramenti, che dovrà dirimere la complicata questione. Non ha ricevuto comunicazioni di sorta.

Mi telefona il dottor Fini; mi dice che Franchi lo ha incaricato di assumere informazioni sul valore tecnico di Libera e che il responso degli allenatori interpellati è tutt'altro che positivo. Comincio a capire: Libera finirà all'Inter.

21 giugno 1975

Giornata faticosissima. Ho completato la stesura del verbale dell'utima riunione del Consiglio Federale. Impresa improba, lavoro estenuante. E' terribilmente difficile censurare tutto ciò che non doveva accadere e non doveva essere detto. Più difficile ancora raccontare in maniera attendibile ciò che non è accaduto e che nessuno ha mai detto.

22 giugno 1975

Vado al cinema a vedere l'ultimo film di Paolo Villaggio, per la regia di Luciano Salce. Tema del film: le catastrofiche ed esilaranti peripezie del ragionier Ugo Fantozzi. Resto deluso. Il nostro Ugo è molto più divertente. Un confronto tra la regia di Artemio Franchi e quella di Luciano Salce non è proponibile.

23 giugno 1975

La fuga in America di Chinaglia (che verrà raggiunto nei prossimi giorni da altri giocatori italiani) sta mettendo in crisi la Federcalcio. Boniperti manifesta a Franchi, in termini molto bruschi, la sua indignazione, che ricalca quella di Gianni Agnelli: « Gli incassi denunciano preoccupanti flessioni, il livello tecnico è ormai scaduto a livelli parrocchiali, i vivai producono soltanto brocchi. Mentre la Federcalcio si ostina ottusamente ad impedire l'importazione di giocatori stranieri (in violazione delle leggi del MEC), gli organizzatori del « Calcio USA » si apprestano a sottrarci (con ingaggi da capogiro) quel poco di buono che resta al calcio italiano. Se, come è legittimo temere, i venti o venticinque più validi giocatori del nostro campionato si lasceranno catturare dagli americani, nella prossima stagione gli stadi resteranno deserti. Il nostro calcio rischia di morire, e i Satrapi federali latitano. E' un menefreghismo delittuoso! ».

Mi telefona Franchi. E' molto preoccupato. Dice: « Dobbiamo fare qualcosa ». Vuol farlo subito, ma non sa che cosa. C'è un « progetto Carraro », che prevede misure d'emergenza. Franchi è geloso e finge di ignorarlo. Non vuole che sia Carraro a salvare il calcio italiano.

Franchi sceglie il caos, per legittima difesa.

24 giugno 1975

Walter Crociani viene a farmi visita, per riferirmi del suo recente, affettuoso colloquio con Franchi. E' scandalizzato: *« All'Hilton* — mi dice — *succedono cose turche! Un deputato ha presentato in questi giorni un progetto di legge che prevede il carcere per i mediatori del calcio. Non contesto quel progetto di legge, anche se è anticostituzionale. Mi domando, invece, perché, sino ad oggi, nessun deputato abbia presentato un progetto di legge che preveda il manicomio per i presidenti! ».*

Non faccio commenti, evito di alimentare il dialogo ma, nel segreto dei miei pensieri, riconosco che Crociani ha ragione. Non è colpa dei mediatori se le quotazioni dei giocatori (anche delle più orripilanti scamorze) sono insensate, delittuose, provocatorie.

25 giugno 1975

Ricevo, in gran segreto, alcuni esponenti periferici (ma autorevolissimi) del mondo arbitrale. Sono scatenati contro il presidente dell'AIA, Giulio Campanati. Gli rimproverano: 1) di essere un debole e di non difendere gli interessi della categoria; 2) di intervenire unicamente in favore degli arbitri lombardi e di essere troppo sensibile ai suggerimenti di alcuni ex arbitri suoi amici; 3) di fare la guerra al Commissario della CAN, Ferrari Aggradi, perchè non lo interpella prima di fare le designazioni; 4) di essere succubo dei suoi collaboratori, che si segnalano per la loro collaudata pochezza; 5) di opporsi alla « grande epurazione » e di non sottoporre a rigorosa vigilanza il treno di vita e l'incremento patrimoniale degli arbitri. Prendo atto delle doglianze e mi astengo da ogni commento. Per placare gli animi dei contestatori, prometto loro che riferirò a Franchi. Dopo averli congedati, conferisco telefonicamente con il celebre « arbitrologo » Mario Pennacchia e lo informo dettagliatamente del malcontento che serpeggia negli ambienti arbitrali. Pennacchia, amico e consulente di Ferrari Aggradi, definisce « catastrofica » la politica di Campanati e mi preannuncia una sua violenta campagna giornalistica per indurre Franchi a rinnovare tutte le cariche in seno all'AIA.

Riferisco telefonicamente a Franchi il colloquio con Pennacchia. Il preannuncio della campagna giornalistica contro Campanati lo mette di buonumore — dice: *« Pennacchia è un ottimo giornalista. Leggerò con molto interesse i suoi articoli, anche se il suo giudizio nei confronti della politica di Campanati mi sembra troppo indulgente. Infatti, è molto peggio che " castrofica ". Consiglio a Pennacchia di completare i suoi accertamenti ».*

Accolgo queste parole come un implicito invito a cercare un nuovo presidente dell'AIA. Un compito molto arduo, perché il livello generale dei dirigenti arbitrali è scadente sino allo squallore. L'unico che svetti, per intelligenza e capacità, è Renzo Righetti: ma Righetti è destinato ad incarichi più prestigiosi. La prima tappa della sua « escalation » sarà la presidenza della Lega dilettanti o della Lega semiprofessionisti. Tutti dicono: « Carraro è il naturale successore di Franchi». Io lascio dire. E rido.

26 giugno 1975

Negli ambienti federali e giornalistici si rivolgono aspre critiche a Franco Carraro « per aver tentato di comporre il " caso Libera " inducendo il Cagliari a cedere Gori al Milan ».

L'accusa è grave. Franchi mi incarica di fare accertamenti riservati. Attraverso una serie di colloqui telefonici, riesco ad acclarare la verità. Le accuse mosse a Carraro sono infondate. Questi i fatti: Franco Carraro ha invitato nel suo ufficio personale i presidenti dell'Inter, del Milan e del Varese e così li ha ammoniti: *« Io non intendo anticipare le decisioni della commissione tesseramenti e dell'ufficio d'inchiesta; non so e non voglio sapere chi di voi abbia torto o ragione. Quale presidente della lega professionisti, ho il dovere di richiamare la vostra attenzione e le vostre coscienze sul grave discredito morale che il " caso Libera " arreca a tutta l'organizzazione calcistica. Perché questa " disgraziata e deplorevole vicenda " non procuri altra infamia e vituperio, vi invito a trovare un amichevole accordo. Ora io esco da questa stanza. Non posso, non debbo e non voglio presenziare alle vostre trattative. Il mio compito finisce qui. Sia ben chiaro che io ho fatto soltanto il mio dovere. Non difendo gli interessi di alcuno. Difendo soltanto il prestigio della Federcalcio ».* Detto questo, Franco Carraro è uscito dalla comune.

Rimasti soli, i presidenti dell'Inter, del Milan e del Varese hanno tentato di comporre amichevolmente la vertenza, accogliendo una proposta di Buticchi, Fraizzoli e Borghi si sono detti pronti a favorire, nel limite del possibile e con i mezzi a loro disposizione, il trasferimento di Gori dal Cagliari al Milan. Carraro, dunque, risulta del tutto estraneo alla « operazione Gori ». Le aspre critiche che gli vengono rivolte negli ambienti federali e giornalistici sono gratuite e infondate.

Quando ho telefonato a Franchi per riferirgli l'esito dei miei accertamenti, non sembrava felice. Ma poiché è onesto e leale, ha detto subito: *« Se i fatti sono questi, Carraro è innocente. Ha fatto soltanto il suo dovere di presidente della lega! Non è certo per colpa sua se il Milan e l'Inter si sono lasciati soffiare Gori da quella vecchia volpe di Boniperti! ».*

27 giugno 1975

Seguo con prudente distacco la « guerra civile » scoppiata nella travagliatissima « repubblica delle giacche-nere ». Scontro frontale tra due opposte fazioni: da una parte, coloro che reclamano il completamento della « grande epurazione » iniziata nel 1973 e proseguita nel 1974; dall'altra parte, i « corporativi » che propugnano la clemenza, una sorta d'amnistia (eufemisticamente chiamata « prova d'appello ») anche per le « sciagure nazionali » che hanno dimostrato d'essere negate all'arbitraggio.

I fautori della « grande epurazione » chiedono che siano eliminati tutti gli arbitri incapaci; quelli che, per qualsivoglia motivo, hanno turbato la regolarità (anche tecnica dei campionati e quelli che hanno dato origine e reiteratamente) a disdicevoli polemiche, con atteggiamenti o con dichiarazioni quanto meno inopportuni. L'elenco degli arbitri da eliminare sarebbe questo: Gussoni, Panzino, Motta, Picasso, V. Lattanzi, Trono, Mascali, Serafino, Menicucci, Moretto, Trinchieri, Lenardon, Turiano e Vanucchi.

« Nessuna preoccupazione per il ricambio — sostengono gli estremisti dell'epurazione — *almeno dieci bravissimi arbitri di serie C sono già maturi per la serie A ».*

I propugnatori della « prova d'appello » chiedono, invece, che non si elimini nessuno: la CAN dovrebbe limitarsi ad accettare le dimissioni degli arbitri che si ritirano spontaneamente. Mi dicono che il più acceso sostenitore di questa tesi è (naturalmente) il filantropo Giulietto Campanati. Ed è proprio quel filantropo che, al termine della riunione viene ad annunciarmi il suo trionfo. Nessuna epurazione: soltanto quattro « dimissionari » lasciano « volontariamente » la CAN: Motta, Trono, Picasso e Turiano. Mi congratulo con Campanati per la clamorosa vittoria e gli auguro che non sia una vittoria di Pirro.

28 giugno 1975

Assisto all'Olimpico alla finale della Coppa Italia tra il Milan e la Fiorentina. Ho mentito spudoratamente quando, in tribuna d'onore, dopo la partita, ho dichiarato pubblicamente che l'operato del signor Michelotti è stato ineccepibile. Il « miglior arbitro italiano » (così viene immeritatamente definito) è stato, viceversa, una catastrofe. Giocatori e tifosi rossoneri lo accusano di aver defraudato il Milan.

E' sfortunato, povero Michelotti! Dopo il clamoroso « caso Rivera », che è passato alla storia per la tempesta di polemiche che ha scatenato, aveva appena fatto la pace col Milan. *« Questa volta* — ha detto Buticchi — *la rottura è definitiva. Non mi presterò più alla farsa della riconciliazione! ».* Mi chiedo: « E' sfortuna? Soltanto sfortuna? ». Sarebbe molto triste se non fosse soltanto sfortuna!

29 giugno 1975

Ricevo, da un mittente ignoto, una piccola ceramica « Da appendere — dice la lettera anonima d'accompagnamento — alla parete dell'ufficio ». Viene Cestani a trovarmi, e la regalo a lui. Nella piccola ceramica variopinta, sta scritto: « Sii mediocre e strisciante, arriverai dove vuoi! » Cestani si è offeso.

30 giugno 1975

Se si desse retta ai mentecatti che trovan gusto a diffondere pettegolezzi e calunnie, Buticchi (per via dei suoi rapporti d'amicizia e d'affari con Franchi) dovrebbe essere il « padrone del calcio italiano ». Il poveretto, al contrario, è in un mare di guai: la rottura con Rivera, la « persecuzione » di Michelotti, il « caso Libera » ed altri guai ancora.

Rivera è stato invitato in America; gli hanno offerto dieci milioni per partita. Potrà Buticchi, negargli il nullaosta, senza scatenare l'oceanica turba degli adoratori del « bambino d'oro », che lo accuseranno di essere un « negriero vendicativo »?

Si rassegnerà, Buticchi, ad uscire sconfitto dal clamoroso « processo Libera », che si celebrerà prossimamente dinnanzi ai tribunali calcistici?

Mi risulta per certo che se i magistrati federali — come molti prevedono — gli daranno torto, Buticchi lascerà la presidenza del Milan e ricorrerà ai tribunali ordinari. Una prospettiva terrificante, che potrebbe determinare conseguenze catastrofiche per l'intera organizzazione calcistica. Mi auguro che Franchi, facendo appello all'antica amicizia, riesca a colmare il furibondo Albino, che minaccia di distruggere, il tempio, al grido di « Muoia Sansone con tutti i Filistei! ».

Io continuo a chiedermi: *« Ma Franchi ama ancora il tempio del quale è pontefice massimo? ».*

Da questo « frammento »: « Diario segreto » di Dario Borgogno, l'immagine del tiranno Artemio Franchi ci appare in un contrasto indecifrabile e contraddittorio di luci e di ombre. Sino a che punto, e in qual misura — mi domando — sono attendibili le testimonianze dei « cortigiani », dei « caudatari », dei « portaborse » e dei « tirapiedi » che spesso, troppo spesso, si lasciano trascinare dalla « libidine della dissacrazione » del padrone?

Anche il « diario » di Galeazzo Ciano, al pari di quello di Dario Borgogno, legittima il sospetto che negli autori abbiano preso il sopravvento la frenesia prepotente, la smania forse subconscia di dissociare le proprie responsabilità da quelle del tiranno in disgrazia. Non sarebbe molto nobile, né leale, tutto ciò. Ma i « tirapiedi » sono come l'ombra, che ci segue fin che dura il sole.

Solo il tecnico dello scudetto - ora malato e sostituito da Corsini, ma sempre vicino alla Lazio - può salvare Lenzini dal disastro che può provocare « l'americano traditore »

L'appello di Maestrelli: «Giorgio torna a Roma!»

TOMMASO MAESTRELLI

ROMA « **Tommaso, convinci tu Giorgio ad essere più ragionevole, tu lo conosci come pochi, a te non risponderà di no. Per carità aiutaci, siamo in un mare di guai** ».

Il presidente Lenzini si è rivolto a Tommaso Maestrelli per cercare di districare l'intrigata matassa che ormai viene da tutti chiamata « caso » Chinaglia. E', forse, la sua ultima speranza o, forse, ed a pensarci bene, la sola. Lenzini non ha infatti molte speranze di rivedere Giorgio nella Lazio e quelle poche sono proprio legate al successo dell'intervento all'ammalato allenatore biancoazzurro. E Maestrelli ha cercato per telefono Chinaglia, non sappiamo se sia già riuscito a rintracciarlo, ma ha promesso che ci proverà a lungo, che farà il possibile, caro ed impagabile Tommaso!

« **Giorgio** — gli dirà — **ma che razza di casino stai combinando? Lo so che devi fare i tuoi interessi, ma ricordati che è in ballo il futuro della Lazio e che qui a Roma c'è la folla che ha permesso di diventare quello che sei. Se non fossi ammalato, verrei io a prenderti, ma non posso e tu che mi vuoi bene devi essere ragionevole** ».

Maestrelli è stato per Chinaglia un padre più che un allenatore: c'è persino chi sostiene che proprio la permissività di don Tommaso ha convinto Chinaglia di poter fare il suo comodo, ma sono considerazioni non vere, anzi offensive. Quando permetteva qualcosa a Giorgio, Maestrelli lo faceva senza mai passare i limiti o nuocere agli altri giocatori. E Chinaglia del resto non profittava delle concessioni anche perché appena accennava ad esagerare Maestrelli subito lo riprendeva. Oggi quindi è giusto ed è logico che Lenzini conti nell'estremo intervento di Maestrelli per convincere Giorgio

Il direttore sportivo Lovati e Aldo Lenzini, fratello del presidente e suo probabile successore, si trovano già a New York, ma Lenzini nel successo di questa « missione » non ci conta molto, anzi non ci conta affatto. Lovati infatti si troverà di fronte ad inaccettabili richieste che il campione gli porrà e che sono state anticipate per telefono, anche se lo stesso Lovati non ne ha fatto parola per cui solo per caso siamo riusciti a conoscerle. Tali condizioni sono:

1) Autorizzazione a giocare per la società americana Cosmos sino alla conclusione del campionato statunitense, con l'impegno da parte della Lazio di ottenere l'autorizzazione della Federcalcio italiana a poter svolgere attività calcistica nel mese di luglio (autorizzazione — per la cronaca — che potrebbe essere concessa solo a patto che Chinaglia si tesseri definitivamente per la federazione calcio degli Stati Uniti, punto sul quale la nostra federazione è inflessibile per non creare pericolosi precedenti);

2) i milioni (che giocando sino a tutto agosto sarebbero una ottantina) guadagnati negli Stati Uniti non dovrebbero indurre la Lazio a diminuire l'ingaggio. Questo ingaggio, a parere di Chinaglia, deve rimanere lo stesso dello scorso campionato;

3) ripresa dell'attività in Italia i primi di settembre con lo impegno ad essere pronto per il 17 quando la Lazio esordirà nella Coppa Uefa;

4) impegno della Lazio ad autorizzare tra un anno il suo trasferimento in una società americana senza pretendere la luna;

5) rafforzamento della squadra attraverso l'acquisto di almeno quattro giocatori. In cambio si potrebbero mettere sul mercato Re Cecconi e Martini (Giorgio non intende ritrovarli, questo è evidente!);

6) pubbliche dichiarazioni di stima da parte del presidente e del consiglio, in modo da fargli riacquistare anche presso i tifosi laziali una popolarità ormai fortemente scossa;

7) numerosi viaggi aerei andata e ritorno Roma-New York per la moglie ed i figli. Quanti? una decina, cose dell'altro mondo;

8) un trattamento da parte di Corsini, nuovo allenatore, uguale a quello di cui Chinaglia usufruiva con Maestrelli. Da notare che Chinaglia avrebbe preferito la conferma come allenatore di Lovati, dimenticando che proprio Bob Lovati è stato il prima a chiarire subito di non voler affatto svolgere un lavoro del genere;

9) impegno di Lenzini a riorganizzare la società visto che a parere di Giorgio la Lazio, così com'è ora, non funziona (ed è forse il solo punto sul quale gli si può dar ragione!);

10) conferenza stampa ai primi di settembre per spiegare ai giornalisti come sono andate le cose e per sgravare lui, Chinaglia, da ogni responsabilità.

Se Lovati ha capito bene e se davvero condizioni sono queste, la Lazio, per bocca del suo direttore sportivo e dei dirigenti che sono negli Stati Uniti, risponderà con un « no » grande come una casa (e forse Chinaglia le ha poste per ottenere tale risposta!).

Che il Cosmos si prenda pure Chinaglia, che Giorgio giochi pure in quegli Stati Uniti che dichiara di adorare. Questo dovrebbe essere il ragionamento della Lazio. Ma sarà davvero questo? Oppure ancora una volta la Lazio affronterà la situazione impreparata, con le idee confuse, con la paura di dover iniziare il campionato con... Franzoni centravanti? E si capisce allora perché Lenzini ha le idee confuse e perché abbia supplicato Maestrelli di lanciare attraverso l'oceano uno appello disperato e patetico: « **Giorgio torna!** ». E se Chinaglia rimarrà sordo a questo appello del suo caro « mister », significa che degli Stati Uniti ha anche acquisito l'aspetto peggiore e più deleterio: il cinismo.

Ma Chinaglia resta in USA

NEW YORK - Chinaglia non tornerà più in Italia: lo ha dichiarato lui stesso in un'intervista rilasciata a New York. Il giocatore, in un lungo ed appassionato sfogo, ha anche precisato le ragioni di questa sua decisione; ragioni che vanno ricercate nella diversa atmosfera che si è creata nella Lazio dopo che la società romana ha vinto lo scudetto.

« **La Lazio di una volta** — ha detto — **non esiste più. Adesso è solo una società in cui ognuno tira al proprio interesse e dove essere amici prima che compagni di squadra è impossibile. Di tutti, la sola persona che stimo è Maestrelli ed è proprio con lui che mi consulterò ancora prima di restare qui per sempre** ».

Le motivazioni che hanno spinto Chinaglia a tagliare netto con il passato non sono però soltanto di carattere sportivo: in questa decisione ha avuto un notevole peso anche l'atteggiamento della moglie che « **Appena è arrivata nel New Jersey** — ha detto il giocatore — **ha ritrovato la gioia di vivere** ».

Accettando le offerte dei Cosmos, Chinaglia, oltre a giocare a fianco di Pelè, guadagnerà la bellezza di quasi due miliardi in tre anni. « **Non è però per i soldi che ho deciso di restare: se la Lazio di oggi fosse diversa, tornerei a piedi in Italia** ».

Frattanto due giocatori italiani hanno già firmato il contratto che li lega ai « Bicentennials » di Hartford: si tratta dell'ex rossoblù del Bologna, Giacomo Bulgarelli e di Ferruccio Mazzola che ha disputato lo scorso campionato nel Sant'Angelo Lodigiano in serie C. Adesso si attende la firma di Vieri per il quale c'è un interessamento dei Cosmos. Ancora a proposito di questa società, pare sia partito nei giorni scorsi un cablo indirizzato a Gianni Rivera perché attraversi l'Atlantico ed accetti i dollari del « Soccer » USA.

Infuria la guerra fra mediatori, Federazione e Sindacato Calciatori. Non si sa chi vincerà, si sa chi perderà: il calcio

Dalla galera all'Hilton

E' il caso di Mauro Mari, un mediatore arrestato per truffa il 14 giugno e comparso nella hall dell'albergo-mercato il 24 per riprendere la sua attività.

Milano. Le leggi son ma chi pon mano ad elle? Il lamento di Dante Alighieri torna d'attualità per le norme sui mediatori nell'ambito del calcio mercato.

Il Consiglio Federale nella sua ultima riunione del 20 giugno a Roma ha approvato tra l'altro queste modifiche regolamentari. Nel comunicato ufficiale si legge testualmente:
« Tutte le pratiche per i trasferimenti (art. 46) devono essere svolte esclusivamente da dirigenti e vanno formalizzate presso le sedi della società o presso le sedi federali.

L'art I del regolamento di disciplina viene integrato dal seguente comma: a tutti i tesserati « **è fatto divieto di avvalersi di mediatori e di avere contatti con persone squalificate nello svolgimento di pratiche comunque attinenti al trasferimento o al tesseramento di giocatori** ». **Le sanzioni minime sono: un anno di squalifica per il tesserato e per le società l'ammenda che sarà determinata dalle Commissioni Disciplinari** ».

In teoria l'avvocato Sergio Campana ha vinto la sua battaglia. Ma il presidente dell'Associazione Calciatori sa benissimo che si tratta di una vittoria di Pirro. Lui stesso ha dichiarato: **« Ci risulta che gli affari del Torino vengono trattati da Romeo Anconetani, e che la Roma si serve di Walter Crociani** ». La Roma ha smentito e il general manager Carlo Mupo, che in passato è stato segretario dell'Associazione Calciatori, ha specificato che è esclusivamente lui a trattare i trasferimenti della Roma, naturalmente sotto la direzione del presidente Anzalone. Il direttore sportivo del Torino Giuseppe Bonetto è stato più sibillino. Ha risposto che quello che c'era da dire sull'argomento l'ha detto nella riunione della Lega il presidente Pianelli. Comunque Bonetto coerente con la posizione del Torino, si fa vedere all'Hilton assieme ad Anconetani e non cerca di fare le cose di nascosto ora che sono state varate queste norme.

Campana fa la guerra ai mediatori perché sostiene che i mediatori guadagnano ogni anno circa due miliardi. E Campana spiega che si tratta di due miliardi sottratti al calcio. Anconetani ribatte che certe cifre pubblicate dai giornali sono inesatte e replica a Campana: **« Anche i milioni che Rivera investe nei suoi affari privati sono soldi sottratti al calcio »**. Anconetani asserisce che l'opera dei mediatori è indispensabile anche nel calcio. E fa rilevare che sino a prova contraria non obbliga con il mitra i presidenti di società a trattare con lui, sono gli altri che lo cercano e lo cercano perché senza il suo aiuto non riuscirebbero a incontrarsi o a trovare l'accordo per una trattativa.

Mauro Mari, appena ottenuta la libertà provvisoria, si è subito precipitato all'Hilton, suo naturale posto di lavoro per non perdere nemmeno una battuta del calciomercato

L'organizzazione Anconetani è iscritta alla Camera di Commercio di Pisa, paga regolarmente le tasse (e recentemente la Finanza l'ha multato di dieci milioni e mezzo che l'interessato ha sborsato senza battere ciglio). Ma Anconetani è osteggiato anche perché risulta radiato dalla FIGC per un illecito, quando era segretario del Prato. Anconetani si è sempre proclamato innocente ma ha chiesto invano la grazia. Ha però dribblato l'ostacolo facendo intestare la licenza a suo figlio Adolfo. E sarà suo figlio a ricorrere alla Corte Costituzionale se l'avv. Campana insisterà nell'ostracismo ai mediatori. Anconetani è dell'avviso che una norma che vieti ai mediatori di lavorare è contraria alla Costituzione italiana. E certamente i mediatori si stanno muovendo. Biagio Govoni si è fatto nominare presidente di una squadretta di Cento. E Walter Crociani, che tiene rubriche di mercato, ha ottenuto addirittura la iscrizione all'Ordine dei Giornalisti, categoria pubblicisti. Hanno parlato di fondare un'associazione che potrebbe chiamarsi AOM (Associazione Operatori Mercato) e che chiederà il riconoscimento del « diritto al lavoro ». Si considerano come veri e propri direttori sportivi che però non dipendono da una società ma svolgono attività a livello di liberi professionisti. Lo stesso Campana ha dichiarato: **« Non sarei contrario ad un albo dei mediatori ma a patto che vi fossero iscritti personaggi dalla fe-**

dina penale pulita e dalla morale ineccepibile ». E' possibile che su queste basi venga avviato un dialogo tra l'Associazione Calciatori e i mediatori che preferiscono essere chiamati consulenti.

Tuttavia, per via della squalifica a vita, non ci sono speranze per Romeo Anconetani eppure è lui che continua a dominare il mercato. E' stato lui a imporre che si continuasse all'Hilton mentre qualcuno avrebbe voluto tornare al Gallia e qualche altro era propenso a seguire Dario Ciccarelli al Leonardo da Vinci. Ed è stato ancora Anconetani a suggerire di continuare all'Hilton le trattative dei semiprofessionisti senza spostare il mercatino in qualche paesello della Toscana. Tutti lo apprezzano per la sua organizzazione e per la sua serietà. E lui è grato al calcio che in pochi anni gli ha permesso di farsi tre ville da sceicco: una a Pisa (dove abita) una al mare (Castiglioncello) e una in montagna (all'Abetone).

All'Hilton il nostro fotografo l'ha immortalato con i VIP del calcio italiano. Il presidente del Napoli Corrado Ferlaino e il suo allenatore Luis Vinicio si sono messi gentilmente in posa. Solo il segretario generale della Sampdoria, Mario Rebuffa, ha avuto un gesto di stizza. Ma anche secondo lui la consulenza di Anconetani è preziosa: « **Il mio presidente Lolli Ghetti** — ci ha detto — **è considerato l'Onassis italiano, ma in Lega ha spiegato che senza i brokers non potrebbe lavorare. I mediatori sono necessari persino in mare** ». E il presidente della Roma Anzalone che fa il costruttore, ci ha confidato che se si presenta di persona a comprare un terreno gli chiedono X se va un mediatore ottiene un prezzo inferiore.

Campana strepita contro i mediatori, ma i primi a non dargli ascolto sono i presidenti di società. Ferlaino, nella foto, è con il supersqualificato Anconetani nella hall dell'Hilton

All'Hilton c'è anche il mediatore Mauro Mari diventato famoso perché il 14 giugno fu arrestato a Chiavari dove si è trasferito perché ritenuto responsabile di truffa aggravata in una vicenda di compravendita di cinque giocatori dal Peretola alla Fiorentina. Il Peretola nell'esposto presentato alla Procura della Repubblica di Firenze sostiene di non aver mai visto gli otto milioni che la Fiorentina ha regolarmente versato. Mari dice che era proprietario dei cartellini dei giocatori. I giudici del Tribunale di Firenze stabiliranno la verità. A far arrestare il Mari era stato il Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Antonino Guttadauro che è anche membro dell'Ufficio Inchieste della Federcalcio presieduto come è noto, da un magistrato fiorentino il dottor Corrado De Biase. Certo vedere un mediatore in galera alla vigilia della campagna acquisti vendite ha suscitato un certo scalpore. Ma più sorpresa ancora ha provocato la presenza dello stesso Mari allo Hilton subito dopo aver ottenuto la libertà provvisoria: « **Gli hanno concesso la libertà provvisoria perché potesse venire a fare la campagna dell'Hilton** » si dice nei saloni dell'albergo che ospita il calcio mercato. Ma è un'ironia amara. Certi episodi producono un innegabile turbamento.

Non è compito del cronista fare il pistolotto morale e non desideriamo nemmeno anteporci ai dirigenti della Federcalcio che hanno emanato le norme, né a quelli della Lega che dovrebbero adesso farle rispettare. Noi ci siamo limitati a raccontare i fatti. Offriamo a Campana questo documento per dimostrargli che ha ragione, ma siamo convinti che non succederà nulla. La Lega è formata dai presidenti, sono i presidenti a trattare con

Borsa dei calciatori: piccola guida per chi compra e chi vende

SERIE A	SOCIETA'	ANNO	ALTEZZA	PESO	VALUTAZ. MILIONI
PORTIERI					
Cacciatori	Sampdoria	51	1,78	75	**350**
Carmignani	Napoli	45	1,82	79	**250**
Nardin	Ternana	47	1,84	84	**260**
Bardin	Vicenza	44	1,84	75	**180**
Moriggi	Lazio	46	1,76	75	**100**
Fabris	Varese	51	1,85	73	**160**
Buso	Bologna	50	1,89	80	**250**
Galli	Cesena	45	1,80	78	**150**
DIFENSORI					
Borghi	Varese	46	1,72	68	**150**
Colautti	Ascoli	44	1,83	75	**120**
Martini	Lazio	49	1,78	70	**400**
Platto	Ternana	50	1,74	69	**200**
Longobucco	Juventus	51	1,75	69	**220**
Petrelli	Lazio	44	1,75	75	**100**
Lely	Fiorentina	52	1,82	74	**260**
Berni	Vicenza	49	1,82	77	**250**
CENTROCAMPISTI					
Merlo	Fiorentina	46	1,76	70	**600**
Frustalupi	Lazio	42	1,66	66	**200**
Rognoni	Cesena	46	1,81	70	**350**
Agroppi	Torino	44	1,80	72	**150**
Bertini	Inter	44	1,74	72	**150**
Gola	Ascoli	45	1,73	70	**230**
Colomba	Bologna	55	1,80	73	**300**
Savoldi. II	Vicenza	49	1,78	71	**200**
ATTACCANTI					
Boninsegna	Inter	43	1,74	72	**250**
Chiarugi	Milan	47	1,70	68	**500**
Bertarelli	Cesena	46	1,76	73	**350**
Desolati	Fiorentina	55	1,74	69	**350**
Prunecchi	Sampdoria	51	1,73	68	**180**
Toschi	Cesena	45	1,65	65	**130**
Urban	Cesena	47	1,75	69	**150**
Speggiorin	Fiorentina	52	1,80	76	**240**
JOLLY					
Gori	Cagliari	46	1,78	74	**700**
Orlandini	Napoli	48	1,80	72	**500**
Rampanti	Napoli	49	1,72	62	**350**
Donati	Ternana	49	1,72	70	**320**
Turone	Milan	48	1,80	78	**260**
Moro	Inter	51	1,72	62	**300**
Spadoni	Roma	50	1,79	63	**280**
Oriali	Inter	52	1,76	72	**300**

SERIE B	SOCIETA'	ANNO	ALTEZZA	PESO	VALUTAZ. MILIONI
PORTIERI					
Trapani	Palermo	52	1,84	80	**250**
Rigamonti	Como	49	1,82	75	**300**
Porrino	Verona	51	1,80	79	**150**
Marconcini	Perugia	48	1,80	70	**180**
Alessandrelli	Reggiana	52	1,85	80	**160**
Zecchina	Spal	52	1,80	73	**130**
Candussi	Arezzo	50	1,81	80	**80**
Migliorini	Sambenedettese	48	1,80	70	**80**
DIFENSORI					
Carrera	Reggiana	55	1,82	71	**280**
Mastropasqua	Atalanta	51	1,81	72	**180**
Vianello	Palermo	47	1,83	80	**160**
Gasparini	Verona	51	1,75	70	**380**
Tardelli	Como	54	1,78	70	**400**
Parlanti	Reggiana	51	1,78	73	**150**
Bachlechner	Novara	52	1,78	71	**220**
Pighin	Palermo	51	1,80	73	**250**
CENTROCAMPISTI					
Magherini	Brindisi	51	1,80	75	**300**
Amenta	Perugia	53	1,73	72	**120**
Zucchini	Pescara	47	1,81	78	**400**
Vanello	Palermo	48	1,79	68	**320**
Majo	Palermo	52	1,77	71	**250**
Savian	Reggiana	48	1,77	72	**160**
Lopez	Pescara	52	1,74	70	**250**
Cappelletti	Avellino	47	1,77	71	**140**
ATTACCANTI					
Bonci	Parma	49	1,75	74	**300**
Pavone	Foggia	50	1,76	68	**350**
Bresciani	Foggia	54	1,74	66	**350**
Nemo	Catanzaro	55	1,68	59	**160**
Zigoni	Verona	44	1,76	72	**300**
Chimenti	Sambenedettese	45	1,78	75	**230**
Pezzato	Spal	47	1,71	68	**300**
Pellizzaro	Perugia	45	1,70	66	**250**
JOLLY					
Bergamaschi	Genoa	51	1,78	74	**250**
Simonato	Sambenedettese	47	1,70	68	**200**
Marmo	Brindisi	47	1,80	77	**180**
Petrini	Avellino	53	1,72	68	**220**
Croci	Spal	48	1,77	75	**230**
Di Prete	Arezzo	53	1,65	65	**160**
Scanziani	Como	53	1,77	70	**350**
Fumagalli	Foggia	47	1,78	70	**150**

SERIE C/D	SOCIETA'	ANNO	ALTEZZA	PESO	VALUTAZ. MILIONI
PORTIERI					
Mancini	Bari	48	1,81	75	**220**
Ciappi	Sangiovannese	52	1,76	70	**160**
Zanier	Udinese	48	1,78	72	**60**
Casagrande	Teramo	45	1,82	74	**70**
Petrovic	Catania	48	1,78	74	**120**
Garella	Casale	55	1,85	79	**120**
Troilo	Lecco	52	1,84	80	**40**
Grisendi	Carpi	52	1,82	76	**40**
DIFENSORI					
Sanzone	Turris	54	1,72	72	**120**
Secondini	Piacenza	53	1,85	77	**200**
Matteoni	Lucchese	55	1,82	76	**150**
Verdiani	Sangiovannese	51	1,77	74	**80**
Boscolo	Clodia	55	1,74	70	**120**
Secchiari	Pietrasanta	53	1,85	74	**40**
Tesser	Montebelluna	58	1,74	70	**40**
Matricciani	Modena	51	1,81	75	**180**
CENTROCAMPISTI					
D'Angelo	Bari	53	1,76	71	**160**
Moro	Ravenna	54	1,80	75	**100**
Jannucci	Benevento	55	1,70	70	**100**
Cannata	Riccione	53	1,80	75	**110**
Erba	Seregno	55	1,80	74	**90**
Nardi	Prato	56	1,77	70	**50**
Rambotti	Siena	53	1,76	73	**60**
ATTACCANTI					
Spagnolo	Catania	49	1,69	72	**180**
Tedoldi	Bolzano	52	1,73	70	**100**
De Ponti	Sangiovannese	52	1,76	73	**260**
Malaman	Catania	51	1,82	80	**150**
Bergamo	Ravenna	48	1,83	78	**80**
Luzzi	Turris	50	1,72	68	**50**
Ferrante	Siena	49	1,78	72	**40**
Arcangeli	Foligno	51	1,80	74	**25**
JOLLY					
Botteghi	Pisa	55	1,78	73	**104**
Paesano	Sorrento	55	1,78	70	**120**
Zandegù	Lecco	54	1,70	65	**150**
Bianchini	Livorno	55	1,80	72	**80**
Pianca	Reggina	52	1,70	70	**120**
Tosetto	Solbiatese	53	1,72	70	**150**
Jachini	Giulianova	55	1,83	75	**120**
Bonatti	Carrarese	55	1,73	69	**40**

Il più caro è Speggiorin

Le cifre sono espresse in valori assoluti e indicano la valutazione del giocatore nell'anno in cui avvenne il trasferimento

GIOCATORE	SQUADRA VENDITRICE	SQUADRA ACQUIRENTE	COSTO (IN MILIONI)	ANNO DI TRASFERIM.
Speggiorin	Vicenza	Fiorentina	**750**	1973
Antognoni	Astimacobi	Fiorentina	**700**	1972
Prati	Milan	Roma	**650**	1973
Anastasi	Varese	Juventus	**600**	1968
Sormani	Mantova	Roma	**500**	1963
Sala	Napoli	Torino	**475**	1969
Rosato	Torino	Milan	**450**	1966
Vieri R.	Sampdoria	Juventus	**450**	1969
Chiarugi	Fiorentina	Milan	**375**	1972
Casarsa	Bari	Fiorentina	**350**	1974
Orlandini	Fiorentina	Napoli	**350**	1973
Zoff	Napoli	Juventus	**300**	1972
Morini F.	Sampdoria	Juventus	**280**	1969
Clerici	Fiorentina	Napoli	**275**	1973
Graziani	Arezzo	Torino	**225**	1973
Gentile	Varese	Juventus	**200**	1973
Vinicio	Vicenza	Internazion.	**100**	1966

i mediatori, i presidenti non denunceranno mai se stessi.

Noi non diciamo che i mediatori sono la rovina del calcio e nemmeno che sono indispensabili. Diciamo solo che questa farsa deve finire. Se i mediatori sono necessari, si aboliscano le norme appena varate. Se Anconetani è bravo e onesto, gli si conceda la grazia che ormai si concede anche agli ergastolani. Ma è assurdo varare leggi severe contro i mediatori e poi permettere ai mediatori di dominare come sempre il mercato.

La farsa non può più essere tollerata. O non si squalifica nessuno, o si squalificano tutti.

Elio Domeniconi

Bresciani piede d'oro della B

Il Premio Sportman per la serie B viene assegnato annualmente al giocatore che, avendo disputato almeno i tre quarti delle gare di campionato (29), ottiene il miglior quoziente tra gol realizzati e presenze. Ci si aspettava uno dei pezzi da novanta: *Bertuzzo, Pruzzo, Zigoni*, tanto per fare dei nomi. E' saltato fuori un autentico out-sider: *Carlo Bresciani*.

Chi è? Come e dove è vissuto? Dov'è conosciuto calcisticamente? Quali sono le sue caratteristiche tecniche?

Bresciani è nato e cresciuto a Viareggio: la sua adolescenza è stata turbata da una delle tante tristi vicende familiari. Papà e mamma Bresciani, infatti, non vivono più insieme. Il papà si occupa di piante. Fa il vivaista. La mamma gestisce una modesta attività alberghiera. Carlo, ragazzo di vedute aperte, socievole, affettuoso, generoso, vive con mamma, ma tiene affettuosi rapporti anche con papà.

Non ha mai avuto grande versatilità per gli studi. Si è fermato alla seconda classe dell'Istituto Tecnico Professionale. E' più portato invece agli svaghi, anche sessuali, che una grande stazione balneare come Viareggio offre, e al calcio.

Bresciani cominciò a tirare pedate nel Centro giovani calciatori di Viareggio, nell'estate 1971 seguì l'allenatore *Stefano Paoli*, un giovane dall'occhio lungo nella scelta dei talenti calcistici, passato dal Centro calciatori alla Associazione Sportiva Viareggio per fare il secondo a *Enzo Riccomini. Bresciani* disputò un campionato con i fiocchi nella Beretti versiliese ed esordì in serie C. L'anno successivo, plasmato e disciplinato tecnicamente, *Riccomini* lo impiegò con una certa continuità in prima squadra (23 presenze) dove si impose subito all'attenzione degli osservatori per le sue caratteristiche di attaccante rapido nella esecuzione, ben*dotato tecnicamente, mobile, con due piedi buoni.

Aveva cominciato come centrocampista, ma *Riccomini* e *Paoli* ne intuirono ben presto le attitudini di uomo-gol. La loro non fu fatica da poco, anche se *Bresciani* mostrava molta predisposizione ad apprendere. C'era da vincere una certa riluttanza del ragazzo ad affrontare l'avversario a gettarsi a corpo morto nella zona calda delle aree di rigore avversari. In altre parole, sembrava che *Bresciani* fosse un fifoncello: *Riccomini* e *Paoli* riuscirono a fargli superare questa sua reticenza alla battaglia e ora *Bresciani* è uno dei più interessanti giovani che il nostro calcio proponga.

Nell'estate 1973 passò in comproprietà alla *Fiorentina* per 12 milioni e mezzo insieme ad un altro giovane impostisi nelle file viareggine: *Mauro Della Martira*. La società viola, al termine della stagione, non ebbe esitazioni nel riscattarlo e lo cedette subito in comproprietà, riservandosi però un diritto di riscatto, al *Foggia*. In Puglia, *Bresciani* ebbe un inizio di stagione difficile per colpa di un'avvenente signora che gli rubò il cuore. Ma, passata l'infatuazione, mise testa a posto e non tardò a far vedere di che panni veste. □

VITE VENDUTE

La storia del calciomercato dal 1923 ai giorni nostri

Lo hanno chiamato il «mercato dei piedi» e il «supermarket dei gladiatori miliardari». Contro di esso hanno tuonato — e vanno tuonando — i sindacalisti delle scarpe bullonate, Campana in testa, ma per tutti, più semplicemente, è l'Hilton. Esattamente come alcuni anni or sono era il «Gallia».

Perché Hilton e Gallia? Perché è qui che il calciomercato svolge il suo copione, spesso assurdo; a volte patetico; a volte squallido. E perché è qui che, a dispetto di Campana, alligna quella particolare fauna umana che risponde al nome di «mediatore».

Appena finisce il campionato, la hall dell'albergo milanese si riempie di presidenti e di general managers; di «agenti generali» in calciatori e di... public relations men; di bellissime da centomila (e a volte più) al colpo; di giornalisti: tutta gente, come si vede, cui interessa il trasferimento di Tizio dalla società A a quella B in cambio di Caio e Sempronio più ics milioni.

Quando nacque il «mercato dei piedi»? La storiografia ufficiale del calcio indica questa data nel 1923 quando scoppiò il «caso Rosetta». Il terzino giocava allora nella Pro Vercelli e al termine del campionato '22-'23, ottenne la lista gratuita. A Vercelli, Rosetta lavorava da ragionere a 1050 lire al mese e la Juve, per assicurarselo, gli offrì un impiego presso la ditta Aimone-Marsan alla stessa retribuzione con in più, pagate dalla società, le spese di soggiorno a Torino.

Con l'arrivo di Rosetta i bianconeri — forti del trio difensivo Combi, Rosetta, Calligaris, vinsero sette partite di fila: ma alla vigilia dell'ottava di campionato, il Genoa, che aveva saputo dell'inghippo, fece indire un'assemblea straordinaria delle società al cui termine la Juve si vide penalizzata di sei punti e dovette rinunciare al giocatore il cui trasferimento venne invalidato.

La squadra torinese, per protesta, si ritirò dal campionato: l'anno successivo però, per 45 mila lire, la società bianconera chiuse ufficialmente il «caso» e fece nascere in Italia il professionismo. E se la Pro Vercelli, con il passaggio di «Viri» alla Juve, si guadagnò una più che discreta sommetta, le seimila lire al mese che i bianconeri passarono ufficialmente al loro atleta si fissarono come pietra miliare nella storia del calcio italiano.

E visto che ormai si era attraversato il fosso, perché non continuare? L'Italia, quindi, divenne una specie di vero e proprio «Eldorado» del calcio, soprattuto per quanto riguarda gli italiani d'America: gente che si chiamava Guaita, Scopelli, Cesarini, Orsi, Monti, Demaria.

Se il passaggio di Rosetta dalla Pro Vercelli alla Juve aveva segnato l'inizio di un'epoca, un altro trasferimento — quello di Meazza dall'Inter al Milan — segnò un avvenimento che non si sarebbe mai più ripetuto.

«Il balilla» — questo il soprannome di Meazza — era uno dei più sopraffini cervelli del nostro calcio; un uomo la cui sapienza in campo sarebbe stata il deterrente migliore per il cannoniere Boffi: per questo, quindi, Trabattoni,

CONTINUA A PAGINA 13

GARONZI

Il Presidente del Verona Saverio Garonzi si rivolge a San Rocco per uscire dai guai

ROCCO

Piange il telefono: «Pronto, c'è Rocco?»

Domenica è squillato il telefono in casa Rocco a Trieste. Il « Paron » non c'era; ha risposto la signora Maria ed è rimasta molto sorpresa quando ha capito che dall'altra parte del filo c'era Saverio Garonzi. Il popolare ex sequestrato di Lallio le ha detto: « Cara siora, voglio parlare alla svelta col sior Nereo, xe' una questione molto importante ». La siora Maria si è messa immediatamente alla ricerca del celebre marito e, un'ora circa dopo, Rocco era già in teleselezione con Garonzi, il quale gli sparava a bruciapelo questa proposta: « Mio caro Nereo, xe' venuto il momento di fare le cose in grande. Io sono senza allenatore. Le offro la direzione tecnica del Verona se lei riesce a convincere Rivera a seguirla. Per Rivera sono disposto a qualsiasi sacrificio; do via il Busatta vendo quel matto di Zigoni, rinuncio a Gasperini e magari ci ficco i pochi schei che mi sono rimasti dopo il riscatto. Do tutto per il bambino d'oro. Se lei lo convince a venire a Verona, lei sarà il mio nuovo mago, lei terrà alta la bandiera del Veneto in serie A ».

Di fronte a questa proposta vagamente ricattatoria, il Paron è stato sul punto di mandare Garonzi a quel paese per la tangente. Ma gli è bastato un attimo di riflessione per non rovinare tutto. « Xe' una proposta interessante - ha brontolato il Paron - mio caro sior Garonzi ci risentiamo al più presto ».

In quell'attimo di riflessione Nereo Rocco aveva pensato queste cose: 1) Se non mi accaso al Verona posso andare in pensione; 2) Mascalaito mi sembra un bravo ragazzo e posso lavorargli insieme; 3) Il Verona è l'ultima bandiera del calcio veneto ed il suo difensore potrebbe acquisire una nuova popolarità; 4) A Verona è praticamente finito il mio ciclo vittorioso: sarebbe una grande rivincita ritornare sul campo della mia grande debacle e lavorarci bene; 5) sono l'unico al mondo che può convincere Gianni a rimettersi le scarpe da calcio.

Dopo questi pensamenti Nereo Rocco ha cominciato a tempestare di telefonate Milano. Per una volta ha tradito la sua proverbiale avarizia. Gianni Rivera vale bene una super-bolletta. Il sior Nereo, però, non è stato molto fortunato. Accumulava scatti su scatti della teleselezione, saltava dal Telefono Amico, all'abitazione di Rivera (mamma Edera rispondeva: « E' fuori Milano »), dal convento di Padre Eglio agli uffici di Ambrosio, niente da fare. Durante il giro delle telefonate riusciva, però, a sapere alcune cosette molto interessanti:

1) Era definitivamente tramontata l'idea della Juventus di strapagare Rivera per trasformarlo in un tredicesimo di super lusso come fu a suo tempo Haller.

2) Rivera, presso il quale Fraizzoli aveva mandato Facchetti alla carica con una telefonata, aveva ringraziato per l'alta considerazione in cui lo tengono in Foro Bonaparte, ma aveva ribadito di non avere nessuna intenzione di saltare sulla opposta barricata milanese.

3) Non era vero che Gianni fosse interessato, seppur vagamente ad un trasferimento in USA. A questa notizia Nereo Rocco aveva tirato un sospiro di sollievo. Ad un collaboratore di Ambrosio, con quale era in conversazione telefonica, avrebbe detto con una risata: « Meno male, con l'arrivo di Roberto Vieri il calcio americano non xe' più soccer, ma... socmel.Non era roba da Gianni ».

4) Esisteva soltanto una eventualità favorevole al ritorno di Rivera al calcio e riguardava la Sampdoria. Il potentissimo armatore Glauco Lolli Ghetti stava infatti convincendo Buticchi a cedergli il cartellino di Rivera in cambio di un trasporto-gratis di un carico di petrolio grezzo dall'Arabia Saudita a La Spezia. Contemporaneamente Lolli Ghetti interessava alcuni comuni amici dell'hight society balneare di Portofino perché convincessero Rivera a trasferirsi in Liguria.

Lui gli avrebbe offerto un ingaggio di 150 milioni e lo avrebbe avviato in una attività manageriale. Era insomma un tentativo di trasformare Rivera in una sigla da mettersi addirittura in concorrenza con quella della Fiat: Rivera terra, cielo, mare. Dove terra è la Sampdoria, cielo è il gran dispensatore di assegni Franco Ambrosio e mare, corrisponde, ovviamente, al dottor Glauco Lolli Ghetti da Frosinone.

Rocco, dopo aver saputo tutte queste cose, ha tirato un sospiro di sollievo per le prime tre. Per la quarta si è invece preoccupato e a tutti gli amici di Rivera che è riuscito a intercettare telefonicamente ha raccomandato: « Dite al Gianni di non decidere nulla prima di avermi consultato. Devo parlargli urgentemente... ». Il Paron spera insomma che Gianni gli dia una mano. Se non lo salva lui, la sua carriera di mago è finita.

A questo punto non sappiamo se il colloquio Rocco-Rivera sia effettivamente avvenuto. Ovvio che è avvenuto in senso negativo, se Garonzi ha provveduto nel frattempo ad ingaggiare un nuovo allenatore (Toneatto, Fabbri, Puricelli o chissà chi). Il retroscena è tuttavia clamoroso e presenta possibilità di nuovi sviluppi.

Nel frattempo a Milano gli sviluppi del passaggio di Bobo Gori alla Juventus presenta retroscena quasi straordinari come quello della proposta Verona. Il Milan, come è noto, aveva lasciato Libera all'Inter dopo avere avuto la parola da Fraizzoli che non si sarebbe inserito nella trattativa per Gori. Fraizzoli è stato di parola, ma Boniperti, prima di volarsela in America, ha fregato entrambi. Ha fregato Buticchi soffiandogli Gori, ha fregato Fraizzoli perché adesso Buticchi rivuole Libera ed ha molte possibilità di spuntarla. Fraizzoli è sull'orlo della disperazione: come se non bastasse questo improvviso inghippo, c'è Boninsegna che vuole andarsene. Bonimba è stufo delle manfrine dell'Inter. Lo ha confessato a Gianni Brera in persona durante le finali dei Campionati italiani di canottaggio svoltesi la settimana scorsa a Mantova.

Il mercato dell'Hilton è di nuovo in subbuglio. La discussione su Libera e le improvvise bizze di Boninsegna sconvolgono i piani dell'Inter e così ricomincia la guerra per l'acquisto del « bamber ». Soltanto Savoldi, Anastasi, Prati e i gemelli Pulici e Graziani sembrano al di fuori di ogni possibile trattativa. Tutti gli altri, invece, ci sono coinvolti. Vediamo i 3 casi che riguardano più da vicino le milanesi.

Boninsegna - Può indifferentemente andare alla Juventus (per Bettega), al Cagliari (per Riva), alla Fiorentina (per Desolati), alla Lazio (per Chinaglia, se Long John la smette di fare l'americano), al Napoli per Clerici. Il Milan, però, ha proposto l'affare più clamoroso: lo scambiamo con Chiarugi e ritorniamo a stare buoni a proposito di... Libera.

Riva - Potrebbe essere lui l'uomo del Milan (per settecento milioni e Chiarugi che Buticchi offre a tutti). Buticchi e Arrica hanno trascorso infatti il weekend a Roma per la finale della Coppa Italia e non si sono quasi mai lasciati. Prima di raggiungere Roma hanno concordato il rinnovo della comproprietà di Vecchi. Possibile che Buticchi si sia lasciato imbrogliare come un pivello? Possibile che Arrica gli abbia fatto sparire Gori di sotto il naso? E' abbastanza improbabile che sia successo un pasticcio così grosso. E' abbastanza credibile, così, che Buticchi abbia mollato su Gori in cambio di... Riva e si diverta a far tremare Fraizzoli a proposito di Libera. Riva potrebbe diventare rossonero in cambio di Chiarugi, Silvano Villa, Sabadini e 300 milioni.

Chiarugi - Giagnoni non lo vuole più. In una intervista al «Corriere» ha detto che Chiarugi è intoccabile, ma poi ha detto a Vitali di vendergliela ad ogni costo. Dei suoi dribbling e dei suoi voli non sa più che farsene.

Marco Visconti

Mazza si tiene i «gioielli» Paina e Pezzato

FERRARA - Conclusa con successo l'operazione salvezza e messa in archivio l'edizione '74-'75 del campionato cadetto, il presidente della Spal, **Paolo Mazza,** si è mosso subito in caccia di rinforzi in vista del prossimo torneo. A Ferrara è ormai sicuro l'arrivo di due tra i migliori atleti dell'ultimo campionato semiprò: **Pezzella,** 21enne mediano proveniente dal Teramo; **Cascella** ala tornante dal Benevento, dove ha segnato 12 reti.

Di partenze, per ora, soltanto voci. Si dà per assai probabile il passaggio del laterale **Croci** al Genoa,, per circa 250 milioni. Per il regista **Mongardi,** pare vi sia un certo interesse da parte dell'Atalanta: da questo affare, Mazza vorrebbe incassare 200 milioni.

Per i pezzi spallini di maggior pregio, **Pezzato** e **Paina,** non si ha notizia di trattative in corso che ne lascino prevedere la cessione. I prezzi di mercato sono stratosferici e anche il presidente biancoazzurro si è adeguato, sparando per le due punte la richiesta di 500 milioni ciascuno.

Storia del tempo che fu

La «C» com'è e come sarà

GIRONE A

ALESSANDRIA - C'è da superare lo « choc » della retrocessione. In panchina può darsi resti *Giorcelli*. I pretendenti erano molti nel caso i grigi fossero rimasti in B. E' partito *Manueli*.

BELLUNO - Panchina vacante, *Beraldo* ha salvato la squadra, poi ha fatto le valigie per Padova. Per il momento il Belluno è fermo, anche nel pre-Hilton.

BOLZANO - Resta *Agostinelli* in panchina. E' partito *Tedoldi*, rientrato al Brescia, e quindi il Bolzano dovrà risolvere, all'Hilton, il problema della penetrazione. Cercasi punta, insomma.

CLODIA - Via *Cancian* che è salito in serie A col Como, via *Fasoli*, via *Casagrande*. *Dal Cin* sarà impegnatissimo, a Milano, a ricostruire la squadra nei ruoli-chiave. Per quanto riguarda il tecnico, tutto è « top secret ». Pareva fosse *Giacomini* l'allenatore nuovo, poi Giacomini è rimasto a Treviso.

CREMONESE - Resta confermato *Rota* in panchina. Alla cessione di *Cabrini* (Juve) ha fatto da contraccolpo l'acquisto di *Bortot* dal Torino, una « punta » eccellente. Poi, dalla Juve, sono venuti anche *Miani* e *Frediani*. Se giocherà ancora *Mondonico*, la Cremonese preparerà una squadra d'alto bordo.

CASALE - *Vincenzi* è il nuovo tecnico. E Vincenzi ha già dichiarato di volere un Casale da primato.

LECCO - « Saltato » *Brighenti*, il Lecco è alla caccia di un nuovo allenatore, mentre ha perduto uno dei suoi « pezzi » più pregiati, *De Nadai*, finito all'Inter.

PRO PATRIA - I neo-promossi hanno confermato *Crespi* come allenatore. Poi hanno acquistato già il portiere nuovo (*Piaceri*) e trattano due « punte » (*Foglia* e *Guarnieri*).

MANTOVA - Micheli ci ha dato per scontata la conferma di *Marchesi* la cui « panchina » pareva in bilico. Nel frattempo ha ceduto *Recchi* e *Cherubini*. E vuole cedere *Jacovone*.

TREVISO - *Giacomini* ci ha ripensato. Non gradiva ... Foscolo (un dirigente, non il poeta!): poi c'è stata una cena chiarificatrice. Quindi Giacomini resta a Treviso.

MONZA - *Giorgio Vitali* ha fatto quasi tutto. Sta trattando *Tosetto* e *De Nadai* per completare lo « squadrone » da promozione che sarebbe questo, nel caso ce la facesse: Anzolin; Vincenzi, Gamba; Casagrande, Michelazzi, Fasoli; Sanseverino, Maiani, Peressin, Ardemagni, Tosetto. In panchina confermatissimo *Pierino Magni*.

PADOVA - E' giunto *Beraldo* come nuovo allenatore. Il Padova si porterà all'Hilton cercando di piazzare alcuni « pezzi » pregiati, sopra tutto *Bertoli*. In dipendenza di eventuali buoni affari, Beraldo potrà chiedere materiale valido per una squadra d'alto livello.

PRO VERCELLI - Tutto silenzio. Confermato *Sassi*. In partenza *Scandroglio*, destinazione S. Benedetto per sostituire *Castronaro*.

S. ANGELO LODIGIANO - Nuovo tecnico *Trapanelli*, ex-Padova. *Alberto Ballarin* sulla scena dell'Hilton è già protagonista, perché vuole confezionare una squadra che dia garanzie di tenuta sino al termine del campionato.

SEREGNO - *Angeleri*, confermatissimo, non ha bisogno di molta gente. Per lui importante sarebbe mantenere l'attuale telaio che sarebbe già valida garanzia per condurre un grosso campionato. C'è *Fagnani*, comunque, molto corteggiato (e potrebbe andarsene).

ALBESE - Molto attiva la « matricola », fino ad oggi. Sono già stati acquistati *Chiarotto*, *Morelli*, *Matteini* e *Rottoli*. E' rimasto *Ferretti* in panchina. Si vuole evitare la retrocessione.

TRENTO - *Franzoi* resta allenatore, è partito *Mariani*, il « bomber », tornato a Genova, da dove è giunto *Di Giovanni* che il Trento cercherà di lanciare in orbita.

UDINESE - Si rifà tutto. *Comuzzi* annuncia la possibile conferma di *Rosa*. Sono partiti *Politti* e *Peressin*. In rampa di lancio anche *Stevan* e qualche altro. All'Hilton per rifare la squadra, insomma.

VENEZIA - *Meucci* non sarà più l'allenatore (andrà al Forlì?). *Bigatton*, sfumata la possibilità di fondersi con la Mestrina, vuol vendere il più possibile.

VIGEVANO - Chi giungerà al posto di *Giorgis*? Situazione fluida, al Vigevano, dopo le dimissioni del presidente, la partenza del tecnico e quelle di *Scorletti* e *Fiaschi*. All'Hilton ci sarà da lavorare sodo.

GIRONE B

MONTEVARCHI - Il presidente Scala conferma *Riva* allenatore ed attende gli eventi. Il Montevarchi ha bisogno di un paio di rinforzi per condurre un campionato tranquillo. L'anno prossimo, nel Valdarno, farà caldo: in pochi chilometri ci saranno Montevarchi, Sangiovannese ed Arezzo.

ANCONITANA - Un po' di tira e molla e poi *Natalino Faccenda* ha detto sì a *Grati* ed è rimasto alla guida dell'Anconitana. Primo acquisto quello del « libero » *Lora*. Il prosieguo della « campagna » dipenderà da *Cristiani*. Se andrà al Cesena per 200 milioni, allora l'Anconitana sarà una protagonista dell'Hilton.

CHIETI - *Angelini* si è dimesso ed il Chieti è in balia delle onde. Anche l'allenatore, *Adelio Capelli*, vuol fare le valigie. Situazione che solo l'Hilton chiarirà.

EMPOLI - *Silvano Bini* ha dato fiducia ad *Ulivieri* e sta all'Hilton per piazzare *Novellino* al miglior offerente. Probabilmente concluderà per *Radio* alla Samb. Poi preparerà una squadra di rispetto.

GIULIANOVA - Si cerca il sostituto di *Corelli*. E anche quello di *Grop* che è tornato al Bologna. Il problema del Giulianova, quindi, è quello penetrativo. Ma ci sarà da considerare anche il mezzocampo nel caso che parta *Jachini*.

GROSSETO - Nuovo Consiglio direttivo, nuovo Direttore sportivo (*Cherubini*, in luogo di *Rinaldi*), nuovo allenatore, *Benaglia*. Parco-giocatori in disarmo: via *Cappanera*, *Di Prospero*, *Magnoni*, *Pezzopane*, *Tani*, *Piccoli*. Le « vendite » le fa Rinaldi, gli acquisti Cherubini. Che situazione strana è mai questa?

LIVORNO - L'arrivo di *Bassi* in panchina ha galvanizzato *Martelli* che vuole lo squadrone per tentare il gran colpo della B. Il Livorno insegue un centrocampista da campionato (*Ragonesi* o *Mazzanti*), una « punta » frizzante (*Bongiorni*). Per ora l'attacco amaranto, rinforzato dai grossetani, è questo: Mondello, Cappanera, Magnoni, Piccoli, Graziani.

VITE VENDUTE

CONTINUAZIONE DA PAG. 11

presidente del Milan, chiese a Pozzani, collega dell'Inter, di cedergli il giocatore tanto più che, nella rosa dei nerazzurri, un posto per lui, fresco reduce da un'operazione, non c'era più. L'accordo fu raggiunto in fretta e così il « Pepp » cambiò maglia e tifosi.

L'avvento del commendator Ferruccio Novo al Torino — erano agli inizi degli Anni Quaranta — portò nel mondo del calcio un nuovo spirito « manageriale »: il presidente granata fu tra i primi ad accorgersi che per fare una squadra forte era indispensabile pescare qua e là: per questo, quindi, acquistò dal Venezia la coppia di mezze ali formata da Loik e Mazzola; dalla Triestina il terzino Ballarin e il mediano Grezar; dallo Spezia l'altro mediano Castigliano e dalla Juve il centravanti Gabetto, tutta gente che concorse a fare del Torino quella squadra meraviglia che avrebbe dato la bellezza di dieci uomini alla Nazionale e che avrebbe vinto scudetti su scudetti.

Passata la buriana rappresentata dalla guerra, nel '46, anche il calcio, poco alla volta, cercò di ricostruirsi. Erano, quelli, gli anni in cui, pur se lentamente, si stava abbandonando il metodo a vantaggio del sistema ma erano anche gli anni in cui, di gente buona in giro, ve n'era ben poca. Ecco quindi che tutte le squadre si rivolgono ai mercati stranieri con un'accesa preferenza per quello sudamericano e per quello mitteleuropeo, ungherese principalmente. Ma furono anche quelli, gli anni in cui in Italia arrivarono « bidoni » mai visti importati da maneggioni e pagati fior di quattrini da presidenti che pareva avessero come hobby il buttare milioni dalla finestra per il piacere di farsi fotografare fianco a fianco con il giocatore preferito.

Questi presidenti dello « smart set », avevano la necessità di un punto fisso e costante di riferimento dove trattare i vari « business ». E fu uno di loro, il principe Raimondo Lanza di Trabia — gran gentiluomo di stampo antico, grande amatore; marito dell'attrice Olga Villi — a scegliere le strutture liberty dell'hotel Gallia come sede del calciomercato. Fu proprio qui che vennero « inventate » certe figure ... commerciali e su cui oggi si può dire si basi la maggior parte di trattative.

Fu al Gallia, tanto per citare un esempio, che Luciano Giachetti escogitò la figura della comproprietà e fu pure qui che a Gipo Viani, gran « boss » del mercato, riuscì il suo primo colpo grosso: il trasferimento al Napoli di Pivatelli e Ronzon per 375 milioni: a quei tempi poco meno che una fortuna.

Ma se Viani fu il « grande capo » del mercato negli Anni Cinquanta, il decennio successivo fu dominato da Italo Allodi, « charmeur », ex giocatore di poco conto, appassionatissimo d'arte moderna e perfetto « p.r.m. ». Con Allodi a curare il settore specifico, l'Inter divenne grande anche per gli ottimi affari che l'ex assistente di Fabbri seppe condurre a termine.

La storia del calciomercato è piena di aneddoti a metà tra il fantastico ed il picaresco come quello, ad esempio, che permise al Napoli di « rubare » Zoff a Inter e Juve. Sull'attuale portiere della Nazionale, nerazzurri e bianconeri avevano messo da tempo gli occhi e Lauro, pur senza apparire, aveva fatto lo stesso. La strategia del « comandante » si può sintetizzare più o meno così: azioni di disturbo nei confronti di milanesi e torinesi e botta piazzata all'ultimo momento utile. E, se necessario, un po' dopo.

E così fu: alla mezzanotte, le liste si chiusero con Zoff ufficialmente ancora proprietà del Mantova. Dieci minuti più tardi, però, Lauro ne annunciò l'acquisto.

Ma le giornate del Gallia, prima, e dell'Hilton poi, non sono state sempre piene solo di calcio: spesso i saloni dei due hotels milanesi hanno visto scenette, interpreti personaggi legati in qualche modo a questo sport, che con il calcio non avevano — e non hanno — nulla a che fare come certi « shows » interpretati dal duo Arrica-Ferlaino e che sono stati più e più volte sottolineati dall'arguta matita di Marino, un disegnatore che possedeva un'abilità poco meno che diabolica nello stigmatizzare determinate situazioni.

Nel '69, il Gallia... lasciò: la clientela abituale dell'hotel stile Liberty, mal sopportava la presenza del variopinto e chiassoso mondo del calcio per cui il mercato fu... sfrattato. Ma non fu davvero un problema in quanto subito ci fu chi si offrì di ospitare il caravanserraglio ben sapendo che la pubblicità che ne avrebbe tratto sarebbe stata enorme: dal Gallia, quindi, si passò all'Hilton.

Ma nel moderno albergo milanese, furono ben pochi gli affari di... pregio che vennero conclusi: ormai, tra i presidenti, i trasferimenti si portano a termine in prima persona, grazie a telefonate dirette tra l'uno e l'altro. Il fatto calcistico, spesso, non c'entra per niente o quasi in quanto sono ben altre le « motivazioni ». E d'altro canto, se così non fosse, come si potrebbero spiegare gli improvvisi cambi di indirizzo di gente come Anastasi, già ceduto all'Inter e improvvisamente « deviato » alla Juve?

Stefano Germano

Fanuzzi show: ma chi ci rimette è il Brindisi

BRINDISI - Il romanzo di un giovane (27 anni) presidente ricco (anche se di tanto in tanto riaffiorano i proclami di povertà francescana) continua: Mimmo Fanuzzi bum-bum, a salvezza centrata, ha ripreso a sparare. Appendice (regolarmente anticipata quindici giorni fa dal « Guerino ») al capitolo-Renna: licenziamento del tecnico.

E' indispensabile un riepilogo veloce.

SCENA PRIMA: fine campionato scorso, ingaggio del tecnico, ex giocatore brindisino, compagno di poker del neo-presidente che lo preferisce a De Petrillo, già impegnato dal defunto comm. Franco.

SCENA SECONDA: dopo la sconfitta di Parma, esonero di Renna (« non ha la mentalità vincente »), perché d'improvviso Fanuzzi punta alla A, e arrivo di Invernizzi. Renna bolla l'ex amico: « è un bambino che gioca col giocattolo ».

SCENA TERZA: con Invernizzi (presumibilmente anche boicottato dai fedelissimi di Renna), la squadra fa acqua. Quando la retrocessoine sembra probabilissima, Fanuzzi richiama Renna. Alla faccia della coerenza.

SCENA QUARTA: il Brindisi si salva. Evviva! Renna e gli altri sono accolti come eroi. Martedì scorso, il presidente concede una intervista al quotidiano di Bari, ammette l'errore del precedente esonero del tecnico e dice che la riconferma è... inevitabile: « io ho esonerato Renna e poi l'ho richiamato; adesso che faccio, lo esonero di nuovo? ». Il giorno dopo, il giovane presidente si smentisce: liquida Renna e ingaggia Bonafin (era dietro l'angolo?), un carneade « retrocesso » in D con la Novese.

Una bella « giostra » non è vero? Ma ormai il Brindisi ha perso totalmente in credibilità per quanto riguarda gli allenatori: fare il « mister » con Fanuzzi è un po' come giocare al lotto. Può uscire il terno ma è difficile. Così come è difficile cominciare, continuare e finire (il lavoro in trapezio, beninteso).

←

LUCCHESE - Partito *Ferroni*, in partenza *Matteoni*, forse via anche *Scarpa*. *Tito Corsi* ha sostituito *Piaceri* in panchina. Acquistato *Cherubini*, caccia ad un grosso terzino (*Anzivino*?). Potrebbe giungere anche *Malisan*. Per ora questa potrebbe essere la nuova Lucchese: Ferioli, Anzivino, Bassi; Malisan, Raschi, Schicchi; Bosetti, Cherubini, Fiorio, Capunti, X.

MASSESE - *Giampiero Vitali* otterrà la deroga e siederà stabilmente in panchina. Da *Rosati* vuole una squadra dignitosa, perché il prossimo campionato di C sarà una rovente battaglia. Intanto se ne è andato *Mutti* (Inter), partirà *Podestà* (Cagliari?), e quasi certamente anche *Bongiorni*.

OLBIA - *Feliciano Orazi* ha condotto i sardi in serie C, ma per rimanere a guidarli vuole precise garanzie che l'Olbia non gli può ovviamente dare. Il « quiz » dell'Hilton, per l'Olbia, è questo: accontentare il più possibile il tecnico, per farlo restare.

PARMA - C'è del caos, dopo la travagliata retrocessione. *Del Grosso* rimarrà solo se i dirigenti non si riprenderanno dallo « choc » e daranno precise garanzie di voler ricostruire una squadra da primato. Ancora da decidere, ovviamente, la questione-allenatore.

PISA - *Landoni*, che ha rilevato *Filippelli* (e *Robotti*), vuole un Pisa da primato. Rota si è impegnato in questo senso ed ha allargato il Consiglio per cercare nuovi fondi. *Botteghi* rimarrà in nero-azzurro? E *Scotto e Luperini?*

RAVENNA - Per il Ravenna, l'Hilton diverrà produttivo quando saranno piazzati *Moro* e *Bergamo*. *Gimona*, al riguardo, è stato esplicito. Per l'allenatore conferma di *Campari*, a meno di ripensamenti ad Hilton avanzato.

RICCIONE - Stesso discorso fatto per il Ravenna. Qui, però, manca ancora l'allenatore e *Savioli* non si sbilancia. I pezzi in vendita sono: *Garzelli, Cannata, Schiano, Angeloni*.

RIMINI - Si cerca il sostituto di *Angelillo*. Potrebbe anche essere *Castelletti*, ma non c'è da giurarci. *Gaspari* preferisce attendere, comunque, la sentenza sul « caso Modena » prima di approntare un preciso programma. E' chiaro, tuttavia, che il Rimini resterà una « grande ».

SANGIOVANNESE - *Ivo Giorgi* è alle prese con *De Ponti*, che vuol piazzare al miglior richiedente. Le offerte sono millanta. Per il momento il problema allenatore, dopo la partenza di *Petagna* per Ferrara, è stato risolto con la promozione di *Macchia* da giocatore a tecnico.

SPEZIA - *Mordenti* finirà per confermare *Corradi* allenatore. Però è allettato da un tentativo-*Castelletti*, col quale ha parlato fitto, martedì della settimana scorsa. C'è anche una candidatura *Gigi Milan*. Fra i giocatori, partiti *Derlin* e *Gori*, c'è da irrobustire il parco-titolari (il Milan darà *Lorini*?).

TERAMO - *Fantini* ha spiccato il volo verso la B ed il *Teramo* cambierà « panchina ». Il candidato principale pare *Maurizio Bruno*. E' salito di categoria anche *Pezzella* (Spal), mentre resta *Chiodi*. *Rabbi* cercherà ancora un Teramo d'alto bordo per tentare la scalata alla B?

PISTOIESE - La « matricola » vuole inserirsi nei valori di vertice. Resta *Ballacci* ed è grosso acquisto già questo. Poi sono giunti un sacco di bei giocatori (*Quadri, Brio, Amendola*). *Ballacci* vuole anche *Volpato* o *Baisi* dall'Alessandria.

AREZZO - Si cerca il nuovo allenatore. Autorevole è la candidatura *Meucci* (sarebbe un ritorno). All'Hilton, l'Arezzo deve darsi una dimensione da serie C, Quindi venderà parecchio ed avrà l'obbligo di strutturarsi per la nuova categoria.

GIRONE C

ACIREALE - Resta *Bovoli* in panchina. L'intendimento dei dirigenti siciliani è quello di mantenere l'ossatura del campionato passato che per l'Acireale è stato positivo.

BARI - *Pirazzini* ha chiesto tempo per decidere la riconferma offertagli da *De Palo*. Giocherà al rialzo. Il Bari punta senza reticenze alla promozione, dopo aver ceduto d'un solo punto al Catania, quest'anno. *De Palo*, all'Hilton, ritoccherà in meglio, quindi.

BARLETTA - Dovrebbe rimanere *Fortini* come allenatore. Ma vorrà garanzie di alcuni acquisti determinanti, per non correre i rischi dell'ultimo torneo.

BENEVENTO - Andato via *Cascella*, che era l'uomo di punta della squadra, il riconfermato *Santin* cercherà la giusta sostituzione, per ripresentare un Benevento « rivelazione ».

CASERTANA - Problema allenatore con *Moccia* che rientra nei ranghi. La Casertana è una « nobile decaduta » ed il suo pubblico pretende un campionato d'avanguardia. All'Hilton per ricrearsi una patente di « big ».

COSENZA - *Zanotti* è stato riconfermato. Il Cosenza ha dominato la serie D, è una « matricola » ma con sangue blu nelle vene. Basteranno alcuni ritocchi e la squadra c'è già.

CROTONE - *Longoni* è stato confermato a furor di popolo. Il Crotone ha fatto un campionato soddisfacente, rivelando anche alcuni « pezzi » interessanti. All'Hilton per qualche ritocco essenziale.

CAMPOBASSO - La « matricola » vuole fare le cose in pompa magna. Intanto ha prelevato *De Petrillo* che, in C, è allenatore fra i più quotati. Poi, dal Napoli, ha acquistato *Parasmo* e *Qualano* per dare consistenza a difesa ed attacco. Ma all'Hilton verrà ancora qualcosa.

POTENZA - E' aperta la successione a *De Petrillo*. Se resterà *Scarpa* sarà importante dare una riaggiustata al centrocampo. La squadra era valida ma forse aveva una precisa dimensione formato serie D, per la C bisognerà fare qualche sforzo.

LECCE - Fosse che fosse la volta buona... Il Lecce va a ritentare per la quarta volta consecutiva. Dovrebbe rimanere *Chiricallo* ed intanto ci sono già stati notevoli movimenti. E' partito *Di Somma* e sono giunti *Facchinello, Capogna, Bertuolo*, dal Pescara, tutta gente che, in C, rappresenta qualcosa.

MARSALA - *Mannocci* ha ricevuto assicurazioni da *Fiduccia*, ex-arbitro ed attuale presidente, per una squadra valida. Partito *Iozzia*, ci sarà da rivedere l'assetto difensivo, mentre occorre una « punta » di sicuro affidamento.

MESSINA - Possibile rinnovamento generale, allenatore compreso. Questi, almeno, erano gli intendimenti della dirigenza messinese. All'Hilton, perciò, il Messina dovrebbe rappresentare una primattrice nell'insieme dei « movimenti ».

NOCERINA - Cominato non ha ancora deciso se rimarrà. Quindi è in ballo anche l'allenatore. La Nocerina è in fase di transizione.

REGGINA - *Regalia* è allenatore corteggiatissimo (anche il Modena lo ha in lista di... attesa), ma potrebbe finire per restare. Intanto, rientrato *Magara al Torino*, si apre il problema della « punta », visto che anche *Musa* è sul piede di partenza (Catania?).

SALERNITANA - *Losi* dovrebbe essere riconfermato. Ma un tecnico come *Losi* ha bisogno di vedere la squadra molto migliorata. E, del resto, la Salernitana ha la potenzialità della grossa protagonista. Se partirà *Capone*, comunque, urgerà recepire all'Hilton un uomo dal gol facile.

SIRACUSA - Sacchella dovrebbe essere ancora in panchina, l'anno prossimo. Il Siracusa ha le idee chiare. Ha « piazzato » *Torrisi* al Como ed ha prelevato subito *Cipelli* (ex-Lucchese) per tamponare la falla. Adesso cerca di « piazzare » *Rappa*, il « piccoletto » che vale oro.

SORRENTO - *Bolchi* ha fatto un bel lavoro, a Sorrento, e *Torino* lo manterrà in panchina. La « campagna » del Sorrento era molto legata al nome di *Paesano*, ma dopo il grave infortunio del ragazzo, *Torino* ha perso almeno 150 milioni, quindi all'Hilton dovrà rivedere i programmi.

TRAPANI - Partito *Piacentini per altri* lidi, il Trapani se ne avvale ancora per la campagna-cessioni. Intanto ha ceduto *Tortora* e confermato *Morana* in panchina. Il resto si vedrà all'Hilton.

TURRIS - A Torre del Greco si punta ad un grosso campionato. Come allenatore è stato ingaggiato *Ezio Volpi*, cioè uno dei più in vista fra i tecnici della terza serie. La Turris potrebbe rappresentare la « sorpresa » del prossimo torneo: all'Hilton, comunque, si sta costruendo con questo obiettivo. □

PICCOLA PUBBLICITÀ GRATUITA

(Spazio a disposizione di chi vuole presentare calciatori con le rispettive caratteristiche e quotazioni)

● Chi si permette gentilmente inviarLe questa fotografia e questo modesto e sincero scritto è un assiduo lettore del Suo « Guerin Sportivo », un tifoso del Pisa ed un simpatizzante del giovane centrocampista.

Botteghi Giovanni classe 1955 in forza al PISA. Siccome più volte il Suo « Guerin Sportivo » ha fatto conoscere agli sportivi questo « **Botteghi Giovanni** » solo dallo scritto, vengo Signor Direttore gentilmente pregarLa (se Ella lo crederà) nelle pagine riguardanti il « Calcio Mercato », potesse esporre oltre la valutazione del citato calciatore ancora la fotografia che mi sono permesso inviare.

Colgo l'occasione per esprimerLe il mio augurio che la Sua simpatica e interessante iniziativa riguardante il « Calcio Mercato » aumenti sempre d'interessamento per noi vecchi assidui lettori

PAGLI ROBERTO
VIA TELLINI 67 - PISA

● Vi saremmo grati se vorreste pubblicare nella Vostra rubrica « LA BORSA DEI CALCIATORI » le quotazioni di alcuni giocatori del Calcio Padova.

Bottaro Gianni	difensore	1956	1,80	75	**200**
Bertoli Giuseppe	attaccante	1951	1,80	76	**200**
Ceccato Massimo	centrocampista	1956	1,78	70	**100**
Monari Marco	centrocampista	1949	1,76	72	**100**

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	USCITE (milioni)	ENTRATE (milioni)	TRATTATIVE
ASCOLI (all.: **Riccomini**)	**Ghetti** e **Landini** (Bologna), **Recchi** (Mantova), **Cappotti** (ProVasto)	**Reggiani** (Spal), **Bertini** (Roma)	718	30	Acquisti: **Gasparini** (Verona), **Vianello** (Palermo), **Lelj** (Fiorentina), **Bachlechner** (Novara), **Pezzopane** (Grosseto), **Petrelli** (Roma), **Bertarelli** (Cesena), **Chimenti** (Samb), **De Ponti** (Sangiovannese), **Cristiani** (Anconitana)
BOLOGNA (all.: **Pesaola**)	**Bertuzzo** (Brescia), **Valmassoi** (Varese), **Grop** (Giulianova), **Novellini** (Cagliari), **Sala A.** (Atalanta)	**Rimbano** (Varese), **Ghetti** e **Landini** (Ascoli), **Colzato**, **Ferrara** e **Paris** (Brescia), **Brugnera** (Cagliari)	660	600	Acquisti: **Fabris** (Varese), **Gasparini** (Verona), **Facchetti** (Inter), **Tardelli** (Como), **Marmo** (Brindisi) Cessioni: **Colomba** (Cesena, Perugia), **Caporale** e **Battisodo** (Cesena) Scambi: **Scala A.**, **Buso**, **Battisodo-Pirazzini** (Foggia)
CAGLIARI (all.: **Suarez**)	**Virdis** e **Brugnera** (Bologna), **Marsala** (Olbia), **Marchesi** (Pescara), **Longobucco** e **Viola** (Juve)	**Gori** (Juve), **Novellini** (Bologna)	230	400	Acquisti: **Vanello** o **Pighin** (Palermo)
CESENA (all.: **Marchioro**)	**Bittolo**, **Canzanese** e **Bordon** (Genoa), **Urban** (Perugia), **Valentini** (Piacenza)	**Rizzo** e **Catania** (Genoa), **Orlandi** (Samp), **Frosio** (Perugia)	250	500	Acquisti: **Donati** (Ternana), **De Ponti** (Sangiovannese), **Lelj** (Vicenza), **Marmo** (Brindisi), **Caporale** e **Battisodo** (Bologna), **Secondini** (Piacenza) Cessioni: **Toschi** e **Boranga** (Ternana), **Bertarelli** (Ascoli, Fiorentina, Samp)
COMO (all.: **Cancian**)	**Torrisi** (Siracusa), **Tortora** (Trapani)	—	180		Acquisti: **Tosetto** (Solbiatese) Cessioni: **Tardelli** (Juve, Bologna, Samp, Napoli, Fiorentina) Scambi: **Tardelli** e **Rigamonti** per **Moro**, **Bordon**, **Rossi** (Inter)
FIORENTINA (all.: **Mazzone**)	**Bresciani** (Foggia), **Prestanti** (Catania), **Tendi** (Grosseto), **Talami** (Modena), **Macchi** (Vicenza)	**Saltutti** (Samp), **Ghedin** (Lazio), **Tormen** e **Manunza** (Modena), **Restelli** e **Prestanti** (Vicenza)	240	650	Acquisti: **Rognoni**, **Bertarelli** (Cesena), **De Ponti** (Sangiovannese) Cessioni: **Lelj** (Perugia, Lazio, Ascoli, Cesena), **Merlo** (Inter)
INTER (all.: **Chiappella**)	**Marini** e **Libera** (Varese), **Rosselli** (Spoleto), **Bernardis** (Treviso)	**Muraro**, **Guida**, **Martini**, **Magistrelli** oppure **Cesati** (Varese), **Massa** (Napoli)	1.180	100	Acquisti: **Merlo** (Fiorentina), **Gola** (Ascoli), **Zigoni** (Verona), **Rognoni** (Cesena) **Scambi: Doldi**, **Fabian**, **Nicoli** per **Pavone** (Foggia), **Oriali**, **Moro**, **Bordon** per **Olandini** e **Rampanti** (Napoli); **Bordon** **Moro**, **Rossi** per **Rigamonti** e **Tardelli** (Como)
JUVENTUS (all.: **Parola**)	**Zagano** (Piacenza), **Marangon** (Vicenza), **Alessandrelli** (Reggiana), **Savoldi II** (Vicenza), **Gori** (Cagliari)	**Zagano** (Brindisi), **Caprini** (Cremonese), **Piloni** (Pescara), **Brio** (Pistoiese), **Viola** e **Longobucco** (Cagliari)	580	260	Acquisti: **Tardelli** (Como)
LAZIO (all.: **Corsini**)	**Ghedin** (Fiorentina), **Loddi** (Sorrento), **Borgo** (Foggia)		250	—	Acquisti: **Matricciani** (Modena), **Magherini** (Brindisi), **Bertarelli** (Cesena) **Bressani** (Empoli) **Zucchini** (Pescara) Cessioni: **Petrelli** (Ascoli)
MILAN (all.: **Giagnoni**)	**Calloni** e **Gorin** (Varese), **Antonelli** (Monza), **Gori** (Spezia), **De Nadai** (Lecco), **Casone** e **Zazzaro** (Arezzo),	**Magherini** (Brindisi), **Scarrone** (Bari), **Zazzaro** e **Fasoli** (Monza)	960	200	Acquisti: **Zucchini** (Pescara), **Morini G.** (Roma) Scambi: **Chiarugi-Braglia** (Napoli), **Bergamaschi-Luppi** (Verona)
NAPOLI (all.: **Vinicio**)	**Sperotto** (Varese), **Massa** (Inter), **Rampanti** (Torino), **Boccolini** (Brindisi)	**Parasmo** e **Qualano** (Campobasso), **Albano** e **Collavini** (Brindisi), **Jovino** e **Brocchini** (Potenza)	650	150	Acquisti: **Petrovich** (Catania), **Fabris** (Varese), **Rigamonti** e **Tardelli** (Como), **De Ponti** (Sangiovannese) Scambi: **Orlandini** e **Rampanti** per **Moro**, **Oriali** e **Bordon** (Inter), **Rampanti** per **Garritano** (Torino), **Carmignani** per **Cacciatori** (Samp); **Braglia** per **Chirugi** (Milan)
PERUGIA (all.: **Castagner**)	**Malizia** (Maceratese), **Frosio** (Cesena), **Novellino** (Empoli)	**Urban** (Cesena)	320	—	Acquisti: **Bardin** (Vicenza), **Nardin** e **Donati** (Ternana), **Borghi** (Varese), **Lelj** (Fiorentina), **Berni** (Vicenza), **Colomba** (Bologna), **Ferrari** (Avellino), **Prunecchi** (Samp)
ROMA (all.: **Liedholm**)	**Boni** (Samp), **Petrini** (Ternana), **Bertini** (Ascoli), **Persiani** (S. Lazzaro)	**Conti B.** (Genoa), **Di Bartolomei** e **D'Aversa** (Vicenza), **Penzo** e **Cavalieri** (Brindisi),	1.170	610	Acquisti: **Donati** (Ternana), **Lopez** (Pescara), **Luppi** (Verona) Cessioni: **Sandreani** (Pescara e Vicenza) Scambi: **Bertini** e **Batistoni** per **Spagnolo** e **Battilani**
SAMP (all.: **Bersellini**)	**Orlandi** (Cesena), **Saltutti** (Fiorentina), **Perrone** (Lucchese), **Improta** (Avellino), **Tuttino** (Novese)	**Boni** (Roma), **Pellizzaro** (Catanzaro)	900	905	Acquisti: **Gasparini** (Verona), **Pighin** (Palermo), **Morini F.** (Juve), **Berni** (Vicenza), **Tardelli** (Como), **Braglia** (Napoli), **Bertarelli** (Cesena), **Chiarugi** (Milan) Cessioni: **Prunecchi** (Modena, Perugia), **Tuttino** (Modena)
TORINO (all.: **Radice**)	**Gorin II** (Vicenza), **Sala P.** (Monza), **Casagrande** (Clodia), **Cazzaniga** (Taranto), **Garritano** (Ternana)	**Callioni** (Vicenza), **Casagrande** (Monza), **Quadri** (Pistoiese), **Rampanti** (Napoli), **Manfredi** (Modena),	640	380	Acquisti: **Merlo** (Fiorentina), **Vanello** (Palermo), **Cavallari** (Novara), **Carrera** (Reggiana) Cessioni: **Mascetti** (Verona e Atalanta), **Agroppi** (Ascoli) Scambi: **Garritano-Rampanti** (Napoli)
VERONA (all.: **Toneatto?**)	—	**Turini** (Milan)	—	—	Acquisti: **Cappotti** (Ascoli), **Mascetti** (Torino), **Chimenti** (Samb), **Bergamaschi** (Milan), **Bachlechner** (Novara)

SERIE B

Dal Genoa allo Junior Casale
l'ex allenatore rossoblù ha fatto come i gamberi
ma - dice - non per colpa sua

Vincenzi vuota il sacco

MILANO — Guido Vincenzi ha fatto come i gamberi: serie A (Sampdoria) serie B (Genoa) e ora serie C (JuniorCasale):

« Mi hanno detto che devo ricominciare da zero, spiega all'Hilton,**e io ricomincio. Il Genoa lascia il segno ».**

— Ma perché pensi di essere fallito?

« Perché ho sbagliato ad accettare. Ho finito per pagare io per tutti ».

— Aveva promesso una conferenza stampa esplosiva, poi hai rinunciato. Perché?

« Perché se mi fossi trovato di fronte a Silvestri e a Simoni avrei dovuto fare a cazzotti ».

— Come mai?

« E' stato Silvesri a volere certi giocatori che io non avevo nemmeno mai visto, poi hanno attribuito la paternità degli acquisti al sottoscritto ».

— A chi alludi?

« A Bergamaschi, ad Arcoleo e a Girardi, tanto per fare dei nomi ».

— Arcoleo come libero è andato bene.

« Ma secondo me non è il caso di spendere 300 milioni per inventare un libero ».

— E Mutti? A Taranto era considerato un fenomeno.

« Si vede che va bene per la provincia. Io ero andato a vederlo e avevo detto subito che non era un giocatore da Genoa ».

—Perché è stato preso?

« Perché si erano già accordati con l'Inter, quando il Genoa aveva lasciato andare all'Inter Suarez ».

— Tu non avevi visto nessun giocatore di quelli che poi sono stati acquistati?

« Io avevo visto solo Campidonico e Chiappara. Avevo detto che Campidonico andava benissimo ed ero disposto a giurare sulle qualità di Chiappara ».

— Silvestri ha dichiarato al Guerino che se tu gli avessi chiesto Garbarini te lo avrebbe dato.

« Che venga a dirmelo in faccia e giuro che finisce a botte. La verità è che loro volevano che dicessi che a me Garbarini non serviva perché erano loro a non volerlo ».

— Come mai?

« Non lo so. Forse perché Garbarini ha un carattere difficile e io sono il primo a riconoscere che non si può andare d'accordo con un tipo come Gambarini che parla male di tutti ».

— A Bernardini piaceva perché sapeva tutto di Mussolini.

« Ma Bernardini non sapeva quello che diceva di lui. Quando non c'era si divertiva a fargli il verso e tutti ridevano ».

Per quello che riguarda il Genoa qual'è la verità?

« Io Gambarini lo volevo tant'è vero che gli avevo detto di continuare ad allenarsi che presto sarebbe stato reintegrato ».

— Eppoi cos'è successo?

« E' successo che Fossati ha detto: se torna Garbarini me ne vado io. Io avevo dovuto lasciare la Sampdoria perché avevo litigato con Lolli Ghetti che non voleva Improta. Se passato al Genoa, mi fossi messo a far caciara per Garbarini, mi sarei fatto la fama di piantagrane ».

— Silvestri ti rimprovera di aver fatto gonfiare il caso Garbarini da certi giornalisti tuoi amici.

« Certi giornalisti hanno creato il caso Gambarini solo perché avevano interesse a far casino. Io non potevo imporre Garbarini perché mi sarei messo contro Fossati. Lo sai che perché Garbarini accettasse di trasferirsi a Como (e ha portato il Como in serie A!) gli ha dato 10 milioni extra come Genoa e siccome fa l'assicuratore gli ha fatto fare pure 7 milioni di polizze. La gente deve sapere queste cose ».

— C'è altro?

« Bisognerebbe che i tifosi sapessero pure perché è finito il Genoa era finito in serie B l'anno scorso. A me l'ha raccontato Mario Corso, che lo racconterà pure ai giornalisti. Appena riceverà la lettera di licenziamento preannunciata dal Guerino convocherà una conferenza stampa e vuoterà il sacco ».

— Corso ti ha sempre difeso. Quando ti hanno licenziato ha detto che Fossati e Silversti avevano fatto una stronzata.

« L'ha detto perché sapeva quello che aveva dovuto subire con Silvestri e Simoni e sapeva pure quello che gli sarebbe capitato. Se ha detto: io con quei due (Silvestri e Simoni) non ci sto, avrà avuto le sue buone ragioni ».

— Perché tu ce l'hai anche con Simoni?

« Perché quando faceva l'allenatore in seconda vedeva che i giocatori fumavano e bevevano e non diceva nulla. Poi quando sono stato fatto fuori, per prima cosa ha detto che lui avrebbe preteso maggiore disciplina. Perché non si era mosso prima? »

— Simoni ha il merito di aver trovato il posto giusto a Mendoza.

« Sino a prova contraria Mendoza giocava da laterale anche con me perché anche se aveva l' 8 marcava la mezzala avversaria. Simoni si è limitato a dargli il 6 sulla maglia. Tutto qui ».

— Fossati ti aveva lasciato con attestati di stima, aveva detto che il Genoa ti avrebbe utilizzato per visionare i giocatori. Poi cos'è successo?

« Non si sono più fatti vivi loro, eppure il mio numero di telefono ce l'avevano.

□

Il Perugia paga per le liti tra i dirigenti?

PERUGIA - Come il Guerino aveva ampiamente previsto e documentato da tempo, l'amministratore delegato del Perugia, Spartaco Ghini, ha rassegnato le dimissioni al termine del campionato. Non è stata una doccia fredda per l'ambiente sportivo, ma la decisione costituisce senza dubbio una grossa defezione per il Perugia Calcio.

Si deve infatti a questo singolare personaggio del mondo industriale e politico cittadino la ricostruzione di una Società che stava sgretolandosi e cadendo molto in basso. A lui il merito di averla riportata, con la conquista della serie « A », a quei livelli gloriosi di cui era tanto ricca la sua storia.

Nel comunicato stampa consegnato dallo stesso Ghini, si legge che l'amministratore delegato ha rassegnato le dimissioni soprattutto per motivi di lavoro, termine comune adoperato da tutti i dimissionari che naturalmente serve a nascondere ben altri motivi.

In passato era stato detto che il Ghini non andava più d'accordo con l'attuale dirigenza della Società. Alla quale sembra sia stato contestato il modo di gestire che non è quello « democratico » e collettivo cui presumibilmente il « nostro » basava i suoi intendimenti. Pare appunto che a certe prese di posizione non certo ortodosse avvenute in un recente passato, si sia aggiunta negli ultimi tempi una incompatibilità di vedute tra Ghini ed il presidente D'Attoma sulla funzione dei numerosi « Clubs » sorti in questi ultimo scorcio di campionato. Un contrasto di idee che forse ha creato la rottura definitiva.

E' stato forse l'epilogo di un dissidio in seno alla Società che durava dal novembre dello scorso anno e che, come si ricorderà, decretò le dimissioni del Locch?

A Perugia ci si augura di sì. Perché infatti è tempo di pensare alla « A », ad un impegno al quale è necessario dedicarsi con unità di intenti. Sarebbe pertanto auspicabile che certe beghe dirigenziali siano messe da parte per far posto a problemi pen più importanti che sono quelli di adoperarsi in un adeguato rafforzamento della squadra per garantire la permanenza in serie « A ». E' quanto chiedono ora gli sportivi, intenzionati più che mai a non fare la fine dei cugini ternani.

● Il Como continua a ingaggiare allenatori di serie C anche adesso che è stato promosso in serie A. Il DS Beltrami aveva cominciato con Bersellini scovato nel Lecce, poi ha optato per Marchioro, che pure era stato discusso ad Alessandria. Ora, dopo la promozione, ha scelto addirittura uno sconosciuto, Cancian che ha allenato solo il Clodiasottomarina. Dalla C alla A il salto è lungo, ma Beltrami l'ha fatto apposta: *« Così tutti si accorgeranno,* ha confidato agli amici, *che la vera forza del Como non sono gli allenatori bensì il direttore sportivo ».*

E ritenendosi (giustamente) il numero uno dei direttori sportivi, Giancarlo Beltrami continua a inventare gli allenatori. Sicuro che a Como tutti andranno bene. Perché alle spalle c'è lui.

□

Gli affari conclusi

ATALANTA
Acquisti: **Musiello** e **Mastropasqua**
Cessioni: **Gattelli, Scala A., Improta**

AVELLINO
Acquisti: **Alimenti, Tacchi, Ravioli, Tedoldi**
Cessioni: nessuna

BRESCIA
Acquisti: **Colzato, Ferrara, Paris, Bellotto, Biliardi, Marino**
Cessioni: **Soncima, Bertuzzo, Michesi**

BRINDISI
Acquisti: **Penzo, Cavalieri, Bonafè, Collavini, Albani, Cimenti, Magherini, Chiarenza** e **Michesi**
Cessioni: **Zagano, Boccolini, Marino**

CATANIA
Acquisti: **Filippazzo**
Cessioni: **Prestanti**

CATANZARO
Acquisti: **Pelizzaro**
Cessioni: nessuna

FOGGIA
Acquisti: **Villa, Del Neri** e **Turella**
Cessioni: **Borgo, Cimenti** e **Bresciani**

GENOA
Acquisti: **Catania, Rizzo, Castronaro, Ciampoli, Conti, Maggioni, Frenob, Mariani**
Cessioni: **Bordon, Bittolo, Canzanese, Di Giovanni, Delle Bianchine, Chiarotto, Moretti, Bergamaschi**

MODENA
Acquisti: **Tripepi, Tormen, Mannusa, Manfredi**
Cessioni: **Bellotto, Talami**

NOVARA
Acquisti: **Fiaschi** e **Scorletti**
Cessioni: **Del Neri, Turella, Riva, Aliverti, Navarrini**

PALERMO
Acquisti: nessuno
Cessioni: nessuna

PESCARA
Acquisti: **Piloni, Marchini, Di Somma, Berardi**
Cessioni: **Marchesi, Ciampoli, Bertuolo, Facchinello, Capogna, Serato, Ballarin**

PIACENZA
Acquisti: **Zagano, D'Aversa, Asnicar**
Cessioni: **Valentini**

REGGIANA
Acquisti: nessuno
Cessioni: **Alessandrelli** e **Restelli**

SAMBENEDETTESE
Acquisti: **Della Bianchina**
Cessioni: **Castronaro** e **Martina**

SPAL
Acquisti: **Pezzella, Cascella, Reggiani, Gibellini, Manfrin**
Cessioni: **Di Benedetto**

TARANTO
Acquisti: **Rossi**
Cessioni: **Cazzaniga** e **Alpini**

TERNANA
Acquisti: nessuno
Cessioni: **Petrini** e **Garritano**

VARESE
Acquisti: **Muraro, Guida, Cesati, Martina, Manueli, Dalle Vedove, Rimbano**
Cessioni: **Marini, Libera, Calloni, Gorin, Bonafè, Valmassoi**

VICENZA
Acquisti: **Callioni, Di Bartolomei, D'Aversa, Serato, Ballarin, Marangoni, Restelli, Prestanti, Manservizi, Dellal Bella**
Cessioni: **Macchi, Gorin II, Savoldi II**

di Alfio Tofanelli

Il Monza domani

GIRONE A - Entrano nel girone nordista Pro Patria, Albese e Treviso che rilevano Solbiatese, Mestrina e Legnano. Al posto del Piacenza promosso a pieni voti l'Alessandria. Visto il ridimensionamento dell'Udinese e del Lecco, i programmi modesti di altre « big » (Padova, Venezia, Mantova), già da ora si prevede il Monza gran protagonista. Il Casale promette di inserirsi al vertice e ci sarà da tener d'occhio la Cremonese che sta lavorando bene al « mercato ». La possibile « rivelazione » sarà meglio andarla a cercare dopo il 15 luglio.

Girone di ferro

GIRONE B - Via Novese, Torres e Carpi. Entrano Olbia, Anconitana e Pistoiese. Per il Modena che è salito un Arezzo che discende. E poi ci dovrebbe essere l'emigrazione della Pro Vasto per far posto al Parma. Sarà un girone di ferro. L'Arezzo promette già di lottare per tornare in B. Il Livorno si sta attrezzando alla grande. Il Rimini vorrà confermarsi una « big » come nelle due ultime stagioni. Anche la Lucchese dovrebbe entrare in lizza nonostante i programmi di modestia sbandierati dai dirigenti.

Torna la ProVasto

GIRONE C - Sparite Matera, Frosinone e Cynthia. Al loro posto Campobasso, Potenza e Cosenza, cioè tre squadre di altrettanti capoluoghi di provincia. Completerà i quadri la Pro Vasto che tornerà dal girone centrale. Issatosi in cattedra il Catania, dovrebbe essere l'anno del Bari. Ma Lecce, Reggina, Messina, Turris, Siracusa già vogliono mettere i bastoni fra le ruote dei quasi certi favoritissimi « galletti ». Sarà una bella lotta. Attenzione anche alla stessa Pro Vasto, poi a Salernitana, Sorrento, Casertana e Campobasso.

I NUMERI

Panchine vacanti

Prima che scatti l'Hilton vero e proprio sono 14 le « panchine » scoperte. Facciamone un rapido elenco: Clodia, Lecco, Parma, Venezia, Vigevano, Giulianova, Riccione, Rimini, Sangiovannese, Teramo, Arezzo, Casertana, Potenza, Nocerina.

Per contro ecco un rapido elenco di allenatori da categoria tuttora non accasati: Balleri, Bassetto, Brighenti, Bruno, Caciagli, Capello, Carradori, Castelletti, Corelli, Costagliola, David, De Grandi, Diotallevi, Lamberti, Malavasi, Meucci, Pinardi, Pivatelli, Robotti, Milan, Rambone, Seghedoni, Tognon, Vitali, Zavatti, ecc.

IL « MISTER »

Natalino Faccenda

Natalino ha sfogliato a lungo la margherita prima di decidersi, poi, quando già aveva preparato le valigie per tornare in Toscana, ha avuto una nottata di ripensamento ed ha detto a Grati, presidente dell'Anconitana, che era disposto a restare.

Faccenda cercava una società vicina alla sua residenza normale, che è Pistoia. Però, contemporaneamente, avrebbe voluto rimanere in C.

LA NOTIZIA

Rifiuta la B

Succede anche questo, nel variopinto mondo del calcio. Tutti si affannano a voler salire di categoria ed invece Sergio Politti, classe 1947, mediano dell'Udinese ,ha detto no all'Atalanta pur di tornarsene a casa, in quel di Trieste.

Ballarin vuole Matè

Ballarin, il d.s. del Sant'Angelo, dopo l'esonero del trainer Rossi, è alla ricerca dell'homo novus da far sedere sulla panchina il prossimo campionato. La sua scelta, pare sia circoscritta su tre elementi in particolare, vale a dire **Maffei, Brighenti e Matè.** Quest'ultimo pare sia quello che raccolga maggiormente i favori di Ballarin, tanto che in alcuni ambienti, la sua scelta è data per scontata. Matè, classificatosi primo nel corso per allenatori di Coverciano, è stato contrattato anche da altre società, tra le quali il neo-promosso Verona. Garonzi lo vedrebbe volentieri occupare il posto di vice in una panchina, di cui però non si è ancora scelto il « premier ». E allora probabilmente Matè, preferirà andare al Sant'Angelo.

TUTTOCI

● *DELUSO* profondamente dai risultati elettorali che gli hanno impedito la promozione a consigliere regionale. *Angelini,* « re » del Chieti, ha deciso di mollare. Se lui lascerà, il calcio teatino subirà un fiero colpo. E senza Angelini anche *Adelio Capelli,* l'allenatore della bella rincorsa nero-verde, abbandonerà la piazza abruzzese. *« Ho bisogno di un ambiente più vivo, più appassionato, più caldo* — dice Capelli — *e vorrei trovarlo in Toscana ».* Si accaserà alla Sangiovannese?

● *RENZO RAGONESI,* l'interno di regia del Modena, potrebbe anche cambiare maglia, rimanendo in serie C per tentare di portare in cadetteria un'altra « big » (Livorno?). *« Sono un cavallo vincente »* — assicura Ragonesi —. Nel frattempo fa frequenti puntatine all'Hilton al seguito di Paolo Borea per ... istruirsi. E' infatti intenzione di Ragonesi di intraprendere la carriera di Direttore Sportivo, non appena si riterrà inabile ai lavori sul ... campo.

● *COMUZZI* mette a fuoco il « problema » Udinese. *« Non è vero che Brunello ed i suoi vogliano 'mollare'. E neppure è vero che i vecchi dirigenti, Bruseschi in testa, siano disponibil a rilevare l'Udinese. La loro era stata una proposta, ma solo a scopo pubblicitario in vista delle elezioni ... E' vero comunque che l'Udinese vuole ridimenisionarsi. Da tre anni inseguiamo la B senza mai raggiungerla, per una causa o l'altra adesso vogliamo tirare un po' il fiato.*

● *IL LECCO* ha liquidato *Brighenti* affermando che il tecnico aveva pretese economiche troppo sostenute per il bilancio della società. Brighenti dice che le cose non stanno esattamente così. Qualcuno ha voluto farlo fuori, quando c'era una parola precisa per la riconferma. *« E' stato il ringraziamento per aver sollevato la squadra dall'ultimo posto ed averla portata a ridosso delle prime. Non me lo meritavo, ma il calcio va così, purtroppo... ».*

● *IL PISA* ha rinforzato il Consiglio Direttivo con l'immissione di alcuni industriali di Pontedera. Adesso i tifosi sperano nello squadrone. E per la verità ci spera anche *Landoni,* che ha accettato la « panchina » nero-azzurra solo perché ha ricevuto precise assicurazioni di rinforzi.

● *LINO DE PETRILLO* è stato « fregato » dallo spareggio fra Reggiana ed Alessandria. Avrebbe dovuto finire sulla panchina dei « grigi », ma il compromesso firmato per il Campobasso scadeva alle 24 del 24 giugno. Non potendo sapere se l'Alessandria sarebbe rimasta o meno in cadetteria, De Petrillo ha dovuto dare la risposta al Campobasso e naturalmente dire di sì. Non l'ha fatto a malincuore, comunque: nelle sue tasche sono finiti la bellezza di 22 milioni...

● *PER UNA DIFFERENZA* di 20 milioni *Antonio Matteoni,* « stopper » della Nazionale Semipro, non è passato dalla Lucchese al Modena. La società giallo-blù aveva offerto 80 milioni più Gibellini, oppure 80 milioni e la comproprietà di Boscolo. Claudio Nassi ha rifiutato, chiedendo 100 milioni nel conguaglio in soldi. Borea ha detto a sua volta no e tutto è andato a monte, con dispiacere di Primo Costi cui il giocatore lucchese piaceva moltissimo.

IL « MOTIVO »

David si sfoga

Adesso le squadre sono divise in due schiere: quelle che reciteranno un campionato di rilievo (poche), quelle che lotteranno per una posizione dignitosa a centro classifica. Ovviamente alla retrocessione non pensa nessuno, in tempo di mercato. Mario David constata la cosa, con un sorrisetto sardonico e ci dice, sfogandosi, al bar dell'Hilton: **« Ecco qua. Sia in A, come in B, come in C già si sa tutto. Ogni squadra ha il suo ruolo, la sua classifica. I dirigenti diventano di colpo persone consapevoli, ragionevoli, razionali. Tutto chiaro. Adesso. Poi si comincia il gran valzer ed una squadra destinata alla salvezza, per esempio, non appena è nei bassifondi della classifica liquida l'allenatore, fa un casino dell'ottanta.**

E' ACCADUTO

Vasto

... dove la Pro Vasto di Renzo Uzzecchini non ha registrato un solo espulso in 38 gare di campionato ed una decina di Coppa Italia. Merito dei giocatori e della società; ovviamente. Merito anche del pubblico che ha creato un ambiente sereno e disteso. Ma vogliamo dare il merito anche all'allenatore.

RITRATTINO

Bruno Zanolla

Il capo-cannoniere assoluto dell'intera serie C (23 gol) è nato a Ruda, provincia di Udine, il 23 aprile 1950. Nella Spal, nel Monfalcone, nel Mantova il gol è sempre stato il suo mestiere. Quest'anno, però, si è superato, andando a bersaglio con assiduità eccezionale fino a segnare un terzo esatto dei gol messi dentro dall'attacco mitraglia dei bianco-rossi. La quotazione di Zanolla, all'Hilton, è astronomica.

TOTO' GHIRELLI

e il piccolo «Mondo» antico

Ghirelli, a destra con Moratti e Rognoni

ROMA - Uno dei più noti giornalisti sportivi, Antonio Ghirelli ha accettato di dirigere « Il Mondo », settimanale di politica, cultura ed economia del « Corriere della sera », dopo aver sperato di dirigere « Il Messaggero » il più diffuso e autorevole quotidiano della Capitale.

Ghirelli è nato nel 1922 a Napoli dove si formò assieme allo scrittore Raffaele La Capria (che ha poi sposato l'attrice Ilaria Occhini, nipote di Giovanni Papini) al regista cinematografico Francesco Rosi (« Le mani sulla città ») e a Maurizio Barendson, ora commentatore sportivo della TV. Trasferitosi a Roma, Ghirelli fu chiamato a dirigere i servizi sportivi di « Paese sera ». Ma nel 1956 dopo i « fatti di Ungheria » lasciò il PCI e quindi il suo giornale affiancatore. L'editore Andrea Rizzoli, allora presidente del Milan lo chiamò a dirigere « Il calcio illustrato ». Nel 19559, nuova escalation. Dopo la morte di Bruno Roghi gli fu offerta a Torino la poltrona di direttore di « Tuttosport ». Fece salire al Nord da Palermo il giovane scrittore immaginifico Vladimiro Caminiti, lanciò in orbita Giorgio Tosatti, figlio del grande giornalista Renato Tosatti, scomparso a Superga con il leggendario Torino. Due anni dopo, però tornò a Roma perché gli si era presentata la grande occasione di dirigere il quotidiano sportivo della sua città d'adozione. Ma non riuscì ad andare d'accordo con l'editore di allora Emilio Rusconi che non gradiva un giornalismo sportivo troppo politicizzato. E quando Ghirelli dedicò la prima pagina del Corriere dello sport, con un titolo a nove colonne ai primi astronauti russi, la rottura fu inevitabile. Il suo fraterno amico Gino Palumbo lo chiamò allora al «Corriere della sera» come inviato speciale. Andò in Cile prima dei mondiali e raccontò come viveva quella gente. Da buon giornalista si era limitato a scrivere la verità. Ma i cileni presero a pretesto quei « reportages » per aizzare una campagna contro gli italiani. E quando gli azzurri furono eliminati, sembrò quasi che tutte le colpe fossero di Ghirelli. Il quale tornò presto al giornalismo sportivo chiamato nuovamente a Roma dal nuovo editore del « Corriere dello sport », Franco Amodei. E' questo il periodo più fulgido del Ghirelli giornalista sportivo. Fece un giornalismo d'assalto, con titoli a caratteri cubitali e raccontando tutti i retroscena. Lanciò altri talenti giornalistici, il suo fiore all'occhiello si chiama Cesare Lanza, che a 32 anni è arrivato a dirigere un quotidiano (il « Corriere d'informazione » di Milano) dopo una brillante carriera al « Secolo XIX » di Genova: a 26 anni capo dei servizi sportivi, a 28 caporedattore con Piero Ottone, a 31 vicedirettore con pieni poteri a fianco di Alessandro Perrone. E adesso è stato Lanza a insistere presso Angelo Rizzoli junior perché il rilancio del « Mondo » fosse affidato al suo antico maestro.

Ghirelli aveva lasciato il giornalismo sportivo tre anni fa quando l'ex presidente dell'Inter Angelo Moratti, gli propose di rilanciare l'ex quotidiano economico della Confindustria « Il Globo » passato sotto il controllo dell'ENI. I risultati erano stati notevoli sia per l'aumento delle vendite che per l'incremento della pubblicità. Ma a novembre dopo le denunce del prof. Francesco Forte l'Eni aveva deciso di sbarazzarsi del « Globo » che aveva un passivo troppo rilevante. Ghirelli non accettò il piano di ridimensionamento (con relativi licenziamenti) propostogli dal nuovo editore Gino Lanzara e diede le dimissioni. A febbraio gli era stata proposta la vicedirezione del Secolo XIX ma non aveva accettato per non lasciare Roma. E per lo stesso motivo aveva declinato persino l'invito di Gianni Agnelli che più volte gli aveva proposto la direzione della « Gazzetta dello sport » e una collaborazione alla terza pagina de « La Stampa ». Si era parlato di lui anche come direttore de « Il Mattino » di Napoli: era appoggiato dai socialisti, poi però l'avevano spuntata i democristiani. Adesso il PSI l'avrebbe visto volentieri alla direzione de « Il Messaggero » ed era gradito anche alla Montedison che ha affidato la direzione amministrativa del giornale al dottor Amodei che è anche proprietario del « Corriere dello sport » e quindi aveva avuto modo di conoscere il valore di Ghirelli. A chiedere al direttore Italo Pietra di dimettersi dal « Messaggero » è stato lo stesso Cefis, ma secondo « Il settimanale » il defenestramento « avrebbe avuto un occulto regista all'interno della redazione in Franco Evangelisti » l'ex presidente della Roma braccio destro di Giulio Andreotti. E anche Evangelisti avrebbe voluto Ghirelli, che però sempre secondo il settimanale di Rusconi non ha potuto accettare perché « aveva firmato in tutta segretezza un contratto che lo legava a Rizzoli in qualità di nuovo direttore del Mondo ». Secondo « L'Espresso » invece la nomina di Ghirelli a direttore del « Messaggero » non è andata in porto per l'opposizione dei redattori i quali non gradiscono direttori che « come fece l'ammiraglio Persano a Lissa abbandonano la nave che affonda mettendosi in salvo su una scialuppa » (alludendo alle dimissioni da « Il Globo »). Ma, a quanto pare Ghirelli, raggiunto da Rizzoli a Cremona dove si trovava per le riprese di un programma televisivo « Ritratto d'autore » con Ugo Tognazzi si era davvero impegnato già da tempo per subentrare a Mario Pendinelli alla direzione del « Mondo » e la successione era stata rinviata solo perché Arrigo Benedetti, aveva suggerito a Rizzoli di congelare per prudenza il trapasso fino alle elezioni.

Con Ghirelli inizia il quarto periodo del « Mondo ». Il primo, il più glorioso, fu quello di Mario Pannunzio, un liberale che optò poi per le tesi radicali. Restano indimenticabili le battaglie combattute da Ernesto Rossi per moralizzare la vita pubblica. Il giornale però destinato a un gruppo ristretto di intellettuali aveva scarso successo di vendite e Pannunzio fu costretto a cessare le pubblicazioni. Le riprese, dopo la sua morte, uno dei suoi più cari amici Arrigo Benedetti, con l'editoriale Domus. La sede si spostò a Firenze, e poi a Milano ma i risultati furono ancora una volta deludenti. Due anni fa entrò nel Mondo l'editore Rizzoli junior. Il settimanale si trasferì di nuovo a Roma, ne divenne direttore lo scrittore Renato Ghiotto. Qualche mese fa infine il rotocalco venne incorporato nell'azienda del « Corriere della sera » e Rizzoli ne programmò un rilancio in grande stile. A dirigerlo fu chiamato un giovane allievo di Benedetti, il pugliese Mario Pendinelli (33 anni). Il primo numero dopo il cambio di formato (tipo « Panorama » e « L'Espresso ») tirò 250 mila copie, l'editore sperava di assestarsi sulle 150.000 invece attualmente le vendite si aggirano sulle 40.000 copie. Il cambio di direttore diventava inevitabile.

Ghirelli, che in passato aveva rifiutato di dirigere « La Fiera letteraria » (gliel'aveva proposto l'allora editore Giusepe Pasquale ex presidente della Federcalcio) è sicuro di rilanciare il « Mondo » e punterà anche sullo sport, naturalmente in chiave di costume. L'esperieizna gli ha insegnato che Rivera fa vendere più di Berlinguer. Il compromesso storico più atteso dagli italiani non è quello tra Berlinguer e Fanfani, è quello tra Rivera e Buticchi.

Elio Domeniconi

● **CAROSIO** - Si è visto all'Hilton anche l'indimenticabile Nicolò Carosio. In attesa che il Tribunale decida la sua pratica con la **RAITV** (affidata all'ex presidente del Milan avv. Federico Sordillo) ha ripreso a fare il radiocronista via telefono. Ha trasmesso le ultime partite del Palermo ai tifosi rossoneri, radunati allo stadio della « Favorita ». Carosio è nato a Palermo e quindi ha accettato di buon grado l'invito del suo amico Mario Graziano di trasmettere le partite del Palermo via telefono. Ha assistito anche alla gara decisiva con il Catanzaro ed è tornato a Milano sdegnato: « **Ho avuto l'impressione,** » ha raccontato all'Hilton, « **che il Palermo non abbia voluto andare in serie A. Certi giocatori sapevano che in caso di promozione avrebbero dovuto lasciare il Palermo e quindi non avevano alcun interesse a superare il Catanzaro. Hanno preferito rimanere in serie B continuando a prendere ingaggi da serie A** ».

Se Carosio fosse al posto di Barbera saprebbe come fare: piazza pulita di tutti. Perché con questa squadra il Palermo non tornerà mai in serie A. Visto che troppi giocatori hanno interesse a rimanere in serie B.

● **IL VERONA,** battendo la Spal, si è aggiudicato a Ferrara, la finale del campionato di calcio « Vecchie Glorie ». La formazione gialloblù ha vinto lo scudetto edizione 1975 dopo una combattutissima partita terminata per 2-1 in suo favore. Il risultato è stato ottenuto nei tempi supplementari poiché gli ottanta minuti regolamentari si erano chiusi sull'uno a uno. Mattatore è stato Traspedini autore dei due gol veronesi, il portiere veneto Piccoli e i due spallini Bozzao e Carpanesi, ancora in fiato come ai bei tempi.

● **CHIAPPELLA** - Il nuovo allenatore dell'Inter Giuseppe Chiappella è preoccupato per le polemiche nerozzurre anche per motivi extracalcistici. Aveva già deciso di metter su casa a Firenze, poi la nuova destinazione l'ha convinto ad alloggiare a Milano. Il trasporto dei mobili da Cagliari a Milano gli costerà 2 milioni e mezzo, il canone d'affitto è di 5 milioni e mezzo. Se poi dovesse essere cacciato dopo qualche mese sarebbero otto milioni buttati via. Chiappella comincia a essere preoccupato per i vari contrattempi. Aveva già deciso di portare l'Inter in ritiro in Garfagnana, poi il general manager Manni gli ha spiegato che era più opportuno continuare a fare la preparazione precampionato a San Pellegrino, provincia di Bergamo, che è più vicina a Selvino dove Mazzola ha la sua casa di montagna. Chiappella ha obbedito al « padrino », però francamente gli scoccia dover fare sempre quello che vuole Mazzola. D'altra parte si è reso conto che chi urta Mazzola fa la fine di Suarez.

● **E' NATA IN OLANDA** la « Interfootball », una società che cura qualsiasi affare che abbia attinenza con il calcio. Innanzi tutto svolge funzioni di organo di consulenza calcistica (qualcosa tipo i nostri mediatori) e poi crea contratti con specialisti di qualsiasi settore (giustizia sportiva, tasse, investimenti, pubblicità, consulenze mediche e giuridiche) per poter soddisfare qualsiasi richiesta che un giocatore, un allenatore od una società avanzi. Per adesso la « Interfootball » ha una sede unica ad Amsterdam ma nei suoi programmi vi è la possibilità di una espansione a largo raggio fino a coprire tutti quei paesi in cui il calcio è lo sport nazionale. A dirigere l'organizzazione vi sono tre personaggi assai conosciuti nel mondo calcistico internazionale. Cor Coster, manager internazionale nonché suocero di Cruijff, Marten de Vos, noto giornalista sportivo e Piet Keizer la grande ala sinistra dell'Ajax.

esclusivo

Frate Eligio grida Anatema! Anatema!

Il frate amico di Rivera parla in questa intervista del suo libro « esplosivo » che dovrebbe portare nuovo scompiglio nel mondo del calcio. Il « Guerino » è entrato nel castello di Cozzo per scoprire la vita di « Mondo X »

Frate Eligio grida Anatema! Anatema!

Servizio di **Michele Principe**

COZZO LOMELLINA **« Con quello che ha scritto, potete scommetterci che Peligio va a finire un'altra volta in tribunale! »**, commenta, scuotendo preoccupato il capoccione, Piero (Polifemo per Eligio) il gigante buono di Mondo X, un Chinaglia più in carne con capelli, baffi e barba alla Moustaki. Non si rivolge a noi, ma agli altri ragazzi che stanno lavorando e sudando con lui per sistemare il cortile d'entrata al castella della Comunità, maestoso « frutto » del tanto discusso apostolato del Monaco nazionale. Ora, qui fuori ci son solo zolle di terra di castagno, presto (il Frate dixit) vi crescerà l'erba, e vi si potrà ammirare il più bel prato inglese di tutta la Lombardia.

Un giovane del gruppo, notata la nostra presenza ed indovinato il carattere della nostra visita, consiglia a Piero di tenersi per lui i commenti sulle probabili future avventure giudiziarie del Capo. Il Gigante loquace si volta, ci scruta, mugugna e prosegue a vangare in silenzio. Tra loro, una decina, tutti in jeans, scarpe di tela e torso nudo, c'è anche un ragazzo di colore; un altro si esprime con un forte accento straniero, un altro ancora canticchia in romanesco; chi rastrella, chi scava, chi porta via la terra con la cariola. Sembra di assistere ad una sequenza coreografica di **« Up with the people »**, la rivista americana che propaganda la pace tra le genti.

Arriva Mariolina Mazzola — assistente di Frate Eligio — con il nostro « lasciapassare »; lei non è a torso nudo. indossa jeans ed una camicetta bianca, ha il viso un po' stanco, ma sorride. **« Non dovevi scrivere** — mi rimprovera — **della faccenda di Petrone. Nino ha subito telefonato a Rivera e a me lamentandosi. Gli ho risposto che non ti avevo detto niente di particolarmente grave sul suo conto, solo la verità, che stava insieme a noi esclusivamente per rimediare notizie per il suo giornale »**.

Entriamo, tra lo stupore degli occasionali sterratori **mondoicsiani**, abituati a veder cacciare come appestati i giornalisti e i fotografi che si presentano di frequente alla reggia **eligiaca** per mendicar novelle e indiscrezioni. L'interno è da mille e una notte: piccole armoniose fontane ed antichi pozzi settecenteschi al centro di spaziosi cortili coperti a ghiaia o nel mezzo di ordinati vialetti protetti dal verde di piante millenarie. L'ambiente non ha nulla di austero, pur conservando la dignità dell'epoca d'origine: panche, scrittoi, poltrone ed imposte di un legno che farebbe impazzire di gioia gli onesti golosi tarli nostrani. Interrompe all'improvviso la nostra quasi religiosa contemplazione la voce stridula, inconfondibile del superfrate. **« Salve ragazzi, ciao amico! »** E' allegro, come sempre. Veste con disinvoltura una maglietta rossa sopra ad un paio di pantaloni neri, attilati; stivaletti neri a tacco alto (famosissimi!) e borsello, sempre nero, a tracolla.

« Scusate, ma fa tanto caldo. Mariolina, portami per favore l' abito, **che se debbo far delle foto... »**. Questo frate è unico, deve avere mille pensieri e mille

I ragazzi di « Mondo X », sullo sfondo, lavorano nel castello di Cozzo Lomellina. In primo piano frate Eligio

Frate Eligio con il nostro Michele Principe

preoccupazioni, ma sprizza in qualsiasi momento ottimismo e serenità.

« Ah, giornalisti, giornalisti, me ne fate di tutti i colori! Sere fa sono andato a cenare con Rivera ed Ambrosio nel ristorante di un amico di Milano. L'avevo pregato: niente giornalisti! Entra a metà serata un ragazzo: sono un collaboratore del « Corriere », alle prime armi, potrei scattare un paio di foto? Ambrosio e Gianni rifiutano, io li convinco ad accettare. Bisogna pure aiutare i giovani! Quello « scatta », ringrazia e se ne va. La sera dopo sul « Corriere d'informazione vedo la foto, leggo il pezzo ed impallidisco »... c'era anche padre Eligio, al solito sornione e sboccato... **« vai a fare le buone azioni »**.

Ci fa accomodare in un salone dell'ala sinistra del maniero-oratorio. Due biondine sotto i vent' anni, molto più attraenti di Piero e dei colleghi di vanga dello stesso, addette al momento al piumino ed allo scopettone, escono dietro preciso ordine del frate, per lasciarci soli con lui. Il francescano indossa l'**abito** (il saio) che la servizievole Mariolina gli è andata a prendere nella stanza di sopra, ed inizia a parlare del suo memoriale: **« Manca poco al termine. Ci lavoro sopra dalle quattro del mattino all'una di notte, uscirà, come già avete scritto sul « Guerino », i primi di luglio. In esso accuso il calcio italiano. Denuncio le iniquità dei cosidetti Padroni del Vapore, la loro disonestà e l'ingenuità di voi lavoratori della carta stampata. Tre anni fa, quando mi trascinarono in tribunale per quella squallida questione degli arbitri, io profetizzai, già da allora, né più né meno, quello che ora denunciano i vari De Felice, gli Arpino, i Cucci, gli Ormezzano e i Brera. Tutti pensarono io l'avessi con i poveri direttori di gara (che tra l'altro nelle mie preghiere ricordo sempre per primi); errore! Io indirizzai la mia condanna a tutto il « sistema » calcistico nazionale. Sono loro, i Padroni del Vapore, che ci hanno trascinato nel ridicolo, nello scandalo, che ci hanno regalato la corruzione, l'Illecito Sportivo. Non prendiamocela con i giornalisti inglesi che sparano a zero sulle nostre malefatte calcistiche, cominciamo ad allontanare le mele marcie da quelle buone (che sono poche) nel nostro cesto. Ho scritto di Rivera, delle angherie che ha dovuto sopportare da parte di questi disonesti. Di Buticchi, con l'autentica versione del caso Gianni-presidente rossonero. Di me stesso, di come sono stato trattato dai nemici di Rivera che mi hanno coinvolto in un pasticciaccio fantastico e maligno, mettendo in cattiva luce la mia persona, parafrasando i miei discorsi e gettando fango ed infamia sulle mie attività.**

Avevo intenzione un mese fa, di far pubblicare un comunicato stampa, per puntualizzare alcune questioni con voi giornalisti, riservandomi di querelarne qualcuno, tanto per non rimanere sempre lì, a fungere da bersaglio immobile ed accondiscendente. Ci ho ripensato. I ragazzi mi hanno convinto a trattare l'intero argomento sul memoriale: la mia autodifesa, tutto sulle mie attività presenti e passate, con prove, non con chiacchiere! ».

Ma la **« Padre Eligio story »** non è stata ispirata solo dal risentimento del frate nei confronti dei suoi denigratori. Egli racconta nel memoriale numerosi episodi piacevoli od insoliti della sua vita, ricorda e descrive personaggi che gli sono stati vicini, come Rocco, Angelillo, Altafini, o che tuttora gli sono accanto, Rivera, Ambrosio, i suoi superiori, i ragazzi di Mondo X.

« La prima parte del libro è dedicata alla mia fanciullezza, a quando e come sentii la « vocazione » di prendere i voti; due episodi, uno riguardo questo periodo, l'altro riguardante la mia nascita, li ha voluti descrivere un cugino di mia madre ».

Ecco il primo: **« Incinta di cinque mesi, la futura mamma di Angiolo Gelmini (poi padre Eligio), si ammalò. Smise di colpo di mangiare, il suo organismo rifiutava qualsiasi tipo di cibo. I medici sembravano a riguardo impotenti. Ridotta a trenta chili di peso, chiese di essere portata a pregare, in una località nel pres. si di Bergamo, in una grotta dedicata alla Madonna della Cornabusa. Dopo una breve visita alla Santa Vergine, si ripresentò ai parenti, in attesa all'esterno del luogo sacro, chiedendo qualcosa da mangiare. Si riprese nel giro di pochi giorni. Disse di aver dedicato la creatura che recava in grembo, al Signore »**.

Eccone un altro: **« Angiolo aveva allora cinque anni. Nella Chiesa della nostra parrocchia, si fermarono per qualche tempo due Missionari, uno dei quali i confratelli chiamavano « il Santo ». Una domenica costui, dopo aver celebrato la Santa Messa, si avvicinò ai fedeli, accarezzò Angiolo e gli regalò il suo cappello:** — Tu diventerai un grande uomo di Chiesa — **gli disse, tra l'emozione e la sorpresa dei presenti. Qualche anno dopo Angiolo chiedeva di entrare in Convento »**.

« Ma non fateci sopra dello spirito — raccomanda Peligio — **e arrivederci, è arrivato il mio fotografo, Carlo, l'unico di cui io mi fidi ciecamente: non si è mai permesso di dare via una mia foto in tanti anni che lo conosco! L'ho chiamato per impressionare alcune immagini, che mi serviranno appunto per il memoriale »**. □

Un pomeriggio con quei matti delle macchine volanti

Il brivido di Mariangela

Ma chi sono questi matti? Viaggiano su due ruote, saltano, sfasciano e incendiano automobili. Volteggiano in aria come se, al posto di una semplice « quattro ruote », manovrassero un magico tappeto volante

Ecco gli «Stunt men», un po' acrobatici e un po' tecnici: le loro evoluzioni, infatti, rimangono nell'ambito del controllato: non rischiano quasi nulla, insomma.

Seri professionisti, alternano l'attività degli « Stunt cars » ad una vera e propria attività cinematografica (hanno girato le scene acrobatiche di quasi tutti i film di James Bond). Ora viaggiano per l'Italia offrendo al pubblico mille e una emozione. Tutti ne rimangono ammirati, come l'affascinante Mariangela Melato, che impegnata con Corbucci per girare « Voglio danzare con te », tra una scena e l'altra ha voluto provare a tutti i costi il brivido delle «Stunt». Ma quanta paura!

FANTACALCIO

Dunque: Agnelli non sa
come rinforzare la Juventus.
Gli dicono « no » per Savoldi;
gli dicono « no » per Riva;
così, gli capita di vedere un film
(in saletta privata,
naturalmente) e di divertirsi:
non solo perché fa ridere,
ma perché il protagonista
si esibisce magistralmente
in una partita di calcio;
è un tipo tuttofare, dicesi « jolly »,
che brilla come cannoniere
ma sogna di fare il portiere,
o viceversa, non si capisce bene;
per Agnelli è sufficiente;
chiama Boniperti,
gli dice poche parole e così...

Fantozzi alla Juve

ROMA - Senza dubbio Ugo Fantozzi-calciatore deve la sua fortuna alla favolosa partita di foot-ball « ripresa » anche nell'omonimo film attualmente proiettato in tutti gli schermi italiani e alla sua antologica prestazione. In quell'occasione non si lasciò sorprendere dall'emozione neppure quando seppe che in tribuna erano presenti alcuni talent-scouts delle maggiori società italiane, accorsi per il clamore suscitato dalle sue gesta calcistiche e interessati quindi ad ingaggiarlo, tanto che segnò ben cinque gol e altrettanti gliene furono annullati per presunta carica al portiere (nel film la sequenza è stata inspiegabilmente tagliata).

Adesso i produttori cinematografici sostengono che è stata proprio quella memorabile partita di calcio a decretare il successo del film e a contribuire a sgretolare ogni record d'incasso fatto finora registrare (si parla di oltre cinque miliardi). Fantozzi sembra in preda a una incredulità allucinante. Ha cominciato a sognare a occhi aperti. Vorrebbe lasciare l'Italia e ritirarsi in Egitto dove sembra abbia avuto una allettante offerta dalla maggiore società del Cairo, ma un dirigente juventino ha « bruciato » ogni concorrente sul filo di lana ed è riuscito a convincerlo a mutare casacca nella prossima stagione.

Da quando gli è stata fatta la proposta però, Fantozzi non riesce più a prendere sonno la notte. Si agita continuamente nel letto prigioniero in una giungla di pensieri. Uno stillicidio. Tiene l'incubo infilato sotto il cuscino e prova un grande rimorso nei confronti dei suoi tifosi savonesi (proviene dal Savona) che hanno minacciato di disertare in massa lo stadio qualora la Società lo cedesse. Lui cerca di difendersi affermando che il sogno di tutti i Fantozzi d'Italia che giocano a calcio è quello di finire in un club di prestigio e soprattutto nella Società « zebrata », poi aggiunge, quasi volesse ancora illudere i suoi numerosi supporters, di non aver firmato il contratto, e di voler trascorrere una estate tranquilla.

Racconta. **« Qualche giorno fa è venuto a casa mia un signore, emissario della Juventus, di cui non ricordo il nome, congratulandosi per le mie stupende esibizioni calcistiche e per il campionato disputato nella mia squadra ligure, e con un giro di parole mi ha fatto intendere chiaramente quali fossero le intenzioni della Juventus. Lì per lì sono rimasto stupefatto, non capivo bene se si trattava di uno scherzo di pessimo gusto, se mi stesse raccontando una favola o se quella proposta corrispondesse al vero. Io comunque mi sono riservato di dare una risposta immediata, ma** - continua a voce bassa - **posso fin d'ora anticiparle che finirò per accettare ».**

— Porrà delle condizioni?

« Senza dubbio. Pretenderò che sia mandato in pensione Altafini anche perché io costituirei un doppione. Sono di origine brasiliana anch'io, forse non sembra, ma è così e abbiamo lo stesso stile. Lo conosco bene, Josè. Ha un magnifico carattere ma purtroppo il gioco è simile ». Poi sussurrando, quasi non volesse farsi sentire da qualche indiscreto curioso, aggiunge: **« Voglio farle una confidenza: non vengo ingaggiato come giocatore ma perché piaccio atleticamente a Gianni Agnelli. E' con lui che tratterò qualsiasi problema. Basteranno due battute spiritose, due moine per risolvere qualsiasi controversia a mio favore. E' lui che mi ha voluto e non Boniperti né tanto meno l'allenatore Parola ».**

— Quanto pretenderà d'ingaggio?

« Mi accontenterò di poco: avere cioè una piccola partecipazione di Agnelli e precisamente sul fatturato Fiat, così finalmente si potrà sapere quanto guadagna questo benedetto uomo ».

— Parola le sta bene come allenatore?

« Sì, tutto sommato è un buon tecnico. Eppoi, se dovesse comportarsi male nei miei riguardi, io farò leva sulla sua vanità e gli pro-

CON PAOLO VILLAGGIO

La esilarante partita di calcio di Paolo Villaggio nel film della Cineriz « Fantozzi »

Fantozzi alla Juve

porrò di eseguire la sua famosa rovesciata su una pista di cemento così quando cadrà a terra non rimarrà altro che ingessarlo ».

— Lei è un sadico, Fantozzi.

« So bene quello che dico, non sto minimamente farneticando. Ho superato ormai il primo attimo di sbigottimento e di smarrimento ».

— Sa che Agnelli le ha promesso una macchina sportiva al primo gol che segnerà?

« La rifiuterò. Sarò io a chiedergli un premio. Mi farò regalare un autotreno perché io sono una persona lungimirante. So bene che non si può giocare a calcio per tutta la vita... così quando attaccherò le scarpette al chiodo potrò iniziare un'altra attività ».

— Con lei la Juventus vincerà la Coppa dei Campioni?

« Non credo. Dovrà pensare principalmente a vincere il campionato ».

— Pensa di vincere la classifica dei cannonieri?

« Assolutamente no. Mi accontento di segnare solo dieci reti ma esclusivamente su calci di punizione. Se il tiro a "foglia secca" era la specialità di Corso, la cannonata è la mia caratteristica. Vuole che le illustri la dinamica di questo calcio da fuori area? Bene, prendo una lunga rincorsa, salgo sugli spalti, abbracci con i tifosi osannanti e deliranti, ridiscendo le scale dei popolari entro dagli spogliatoi dopo aver rubato la chiave al guardiano che faccio sparire ingoiandola, ancora lunga corsa mozzafiato e faccio esplodere il mio micidiale destro: una granata che fa saltare letteralmente i denti al portiere. Vorrei ricordare a tal uopo che nel Savona spesso restavo a casa la domenica e dal campo mi telefonavano quando si trattava di battere una punizione. Io calciavo il pallone dal cortile della mia casa. Dopo un'ora ricevevo un telegramma di questo tenore: rallegramenti per la magnifica rete segnata a squadra avversaria. Qualche altra volta invece questo era il telegramma: spiacenti doverle comunicare che suo calcio di punizione è stato mancato ed ha distrutto vetreria di boemia a Finale Ligure ».

— A chi vorrebbe segnare il maggior numero di gol?

« A Zoff per mettere in pratica un'altra specialità rimasta fino ad oggi sconosciuta: il calcio di punizione boomerang. Non posso illustrarglielo. Bisogna vederlo sul campo ».

— Si dice che sia però debole nel colpo di testa.

« E' vero, lo riconosco perché nella vita di colpi di testa ne ho commessi già tanti, il più clamoroso fu quanto fuggii di casa follemente innamorato di una ballerina armena che partiva per Shangai. Per fortuna che fui rimbarcato subito e così oggi posso godermi il successo ».

A questo punto l'intervista-boutade con Fantozzi alias Villaggio s'interrompe anche perché l'attore non mette confini alla propria fantasia. Imprevedibile com'è nelle risposte, tanto che di lui si dice che sarebbe capace di bruciare i violini per vendere la cenere, non si sa cosa potrebbe ancora aggiungere.

Enzo Fiorenza

Un'altra sequenza della partita di calcio nel film « Fantozzi ». Paolo Villaggio ha saputo interpretare al meglio gli aspetti grotteschi del gioco del pallone

Helmut Haller, in vacanza a Riccione, fa il punto sui problemi del calcio italiano. La fame di stranieri — dice — non potrà essere placata ingaggiando i grossi calibri, ormai tutti rammolliti dai soldi e dalla pubblicità

I PANZER DI BURRO

di **Claudio Sabattini**

RICCIONE - Helmut Haller uno, due e tre. Ovvero «il tedesco di Bologna» (come fu soprannominato ai tempi dello scudetto di Bernardini in rossoblù) fa il punto sui tre importanti aspetti del nostro calcio: la riapertura delle frontiere per l'importazione di talenti pedatori esteri; la contestazione di Fulvio Bernardini e il nostro campionato. Come dire, che in fatto di attualità, Haller ha fatto centro.

— Argomento numero uno: gli stranieri. Il problema è vecchio per nascita, ma sempre nuova come interesse ed esecuzione di proclami. L'ultimo, in ordine di tempo, l'ha emesso il nostro summit Federale ed è stato categorico e stringato nella sua negazione: gli stranieri «no pasaran». Saranno, cioè, i benvenuti in chiave turistica (money compreso) ma dovranno lasciare le scarpe bullonate al loro paese d'origine. Qualunque esso sia — hanno stabilito energicamente Franci e Co. — si chiamino anche Cruijff, Pelé, Netzer, Deyna e chi più ne ha, più ne metta. Così i nostri indigeni, che con la pelota hanno sperato di far fortuna, potranno illudersi ancora un poco e i loro Presidenti — di conseguenza— lucrare sulle rispettive valutazioni che altrimenti, ad una borsa dei piedi onesta e libera, dovrebbero venir ridotte notevolmente.

«Io penso di circa la metà — inizia Haller, poi ci ripensa e rettifica — **boh, forse qualcuno vale davvero qualcosa di più».**

In altre parole, il nodo della riapertura delle frontiere è sempre quello: c'è chi stravede per loro e chi, invece, li identifica nel male oscuro che farebbe inaridire il vivaio dei talenti nostrani. E, per di più, con conseguente fuga dei capitali all'estero. In altri termini, noi siamo orgogliosi, al limite — se volete — anche permalosi, e il vederci preferire la scuola olandese o polacca, tedesca o brasiliana, ci provoca traumi e scompensi difficilmente superabili. Così va il nostro calcio e così lo giudica Helmut Haller che ne è stato uno dei protagonisti più illustri. E ad onor del vero lo è ancora oggi: partecipa, infatti, al Campionato Nazionale Vecchie Glorie (sempre nelle file bolognesi) anche se, per fargli indossare la maglia, abbisogna di un aiuto.

Spiega Haller: **«Bisogna precisare una cosa, così il discorso viene meglio. Parliamo della Germania. Oggi i giocatori come Netzer e Beckenbauer sono vicini alla trentina. Sono ancora dei grandi campioni, intendiamoci, ma hanno già avuto tutto dal calcio, sono stanchi. Così, se anche gli venissero offerti, mettiamo, 600, 700 milioni, direbbero: no, grazie. E resterebbero in Germania dove, con la pubblicità, guadagnano molto di più. Capito?».**

Helmut con la moglie Waltraud che lo ha sempre guidato nella professione. L'ex rossoblù gioca con l'Augsburg, in serie B

— Ein moment, herr Haller, forse così va il calcio in Germania: i campionissimi appetiti dalle varie squadre italiane, però, vengono anche dall'Olanda e dalla Polonia ad esempio. Facciamo il caso di Cruijff.

«No, il discorso resta sempre quello, è uguale per tutti. Tutti i grandi assi che voi vorreste in Italia, ecco, io dico che se anche potessero, sarebbero loro stessi a non venire. Arrivereste tardi, fareste quello che prima di voi hanno già fatto altre squadre di altri paesi. Per venire a Cruijff, che quando si parla di riaperture delle frontiere viene sempre tirato in ballo, beh, io dico che anche lui adesso fa il signore. Ha imparato come va il mondo e cosa gli conviene fare. Io l'ho visto giocare quest'anno nel Barcellona ed il gioco è cambiato tutto: sta arretrato e fa palleggi belli da vedere, ma non entra più in area o fa quelle belle cavalcate sulle fasce laterali. Chi glielo fa fare? Forse che voi in Italia lo paghereste di più e quindi potreste pretendere di farlo tornare come prima? Ma nemmeno per sogno. In Spagna lui può chiedere quello che vuole e gli viene dato. Quindi, perché mai questi campioni dovrebbero venire a giocare da voi a trent'anni?».

Certo Haller che, messo così, il discorso «stranger» diventa molto meno allettante e perde buona parte del suo fascino iniziale. Si finisce quasi per dare ragione a Gianni Brera quando sostiene che la riapertura non dovrebbe esserci perché trova disonesto assumere pedatori oltre i confini, ma poi conclude che le frontiere verranno riaperte al più presto, aiutate da un CONI che favorirà il misfatto per tener alte le quote del Totocalcio. Gli stranieri, tuttavia, possono dare altri contributi al nostro calcio. Ad esempio possono venir presi a modello, possono insegnare ai nostri giovani. O no?

«Ma certo. Quanto ho detto prima, esurisce unicamente il discorso soldi che intendeva chiarire questo: oggi quello che of-

I PANZER DI BURRO

←

frite voi, lo offrono anche altre squadre che — rispetto all'Italia hanno il vantaggio di poterlo fare subito. Detto questo, resta senz'altro valido tutto il resto. A cominciare dalla mentalità di chi pratica il foot-ball che, nonostante i guadagni che può dare, resta sempre uno sport oneroso sul lato della serietà e dell'impegno ».

Come dire, allora, Haller, che anche nel calcio gli italiani sono rimasti ancorati all'etichetta di « spaghetti e chitarra »: non siamo ancora, cioè, dei veri professionisti, ma piuttosto degli estrosi, degli istintivi che mal sopportano discipline imposte.

« Ecco, bravo, non siete ancora dei professionisti e questo gli stranieri ve lo possono insegnare. Vi possono abituare a vedere il calcio sotto un altro aspetto. Faccio un esempio: quando giocavo in Italia, se si andava in trasferta, l'obiettivo principale rimaneva un punto. Cascasse il mondo, alla fine della partita dovevamo portare a casa almeno un pareggio. In Germania no, non è così. Io ho visto della gente divertirsi, applaudire anche, quando la sua squadra perdeva pur giocando bene. E allora? Ma lo sport è bello fino a che rimane tale; non è più bello — al contrario — se diventa una tragedia. Quindi io dico che bisogna cambiare la vostra mentalità. Dico che è ora che diventiate dei professionisti e tutto questo — in buona parte — ve lo possono insegnare proprio gli stranieri. Noi in Germania, ma anche in Olanda, Inghilterra e in altre nazioni, facciamo ore e ore di allenamento. Addirittura poche ore prima dell'incontro. In Italia, invece, che si fa? Solo poche sgambate in scioltezza e poi, dal venerdì, tutto finito, chiuso. E io dico che questo non è bene per un giocatore. Per quanto, riguarda tutto quello che gli stranieri potrebbero insegnare ai giovani, mi sembra perfino inutile parlarne. Ormai lo hanno sperimentato tutte le squadre ».

Durante la breve vacanza italiana Haller ha indossato ancora (a sinistra) la maglia del Bologna per partecipare ad una partita di vecchie glorie contro la Spal. Eccolo posare con i compagni dello scudetto '64, Perani, Pascutti e Fogli. Pur se tanto « grandi » i bolognesi sono stati sconfitti e il presidente rossoblù Conti sembra dire a Helmut: « Almeno il torneo di vecchie glorie potevate vincermelo! »

GIOCHI SENZA FRONTIERE

Dai giornali: « **Ormai solo l'Italia è vietata ai calciatori stranieri. Mentre gli italiani vanno in America...** ».

— Facciamo il punto, allora, sugli stranieri: servono da modello per i giovani, portano una ventata di professionalità e serietà. Però c'è un ma, anzi due: le frontiere chiuse e loro stessi che non vengono. Quindi, discorso chiuso e buon viso al mezzo miliardo e passa richiesto per nua mezza figura?

« Beh, per quanto riguarda i più grossi, penso di sì. Sono già piazzati e poi Franchi non vuole ».

— E se Franchi cambiasse idea, se improvvisamente si accorgesse che i giocatori stranieri, invece di essere immorali per i loro ingaggi, finiscono per sembrare dei dopolavoristi se confrontati con uno Speggiorin pagato 750 milioni due anni fa: ecco, in questo caso il discorso sarebbe ugualmente senza sbocco?

« No, anche senza i Cruijff, i Beckenbauer, i Jordan e gli Zuidema e Gadocha, ecco, anche senza di loro, si potrebbero importare ottimi elementi. Dei giovani promettenti e preparati anche professionalmente, insomma i nostri eredi. Ve ne sono parecchi e prima o poi ne sentiremo parlare. Ma se l'Italia non apre le frontiere finirà che ne sentirete parlare per i gol e il gioco che metteranno in mostra in altri paesi. Del resto, è una vostra prerogativa quella di arrivare sempre dopo, no? ».

— Argomento numero due: Fulvio Bernardini. Il C.U., dopo l'ultima seduta del Consiglio Fe-

derale, è stato messo a balia da Franchi e gli è stata data la qualifica di sovraintendente alla Nazionale. Che cosa significhi esattamente nessuno lo sa, la faccenda, però, ha già tutti i crismi dell'ufficialità e tanto basta per renderla operante. Lei, Haller, che conosce bene « il dottore », che con lui ha vinto uno scudetto...

« Certo che lo conosco bene. E dico che non approvo quanto gli è stato fatto. Dovevano lasciarlo lavorare in pace, fargli fare i suoi errori (se sono poi errori, le sue scelte) e dopo giudicare. Anzi, perché poi giudicare? Io non so, io non vi capisco: secondo me, le scelte vanno fatte prima e poi si portano avanti fino in fondo. Se si cambiano durante il cammino, per me vuol dire che coloro che hanno preso la decisione si erano sbagliati. Loro, ma non Bernardini. Quindi, perché deve farne le spese « il dottore »?

— La sua gestione, tuttavia, è stata pressocché fallimentare...

« Beh, non mi pare. Ma forse il discorso è sempre quello di prima: gira e rigira il calcio italiano si basa o su giocatori ormai logori oppure su giovani pagati moltissimo, ma poco producenti alla resa dei conti. Quindi, in queste condizioni cosa si poteva pretendere da lui? E non dimentichiamo che la Nazionale ha dovuto incontrare la Polonia e l'Olanda ».

Supervisore a parte, comunque, Bernardini è rimasto nell'ambito azzurro e la sua esperienza può sempre tornar utile, no?

« Se lo dice lei... Comunque, tutto questo non è serio, anche qui si manca di serietà. Vi siete divisi per una sola persona: adesso sono curioso di sapere cosa farete visto che vi sono tre responsabili. Divertente, no?

— Argomento numero tre: il nostro campionato, pregi e difetti.

« Io, in Italia mi sono trovato benissimo e quindi dico che i difetti si equilibrano con i pregi. Eppoi, sono ancora molto legato alla mia ultima squadra, la Juventus ».

— Haller legato: come e da cosa?

« Beh, sono in buoni rapporti con Boniperti e per conto suo seguo alcuni giocatori. E chissà che non faccia la grande scoperta, tipo un nuovo Haller!-».

— Pregi e difetti in equilibrio, d'accordo, ma cosa si può fare per dare un vantaggio ai pregi?

« Io credo che resti solamente da cambiare la vostra mentalità, come si dice, troppo improvvisatrice. Prendete qualche straniero e vedrete subito che progressi. Io dico che dovreste prenderne tre per squadra: uno in attacco, uno in mediana e uno in difesa e la grande squadra salta fuori ».

— Grazie tante, Haller, ma se gli stranieri non possono venire?

« Succede quello che sta succedendo adesso: e cioè che sono gli italiani ad andare all'estero. Per denaro e per gloria. Con un solo risultato: che perdete anche i pochi italiani capaci di giocare al calcio. Così i brocchi diventano ancora più brocchi ma in compenso costeranno ancora più salati ».

—Come dire, Haller, che ancora una volta abbiamo capito tutto.

« Ja, ja ». E se ne va perché devono chiamarlo dall'America.

Claudio Sabattini

di **Sergio Zucchelli**

Il Festival di Velden

Si è svolto a Valden, ridente cittadina austriaca che sispecchia sull'omonimo lago, l'annuale Festival del Bridge.

Nelle sale dell'accogliente Hotel Schloss si è giocato un torneo Mitchell a coppie ed un torneo danese a squadre.

Numerosi e qualificati i giocatori partecipanti, praticamente i migliori austriaci, polacchi, ungheresi ed jugoslavi.

Pochi gli italiani presenti, ciononostante brillante la loro affermazione nel torneo a coppie, occupando i primi tre posti nella classifica generale, e precisamente nell'ordine De Paula-Tilling, Facchini-Notari, Striuli-Verla.

Nel torneo a squadre, invece, ha vinto il « team » austriaco di Rohan, seguito da due squadre ungheresi e da un'altra squadra austriaca.

Nella squadra vincente, composta, praticamente dalla nazionale austriaca, giocava anche il fortissimo Manhardt che, in coppia con Babbs, vinse il campionato del mondo a coppie libere.

Ecco alcune smazzate del torneo.

Notari in sud gioca 7 cuori dopo l'attacco di J di fiori. Ecco la smazzata completa:

NORD
♠ K 5 4
♥ A J 10 2
♦ A 9 3 2
♣ A 7

OVEST	EST
♠ 8 7	♠ J 10 9 6
♥ 6	♥ 7 4
♦ K J 10 5	♦ Q 8 7 6
♣ J 10 9 8 5 4	♣ K 6 3

SUD
♠ A Q 3 2
♥ K Q 9 8 5 3
♦ 4
♣ D 2

Preso l'attacco di A di fiori dal morto (difficilmente contro un grande slam ovest avrebbe attaccato sotto K), il giocante, prima di affidare la riuscita del contratto alla divisione 3-3 delle picche, su cui scartare la fiori del morto, imposta il proprio piano di gioco a morto rovesciato; tagliando cioè le tre quadri del morto. In questo modo rinvia la divisione delle picche e nel caso in cui fosse Est ad avere la ferma di picche insieme al K di fiori, si troverebbe irrimediabilmente compresso. Ed infatti A di quadri per il 9 di mano di cuori, 5 di cuori per il 10 di cuori del morto e tagli dell'ultima quadri per la seguente situazione finale:

NORD
♠ K 5 4
♥ A 2
♦ —
♣ 7

OVEST	EST
non conta	♠ J 10 9 6
	♥ —
	♦ —
	♣ K 6

SUD
♠ A Q 3 2
♥ 8
♦ —
♣ Q

Ora il dichiarante gioca l'8 di cuori per l'A del porto su cui Est scarta il 6 di fiori, ma sull'ultima cuori est è in sequenze e Sud può mantenere brillantemente il proprio grande slam.

Dopo l'apertura di Ovest di 4 cuori, Sud gioca 4 picche. Ecco la smazzata completa:

NORD
♠ A Q 7 6
♥ Q
♦ Q J 10 9 8
♣ K 10 9

OVEST	EST
♠ 2	♠ 10 9 8 3
♥ A K J 10 8 7 6	♥ 9 5 3
♦ K 3 2	♦ A 7 4
♣ 7 6	♣ 8 5 4

SUD
♠ K J 5 4
♥ 4 2
♦ 6 5
♣ A Q J 3 2

Dopo A di cuori, sul quale Est fornisce il 9, (chiara preferenza a quadri), Ovest ritorna con il K di quadri per l'8 del morto, il 7 di Est ed il 6 di mano; ritorna a quadri per l'A del compagno che ritorna ancora a quadri. A questo punto il dichiarante deve decidere se giocare le quadri divise, nel qual caso scarta, o le picche divise, nel qual caso taglia di mano di J di picche.

Dopo il ritorno di K di quadri e quadri, decide per il taglio di J di picche, affrancando così il 10 quarto di Est.

Questo controgioco, anche se tecnicamente discutibile (in quanto Est avrebbe potuto avere l'A di quadri secondo, nel qual caso vinceva giocando piccola quadri) è stato indubbiamente efficace ed ha permesso a quel giocatore (non ricordo il nome) di acquisire molto brillantemente un bel top.

la musica

POLLY BROWN

Up in a puff of smoke
GTO/2099 102

Prima di divenire una cantante solista, Polly è stata la voce del gruppo Pickettywitch, e insieme a loro ha dato la scalata alle classifiche di vendite più volte, con canzoni tipo « Same old feeling » oppure « Baby ». Nel 1972, dopo due anni di collaborazione, la giovane cantante ha deciso di mettersi in proprio e ha cominciato a girare l'Europa tenendo recitals, perfezionando il suo stile e cercando canzoni e casa discografica giuste. Pare che ora questa sua fatica sia finalmente premiata ed è stata definita dai critici una artista completa, un'ottima conferma e una migliore promessa.

LUCIANO ROSSI

Aho... sta bbona, 'ndo vai..
ARISTON/00676

Luciano Rossi è stato definito il nuovo chansonnier italiano. E' un personaggio semplice e timido, ma che diventa aggressivo ed estroverso quando canta una delle sue canzoni; le idee per i suoi pezzi gli vengono guardando la gente e sono per lo più fotografie emotive, musicali, di attimi di una giornata, quasi sempre trovati nei momenti di una storia d'amore, altre volte nelle occasioni più semplici della vita d'oggi, come una corsa in moto, un incontro casuale o un semplice sguardo. La grossa musicalità e il timbro della voce danno a Luciano una gamma espressiva molto particolare che si adatta perfettamente alle sue musiche e ai suoi testi.

DINO SARTI

Bologna invece
LP/PHONOGRAM

E' di questi giorni la notizia di un ambito riconoscimento che l'Associazione Nazionale Critici Discografici Italiani ha voluto assegnare al cantante bolognese per questo suo ultimo microsolco e per il suo contributo, in particolare, allo sviluppo della canzone dialettale. Senza dubbio Sarti si è affermato definitivamente oltre che per le sue doti di autore e interprete brillantissimo, anche per la sua naturale e immediata simpatia che gli consente una considerevole presa sul pubblico, sempre pronto a ricevere messaggi di questo genere.

PIERGIORGIO FARINA

IL Padrino - Parte II
PRODUTTORI ASSOCIATI

Dopo Santo e Johnny, che raggiunsero le vette del successo col Padrino n. 1, ora tocca a Farina tentare questa strada con questo brano che ha già ottenuto l'Oscar per la miglior musica dell'anno. Il pezzo, nella interpretazione del musicista ferrarese, ha entusiasmato i critici musicali americani, primo fra tutti Coppola e altri eminenti artisti quali Al Pacino, Dean Martin e Sammy Davis. « Il Padrino parte II » contiene la conferma, se pure ce n'era bisogno, delle speciali caratteristiche di Farina come arrangiatore e compositore, risultandone una personalità musicale fra le più eclettiche del momento.

il teatro

AMLETO

Edizione del

Teatro Stabile di Bolzano
con Pino Micol, Fernando Pannullo, Della Bertolucci

Questo allestimento potrebbe definirsi come una « spiegazione » dell'Amleto tanto la sua lettura è in chiave razionale, moderna, antiromantica e naturalmente politica. Questo spettacolo si snoda così attraverso i nodi essenziali della tragedia shakespeariana, quelli « dell'angoscia civile ed esistenziale per la mancanza di uno stato giusto ». Con una scenografia secca, che esclude ogni ornamento, la tragedia si svolge lineare senza concedere nulla all'effetto per l'effetto. Il successo del lavoro si deve in gran parte al giovane Micol, attore giovane che recita con disinvoltura e bene con la voce e con i gesti.

il cinema

BABY KILLER

Regia di Larry Choen
con John Ryan, Sharon Ferrel

Un altro film di fantascienza e anch'esso basato su un evento eccezionale: un mostruoso parto, questa volta però senza l'intervento di Satana. Secondo l'ideatore e regista Choen, la responsabilità di tutto ciò deve ricadere sull'intero assetto della nostra civiltà, che altera gli equilibri naturali e risveglia l'animake che è in noi. La tesi è sviluppata attraverso la vicenda di una signora che partorisce un essere orripilante e sanguinario, dotato di zanne e artigli, che sparge panico fra i medici e ne fa strage fin dal suo primo affacciarsi alla vita. Il piccolo, tallonato dalle forze di polizia, fugge, seminando il suo cammino di morti e aspira ad insediarsi nella casa degli infelici genitori. Il finale, nelle sinistre fogne di Los Angeles dove il mostro è ormai circondato, lascia spazio al risollevarsi di sentimenti umanitari, ma solo per breve tempo: un altro essere simile è già pronto a seminare panico e timori in altri luoghi.

CONTINENTE DI GHIACCIO

Regia di Luigi Turolla

Il film-documentario si apre con una visita al « Discovery », la nave di Scott che esplorò alcune zone del Polo Sud all'inizio del secolo, ma che morì tragicamente sulla via del ritorno. In bellissime riprese, anche subacquee, vediamo l'Antartide sotto l'aspetto geologico, la vita animale, il ritrovamento di alcuni fossili come un rettile preistorico che viveva in un clima torrido, con la macchina da presa che fruga questo mondo particolare nei suoi aspetti più sconosciuti. Il testo di questa lettura cinematografica, scientifica e poetica di grande interesse è di Turolla, accompagnato da brani tratti da scritti di Vittorio G. Rossi letti da Arnoldo Foà.

i libri

DINO PLATONE: I pionieri dell'atomo

FRANCES & WALTER SCOTT: L'esplorazione dei mari

Collana Aperta per i giovani di oggi - Ed. AME

Collana Aperta è, come dice la presentazione, una serie di libri per i nuovi adulti che vogliono conoscere e capire perché il mondo è quello che è. Nella Collana sono compresi romanzi che rispecchiano la realtà che ci riguarda, libri a carattere scientifico, di storia e di scienze umane, atti a farci comprendere meglio i cosidetti misteri del mondo che ci circonda, scritti con uno stile abbastanza semplice, assolutamente non specialistico. Ne « I pionieri dell'atomo » si è voluto mettere in evidenza non solo i radicali mutamenti delle concezioni scientifiche che sono avvenuti nei quattro decenni che intercorrono tra la scoperta della radioattività e la prima fissione nucleare, ma anche il dramma scientifico e umano di coloro che ne furono i protagonisti. Si capisce come l'opera iniziata dai vari Curie o Rutheford non sia un capitolo chiuso, ma sia alla base di un lavoro che si proietta nel futuro. « L'esplorazione dei mari » tende invece a mettere in mostra i progerssi tecnologici e sociali che derivano dalla progressiva conquista dei fondali marini, dopo essere riusciti a vincere il naturale timore e senso di morte che tali profondità suscitavano nell'animo umano. Molte attività rendono precario il comune equilibrio biologico del mare; di fronte a tali distruzioni l'uomo deve deporre ogni personale vantaggio e deve tutelare efficacemente le ricchezze marine, per il bene dell'intera umanità.

Fervono i preparativi
per la crociera organizzata
dal « Guerino » dal 12 al 19 luglio
Tema del viaggio a bordo dell'Andrea C.
il « processo » a Fulvio Bernardini

ECCO L'ANDREA C.

La nuova Nazionale nascerà sul mare

La nuova Nazionale nascerà a bordo dell'« Andrea C » dal 12 al 19 luglio nel corso della 1. crociera del calcio italiano che il « Guerin sportivo » organizza in collaborazione con la Costa Armatori di Genova.

Tutti i Costa amano il calcio e per tanti anni i tifosi del Genoa hanno sperato che il dottor Angelo Costa, allora presidente della Confindustria, accettasse la presidenza della società per la quale fa il tifo sin da ragazzo.

Il dottor Franco Costa, che ora dirige il settore oleario è stato un centravanti dal tiro proibito e « Cina » Bonizzoni, che l'aveva scoperto sul campo di Pegli, gli aveva garantito una brillante carriera. Ma gli impegni dell'azienda lo costrinsero a considerare il calcio solo un hobby. Come un hobby è per Giovanni Costa, la presidenza della squadra del « Gruppo C » che cura soprattutto il settore giovanile, affidato da anni all'ex allenatore della Juventus del Genoa e della Roma, Giorgio Sarosi. Il tecnico ungherese ha lanciato tanti giovani interessanti: Macciò dopo essere stato per anni la « spalla » ideale di Spadoni a Rimini, quest'anno ha giocato in serie A con l'Ascoli. Nel Brescia si sta mettendo in luce il libero Bussalino e l'attaccante Pavoni plasmato da Sarosi è sempre al 50% del Genoa.

Adesso il « Gruppo C » che partecipa al campionato dilettanti di prima categoria si è fuso con la Levante Assicurazioni di Chico Locatelli retrocesso dalla serie D e per l'avvenire Costa ha grandi progetti. Qualche mese fa il giovane presidente del Gruppo C è stato anche premiato con la Fronda al merito dal presidente della Federcalcio Artemio Franchi. E nella squadra di Costa milita anche il libero della Nazionale dilettanti Panarello. E' il perno della squadra affidata ad Alzani. Avrebbe potuto fare da tempo il salto di categoria, ma la famiglia (che produce i panettoni omonimi) gli ha imposto di pensare soprattutto agli studi e presto Panarello si laureerà in medicina.

Per la crociera del calcio, Giovanni Costa ha scelto il « Guerin sportivo » perché in passato il nostro giornale si è distinto per i processi ai protagonisti del calcio italiano. E proprio a Genova l'ex Commissario Maigret della Federcalcio conte Alberto Rogoni volle processare Fulvio Bernardini, allora direttore tecnico della Sampdoria, colpevole secondo Gianni Brera, di non aver teorizzato, per pigrizia romana, il modulo della Fiorentina - scudetto - copiato poi dal Brasile.

Stavolta a bordo dell'« Andrea C » Bernardini dovrà difendere la sua gestione di responsabile della nazionale. Dovrà spiegare la girandola di esperimenti, l'ostracismo ai « nostri sacri » Mazzola e Rivera, il lancio di tanti giovani e sarà chiamato a giustificare anche i risultati della sua gestione: la Nazionale ha battuto soltanto (e su rigore) la modesta Finlandia. Dipende dal livello basso livello generale del calcio italiano, o ci sono stati anche errori di conduzione?

E cosa accadrà adesso che Bernardini non ha più i pieni poteri? Come saranno condizionati Enzo Bearzot e Azeglio Vicini? Come si svolgerà il lavoro d'« équipe »? Sarà questo il tema del dibattito calcistico al quale parteciperanno le grandi firme del giornalismo italiano e anche i crocieristi. Perché alla crociera, e quindi al dibattito-processo, sono invitati tutti gli sportivi italiani. E i lettori del Guerino avranno pure in omaggio la escursione ad Olimpia, il teatro dei giochi antichi che hanno poi dato vita alle moderne Olimpiadi. Sarà una crociera di relax dopo lo stress di una stagione calcistica così movimentata ma sarà pure di notevole interesse turistico perché permette di conoscere la Grecia e la Turchia.

SCENE DI VITA A BORDO

Si parte da Venezia il 12 luglio (partenza ore 16) sabato. Domenica in navigazione, con Bernardini protagonisti, lunedì scalo a Katakolon, dove inizia il famoso canale di Corinto. Martedì scalo al Pireo ed escursione ad Atene (con visita all'Acropoli) e a Micene. Mercoledì: scalo a Kusadasi e visita all'antica Efeso. Giovedì tappa a Corfù. Venerdì in navigazione (e quindi un'altra giornata da dedicare completamente al calcio) e sabato ritorno a Venezia.

Bernardini ha promesso che risponderà a tutte le domande anche le più cattive. E a interrogarlo non saranno i giornalisti. Potranno « bombardarlo » tutti i crocieristi. Il nostro direttore Italo Cucci, bernardiniano convinto, si limiterà a fare da moderatore, anche se sarebbe tentato di bissare il dibattito televisivo con Gianni De Felice, mandato in onda da « Dribbling ». Il capo della rubrica calcio del « Corriere della sera » sarà uno dei principali accusatori di Bernardini assieme al condirettore della « Gazzetta dello Sport » Giorgio Mottana e al direttore del « Corriere dello Sport », Mario Gismondi. L'imputato sarà invece difeso da Carlo Grandini, capo dei servizi sportivi del « Giornale Nuovo » di Indro Montanelli e dal suo fraterno amico Piero Sessarego di « Tuttosport ». Ma Bernardini ha assicurato che si difenderà soprattutto da solo. Dimostrando di aver dato una svolta nuova al calcio italiano. E spiegando che più di così in questa stagione non poteva fare. Il calendario era terribile. E in fondo abbiamo fatto paura all'Olanda a Rotterdam e alla Russia a Mosca. A Roma abbiamo dominato la Polonia rivelazione di Monaco. Di più non era possibile chiedere alla Nazionale che ai mondiali aveva spezzato le reni solo ad Haiti e che andava rifatta dalle fondamenta. Dopo l'autodifesa, Bernardini è sicuro di strappare l'assoluzione a furor di popolo. □

risponde **Gianni Brera** **arciposta**

Al totocalcio non azzecco mai

Caro Brera, Lei che dice di sapere sempre tutto sul calcio (ed il mio parere in proposito è che sia proprio vero), ha mai giocato al Totocalcio? E se l'ha fatto, com'è andata?

In poche parole e per farla corta, chi conosce il mondo della pedata, può fare previsioni azzeccate o no?

FILIPPO MIGNANI - Napoli

Caro amico, mi creda, io non so mai nulla di calcio. Mi creda. Al più, ritengo di capirlo, qualche volta. E' maledettamente difficile. Le sue forme sono labili e sfuggenti. Bisogna avere senso geometrico e veder la palla come una pedina folgorante, folle, mai ferma. Bisogna conoscere gli uomini e i loro drammi (o farse o fanfaluche); e riassumere quanto si è visto, che magari non basta a fornire una sintesi plausibile. Inde philosophare.

Ma tutto questo ha luogo a posteriori, cioè dopo. A priori, cioè prima, si rischia il pronostico e magari si azzecca: ma se i pronostici riguardano tredici risultati per giunta di serie differenti, le probabilità di azzeccare si riducono al minimo. Le vincite sono determinate da schedine casuali o calcolate secondo probabilità. Io ricordo di aver fatto un tredici il giorno in cui, assente lo specialista, mi sono offerto al rischio di rimediare una brutta figura in Redazione: non ho giocato la schedina, purtroppo: ho solo vinto il premio riservato ai giornali.

Quando le mie cognate credevano ancora all'acume tecnico, sono stato costretto a compilare qualche schedina. Di norma azzeccavo tre o quattro risultati. Una vergogna marcia. Alla lunga hanno ripreso il loro sistema che era tutto fondato su una piccola trotta a sei facce (uno ics due ripetuto due volte). Con quel sistema hanno fatto dodici, una certa volta.

L'ultimo Rivera caricava riso a Cozzo

Caro Maestro, non molto tempo fa ho letto una Sua interessante risposta circa l'hochey sul ghiaccio, sport che ha molte affinità col calcio. Una delle regole, consente di togliere il portiere in qualsiasi momento con lo scopo di poter aggiungere — al suo posto — un attaccante. Questo è quanto fanno quasi tutte le squadre perdenti con un gol di scarto a pochi minuti dalla fine. Naturalmente, finita l'azione e se conviene, al portiere è consentito di tornare al suo posto e l'attaccante in panchina. Così facendo, in molti casi si pareggia altrimenti scappa un avversario in contropiede e segna a porta vuota. Però il concetto di base è che, quando mancano uno o due minuti alla fine, perdere per uno o due gol di scarto non cambia niente.

Non crede Lei che questa regola sarebbe interessante vederla applicata anche al calcio?

E se lo spazio me lo consente, mi dica: Rivera è semplicemente un megalomane o qualche cosa di più?

RICHARD M. BIANCHI - (Ontario)

Come è lontana la sua voce, signor Bianchi! E come astruso l'esempio che Ella mutua dall'hockey! I canadesi, che dell'hockey debbono anche essere gli inventori, hanno scoperto uno stratagemma raro... come l'eventualità che in tutti i tre tempi della partita venga segnato un solo gol. Nel calcio si tentano gherminelle simili nei momenti tattici più disperati, però — penso — riuscirebbe molto difficile attuarvi le norme di un gioco a piccolo campo quale l'Hockey.

Mi chiede di Rivera. Sono un poco imbarazzato a risponderle. L'uomo Rivera mi lascia perplesso per le sue ardue arrampicate sociali, così poco consone con la sua cultura. E' indubbio tuttavia che a porgergli corda e chiodi sono gli altri: chi interessato a mettersi pure in cordata, chi già arrivato in cima e disposto ad aiutarlo per il fascino che esprime. Le poche volte che ho conversato con Rivera mi consentono di affermare che sia di intelligenza notevole. Debbo aggiungere però che l'intelligenza è quasi un'aggravante quando le manchi il supporto della cultura. Moltissimi italiani sono in queste condizioni. A quasi tutti loro manca il buon senso. Ora, Giovanni Rivera lascia dubbiosi per le disparatissime tappe della sua ascesa economico-sociale. Mi diceva giorni or sono un suo collega non meno famoso: «Incomincio a dubitare anche della sua intelligenza. Aveva un'agenzia di assicurazioni molto ben avviata: l'ha trascurata e, da ultimo, persa; aveva impostato una finanziaria: anche quella ha lasciato cadere. Adesso è socio di un nuovissimo riccone la cui attività non è molto chiara (nel senso che non se ne sa più di tanto). Cosa combini non so: dove miri, neanche».

Le ultime notizie che ho su di lui riguardano una spedizione dal Castello di Cozzo a Milano per caricare riso su un autocarro. Era in tuta, Rivera, e questo non ha mancato di stupire il risaiolo al quale si era rivolto. L'episodio mi è stato raccontato da Franco Carraro in Finlandia, il giorno in cui sono andato a trovare gli azzurri.

Ho poi saputo che al Cozzo è andato anche Rocco per convincerlo a giocare ancora. Giovanni ha obbiettato di non potersi smentire, dopo aver garantito che avrebbe giocato solo in maglia rossonera. Io sono convinto e spero che il tempo agirà da efficace medicina dell'anima. Pensi a Lucia Mondella decisa a non sposarsi mai più: il buon vecchio Fra Cristoforo la induce a onorare la sua milizia di sposa e di madre cristiana. Lucia viene così convinta al matrimonio e i bergamaschi avranno modo di meravigliarsi che per una racchiotta di quella fatta siano state sofferte tante avventure... Ecco qua, la breve allegoria mi aiuta a temere che domani, tornando alla pedata, anche Giovanni Rivera debba destare fondate meraviglie nei bergamaschi di turno: che potrebbero essere, se non sono male informato, proprio gli juventini.

Giagnoni è persona attiva è intelligente

Esimio Brera, leggendo i suoi articoli su Rivera ho dedotto che in fondo Lei lo ammira perché non si può ammirare un giocatore quando sta sui cosiddetti. Un'altra sua contraddizione è la Sua ammirazione per il grandissimo Rocco il quale — al contrario di Lei — stravede sinceramente per il Gianni. Mi vuole spiegare, quindi, come fanno a coabitare queste due sue convinzioni in antitesi? Poi vorrei farLe conoscere il punto di vista di un vero tifoso milanista sulla faccenda "presidenza": ritengo che Albino Buticchi farebbe cosa gradita a ritirarsi presso le sue imprese africane. Costui da tre anni segue il calcio non capendone un pene (vulgo, un c...) facendo con la sua presa di posizione verso Rivera, unicamente un favore a Franchi e Carraro. Il sardignolo Giagnoni, poi, dovrebbe unicamente occuparsi di pastorizia. Sbaglio?

Distintamente La saluto.

FEDERICO CUMINO
Monte S. Biagio (LT)

Non mi torna ben chiaro il senso della sua lettera, almeno all'inizio. Io ammiro molto Rivera per il suo stile di giocatore e anche, perché no?, di uomo. Quando l'ho definito sul piano tecnico e psicologico, l'ho anche criticato secondo che consideravo mio dovere. In fondo, per onestà, sono andato a cercami un sacco di rogne. Mi fossi limitato a fare il piaggiatore, come tanti altri colleghi miei, alla fine il Milan e la nazionale ci avrebbero rimesso anche di più, perchè molte volte ho avuto l'impressione che Rivera s'impegnasse per smentire i suoi critici e dimostrare esattamente il contrario di quanto veniva asserito sul suo conto. Insomma, ho avuto perfetta coscienza di andare incontro a fastidi sgradevoli, però non mi sono mai tirato indietro. Per me il compito dell'interno degno di questo nome è duplice: è difensivo e costruttivo. Rivera non ha mai dato un'unghia per difendere: ha sempre aspettato che gli venisse recapitata la palla per giocare in attacco, previa la consueta danza elegante e perditempo (un tocco in più).

Constatando l'intelligenza dei suoi lanci e delle rifiniture, mi sono convinto che Rivera dovesse uscire dal crogiolo agonistico del gioco per tenersene ai margini. Era dunque ottima, ai miei occhi, la soluzione di farlo agire quale ala di appoggio. Rivera non ha mai voluto saperne. In questo ho notato presunzione e solipsismo. Egli voleva sempre essere protagonista, anche quando stava a guardare; soprattutto, voleva potersi distrarre a suo piacimento, senza avere addosso un terzino come gli sarebbe accaduto giocando ala di appoggio.

Io sono vecchio amico di Rocco: siamo stati insieme sulla stessa barca quando era rischioso rimanerci (soprattutto per me). L'ho difeso a oltranza e l'ho imposto (non è presunzione, proprio no) all'attenzione del calcio nazionale, se è vero che persino la Juventus l'avrebbe voluto in panchina. In seguito, abbiamo continuato a vedere il calcio con gli stessi occhi. La nostra sola Stalingrado, egli diceva ridacchiando, era Rivera: io ne consideravo i limiti e quindi anche i meriti: al contrario, Rocco lo amava come un figlio e dava addirittura a divedere che ne fosse plagiato. Certo è che di scudetti, primeggiando Rivera come atleta-simbolo, il Milan ne ha vinto uno solo, nel 1968. Nel lontano 1962, Rivera era stato semplice comprimario di protagonisti che si chiamavano Sani e Altafini, Ghezzi e Trapattoni, Maldini e Salvadore, Radice e David.

Rocco, invecchiando, aveva avvezzato i più rappresentativi fra i suoi a fare squadra con assidue sedute che chiamerei di spogliatoio. Ora, nessuno aveva la lucidità dialettica di Rivera: e Rocco ne sentiva l'influsso fino a sembrarne schiavo. Passando alla Fiorentina, ci ha trovato soltanto dei giovinotti vivaci e magari dissennati: dovendo decidere da solo, ha commesso errori che non hanno mancato di stupire i suoi stessi amici.

Ho soppresso qualche sua espressione riguardante Albino Buticchi: era magari fondata ma non avrebbe mancato di portare noie al responsabile della rivista. Buticchi ha molti difetti, come tutti su questa terra: ha però il pregio di essere appassionato e di suffragare questa sua passione con fior di bajocchi. Per quanto capisca poco di calcio, ne capirà sempre più di coloro che giudicano da distanze remote, non le pare?

Questa misericordiosa domanda non è un'affermazione recisa ma confido che serva egualmente a farla riflettere, signor Cumino. Quanto a Giagnoni debbo precisarle che lo stimo attivo e intelligente, coraggioso ed onesto: non varranno opinioni come la sua a far mutare quella che mi sono fatta sul conto del tecnico milanista. A fare il pastore, dunque, non dovrebb'essere lui ma qualche altro. Ca staga bin.

L'Italia è autentica giungla razziale

Caro Brera, Tu hai molte volte parlato e spesso sparlato di numerose persone, esponendo così il tuo giudizio su gente più o meno famosa nel campo sportivo. Ora io vorrei proporti una cosa a mio giudizio abbastanza interessante. Perchè una volta almeno, non scrivi qualcosa su Gianni Brera come uomo e come giornalista sportivo?

Io pur ammirandoti come competente della « pedata » non ti stimo altrettanto come uomo: gli altisonanti discorsi, infatti, sulle capacità del tutto illimitate della tua razza lombarda possono far gonfiare come pavoni te e i tuoi vicini Milanesi, vanitosi per natura, ma certamente ti rendono antipatico di fronte agli altri Italiani. Non ti rimane forse antipatico Malaparte e il suo libro su noi Toscani?

MARCO MUSINI - Arezzo

Caro sor Musini, a questo mondo non si finisce mai di strabiliare. Nella mia pia illusione di scriba, pensavo di non meritarmi la sua disistima proprio perchè esprimo giudizi su questo e quello. Il mio mestiere, a pensarci, non esige altro: e tanto più sarà stimabile un critico, quanto più schiette saranno le sue opinioni ed i suoi giudizi. Ella vuole che io scriva di me uomo e giornalista sportivo. L'ho sempre fatto, se mai mi ha letto. Per lunghi anni ho tenuto un diario di sport su questo giornale (la « bocca del leone » e l'« arcimatto »). Mi sembra banale ripetermi. Ho premesso un capitolo autobiografico al mio ultimo libro (« Incontri e Invettive », edit. Longanesi). Ho detto di me che misteriosamente ho creduto di essere vocato allo scrivere quando ancora non sapevo pensare se non in dialetto bassaiolo. Per contro, non ho mai lontanamente pensato di far il pittore, nonostante disegnassi abbastanza bene per istinto. Il fatto è che se avessi chiesto a mio padre di frequentare Belle Arti, quello mi avrebbe preso subito a calci. Eravamo molto poveri e l'angoscia del domani conferiva efficacia esistenziale ad ogni minimo gesto.

Ragazzo, ho giocato a calcio fino a delirarne. L'ho giocato anche bene fino a quando è valsa la mia precocità di sopravvivenza ligure. A sedici anni ero già un valido frequentatore di osterie dove si trincava parlando di letteratura. Della rappresentativa milanese boys di cui ho fatto parte, nessuno ha attinto vertici pedatori appena considerevoli. Eravamo selezionati male: i traccagni bravi a quindici anni sono da scartare subito o da aspettare senza farne gran conto. L'esile Campatelli era grande solo stilisticamente a quindici anni; essendo di struttura nordica, è maturato a diciott'anni, entrando difilato in nazionale.

A diciott'anni io ero un traccagno già avviato all'obesità. Per non vogare sul pontone, ho accettato di fare boxe ma, brevilineo fino al disgusto, non potevo avere un avvenire. In seguito ho fatto il paracadutista ed ho iniziato la carriera giornalistica secondo criteri meno dilettantistici e velleitari di quelli cui m'informavo a diciassette anni. La pace m'ha visto incerto fra la vocazione sociale e la voglia di rifarmi della fame e della sete degli avi. Ha prevalso la voglia banale e ho accettato un posto in un quotidiano sportivo. Non mi sento eroe e neanche mistico. Penso che il povero l'ho fatto fin troppo. Adesso non sono nemmeno agiato ma mentirei se affermassi di soffrire la fame e la sete.

Ella si mostra piccato dal fatto che io parli (?) di illimitate capacità della mia razza. Non me ne sono mai accorto. Considero l'Italia un'autentica jungla razziale. In questa jungla, gli esemplari più belli si trovano nel Friuli e proprio nella sua Toscana. La parte occidentale della Padania è abitata da liguri misti con i galli e con i lombardi (venuti di Scandinavia). La parte centrale della Padania è abitata da galli mescolati con liguri, etruschi e lombardi. La parte orientale da dinarici, slavi, galli e germanici. I galli hanno occupato tutta l'Italia fino a Roma. Etnicamente, gli italiani sono molto simili fino al Lazio e all'Abruzzo. Isole differenti affiorano qua e là come alberi nella jungla. I toscani sono forse i più ricchi di tipi nordici in quanto per sette secoli vi sono stati importati schiavi sani e ben fatti di razza germanica, celtica e slava: lavoravano ai marmi e ad metalla. Poi, su quei resti pregiati si sono rovesciati gli occupanti lombardi, scegliendo per sè i punti migliori.

Gli ascendenti razziali dei lombardi sono oggi piuttosto confusi se non proprio misteriosi. In Lombardia si reperiscono tipi liguri, galli (o celti) e propriamente germanici, non soltanto lombardi. Secoli di mangiar poco e male li hanno pietosamente ridotti sul piano morfologico. Hanno dentro notevole rabbia, diciamo pure grinta, ma generalmente non sono belli. E perchè allora mi dovrei vantare di loro? Non mi pare di vantarmene, onestamente: debbo aggiungere però che, se non fossi lombardo, sarei ancora più scontento di essere un italianuzzo. Così la penso e di questo umilmente mi scuso.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4

LAVORO: giovedì avrete uno scontro con un collaboratore. Alla fine sarete entrambi spiaciuti di aver trasceso e tutto si sistemerà. SENTIMENTO: un tuffo al cuore questo fine settimana: vi troverete a tu per tu con un vecchio amore e rivivrete, con una certa nostalgia, alcuni momenti dolci e simpatici che tenevate nascosti.

TORO 21-4/20-5

LAVORO: attenti lunedì mattina! Non accettate compromessi e optate per la soluzione meno ambigua. SENTIMENTO: possibilità di ricevere una gradita sorpresa per i nati nella seconda decade. In generale, settimana alquanto monotona e priva di rilievo. SALUTE: Riguardatevi dagli ambienti con condizionatori d'aria.

GEMELLI 21-5/20-6

LAVORO: non sempre allo zelo corrisponde, in pari misura, l'abilità. Se foste meno impulsivi e ponderaste maggiormente otterreste forse molto di più. SENTIMENTO: guardatevi da una persona che avete sempre stimato e alla quale avete sempre dato (a torto) molto credito. SALUTE: accuserete alcuni piccoli disturbi.

CANCRO 21-6/22-7

LAVORO: avete aspettato a lungo questa occasione e avete più volte pensato che ci sarebbe stata una giustizia, prima o poi. Ebbene, avete finalmente il coltello dalla parte del manico. SENTIMENTO: possibilità di felici incontri per coloro che sono ancora soli. Per i nati nella prima decade si prospettano giorni felici.

LEONE 23-7/23-8

LAVORO: preoccupazioni di carattere sentimentale si rifletteranno negativamente sulla vostra attività. E' comunque inevitabile, anche se potreste cercare di scindere maggiormente vita privata e lavoro. SENTIMENTO: se si potesse rinchiudere il cuore in un cassetto, questa settimana sarebbe forse il caso di farlo.

VERGINE 24-8/23-9

LAVORO: letteralmente privi di interesse i primi giorni della settimana. Vi riscatterete però durante il week-end, quando una persona amica saprà suscitare in voi nu nuovo interesse. SENTIMENTO: vi sentite a vostro agio soltanto con le persone che vi sono inferiori d'età e di istruzione.

BILANCIA 24-9/23-10

LAVORO: alcune contrarietà che riuscirete a risolvere tra breve. Dovete però usare molto tatto e diplomazia, altrimenti otterrete l'effetto contrario. SENTIMENTO: vi attende un momento alquanto difficile, ma avete superato prove ben più pesanti dell'attuale. SALUTE: anche per quanto riguarda la salute non si può certo dire che le cose vadano benissimo.

SCORPIONE 24-10/23-11

LAVORO: non esagerate nelle vostre pressioni se non volete attirarvi le ire di tutti. Gradevole sorpresa mercoledì pomeriggio. SENTIMENTO: le cose miglioreranno un po' alla volta, ma tutto dipenderà dalla vostra buona volontà. Chi è ancora solo troverà molto interesse per una persona del Leone. SALUTE: in lieve miglioramento.

SAGITTARIO 24-11/23-12

LAVORO: vi si chiederà una maggiore collaborazione e un briciolo in più di interesse: non adombratevi se la critica vi sembra ingiusta e tenete buoni i consigli che vi riguardano. SENTIMENTO: sarà questa una settimana di beata incoscienza. Sarete entrambi al settimo cielo e sarete portati alle decisioni più azzardate.

CAPRICORNO 24-12/20-1

LAVORO: non siete ancora preparati al punto giusto per poter affrontare un serio discorso dirigenziale. Accontentatevi, per il momento del riconoscimento, non solo formale, che otterrete. Tutto il resto verrà in seguito. SENTIMENTO: buone prospettive per chi è solo. Attenti gli sposati nella giornata di martedì.

ACQUARIO 21-1/19-2

LAVORO: le cose sembrano prendere, finalmente, la giusta piega. Giornata alquanto intensa e piena di emozioni quella di lunedì. Evitate le spese folli di fine mese. SENTIMENTO: a volte la serenità familiare dipende anche dagli atteggiamenti e dalle piccole cose. A volte « basta dirlo con un fiore » e voi non lo fate.

PESCI 20-2/20-3

LAVORO: sarete chiamati da un vostro superiore che vi farà un'interessante proposta in prospettiva per il vostro lavoro. E' l'occasione che aspettate da sempre, sappiatela sfruttare. SENTIMENTO: spesso in amore, come sul lavoro, siete alquanto indecisi e la vostra baldanza è soltanto a livello epidermico ed esteriore.

Un pizzico di intimità con Rocca, « er Kawasaki romano ». Francesco racconta a tutto gas la sua vita di uomo e di calciatore. Doveva finire alla Juventus ma...

Quanto sei bella Roma

FRANCESCO ROCCA

ROMA - L'appuntamento è per le 11 in punto sulla piazza di San Vito.

Rocca è puntuale, siede davanti al solito bar, circondato dai soliti amici. Si è di nuovo tagliato i capelli, lo fa tanto spesso che dev'essere per lui una sorta di « complesso ».

« **Quasi quasi** — dice quando ci vede — **mi dispiace che la stagione sia finita. Dipendesse da me, giocherei una partita al giorno e per tutti i giorni dell'anno**».

Lo avvertiamo che ai lettori del « Guerino » interessa un Rocca inedito, un tantino intimo, insomma la gente vuole conoscerlo più da vicino, per quello che è, non per quello che in campo sembra.

« **Ho capito tutto** — ribatte Francesco — **e la cosa mi sta bene. Una volta tanto non dovrò rispondere a domande del tipo: che ne pensi della partita? E del tuo avversario diretto? E' giusto il risultato?** ».

Verissimo, Rocca ha proprio capito al volo. Gli chiediamo una confessione in piena regola, il « Guerin Sportivo » è a sua disposizione.

Hai 21 anni — lo stuzzichiamo — ma sei già un divo, un campione arrivato. Non ti senti per questo un po' invecchiato?

« **No, ho 21 anni e 21, per fortuna rimangono. Li compirò il 2 agosto e per curiosa coincidenza lo stesso giorno la Roma si radunerà a Brunico per iniziare la preparazione al nuovo campionato. Secondo me il mister lo ha fatto apposta, magari su suggerimento di Camillo Anastasi. So già infatti come va a finire. Siccome compio gli anni, mi faranno pagare da bere e purtroppo Camillo ci va forte, subito parte a champagne francese** ».

— Ti ho chiesto se ti senti già invecchiato...

« **Ed io ti ho risposto di no. Cosa significa invecchiare? Lo so che Rivera a 25 anni era già considerato un veterano, ma forse Rivera affrontava ed affronta la vita in maniera diversa.**

— Sei avaro o al contrario?

« **Credo di stare nel giusto mezzo, caso mai confesso che, se posso risparmiare lo faccio volentieri. Ma la mia non è avarizia, almeno non credo. Diciamo che dò importanza al danaro, forse anche perché non è che ne abbia guadagnato molto** ».

— Quanto hai guadagnato sino ad oggi?

« **Prima che esordissi in Nazionale a Zagabria contro la Jugoslavia, mio padre mi disse: Francesco, ti rendi conto che stai per indossare la maglia azzurra e che hai guadagnato 15 milioni appena? Era una constatazione, ma niente di più. Tra l'altro era giusto che avessi guadagnato solo 15 milioni, perché sino ad un anno fa ero un giovane promettente e destinato forse a far carriera, come scrivete voi giornalisti** ».

— Ora sparerai grosso per il reingaggio?

« **Non lo scrivere, altrimenti il presidente Anzalone si impressiona. Chiederò il giusto. Lo stesso presidente mi ha detto che terrà conto della mia splendida stagione. Però nessuna richiesta folle, non sono certo il tipo da litigare per i quattrini** ».

— Per una ragazza litigheresti?

« **Dipende dalle circostanze, io, modestia a parte, ho una certa fortuna tra le ragazze, ma se dovessi spiegarti il perché non lo so nemmeno io. Tanto più che non sono belloccio. Tra l'altro mi hanno soprannominato « Kawasaki » ma non possiedo una motocicletta di grossa cilindrata** ».

— Trovi il tempo di andare con le ragazze?

« **Il lunedì, magari dopo il rituale leggero allenamento. Non chiedermi se ho la fidanzata, perché non posso risponderti. Comunque non ho in progetto il matrimonio, almeno a breve scadenza** ».

— Hai sofferto da ragazzo?

« **No e perché avrei dovuto soffrire? Mio padre fa l'idraulico ed a casa non ha mai fatto mancare niente. Certo, non navigavamo nell'oro, ma questo è un altro discorso e comunque non mi sono mai lamentato. Ho lavorato quando avevo 12 anni, ero operaio congegnatore meccanico, in pratica mi occupavo del tornio ed è una fatica da morire.**

Guadagnavo poche migliaia di lire e le consegnavo a mio padre. Io prendo i soldi e lui pensa a metterli in banca o a comprare qualcosa ».

— Ma hai un'auto sportiva?

« **E' uno dei pochi lussi che mi sono concesso e proprio mio padre mi ha invogliato a comprarla. Ma non corro troppo, a me piace correre in campo, con l'auto non supero mai i 120 chilometri all'ora** ».

— Perché non cambi sarto o boutique?

« **Vuoi dire che non sono elegante? E sia, me lo ha detto pure Ciccio Cordova, ma io rimango affezionato al mio sarto. Ho infatti un sarto e non mi vesto al supermercato, come va dicendo in giro Camillo Anastasi** ».

— E' vero che potevi finire alla Juventus?

« **E' vero ed anzi alla Roma sono arrivato quasi per caso. Giocavo nel Bettini Quadraro ed Anzalone mi aveva adocchiato e ad ogni partita avevo addosso gli occhi di Camillo Anastasi. Un bel giorno solto fuori che pure la Juventus mi stava seguendo e che avrebbe voluto acquistarmi. Quelli del Bettini Quadraro erano indecisi ma Anzalone insistette ed offrì poco meno di cinque milioni. E così mi sono ritrovato giallorosso** ».

— Avresti preferito andare alla Juve?

« **Che mi manca alla Roma ed a Roma? Intanto sto a casa mia ed è importante. Poi gioco in una signora squadra e sono diventato titolare della Nazionale. Pur con tutto il rispetto per la Juve, non credo che avrei potuto raggiungere traguardi altrettanto importanti, sia detto a parte. E poi chi ti dice che andando a Torino non finivo in prestito a qualche società di B o che non mi toccava segnare il passo come è successo a Longobucco? Insomma le cose per me meglio di così non potevano andare** ».

— Quand'è che ti sei iscritto alla facoltà di legge?

« **Un paio d'anni fa. Per prendere il diploma dovevo solo dare due esami integrativi e li ho dati. Poi mi sono iscritto a legge. Non so se farò l'avvocato, però so che studiare mi piace. Ora, ad esempio che è finita la stagione calcistica sto preparandomi per gli esami** ».

— Onestamente pensi di correre troppo in campo?

« **Questa è una fissazione di tutti, vale a dire che io correrei troppo, sprecando energie Niente vero, parola d'onore. Tra l'altro se in campo mi fermo sto male. E poi se uno ha la birra in corpo perché non dovrebbe correre? Certo, ci vogliono dei sacrifici, ma io li accetto senza pormi dei problemi. Ho anche una mia tabella. Tante ore al giorno di allenamento, a letto alle 20 con la sola eccezione del lunedì, un tanto di calorie per coprire le energie spese e così di seguito insomma cerco di non lasciare niente al caso** ».

— E poi ci sono le tagliatelle di tua madre...

«**Quelle sono il mio "doping", inoltre mi piace stare in casa, a San Vito Romano, chiacchiero con mio padre, possibilmente non di calcio, gioco con la mia sorellina che ha nove anni ma per me è come un'amica** ».

— Hai amici?

« **Parecchi ma bisogna vedere cosa s'intende per amicizia. L'amicizia vera è una cosa seria, un sentimento profondo. Credo di avere un paio di veri amici, ma ripeto l'amicizia sincera è difficile da trovare** ».

— Per te Bernardini è un padre o un amico?

« **Nessuna delle due cose. Per me è soprattutto un maestro. Ha molte doti nel trattare con i giocatori, la principale è la franchezza. Io al dottore debbo molto e siccome non sono un ingrato, lo dico apertamente e pubblicamente** ». □

il mio GUERINO

REFERENDUM

Caro Amico,
abbiamo cambiato veste, abbiamo cambiato formato, abbiamo cambiato formula; abbiamo insomma cambiato quasi tutto del nostro giornale. Quello però che non vorremmo cambiare è il successo, la fedeltà e la simpatia che il pubblico sportivo di tutta Italia ci ha sempre testimoniato negli oltre sessantanni di vita del « Guerin Sportivo » che, per quanto lo riguarda, ha sempre mantenuto immutato il suo intento di fustigatore del malcostume sportivo, di pubblicazione attenta e informata, di cronista indipendente da tutti i giochi di potere che i vari interessi hanno via via determinato e fomentato, in conclusione di voce completamente libera, sincera e serena al servizio del lettore.
Poiché è nostro preciso intento proseguire su questa strada pensiamo che nessuno meglio dei nostri affezionati lettori possa dirci veramente cosa dobbiamo e cosa non dobbiamo fare.
Eccoci quindi, da amici, a pretendere il tuo parere di Amico per darti quello che vuoi e come lo vuoi. Sulla scorta di quanto ci dirai proseguiremo nel nostro impegno, lieti di poter sempre più e meglio soddisfare le tue esigenze.
Ti preghiamo dunque di ritornarci entro e non oltre il 20 settembre 1975 il presente questionario compilato in ogni sua parte.
In tal modo potrai vincere anche un bellissimo premio poiché fra tutti i suggerimenti che ci perverranno in tempo utile un'apposita giuria sceglierà i migliori che, anche se non realizzati immediatamente, saranno premiati con una moto Ducati 125 Regolarità Six Days del valore di 870.000 lire e con un magnifico giradischi stereofonico Marelli.
Ringraziandoti anticipatamente per la tua sempre gradita e attesa collaborazione, con un ultimo caloroso invito a partecipare ti inviamo i migliori saluti.

I PREMI

Moto Ducati 125 Regolarità Six Days del valore di L. 870.000 circa

Giradischi stereofonico Marelli STR 30

NOME

COGNOME

VIA E NUMERO

TELEFONO

LOCALITA'

CAP E PROVINCIA

ETA', SESSO

- ☐ FINO A 15 ANNI
- ☐ DAI 16 AI 24 ANNI
- ☐ DAI 25 AI 34 ANNI
- ☐ DAI 35 AI 44 ANNI
- ☐ DAI 45 AI 54 ANNI
- ☐ OLTRE I 54 ANNI
- ☐ UOMO
- ☐ DONNA
- ☐ CELIBE/NUBILE
- ☐ SPOSATO/A

ATTIVITA'

- ☐ STUDENTE/ESSA
- ☐ CASALINGA
- ☐ PENSIONATO
- ☐ LAVORATORE
- ☐ PROFESSIONISTA
- ☐ IMPIEGATO
- ☐ ARTISTA

ALTRO TIPO DI ATTIVITA'

REFERENDUM

PRATICHI ATTIVITA' SPORTIVE? ☐ SI ☐ NO

SE SI', QUALI?

- ☐ CALCIO
- ☐ CICLISMO
- ☐ TENNIS
- ☐ NUOTO
- ☐ PALLACANESTRO
- ☐ SCI
- ☐ ATLETICA LEGGERA
- ☐ MOTOCICLISMO
- ☐ AUTOMOBILISMO
- ☐ NAUTICA
- ☐ VELA
- ☐ CANOTTAGGIO
- ☐ BASEBALL
- ☐ PUGILATO
- ☐ SCHERMA
- ☐ GINNASTICA
- ☐ EQUITAZIONE
- ☐ RUGBY
- ☐ ARTI MARZIALI

ALTRE NON ELENCATE

A QUALE LIVELLO?

- ☐ PROFESSIONISTICO
- ☐ DILETTANTISTICO
- ☐ HOBBYSTICO
- ☐ CURATIVO

SEI CONTENTO DELL'ATTIVITA' SPORTIVA SVOLTA? ☐ SI ☐ NO

E DEI RISULTATI CONSEGUITI? ☐ SI ☐ NO

SEI RIUSCITO A REALIZZARE LE TUE ASPIRAZIONI? ☐ SI ☐ NO

COME TRASCORRI IL TEMPO LIBERO ALLA SERA?

- ☐ TELEVISIONE
- ☐ CINEMA
- ☐ TEATRO
- ☐ RADIO
- ☐ CONCERTI
- ☐ DISCHI
- ☐ LIBRI
- ☐ AMICI
- ☐ BAR
- ☐ CARTE

QUANTE ORE LAVORI OGNI GIORNO? ☐

POSSIEDI LA MACCHINA? ☐ SI ☐ NO

SE SI', QUALE?

QUALE AUTO VORRESTI AVERE?

POSSIEDI LA MOTO? ☐ SI ☐ NO

SE SI', QUALE?

QUALE MOTO VORRESTI AVERE?

DA QUANTO TEMPO ABITI NELLA TUA ATTUALE RESIDENZA?

SEI CONTENTO DI QUESTA CITTA'? ☐ SI ☐ NO

PERCHE'?

QUANTI AMICI VERI HAI?

COM'E' COMPOSTA LA TUA FAMIGLIA?

QUAL E' LA TUA MASSIMA ASPIRAZIONE? E PERCHE'?

CHE COSA LEGGI ABITUALMENTE?

☐ QUOTIDIANI

QUALI?

☐ SETTIMANALI

QUALI?

☐ LIBRI

QUAL E' STATO L'ULTIMO CHE HAI LETTO?

SEGUI ABITUALMENTE LA TV? ☐ SI ☐ NO

QUALI PROGRAMMI SPECIFICATAMENTE?

- ☐ DOMENICA SPORTIVA
- ☐ TELEGIORNALE
- ☐ TELEROMANZI
- ☐ TELEFILMS
- ☐ CONCERTI
- ☐ AVVENIMENTI SPORTIVI
- ☐ SPETTACOLI DI VARIETA'
- ☐ SERVIZI SPECIALI
- ☐ TRIBUNA POLITICA

QUALI SONO I TUOI PROGRAMMI PREFERITI IN SENSO ASSOLUTO?

ELENCA PER CORTESIA I NOMI DEI SETTE GIORNALISTI (DI QUOTIDIANI, DI SETTIMANALI, DI PERIODICI O DELLA RAI-TV) CHE RITIENI I MIGLIORI IN SENSO ASSOLUTO

DEI VARI SETTORI DI UN QUOTIDIANO COSA T'INTERESSA DI PIU'?

- ☐ CRONACA
- ☐ POLITICA
- ☐ SPORT
- ☐ ATTUALITA'
- ☐ SPETTACOLI
- ☐ ECONOMIA
- ☐ CULTURA
- ☐ AFFARI INTERNI
- ☐ AFFARI ESTERI
- ☐ COMMENTI E OPINIONI
- ☐ MODA
- ☐ TURISMO
- ☐ LETTERE AL DIRETTORE
- ☐ RISPOSTE DEGLI ESPERTI
- ☐ OROSCOPO

ALTRI SETTORI NON ELENCATI

____

____

CHE COSA TROVI D'INTERESSANTE NEI SETTIMANALI?

- ☐ GLI ARGOMENTI CHE TRATTANO
- ☐ IL MODO IN CUI LI TRATTANO
- ☐ LE FOTOGRAFIE
- ☐ LE RUBRICHE
- ☐ LA POSTA
- ☐ I REPORTAGES
- ☐ LE INCHIESTE

ALTRI SETTORI NON ELENCATI

____

____

LEGGEVI IL VECCHIO « GUERIN SPORTIVO » FORMATO QUOTIDIANO?

- ☐ SI
- ☐ NO

SE SI' DAI UN VOTO DALL'1 AL 10 A CIASCUNO DEI SETTORI E RUBRICHE DI SEGUITO ELENCATI

- ARCIMATTO ☐
- ZIBALDONE ☐
- TOP SECRET ☐
- DIETRO LE QUINTE ☐
- PRONTO, CHI ROMPE? ☐
- LA POSTA ☐
- RESOCONTI SPORTIVI ☐
- RESOCONTI DI PARTITE ☐
- INCHIESTE ☐
- GUERIN BASKET ☐

QUALI ERANO A TUO AVVISO I TRE MIGLIORI GIORNALISTI DEL VECCHIO « GUERIN SPORTIVO »?

____

____

____

PREFERISCI IL NUOVO FORMATO CON SERVIZI A COLORI OPPURE IL VECCHIO IN BIANCO E NERO?

☐ IL NUOVO ☐ IL VECCHIO

NELL'OTTOBRE DEL 1974 CON L'INIZIO DEL CAMPIONATO DI CALCIO, APPENA CONCLUSOSI, IL « GUERINO » E' PASSATO AD UN NUOVO FORMATO, CHE E' QUELLO ATTUALE. TI PIACE?

- ☐ MOLTO
- ☐ ABBASTANZA
- ☐ POCO
- ☐ PER NIENTE

DEL « GUERIN SPORTIVO » NELLA SUA VESTE ATTUALE PREFERISCI LA FORMULA REALIZZATA FINO AL FEBBRAIO 1975 O QUELLA INIZIATA NEL MARZO 1975?

- ☐ QUELLA INIZIALE
- ☐ QUELLA ATTUALE

IN RIFERIMENTO ALLA FORMULA ATTUATA FINO AL FEBBRAIO SCORSO QUALI SETTORI O RUBRICHE PREFERIVI? DACCI IL TUO GIUDIZIO CON UN VOTO DALL'1 AL 10

- RESOCONTI SPORTIVI ☐
- INTERVISTE ☐
- ARCIPOSTA ☐
- USI E COSTUMI (CALANDRINO) ☐
- ARCIMATTO ☐
- SERVIZI SPECIALI ☐
- CONTROCRONACA ☐
- SETTE GIORNI DI ARSENICO ☐
- GUERIN BASKET ☐
- ALTRI SPORT ☐

ALTRI SETTORI NON ELENCATI

____

____

ORA DAI IL TUO VOTO (DALL'1 AL 10) ALLE SEGUENTI VOCI DELLA FORMULA ATTUALE

- INDICE ☐
- LETTERE AL DIRETTORE ☐
- I POSTER IN RETROCOPERTINA ☐
- CONTROCRONACA ☐
- A LEI PIACE CAMPIONE ☐
- LA TELEFONATA DEI LETTORI ☐
- IO LI SPOGLIO SUBITO ☐
- ARCIPOSTA ☐
- IL GIRO D'ITALIA ☐
- INCHIESTE ☐
- RELAX ☐
- I FATTI E I PERSONAGGI ☐
- GUERIN BASKET ☐
- GUERIN NEVE ☐
- GUERIN BOXE ☐
- GUERIN CICLO ☐
- GUERIN BASEBALL ☐
- GUERIN AUTO ☐
- GUERIN MOTO ☐

QUALE RUBRICA O SETTORE DEL « GUERIN SPORTIVO » LEGGI SUBITO?

____

QUALI SETTORI VORRESTI TRATTATI MAGGIORMENTE?

____

____

____

RITIENI CHE MANCHINO DEGLI SPORT OPPURE CHE NON ABBIANO SPAZIO SUFFICIENTE. SE SI', QUALI?

____

____

INDICA 5 NOMI DI GIORNALISTI CHE VORRESTI SCRIVESSERO PER IL GUERIN SPORTIVO

____

____

____

____

____

PREFERIRESTI CHE A SCRIVERE FOSSERO GLI STESSI CAMPIONI? SE SI', QUALI IN PARTICOLARE?

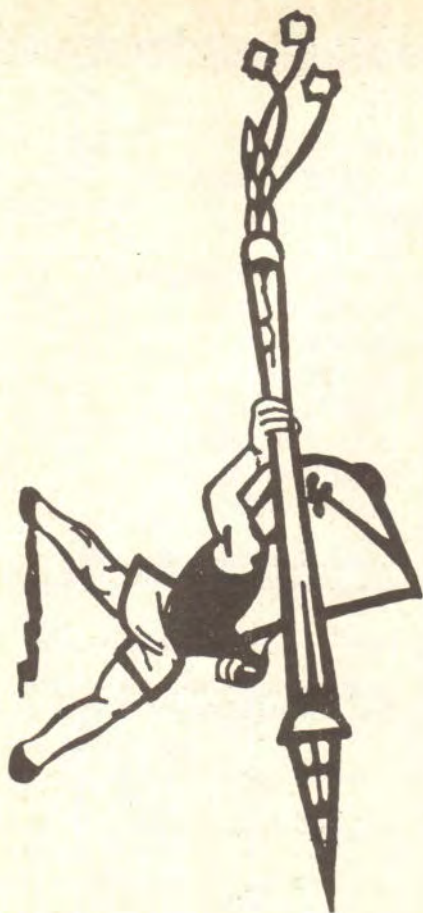
____

____

____

____

RITIENI GIUSTO CHE IL « GUERINO » ESCA AL MARTEDI'-MERCOLEDI' CON TUTTI I COMMENTI, LE INCHIESTE E I SERVIZI SPECIALI CHE OFFRE, OPPURE PREFERIRESTI CHE USCISSE IL LUNEDI' CON SOLTANTO I RESOCONTI DEGLI AVVENIMENTI DOMENICALI?

- ☐ MARTEDI'-MERCOLEDI'
- ☐ LUNEDI'

REFERENDUM il mio GUERINO

Francatura a carico del destinatario, da addebitarsi sul conto di credito n. 795 presso l'ufficio di San Lazzaro di Savena (Autorizzazione Direzione Provinciale P.T. Bologna numero 37912/353 del 23 giugno 1975

Alla segreteria
del
GUERIN SPORTIVO

Via dell'Industria n. 6
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

QUAL E' LA TUA SQUADRA DI CALCIO PREFERITA?

____

QUAL E' IL TUO CAMPIONE PREFERITO IN CIASCUNO DI QUESTI SPORT?

CALCIO __________
CICLISMO __________
TENNIS __________
NUOTO __________
PALLACANESTRO __________
SCI __________
ATLETICA LEGGERA __________
MOTOCICLISMO __________
AUTOMOBILISMO __________
PUGILATO __________
SCHERMA __________

RITIENI GIUSTO IL PROFESSIONISMO NELLO SPORT? ☐ SI ☐ NO

AMMETTERESTI I PROFESSIONISTI ALLE OLIMPIADI? ☐ SI ☐ NO

RIDURRESTI IL LIMITE DI VELOCITA' NEL MOTORISMO? ☐ SI ☐ NO

APPROVI I PILOTI CHE RIFIUTANO CERTI CIRCUITI? ☐ SI ☐ NO

ED ORA UN ULTIMO SFORZO! POTREBBE ESSERE QUELLO BUONO. CON QUESTA RISPOSTA POTRESTI VINCERE LA MERAVIGLIOSA « DUCATI 125 » O IL GIRADISCHI STEREOFONICO MARELLI

DESIDERIAMO SAPERE DA TE (IN UN MASSIMO DI 40 PAROLE) QUALI CAMBIAMENTI O INNOVAZIONI APPORTERESTI AL « GUERIN SPORTIVO », SE FOSSI IL DIRETTORE, PER RENDERLO ANCORA PIU' RISPONDENTE AI GUSTI DI TUTTI GLI SPORTIVI?

____

____

____

____

____

____

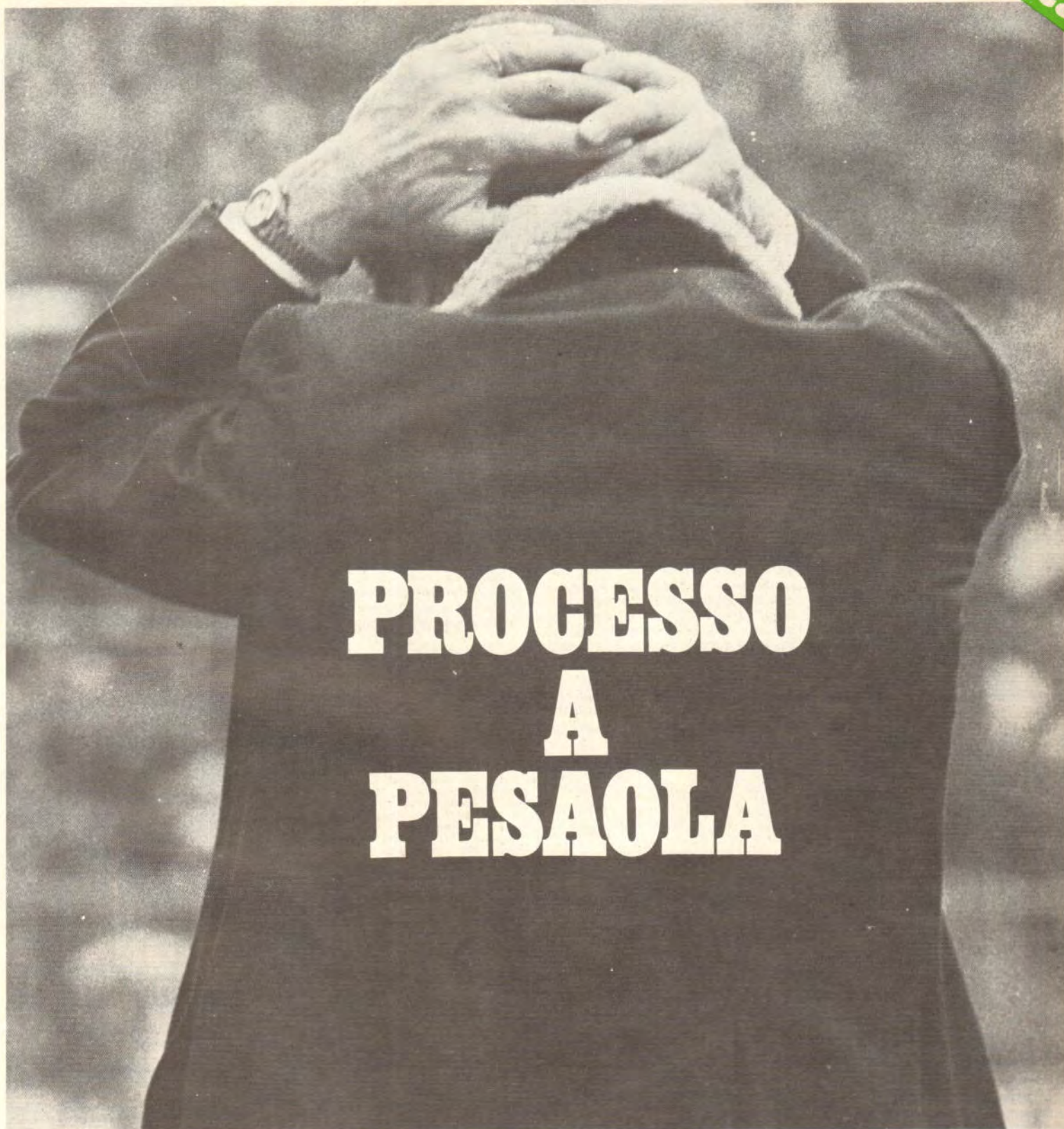
____

A questo punto hai risposto al Referendum « Il Mio Guerino ». Non ti resta che staccare dalla rivista le quattro pagine compilate, piegarle a metà per due volte tenendo sempre all'esterno la parte riportante l'indirizzo del « nostro » giornale, incollare la parte indicata e spedire **senza alcuna affrancatura.** Ringraziandoti per la tua collaborazione ti inviamo i migliori e più sportivi saluti.

GUERIN SPORTIVO

Il Bologna ha concluso in modo deludente una stagione che aveva iniziato all'insegna delle più rosee speranze. Perché? Al tecnico le maggiori responsabilità. E' giusto? Vediamo un po'...

A cura di **Stefano Germano** e **Claudio Sabattini**

Inchiesta

PROCESSO A PESAOLA

I bolognesi, si sa, son gente seria. Nel calcio son disposti a far rivoluzioni soltanto quando è in ballo il successo, la gloria sportiva, diciamo pure lo scudetto. Basta ricordare il 1964, la bollente stagione del doping. Se così non fosse, sarebbero già scesi in piazza per contestare un finale di campionato deprimente al quale ha fatto seguito una Coppa Italia desolante. Pesaola e C. — insomma — sono stati salvati dalla filosofia petroniana. I tifosi probabilmente hanno sfogato la loro delusione addentando con rabbia un pezzo di culatello stagionato: ma non si può sperare che in futuro possano essere sempre così, ben disposti o comunque indifferenti davanti al progressivo disfacimento della squadra, avvenuto soprattutto — questa è l'opinione della critica — per una sorta di abbandono al destino avverso senza un gesto di ribellione, di concreta volontà di vincere. Le attenuanti per questo dimesso finale son tante, ma non sufficienti a giustificare il fallimento della «linea verde» che tanti commenti favorevoli aveva suscitato. La gran parte dei bolognesi sono ancora convinti che con i giovani si possa fare strada, e rovesciano dunque le maggiori responsabilità sull'allenatore. Bruno Pesaola — come leggerete nelle pagine seguenti — ha i suoi argomenti per difendersi. Noi vogliamo dirgli solo una cosa: davanti all'estate mentre la squadra sta per andarsene in vacanza, la sua autodifesa può esser presa anche per buona. L'esame è solo rinviato. A ottobre. Nel frattempo, lui e i suoi ragazzi, tutti responsabili delle delusioni di questa stagione, si preparino a riparare il giocattolo che ha perso qualche ingranaggio per strada. I giudici del prossimo campionato saranno inflessibili.

Italo Cucci

PROCESSO A PESAOLA

Vincitore dell'edizione scorsa (battuto il Palermo 5-4 ai rigori dopo che Savoldi, aveva pareggiato al 90' il gol segnato da Magistrelli al 32'), il Bologna è la squadra che, nella fase finale di Coppa Italia di quest'anno, ha giocato peggio ed ottenuto meno

Una coppa di veleno

BOLOGNA - Ultima nel suo girone di Coppa Italia con una vittoria, un pareggio e 4 sconfitte (due gol segnati, dieci gol subiti) la squadra di Pesaola ha concluso nel modo più negativo una stagione che non è certamente stata brillante come dimostrano non tanto e non solo la sua posizione finale ed il relativo punteggio in campionato (7. posto con 32 punti) quanto e soprattutto altre cifre: 36 gol fatti (quinto attacco in quanto meglio di Savoldi e soci hanno fatto solo il Napoli con 50 gol, la Juve con 49, il Torino con 40 e il Milan con 37) e 33 subiti (quint'ultima difesa del campionato migliore soltanto di quelle di Ternana e Varese — 42 gol presi —, e Cesena e Sampdoria 35).

Dove però il Bologna ha mostrato di avere toccato il fondo è stato in questa fase finale della Coppa Italia: sei partite in cui i rossoblù sono riusciti nella titanica impresa di trasformare in « mostri » tutti quanti gli avversari che hanno incontrato. E lo stesso Pesaola, in varie occasioni, ha commesso errori marchiani con ciò contribuendo a far aumentare il malcontento che serpeggia oggi tra il pubblico.

A tutti i giocatori del Bologna abbiamo chiesto perchè mai la squadra stia andando così male e tutti, per prima cosa, hanno escluso una « congiura » nei confronti dell'allenatore. Tutti, al contrario, hanno ribadito la loro stima più completa nei confronti di Pesaola pur riconoscendo che c'è qualcosa che non va.

C'è stato però chi se l'è presa con l'allenatore che, per una manifestazione ormai persa, continua a pretendere dai giocatori un impegno fisico che finisce per far peggiorare ancora di più la già precaria condizione atletica.

« **A questo punto** — dicono i protestatari — **è molto più utile un lavoro disintossicante ed in scioltezza di quello che siamo ancora costretti a fare e che rifiutiamo perchè non abbiamo più nessun traguardo da raggiungere** ».

C'è anche però chi — come Bellugi — dice chiaro e tondo che la colpa di quanto va succedendo è della mentalità dei molti giovani: « **In queste ultime partite** — ha detto lo stopper azzurro — **abbiamo giocato con dieci punte e di questo, a fare le spese, siamo stati noi della difesa che ci siamo spesso trovati a far fronte alle folate offensive avversarie senza la necessaria copertura a centrocampo. Io questo l'ho fatto presente ma mi sono sentito rispondere che a Bologna la gente vuol divertirsi. Io penso invece che a Bologna come dappertutto, la gente si diverte se la squadra vince. Con l'Inter ho vinto uno scudetto e in quell'anno la squadrà avrà giocato sì e no tre belle partite. I tifosi vogliono i risultati, non lo spettacolo, quando con questo arriva la sconfitta** ».

Per Bellugi, quindi, è questione di mentalità. Ma non solo di questa: per lo stopper, infatti, tutta questa gente che va avanti porta come logica conseguenza un naturale indebolimento della difesa che finisce per pagare colpe che non le appartengono.

Più o meno della stessa opinione è anche Massimelli pur se indica nella difesa l'imputata maggiore di questo periodo negativo e pur se riconosce alla squadra l'attenuante di avere giocato troppe partite con troppe assenze di rilievo.

« **Con il Cesena** — ha detto il centrocampista — **la cosiddetta linea verde ha fatto miracoli e tutti l'hanno osannata. La partita dopo, invece ha sbagliato l'impegno e tutti gli hanno dato addosso. Per me, comunque, è mancata soprattutto la difesa che ha fatto acqua da tutte le parti. Non faccio questione di questo o di quel mio compagno: parlo in generale, come reparto** ».

E siccome sono i reparti arretrati ad essere sul banco degli accusati, la parola ad un altro di quelli dietro, Caporale che ha detto: « **Verso la fine della stagione c'è sempre un momento di rilassatezza che però, quest'anno, è maggiore di quanto non sia mai stata in precedenza. Indubbiamente c'è qualcosa che non va, così non si può onestamente giocare. E d'altro canto, in campionato, così male non abbiamo mai giocato. Non dimentichiamo, però, le molte assenze che abbiamo avuto.**

Tutti quindi, chi più chi meno, danno la colpa alla rilassatezza che deriva dal dover disputare gare che non hanno più alcun interesse nè immediato nè futuro. E l'affermazione più decisa, in questo senso, viene da Savoldi: « **Perdendo** — ha detto il centravanti — **la prima partita in casa con cinque gol di scarto, ci siamo quindi scaricati, deconcentrati ed i risultati, purtroppo, sono lì che lo dimostrano. Ma d'altro canto è sempre così in qualunque cosa della vita: se non si ha un traguardo importante da raggiungere, si finisce sempre per mancarli tutti** ». □

Un po' di numeri

LE PRESENZE

Cresci (30), Maselli (30), Savoldi (28), Roversi (27), Ghetti (26), Pecci (24), Bellugi (23), F. Landini (23), Massimelli (21), Paris (20), Adani (19), Bulgarelli (18), Battisodo (11), Buso (11), Caporale (9), C. Trevisanello (7), Brugnera (5), Colomba (5), Ferrara (4), Fiorini (4), Rimbano (4), R. Vieri (2). **I sostituti:** Paris (7), Brugnera (3), Fiorini (3), C. Trevisanello (3), Colombo (2), Battisodo (1), Caporale (1), R. Vieri (1).

I MARCATORI

Savoldi: 16 reti (4 su rigore); Landini: 6 reti; Cresci: 3 reti; Ghetti: 2 reti; Bulgarelli: 1 rete; Colomba: 1 rete; Fiorini: 1 rete; Massimelli: 1 rete; Pecci: 1 rete; Trevisanello: 1 rete.

AUTORETI

A favore: Mayer (Varese) 10.a, risultato finale di Bologna-Varese: 1-1; Wilson (Lazio) 24.a, risultato finale di Bologna-Lazio: 1-2; Dal Fiume (Varese) 25.a, risultato finale di Varese-Bologna: 1-4.

Contro: Bellugi (pro-Lazio) 24.a, risultato finale di Bologna-Lazio: 1-2; Cresci (pro-Torino) 22.a, risultato finale di Torino-Bologna: 3-3.

ESPULSI

Paris (1.a giornata, Bologna-Juventus 2-1), arbitro Michelotti; Roversi (3.a giornata, Bologna-Roma 1-0), arbitro Casarin; Pecci (9.a giornata, Lazio-Bologna 1-0), arbitro Mascali; Savoldi (28.a giornata, Bologna-Ascoli 1-1), arbitro Menicucci.

I RIGORI

A favore: 6, di cui 4 realizzati da Savoldi (Bologna-Roma, 1-0; Bologna-Napoli 1-0; Cesena-Bologna 2-2; Cagliari-Bologna 1-1) **e 2 sbagliati:** Inter-Bologna (parato da Bordon) e Bologna-Sampdoria 2-2 (calciato sul palo).

Contro: 6, di cui 3 realizzati: da Maraschi alla 12.a giornata (Bologna-Sampdoria, 2-2), da Urban alla 15.a (Cesena-Bologna, 2-2) e da Bertarelli alla 30.a (Bologna-Cesena, 3-2). **Hanno falito:** Cuccureddu (Juventus, 1.a), Prati (Roma, 3.a) e Silva (Ascoli, 28.a).

LE AMMONIZIONI

Massimelli 6; **Pecci** 5; **Roversi** 4, **Paris** 4, **Landini** 4; **Bellugi** 3; **Cresci** 2, **Bulgarelli** 2, **Ghetti** 2, **Battisodo** 2, **Savoldi** 2; **Rimbano** 1, **Maselli** 1.

Montanari: «Ai giocatori è mancato l'orgoglio»

Dice il ragionier Carlo Montanari, general manager del Bologna: « **Da due mesi a questa parte, indubbiamente, il rendimento del Bologna ha lasciato e non poco a desiderare. Perchè? Forse perchè i ragazzi hanno smobilitato in un modo assolutamente ingiustificato. D'accordo che perdere con la Juve e con il Milan può anche rientrare nell'ordine naturale delle cose, però c'è modo e modo per perdere. In varie occasioni è mancato, in tutti o quasi i rossoblù, quell'orgoglio e quella dignità che sono indispensabile mantenere sempre se non si vuole, alla brutta figura per la sconfitta, aggiungerne un'altra: quella dell'impressione della rilassatezza** ».

Imputato alzatevi: come vi dichiarate? Pesaola: «Non colpevole, perchè...»

— Pesaola, parliamo di questo Bologna che zoppica a tutto andare, che mette in mostra scompensi incredibili ed è stato buttato fuori con ignominia (11 gol subiti e solo due messi a segno) perfino dalla Coppa Italia. Ecco, qual'è il male oscuro di questo Bologna?

«Ma questo Bologna, come dice lei, non soffre di nessun male. O per lo meno di nessun male in particolare».

— In altre parole, nonostante i cappotti subiti...

«No, un momento, mi spiego: quello che è successo era già in preventivo, era nei piani della Società».

— Forse, Pesaola, i cinque gol di Anastasi e Co hanno subito chiarito le idee: mancava l'incentivo, quindi.

«Beh, oltre che l'incentivo mancavano pure gli uomini, non è che il Bologna potesse fare grandi cose con tutti i ragazzini: presi singolarmente sono stati perfino superiori alle aspettative, ma vanno immessi in squadra uno alla volta, non tutti assieme. Altrimenti l'inesperienza di uno si somma all'inesperienza dell'altro e si finisce per fare le magre che abbiamo fatto. Mi sembra chiaro, no?».

— I mali del Bologna, comunque, non si fermano solo all'inesperienza dei più giovani. Oggi, vedendo giocare i bolognesi, si fanno anche altre critiche: si dice che manca il gioco, si dice che mancano gol dell'uomo da due miliardi, le geometrie, poi, non si sa neppure da he parte stiano. Il Bologna, in questa Coppa Italia, pareva impegnato in un torneo tra scapoli e ammogliati. È questo, onestamente, è poco.

«Ma il problema, invece, è sempre quello. Questi ragazzi non possono conoscere le geometrie. Qui si parla di gente che gioca nella Primavera o addirittura negli juniores, altro che geometrie! Logicamente bisogna insegnargliele, ma per far questo bisogna andare a scuola per anni e anni. E giocare. E siccome io sono qui per insegnare a giocare al calcio, cerco di farli giocare il più possibile e di far imparare loro queste benedette geometrie di cui oggi — stranamente — i tifosi bolognesi sentono tanto la mancanza».

— Altra accusa: qualcuno sospettava che tra lei e i giocatori vi fosse una frattura, che mancasse l'accordo, insomma. I rossoblù tuttavia, hanno smentito categoricamente.

«Embé, che colpa posso avere io? Non so, forse quella di farli giocare. Non vedo altrimenti per quale motivo possano avercela con me. Guardi che io quello che devono fare, gli schemi che si devono usare, tutte queste cose, insomma, per cui io sono pagato, io gliele insegno. Che frattura vuole mai che ci sia?».

— Quindi, gira e rigira, si finisce sempre per tornare sul problema giovani.

«Ma per forza. Comunque, ripeto, questi giovani non sono un problema ma il loro impiego rientra nei piani della Società. Seguendo questa strada sono venuti Paris e Pecci, non si poteva pretendere che venissero anche. Colomba e Trevisanello, o addirittura anche Ferrara e Fiorini perchè allora sarei stato un mago. Io invece non lo sono. Sono qui per lavorare, rischiare con questi giovani e vedere in queste partite cos'è che valgono mettendoli assieme. Poi si farà il punto e si tireranno le somme. O non è d'accordo?».

— Su questo siamo d'accordo, non però altrettanto lo siamo sulle sconfitte.

«Io dico solo questo: se ho continuato a farli giocare tutti insieme — nonostante tutte le critiche avute per le sconfitte — l'ho fatto unicamente perchè questo era quanto deciso dal Bologna: visto che non ci si poteva aspettare niente dalla Coppa Italia, ho cercato di ottenere qualcosa sul piano dell'esperienza. E' chiaro adesso?».

— Il tifoso, però, Pesaola, guarda al sodo: per lui conta il risultato e non può sapere i piani della Società.

«Ma era tutto chiaro come il sole! Scusate, ma se il Bologna ci teneva a questa Coppa Italia non avrebbe venduto in anticipo Ghetti e Landini, ma li avrebbe utilizzati e allora il risultato sarebbe stato senz'altro differente».

— Riassumendo, quindi, la crisi del Bologna non esiste. Si tratta piuttosto di un periodo di assestamento.

«Ecco, bravo, proprio così: era tutto un programma, un programma deciso dalla Società. A lunga scadenza se vogliamo, ma che può dare buoni frutti. Vede, dunque, che il Bologna non soffre di alcun male?».

Chiodi e Grop due nomi per la rinascita rossoblù

CHIODI GROP

Il Bologna ha acquistato Bertuzzo, cerca ancora attaccanti in previsione di poter anche cedere Beppegol Savoldi, e nel frattempo tiene in naftalina due suoi gioielli due in Abruzzo. Li ha collocati ad un tiro di schioppo l'uno dall'altro, Stefano Chiodi nel Teramo del «boom» e Oriano Grop nel Giulianova che ogni anno scopre l'uomo-nuovo.

Questi due ragazzi hanno fatto le fortune delle rispettive squadre. Chiodi vivacizzando il gioco offensivo della Fantini e c., laddove si ritrova come «spalla» quel Pulitelli testa matta, un ex del Napoli, trampoliere dalla progressione micidiale.

Stefano Chiodi è di Bentivoglio, bolognese puro sangue, anno di nascita (beato lui!) '56 (esattamente 26 dicembre, S. Stefano come il nome che porta). Chiodi è cresciuto nel Bologna ed è «esploso» definitivamente a Teramo. «Punta» lo è effettivamente, in ossequio al rotondo numero «nove» che porta sulla maglia, ma sa anche giocare al calcio, non va solo dentro picchiando sberle a destra ed a manca per farsi largo e tentare la «botta» giusta. Macchè! Preferisce toccare d'istinto ma di fino è, insomma, uno di quelli che hanno i «piedi buoni», detto alla maniera bernardinana.

Eugenio Fantini, sempre sincero nei suoi giudizi, assicura che questo Chiodi è stata l'arma segreta del suo Teramo del miracolo. «*Il movimento che fa lui altri se lo sognano. Mi copre le fasce, destra e sinistra senza differenza. Così mi vivacizza tutta la manovra e, al tempo stesso, crea i varchi giusti per il "Puli" che ama spazio nelle sue progressioni verso il gol, se non addirittura per i centrocampisti. Vedete un po' Jaconi: ha fatto nove gol tutti decisivi, e deve in gran parte ringraziare Chiodi*».

Il Teramo farebbe carte false per tenerselo, il Bologna non vuol sentirci, da quest'orecchio. In una linea «verde» come quella felsinea, che ha Colomba, Trevisanello, Ferrara, Fiorini, anche un Chiodi può starci bene, varrà la pena tentare, a far data dal prossimo settembre.

Così come varrà la pena tentare con Oriano Grop, che, rispetto a Chiodi, ha un paio d'anni in più (è nato a Porpetto di Udine il 5 aprile 1954), ma anche un pizzico di «mestiere» in aggiunta. Le sue peregrinazioni, Grop le ha fatte. Prima di Giulianova era a Caserta, i gol fioccavano, così come li ha fatti fioccare in riva all'Adriatico.

Grop è una «punta» pura, essenziale. Bel fisico, rapida falcata, ottimo scatto, un tiro bruciante, preciso. Personalmente lo abbiamo visto andare in gol diverse volte. Sempre con il guizzo giusto del giocatore che ha scritta in fronte un'etichetta da serie A. A Giulianova Gianni Corelli, suo accanito mentore, lo ha accoppiato a quella «vecchia volpe» della C che è Ciccotelli. Un tandem frizzante, scalpitante. «Cicco» a cercare il contrasto per dare spazio a Grop e lui, il «cavallo giusto», raccogliere la palla nei pressi dell'area per «affondare» senza tentennamenti e scaricare dentro di precisione.

Il momento migliore del Giulianova, quest'anno, è coinciso proprio col momento migliore di Oriano Grop. Puntuale come un cronometro svizzero il ragazzo è andato a bersaglio per cinque-sei domeniche filate, costruendo anche entusiasmanti doppiette.

L'unico neo della sua stagione è stato il servizio militare. Va bene che ha indossato la maglia azzurra con le stellette, ma quella benedetta vita di caserma non sempre è servita a tenergli lucido lo smalto, come è comprensibile.

Sia Chiodi che Grop sognano Bologna e il Bologna. Grop, più di Chiodi, crede che questo sia il suo momento.

«*Ci speravo già due stagioni fa* - dice - *stavolta penso proprio che sia la volta buona. Non per niente Montanari ha detto no al Brescia quando dovevo "entrare" nell'affare-Bertuzzo*». □

CURIOSITA'

In questo campionato sono stati 78 gli esordienti (sette in meno di quanti se ne registrarono lo scorso anno). L'Ascoli di **Mazzone** e la Ternana di **Riccomini** (rispettivamente con 15 e con 9) sono quelle che ne hanno lanciati di più. Al contrario, la Juventus e la Lazio non ne hanno messo in campo nessuno.

L'esordiente più giovane è il diciassettenne **Giuliano Fiorini**, nato a Modena il 21 gennaio 1958, che **Bruno Pesaola** ha utilizzato 4 volte. **Fiorini** batte di due mesi appena il blucerchiato **De Giorgis** (13 ottobre 1975), di 4 l'interista **Galbiati** (16 settembre), di 6 il cagliaritano **Virdis** (27 giugno), di 7 i varesini **Ferretti** (17 maggio) e **Buglio** (21 maggio) ed il milanista **G. Skoglund** (8 maggio) e il milanista **Lorini** (14 marzo). **Fiorini** batte di quasi un anno il compagno di squadra **Carlo Trevisanello** (19 febbraio) e l'interista **Cesati** (5 febbraio).

Espulsione di **Beppe Savoldi** in Bologna-Ascoli (1-1) del 4 maggio. Lo espelle l'arbitro **Menicucci** di Firenze per una frase ingiuriosa rivoltagli dal centravanti bolognese. L'espulsione di **Savoldi** arriva dopo 4 anni; era il 16 maggio del campionato 1970-71 e fu espulso durante un Napoli-Bologna finita 3-0. Per il fattaccio gli sono state comminate 3 giornate di squalifica.

IL LIBRO N

Nello scorso campionato, il Giudice sportivo è stato chiamato spesso all'opera: sono stati quasi 115 i milioni che Società e giocatori hanno pagato alla Lega per multe varie

Il calcio italiano è attualmente privo di atleti in possesso di spiccate doti stilistiche e, di conseguenza, si è giunti ad un modulo di gioco dove la preparazione atletica cerca di sopperire in qualche modo alle vistose carenze tecniche. Questo è senza dubbio uno dei motivi di fondo del progressivo aumento delle sanzioni disciplinari a carico dei nostri giocatori. L'avvocato Barbè ha avuto, nella passata stagione, un'intesissima attività ed i suoi «strali» hanno colpito duramente ed implacabilmente.

Esaminiamo ora, con l'aiuto di qualche significativa cifra, i principali protagonisti del «libro nero» del gudice federale. Tra i club spicca il Torino che, con 18.015.000 lire, ha vinto lo... scudetto delle società che hanno maggiormente subito gli umori di quella parte di pubblico più esagitata. Anche in trasferta gli «ultras» granata non sono rimasti inattivi: gli incresciosi fatti di Milano non hanno bisogno di ulteriori commenti. L'altra torinese si è invece mantenuta su livelli dignitosi e 9.735.000 non sono poi una cifra astronomica tenendo conto che la pacifica invasione dei tifosi juventini, entrati in campo al termine della gara col Vicenza unicamente per festeggiare la conquista del 16. scudetto, è costata alla società qualcosa come 4 milioni.

Delle tre retrocesse, la più tartassata è risultata la Ternana con 5.185.000 lire, mentre il Varese, l'ultima della classe in campionato, ha mantenuto la medesima posizione grazie ad una platea estremamente civile (ed esigua...)

Una citazione particolare meritano, inoltre, Milan e Napoli,colpite entrambe con due giornate di squalifica del campo di gioco.

Occupiamoci ora brevemente delle sanzioni a carico dei giocatori. Il «recordman» stagionale in fatto di pene pecuniarie è il milanista Chiarugi con 970.000 lire. Occorre però sottolineare che 900.000 sono il risultato di dichiarazioni non regolamentari rilasciate alla stampa.

Forse non tutti sanno che le multe vengono pagate personalmente dai giocatori eccetto quelle per gioco scorretto (testimonianza dell'impegno profuso in campo) a cui provvede invece la società.

Il giocatore più squalificato è stato il sampdoriano Boni (5 giornate) seguito da vicino dal compagno di squadra Bedin e dal varesino Lanzi (4). Beppe Savoldi, inizialmente sospeso per 5 turni, ha in seguito ottenuto una riduzione della pena terminando a quota tre (in compagnia di altri sette colleghi).

Anche i tecnici hanno concretamente contribuito ad arricchire le casse federali: tra i più indisciplinati troviamo Riccomini (545.000), Fabbri (450.000) e Pesaola (350.000). Una particolare nota di merito a Mazzone che, contrariamente alle sue abitudini, si è invece comportato abbastanza correttamente (175.000).

I nostri rilevamenti statistici si esauriscono qui: tutti i tesserati dovrebbero ora rendersi conto che i gravi atti di teppismo, ormai all'ordine del giorno nei nostri stadi, dipendono anche dai loro atteggiamenti a volte provocatori che possono spingere un tifoso, anche il meno violento ed esagitato, a reazioni imprevedibili e incontrollabili. Il calcio deve necessariamente trovare in sé rimedi per arginare quella crisi che minaccia la fortuna del gioco stesso. E' sperabile che il «libro nero di Barbè» possa essere, al termine della prossima stagione, meno ricco di nomi e di numeri.

Daniele Pratesi

Il Torino è una miniera

A 105.250.000 lire ammontano le multe comminate da Barbè alle varie società di serie A. Tra queste, il primato negativo (nel senso che le multe sono state maggiori) spetta al Torino mentre quello positivo è del Varese anche perché, a Masnago, non è che ci si arrabbi molto se la squadra di casa perde. Questa, comunque, la... classifica dall'uno al sedici, capeggiata dai granata di Orfeo Pianelli non a caso definito a suo tempo, Bonaventura.

Società	Multe
TORINO (Pianelli)	L. 18.015.000
LAZIO (Lenzini)	L. 13.160.000
ROMA (Anzalone)	L. 11.625.000
NAPOLI (Ferlaino)	L. 11.095.000
JUVENTUS (Boniperti)	L. 9.735.000
SAMPDORIA (Lolli Ghetti)	L. 8.000.000
INTER (Fraizzoli)	L. 6.925.000
TERNANA (Taddei)	L. 5.185.000
BOLOGNA (Conti)	L. 4.855.000
CAGLIARI (Arrica)	L. 4.080.000
MILAN (Buticchi)	L. 3.695.000
FIORENTINA (Ugolini)	L. 3.130.000
CESENA (Manuzzi)	L. 2.950.000
ASCOLI (Rozzi)	L. 1.150.000
L.R. VICENZA (Farina)	L. 1.025.000
VARESE (Borghi jr.)	L. 635.000

Boni (Sampdoria), il record-man di squalifica: 5 turni

Riccomini (Ternana): 575.000 lire il suo cumulo d'ammende

Boni dietro la lavagna

Sono dodici, in tutta la serie A, i giocatori che hanno totalizzato da tre a cinque giornate di squalifica aggiudicandosi la qualifica di «cattivoni». Di tutti, il peggiore è stato il sampdoriano Boni che è anche il solo che Barbè abbia appiedato per 5 turni. Per la verità, anche a Savoldi era stato riservato lo stesso trattamento :in sede d'appello, però, la squalifica del bolognese è stata ridotta a tre giornate.

Giocatore	Squalifica
BONI	5 turni
AMMONIACI	4 turni
BEDIN	4 turni
LANZI	4 turni
BERTINI	3 turni
BIGON	3 turni
FESTA	3 turni
GALDIOLO	3 turni
ROVERSI	3 turni
ROFFI	3 turni
SAVOLDI	3 turni
ZECCHINI	3 turni

Matteucci: un colpo 50 mila

Provengono dal libro nero di Barbè anche le ammende per gli allenatori: l'elenco completo è di soli dodici nomi e il capolista è il mister della Ternana, Riccomini, con la cifra non indifferente di 575 mila lire. Scendendo nel particolare, tuttavia, il record spetta all'allenatore in 2.a Matteucci (Sampdoria) che in una sola partita è riuscito a farsi multare di 50.000 lire. Come dire chi ben comincia è a metà dell'opera

Allenatore	Ammenda
RICCOMINI	L. 575.000
FABBRI	L. 450.000
PESAOLA	L. 350.000
CORSINI	L. 300.000
RADICE	L. 300.000
MAESTRELLI	L. 200.000
MAZZONE	L. 175.000
BERSELLINI	L. 150.000
MAROSO	L. 80.000
SUAREZ	L. 75.000
VINICIO	L. 60.000
MATTEUCCI	L. 50.000

ERO DI BARBE'

Con la speranza che alla fine del prossimo campionato, il suo elenco dei cattivi sia meno ricco di nomi e numeri

Luciano Chiarugi: 970.000 lire per una chiacchierata post-partita

Orfeo Pianelli ha sborsato 18.015.000 per multe varie

Chiarugi ovvero parlare è un reato

L'elenco completo - nome per nome, squadra per squadra - delle ammende comminate da Barbè ai giocatori. Scorrendolo si apprende così che il record spetta di diritto a « cavallo matto » Chiarugi con la somma di 970 mila lire. Ed il bello è che 900 mila gli sono piombate addosso tutte in un colpo per dichiarazioni alla stampa. All'estremo opposto, invece, un nutrito gruppo con una somma modestissima: solo 12 mila lire

ASCOLI

Vivani	L. 92.000
Minigutti	L. 48.000
Bertini	L. 35.000

BOLOGNA

Landini	L. 83.000
Roversi	L. 82.000
Ghetti	L. 50.000
Bulgarelli	L. 35.000
Savoldi	L. 35.000
Battisodo	L. 30.000
Massimelli	L. 24.000

CAGLIARI

Gori	L. 88.000
Butti	L. 65.000
Niccolai	L. 50.000
Gregori	L. 24.000
Novellini	L. 24.000
Poli	L. 24.000
Mancin	L. 12.000
Riva	L. 12.000
Vecchi	L. 12.000

CESENA

Festa	L. 134.000
Cera	L. 100.000
Bertarelli	L. 77.000
Bordon	L. 74.000
Urban	L. 35.000

FIORENTINA

Guerini	L. 130.000
Merlo	L. 105.000
Antognoni	L. 100.000
Roggi	L. 90.000
Casarsa	L. 62.000
Brizi	L. 50.000
Pellegrini	L. 36.000
Speggiorin	L. 24.000
Galdiolo	L. 18.000
Saltutti	L. 18.000

INTERNAZIONALE

Mariani	L. 84.000
Boninsegna	L. 53.000
Moro	L. 35.000
Bertini	L. 12.000
Oriali	L. 12.000

JUVENTUS

Anastasi	L. 115.000
Damiani	L. 68.000
Gentile	L. 52.000
Morini	L. 50.000
Causio	L. 36.000
Spinosi	L. 35.000
Capello	L. 24.000
Furino	L. 18.000

L. R. VICENZA

Bernardis	L. 54.000
Vitali	L. 50.000
Berni	L. 42.000
Ferrante	L. 40.000
Faloppa	L. 18.000
Gorin	L. 18.000
Sormani	L. 18.000

LAZIO

Chinaglia	L. 110.000
Frustalupi	L. 77.000
Wilson	L. 50.000
Re Cecconi	L. 47.000
Moriggi	L. 40.000
Martini	L. 35.000
Nanni	L. 30.000

MILAN

Chiarugi (900.000 per dichiarazioni stampa)	L. 970.000
Rivera	L. 150.000
Bigon	L. 108.000
Turone	L. 87.000
Gorin	L. 42.000
Maldera	L. 42.000
Biasiolo	L. 12.000
Calloni	L. 12.000

NAPOLI

Braglia	L. 75.000
Clerici	L. 70.000
Massa	L. 70.000
Rampanti	L. 50.000
Juliano	L. 40.000
Orlandini	L. 18.000
Burgnich	L. 12.000

ROMA

Morini	L. 53.000
Negrisolo	L. 24.000
Santarini	L. 24.000
Cordova	L. 18.000
Batistoni	L. 12.000
De Sisti	L. 12.000

SAMPDORIA

Bedin	L. 151.000
Salvi	L. 125.000
Maraschi	L. 122.000
Boni	L. 64.000
Cacciatori	L. 24.000
Lippi	L. 24.000
Prini	L. 18.000
Prunecchi	L. 18.000
Valente	L. 18.000

TERNANA

Crivelli	L. 109.000
Benatti	L. 35.000
Traini	L. 35.000
Gritti	L. 24.000
Panizza	L. 24.000
Donati	L. 18.000
Petrini	L. 18.000
Rosa	L. 12.000

TORINO

Lombardo	L. 48.000
Zaccarelli	L. 48.000
Agroppi	L. 40.000
Graziani	L. 40.000
Mascetti	L. 40.000
Cereser	L. 35.000
Pulici	L. 35.000
Crivelli	L. 30.000
Ferrini	L. 30.000
Mozzini	L. 18.000
Sala	L. 12.000

VARESE

Borghi	L. 53.000
Bonafé	L. 18.000
Fusari	L. 12.000
Prato	L. 12.000
Ramella	L. 12.000

Giancarlo Guardabassi disc-jockey tifoso del « grifone », ha inciso un disco dedicato alla sua squadra

Perugia Hit Parade

E' da oltre cinque anni che Giancarlo Guardabassi parla del «suo» Perugia alla radio; da quando la squadra umbra è arrivata in serie B, nel « Mattiniere », non ha più potuto fare a meno di fare conoscere a tutti le sue preferenze calcistiche. Ovviamente nell'anno della clamorosa promozione in serie A, Guardabassi ha voluto festeggiare questa data « storica » con qualche cosa di particolare e così ha inciso « Forza Perugia », un inno dedicato al trionfo dei grifoni.

« *Ho sempre parlato del Perugia alla radio* - inizia Giancarlo Guardabassi - *Qualcuno sostiene che ho cominciato a fare il tifo quest'anno perché la squadra va bene e ne avrei approfittato per farmi pubblicità. Non è assolutamente vero. Da circa 7 anni gli ascoltatori della radio hanno imparato a conoscermi come un "fan" della squadra umbra. Mi sono creato persino delle notevoli antipatie. Quest'anno tutte le domeniche a mezzogiorno è andata in onda la mia trasmisisone "Dischi caldi" e anche in questa sede ho fatto il tifoso.*

— Come è nato l'inno al Perugia?

« *Molte persone mi avevano proposto di fare un inno da dedicare al Perugia. Ma, all'inizio, ero contrario, perché ho smesso di cantare da dieci anni e avevo deciso di non farlo mai più. Poi mi sono detto che, in fondo, non si trattava di cantare nel vero senso della parola. E così ho deciso di fare, le parole e la musica sono mie, una vera canzone popolare in dialetto. Di solito gli inni delle squadre di calcio, a parte la magnifica serenata d'amore che Antonello Venditti ha dedicato alla Roma, sono delle marcie militari. Io, invece, ho cercato di fare un inno che i tifosi potessero cantare allo stadio, come infatti avviene. Proprio per questo l'introduzione si rifà ad un incitamento che è stato creato dai tifosi perugini: si va, si va, si va in serie A.*

— Sono state vendute molte copie del disco?

« *Questo disco non è stata assolutamente una operazione commerciale. Finora ne sono state vendute 5.000 copie e si tratta dn una cifra notevole, perché il disco ha un suo mercato solo a Perugia. Non prevedevamo di venderne di più e con 5.000 copie non si può proprio parlare di affare. E' stato un atto di amore verso il Perugia, un atto da tifoso. Ci sono i tifosi che per festeggiare una vittoria vanno in giro con la bandiera e ci sono quelli come me che vogliono dedicare qualche cosa alla loro squadra e così ho fatto questo inno. Ha avuto un certo successo anche il retro del disco. Una canzoncina su Perugia, sull'Università per stranieri. Musicalmente è un revival anni 50.*

— Parliamo di Guardabassi tifoso. Perugia in serie A, Ternana che torna in B. E' festa vera, no?

« *Sì, se si lascia libero sfogo al campanilismo più abietto. Fra Terni e Perugia c'è una grossa rivalità, dovuta a parecchi motivi. Prima di tutto sono le uniche due città capoluogo di provincia e poi esiste una differenza sostanziale. Perugia è una città etrusca, arcaica nella mentalità, semplice, di una bontà chiusa. Anche allo stadio la gente è molto tranquilla. Terni, invece, è una città industriale, priva di qualsiasi bellezza. Nonostante disti da Perugia solo 100 chilometri, Terni sente molto l'influenza di Roma. Fra il ternano e il viterbese c'è pochissima differenza. Da tutto questo nasce un'enorme rivalità. In questi giorni a Perugia stanno dando la caccia a tutti i gatti per dipingerli di bianco e di rosso e poi buttarli per le strade di Terni. Alcuni tifosi pensano addirittura di affittare un aereo, dal quale far cadere una pioggia di piume bianco-rosse sull'odiata Terni* ».

— Come vede il futuro del Perugia?

« *Nel calcio italiano c'è un grosso livellamento, per cui tutto è possibile. Sulla carta nessuno avrebbe mai detto che il Perugia sarebbe riuscito ad arrivare in serie A. Il merito di questo successo è soprattutto di Ilario Castagner, il vero uomo nuovo del calcio italiano. Da noi si tende ad improvvisare. Lui, invece, ragiona. Vuole che i suoi giocatori applichino un calcio scientifico, dove tutti gli schemi sono stati ampiamente preparati a tavolino. La speranza che il Perugia ce la faccia a restare in A è legata proprio all'abilità di Castagner* ».

— Si parla molto bene anche del presidente D'Attoma?

« *Pure lui, come Castagner, è un uomo moderno. Il suo principale merito è di non essere un accentratore.*

— Secondo lei cosa significa per Perugia la promozione in seire A della sua squadra?

« *Io mi auguro che il calcio faccia scoprire l'Umbria e i suoi problemi, oltre ovviamente, ad incrementare il turismo. Gli umbri sono della gente dignitosa, che non sbraita e che non si piange addosso. Per questo l' Umbria è una regione spesso dimenticata. Spero che la squadra di calcio ci faccia conoscere non solo dal punto di vista sportivo.*

Oscar Orefici

Breve incontro con i campioni dell'« offshore »,
gli impavidi motonauti capeggiati dall'italiano Ballestrieri

ONDA SU ONDA

Buttati da una parte all'altra dalle poderose sferzate delle onde, gli « offshore » si danno battaglia sfidando le forze della natura. Gli « offshore » sono scafi d'altura carenati e muniti di potentissimi motori che si impegnano in gare al largo delle coste, e in traversate di stretti.

Nelle varie classi di « offshore », che vanno dalla OP 1 (la più potente) OP2, C1, C2 ect, noi italiani, insieme con gli USA e gli inglesi, siamo tra i più qualificati in questo tipo di sport. Forti soprattutto del super-asso Balestrieri che con il suo « Black Tornado » (foto in alto), è il protagonista assoluto di molte gare. Il suo scafo, lungo circa undici metri, monta due motori da 1200 cavalli cadauno. La potenza di questa barca è travolgente: se le gare avvenissero su di un lago (senza cioè gli ostacoli delle grosse ondate) si correrebbe il rischio che il « Black Tornado », sfruttando a pieno tutti i suoi 2400 cavalli, si impennasse.

Oltre a Balestrieri ci sono altri valenti campioni di questa specialità. Gente che ama un po' il rischio, ma soprattutto che ama vivere in libertà nell'immenso catino del mare. Tra questi ci sono i vari Valentini (foto a lato), De Angelis, Castoldi, Pesenti, Signoretti, Tognelli, Acquaviva, Russo e altri campioni.

INCONTRO

con Franco Battisodo

Il pittore del lunedì

BOLOGNA - Per Franco Battisodo, ventisette anni, libero del Bologna, la pittura è una cosa seria. Suo padre, un amatore della tavolozza e di ogni manifestazione artistica, gli ha trasmesso quella passione che trascende da ogni forma di hobbies per trovare la sua vera ragione di essere in un bisogno di manifestare il proprio pensiero attraverso le immagini.

Come giocatore, Franco non è mai stato polemico. **« A parole** — dice — **non mi sono mai espresso bene. Per questo ho sempre temuto di essere frainteso. Col pennello, invece, mi sento proprio a mio agio, rendo perfettamente la mia idea, cercando di trasmettere ciò che veramente sento ».**

Ha frequentato la scuola d'Arte a Pesaro ma poi la sfera magica lo ha attirato nel suo grande circo facendo di lui un professionista.

« Ho cercato di rispondere ad una domanda che mi ha assillato da sempre e cioè se era più forte in me la passione per la pittura o per il calcio. Oggi finalmente ho capito che sono due cose completamente diverse. Un binario su cui scorre la mia vita nel mezzo del quale trovano posto tutte le altre cose: la famiglia, i sentimenti, i problemi ».

Nell'ambito del figurativo, i soggetti di Battisodo, hanno sempre avuto un carattere prettamente esistenziale.

« Quando mia moglie era incinta, mi sono accorto di dipingere soltanto mamme e bambini. Figurati che con due figli... ne ho una collezione ».

I problemi sociali lo hanno sempre interessato: l'ecologia, la guerra e la criminalità sono punti fermi nei suoi quadri. Non si ispira a nessun pittore o per lo meno, non se ne rende conto. Il suo modo di esprimersi lascia trasparire una forte dose di pessimismo che trova appunto riscontro nella scarsezza del colore in favore di una velatura grigia che ricorre moltissimo nei suoi soggetti. Non è mai andato su temi calcistici e sportivi in generale.

« Come ho detto prima, il calcio e la pittura sono due cose ben separate per me. La prima è la professione che mi sono scelto, mentre la pittura è uno sfogo che sento impellente. Senza il calcio potrei vivere, la pittura mi è necessaria ».

Nonostante ciò, il dipingere, per Franco Battisodo, non è un momento di rilassatezza, di abbandono.

« Certe volte soffro, poiché le scene che dipingo mi ricordano fatti spiacevoli. Ci si potrebbe domandare perché io non scelga qualche soggetto allegro, ebbene io sono per natura pessimista e la cosa non mi sarebbe naturale ».

Alcuni suoi compagni di squadra lo stimano molto per questa sua seconda « attività ».

« Beh, credo che i miei "ammiratori" più sinceri siano Cresci, Adani e Savoldi che mi hanno sempre seguito e, a dire il vero, anche incoraggiato ».

Ultimamente, il calciatore-pittore pesarese, ha esposto in una galleria di Bologna ottenendo risultati più che confortanti presso il pubblico.

« In verità Bologna è molto tradizionalista in fatto di pittura. Qui vanno i vari Fioresi, Curandai, Fiori, insomma quei paesaggisti usciti dalla scuola del grande Morandi ».

Suo padre, che nella natia Pesaro gestisce tre gallerie di pittura ed uno studio-laboratorio per cornici artistiche, ha cercato molte volte di convincerlo a lasciare il calcio per dedicarsi esclusivamente all'attività artistica e all'antiquariato.

« Si sa come sono i padri: quando le cose si mettono un po' male eccoli pronti a spianarti la strada e a convincerti di mollare tutto. Per ora, invece, credo di poter dare ancora qualche cosa al calcio e... poi la passione per il pallone è ancora molto forte ».

Franco, ad ogni modo, ha già scelto quello che sarà il suo futuro post-calcistico.

« So bene che il calcio è solo una parentesi. Si apre giovanissimi, ma verso i trenta, trentadue anni è necessario chiuderla. La pittura invece non risente del trascorrere degli anni, anzi se ne giova per affinare quella sensibilità e quella capacità di espressione che sono le principali caratteristiche di un buon quadro. Quando la mia parentesi calcistica sarà chiusa mi metterò nel commercio artistico seguendo le orme di mio padre. Cercherò comunque di rimanere sempre nell'ambiente calcistico: mi piacciono molto i bambini e sarei felice di poter curare un qualche settore giovanile. Magari potrei unire all'insegnamento sportivo, un minimo di... preparazione artistica ».

Roberto Guglielmi

Nei tre fotocolor **Battisodo con la famiglia; un'azione del libero bolognese; Franco con il figlioletto Fabio mostra alcuni suoi quadri**

Pia Giancaro ha in uggia i campioni d'ogni genere. Le interessano soltanto come quattrinari. E allora...

Non li amo ma li sposo

ROMA - Non è facile parlare di sport con Pia Giancaro. « *Non so quasi niente* - dice - *neanche di calcio. Mi fermo alla notizia che la Juventus ha vinto lo scudetto. Punto e basta. Non guardo le partite neanche per televisione, perché mi angoscia, mi fanno ricordare che è domenica: un giorno triste* ».

— E allo stadio ci è mai andata?

« *Sì, una sola volta. Mi sembrava di stare in una gabbia di leoni. Però devo dire che si tratta di una esperienza che va vissuta. Lo scenario è fuori dal comune. E' l'unico posto dove si può vedere tanta gente insieme. C'è anche da avere paura* ».

— Qual'è il giocatore che le piace di più?

« *Trovo tutti i giocatori, indistintamente, privi di charme. Dai giornali è difficile capire qualche cosa di loro, se hanno una certa personalità. Mi sembrano tutti piuttosto primitivi. Non hanno nulla che possa entusiasmarmi. Direi che Riva è il più affascinante, perché è un personaggio misterioso* ».

— Ha mai conosciuto un calciatore o un atleta?

Pia Giancaro, siciliana, ha iniziato a fare del cinema quasi per caso.
E' andata a scuola di recitazione.
Fin'ora ha partecipato a circa 15 film, di cui non è particolarmente soddisfatta.
I più importanti sono: « La mano violenta della legge »,
« Roma bene » e « Homo eroticus ».
Proponimento per il futuro: girare sempre meno pellicole in cui debba apparire spogliata

Non li amo ma li sposo

«E' una categoria di persone che normalmente non frequento. Ho conosciuto Carmignani ad una premiazione, perché ero seduta accanto a lui. Ad un certo punto gli ho chiesto che lavoro faceva e credo di avere commesso una terribile gaffe. Poi ho avuto la sfortuna di abitare nella stessa casa di Panatta, prima che si sposasse. Nel suo appartamento c'era sempre una confusione terribile, con il giradischi a tutto volume fino alle quattro del mattino. Il suo matrimonio per me è stato una liberazione ».

— Neanche le grandi imprese sportive riescono ad affascinarla?

« No, proprio no. A me piace la gente tranquilla e un grande atleta può essere tutto tranne che un personaggio tranquillo. Mi ricordo delle ultime Olimpiadi, quando tutte le donne impazzivano per Mark Spitz. Per carità! Mi dava fastidio con tutte quelle medaglie. Era solo un povero esibizionista. Devo dire che a livello internazionale ho una certa simpatia per Beckenbauer. E' poco appariscente, tranquillo. No? ».

— Si vede che di sport sa poco. Pensi che Beckenbauer è poco amato persino in Germania proprio per i suoi atteggiamenti divistici....

« Pazienza. A me è simpatico lo stesso ».

— Lo sa che ci sono dei campioni che guadagnano cifre da capogiro. Negli Stati Uniti un Connors, un Clay, alcuni giocatori di golf incassano montagne di dollari. Cosa ne pensa?

« Penso che un giorno o l'altro sposerò uno di questi miliardari e così sarò costretta a scoprire lo sport. A sentire certe cifre, devo dire che non esistono proprio limiti alla follia e che lo sport ormai è diventato commercio, affare e non ha più nulla di sportivo ».

— Sempre in posizione d'attacco?

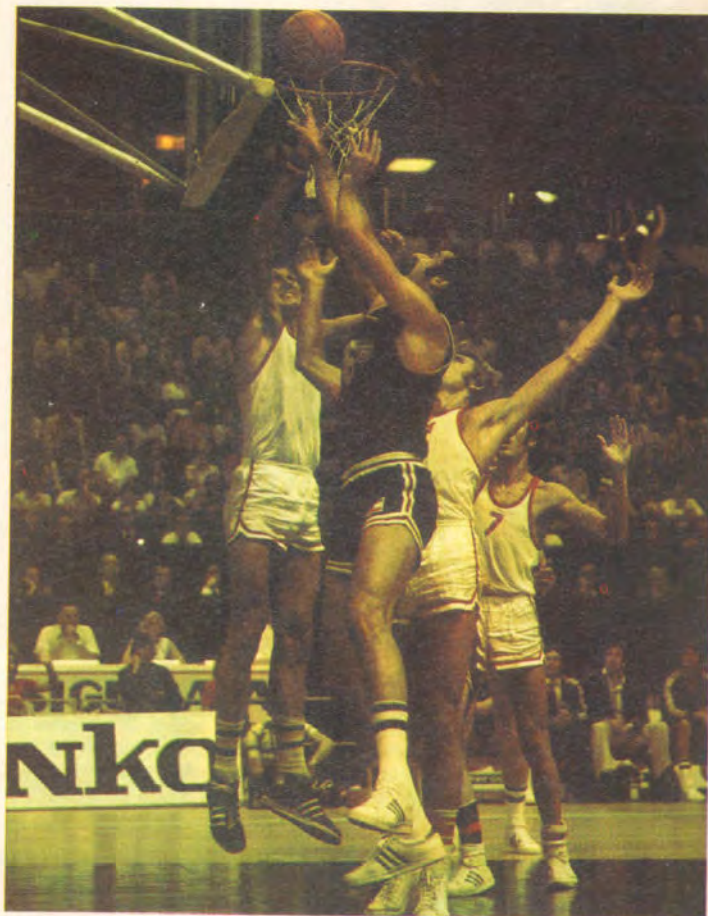
« Sì, guardi, lo sport è tutta un'altra cosa, ecco perché non mi piace andare allo stadio a vedere Antognoni o al Foro Italico ad ammirare Panatta. Perché non li considero degli atleti, ma degli ingranaggi di una certa macchina industriale ».

Oscar Orefici

Le foto sono di **Carla Menegol**

GUERIN BASKET

Inserto a cura di **Aldo Giordani**

Secondo ed ultimo « flash back » in colorama sugli « europei ». Meneghin (in basso a sinistra) accolto in panchina con trepidazione enorme dai capi azzurri: e ciò denuncia l'insostituibilità dell'uomo. Quando avremo qualche altro da mettergli vicino, sarà un'altra musica. Nel gioco delle « torri » in occasione della « finalissima », si sono ben comportati (sotto a sinistra) i Kicianovic (5) e Dalipagic (14) che torri non sono. « Kicia » adesso (in basso a destra) è anche un buon marcatore. Ma sono sempre i « grappoli » dei giganti, le battaglie d'alta quota (nella foto sotto una fase della finalissima) quelli che decidono tutte le partite di basket

Quando avremo un altro Menego

Il duello fra le medaglie

In questo paginone presentiamo alcune fasi del duello fra le medaglie di Belgrado. Qui l'Italia contro l'URSS medaglia d'argento. Nell'altra pagina gli azzurri contro la Jugo medaglia d'oro. Qui sopra la potenza di Zigili; a fianco Ferracini che brucia sul tempo Boloshev; qui sotto una visione generale, con qualche uomo fatalmente a terra, come quasi sempre accade negli incontri dell'URSS. Si notano Zigili (15), Sidiakin (11), Boloshev (8), Bisson (14), Della Fiori (8), Ferracini (7), Marzorati (12)

ORO contro bronzo

A Spalato, con la Jugoslavia che poi doveva vincere la medaglia d'oro, l'Italia si è ben difesa, pur non riuscendo mai — occorre riconoscerlo — a dare l'impressione di poter vincere. Anche ad Essen, quando riportammo la precedente medaglia di bronzo, fummo superati al terzo giorno del girone eliminatorio di Boblingen dalla Jugoslavia. Ma in quella occasione avremmo anche potuto vincere. Qui vediamo alcune fasi del confronto in terra di Dalmazia, per presentarvi il folletto Slaunic alle prese con Marzorati (foto sotto a destra), e il tremendo Dalipagic (n. 14) nella foto sotto con Bisson. Proprio Bisson (qui a fianco) scopre a sue spese il sensazionale tempismo del grande Cosic nelle stoppate

E' un po' il derby dell'Adriatico

Arbitri « sponsorizzati », gambe ad aria compressa, segnalazioni super-automatiche, e tattiche sofisticate

Un pericolo in agguato

Nella foto sopra, il pressing sulla rimessa dal fondo. La caccia alla palla è oggi esasperata. Il pericolo è che il basekt sia troppo spezzettatoto da continui tiri liberi. Gli arbitri, anch'essi « abbinati » (ecco, foto a fianco, la loro maglietta donata dall'Adidas) hanno difficoltà a controllare le tattiche troppo aggressive, realizzate anche da giocatori che (come Sidiakin, nella foto in basso a sinistra) hanno al momento del tiro l'aria compressa nelle gambe (si « caricano », poi « esplodono »). Il basket va verso gli anni ottanta con gli uomini sempre più muscolosi, che tuttavia in certi casi — come in Salnikov nell'ultima foto — hanno gran tecnica

Beogradski karusel

Era arbitro il big-coach

La lingua serba è ostrogota, ma il titolo grande di questa pagina non c'è bisogno di tradurlo. Si può passare subito ai singoli argomenti. A Novosel diedero dapprima la nazionale cadetti e nel '71 vinse il titolo continentale a Gorizia.

L'anno dopo vinse il titolo europeo juniores. Nel '73 vinse il titolo assoluto a Barcellona, ribadito nel '75: Novosel è abbastanza giovane (è del 1938). Nell'infanzia fu molto malato. Dicono che si aiutò a guarire con enorme forza di volontà. Negli anni tra il 1965 e il 1967 è stato il miglior arbitro in assoluto della Jugoslavia. Poi, grazie alla sua lunga permanenza negli Stati Uniti, è diventato il faro di un basket che — bisogna lealmente riconoscerlo — è all'avanguardia.

Analogie azzurre

Si è già avuto modo di sottolineare che, per la consegna dell'Oscar a Carlo Recalcati, organizzatore della manifestazione è l'ex-azzurro Romeo Romanutti, che ebbe lui pure un destino cestistico molto simile a quello dell'odierno premiando. Romanutti, come Recalcati, fu estromesso dalla Nazionale pre tre anni ai tempi di McGregor. Richiamato d'urgenza quando il timone azzurro fu preso da Paratore, ebbe, come Recalcati, la soddisfazione di risultare in molte occasioni tra i migliori degli azzurri. Nelle squadre, a ringiovanire si fa presto. Ma non capita spesso che i sostituti valgano i loro predecessori.

IL GRISSINO CEKO SKALA FRA UN PAIO D'ANNI RESTERA' SULLO STOMACO A MOLTI

Pari doveri pari diritti

La Lega ribadisce un punto di vista sacrosanto: « I giocatori delle società hanno il dovere di rispondere alle chiamate della Nazionale. Ma hanno del pari il dovere di giocare per la loro società in campionato o nelle Coppe ». Sembrerebbe una cosa lapalissiana. Eppure qualche federalotto la pensa diversamente...

Accurata prevenzione

A Belgrado, durante la notte, veniva messo a soqquadro il «Pionir» ad opera della polizia per l'incontro mattutino della squadra di Israele. Siccome si giocava appunto in orario antimeridiano, e dunuqe il pubblico era scarso, si temevano eventuali attentatori, o incidenti, o meglio ci si voleva premunire da essi. La polizia presidiava in forze il « Palazzo », i controlli erano più severi. Ai bar del «Pionir» era anche vietato a quell'ora di vendere il caffé nelle tazzine.

Poteva essere distribuito soltanto nei bicchieri di cartone, per impedire che qualcuno potesse scagliarle in campo contro i giocatori. Per la verità, non sembrò che alcuno ne avesse la minima intenzione.

Anagrafici a cuccia

Molti lettori stigmatizzano ancora l'incredibile vicenda azzurra di Recalcati. I più non sono affatto d'accordo ad attribuire la convocazione « in extremis » di Capitan Scudetto ad un savio ravvedimento del Commissario Tecnico. Essi ritengono che, se Giomo non si fosse autoschienato, il Carletto non sarebbe stato convocato. Senza voler fare polemiche, ma solo perché l'ormai pacifica constatazione serva per il futuro, quando altri si lasceranno prendere da analoghe ubbie, c'è da rammentare che si disse un giorno che venticinque anni sono da considerare troppi per la maglia azzurra.

Un cadetto fuori età

Akerboom (foto sopra) si becca una manata in faccia da parte del promettente turcomanno Aydan, che deve solo frenare gli istinti troppo battaglieri. Si è scoperto a Belgrado, che Aydan, partecipando al recente torneo cadetti in Germania, aveva barato sull'età.

Una medaglia in percentuale

Ecco, secondo le stime jugoslave, le componenti in percentuale della vittoria nel campionato europeo. In Jugoslavia sanno analizzare a fondo i loro successi ed anche le loro delusioni (nel passato si sono verificate) per trarre insegnamento ai fini delle prove successive. Ai campionati europei di Belgrado gli osservatori occidentali, e in particolare noi italiani ,restavano sorpresi ed ammirati di una circostanza singolare: in tutti i posti di responsabilità vi sono ex-giocatori internazionali; vi è in altre parole della gente che ha una grossa esperienza e una conoscenza pratica dei problemi. I Popovic, Daneu, Sokolovic, Czetkovic eccetera garantiscono al basket jugoslavo le migliori misure e le decisioni più utili al suo miglioramento tecnico. E state pur certi che un giocatore internazionale di Jugoslavia, non suggerirà mai, nell'eventuale ristrutturazione dell'attività interna, un buridone di formula come quello che i fumosi teoricisti di casa nostra hanno inflitto all'Italia. Nel calcolo percentuale che pubblichiamo fa spicco la sincera ammissione che un'organizzazione federale, anche in un paese centralizzato, serve poco al conseguimento di un alloro. Noi possiamo dire di poter condividere l'analisi percentualistica, anche se il fattore-campo meriterebbe un indice sensibilmente superiore, così come le doti fisiche, perché senza quattro « torri » di due metri e otto oggi non si vince un titolo. Nella traduzione dei termini abbiamo adottato alcune dizioni più in uso in Italia rispetto alle lunghe circonlocuzioni originali.

così è... se vi pare

I serpenti di mare

Signor Giordani, com'è poi andata a finire, con l'assunzione del mio concittadino Mangano da parte del Forlì in Serie A?

Franco Augelli - Palermo

Non ne ho mai saputo niente. Le sarò franco. Io - parlando in generale - non sono mai stato del parere che sia utile mettere in giro la notizia dell'assunzione di Tizio o di Caio, se non c'è niente di vero. Non si giova all'interessato, perché quella società, se mai aveva una lontana idea, dopo la pubblicazione non ci pensa più di sicuro. Altre eventuali richiedenti si ritirano, pensando inutile mettersi in concorrenza. Solo se una trattativa è in corso, allora può essere utile all'interessato far sapere di altri interessamenti (effettivi o no, poco importa). Per esempio: che utilità ha avuto Vandoni dalle notizie, assolutamente campate per aria, di un interessamento del Brill, che non ha mai pensato a lui? Vandoni è un ragazzo di valore: perché esporlo alla constatazione che poi il Brill non ne ha fatto niente? La gente penserà: il club ha valutato il pro e il contro, e ha optato per il no. Non è quindi un buon servizio quello che gli è stato reso. E' inutile attribuire intenzioni di assunzione a destra e a manca, quando non esiste nulla di nulla che le giustifichi. Spesso sono gli interessati, che - nella comprensibile smania di aiutarsi - finiscono per fregarsi con le proprie mani. E naturalmente qui il caso di Vandoni non c'entra più.

Dirigenti orbi tifosi ebeti

Caro Mister, io riconosco che è meglio non cambiare allenatore quando il campionato non è ancora finito. Ma lei ammetterà che in certi casi è necessario (...)

FAUSTO STUCCHIO, Napoli

Sì, nei casi in cui l'allenatore ruba. Ecco i risultati delle squadre che hanno cambiato quest'anno allenatore a campionato in corso: Prandoni retrocesso; Fag salva per spareggio dalla retrocessione; Rondine salva per soli due punti; Maxmobili salva per soli due punti, col peggior piazzamento degli ultimi venti anni. Tutte, col nuovo allenatore, hanno peggiorato il piazzamento che avevano, o non l'hanno migliorato. Resta qualcosa d'altro per aprire gli occhi ai dirigenti orbi e ai tifosi ebeti?

Juniores al curaro

Signor Giordani, grazie per gli apprezzamenti sul valore del « Basket Roma », anche se poi ha voluto infangarli con le insinuazioni sui favori arbitrali...

CARLO BENTINI, Roma

Non io li ho « infangati », bensì coloro che da un anno intero hanno gratificato la squadra che lei cita (il cui valore tecnico, a livello-juniores, è fuori di qualsiasi discussione) con designazioni quanto meno sconcertanti. Quanto è accaduto a Reggio Emilia, io escludo che sia mai accaduto in qualsiasi altro concentramento: il medesimo arbitro per quattro partite su sei!!! Diretti dal medesimo « fischietto » l'incontro-chiave per la qualificazione, poi la semifinale ed anche la finale. Roba incredibile! A Reggio Emilia correva voce di designazioni mutate in tutta fretta dopo telefonate notturne più o meno misteriose. La Snaidero ricorda anche che stava 76 pari, quando il «break» è stato operato da un «tecnico» fischiato alla sua panchina. In ogni modo, perché lei impari a leggere, io me la son presa solo con le designazioni e con certe direzioni di gara. La squadra, lo ripeto, per me ha strameritato di vincere.

Meneghin in Nazionale

Signor Giordani, lei la pianti di difendere Primo, che non vale niente. Possibile che solo lui non riesca a far rendere Meneghin al massimo? Ci riusciva Nikolic, c'è riuscito Gamba, non ci riesce Primo. Evidentemente è un incapace (...)

PIPPO GALLO - Gallarate

Ma non dica corbellerie. Sa perché Meneghin rende meno in Nazionale? Prima di tutto perché è il solo pivot nostro, e gli avversari lo sovrannumerano. In secondo luogo, lui gioca effettivamente al di sotto del suo standard, per un motivo semplicissimo: dal giorno della convocazione azzurra a quello dell'ultima partita, Meneghin non ha più uno « sparring partner » all'altezza di un Morse che lo impegni e lo tenga « su di forma »!!! Sarebbe come se Cassius Clay, in vista di un combattimento per il titolo mondiale, facesse abitualmente i guanti con un massimo; poi, negli ultimi quaranta giorni, passasse ad un... leggero. Non sarebbe sicuramente all'optimum della condizione. La stessa cosa accade a Meneghin.

Villalta in panchina

Caro Giordani, se lei si fosse trovato, nei recenti campionati europei, nei panni di Giancarlo Primo, avrebbe utilizzato Villalta o l'avrebbe tenuto in naftalina come erroneamente, a nostro giudizio, ha fatto il suddetto Primo? Con questo non vogliamo dire che l'Italia avrebbe magari vinto gli europei ma almeno in un paio di partite provarlo non costava nulla, in fondo è stato pur sempre il miglior realizzatore italiano in campionato.

MARCO BASILISCHI e ROMOLO NATALONI - Pesaro

Sì, personalmente avrei messo a lungo in campo Villalta contro la Spagna e contro la Bulgaria, quando le due partite erano abbondantemente vinte. Voi però tenete presente che l'essere stato il miglior realizzatore italiano del campionato non ha alcuna importanza. Segnare venti punti nel Duco è un conto; giocare in Nazionale un altro. Se mi trovate un solo mio pezzo encomiastico o speranzoso a livello azzurro a proposito di Villalta (come rendimento attuale) io mi faccio frate. Ho scritto e confermo che Villalta l'anno scorso non sarebbe stato titolare nelle prime tre squadre del campionato. Ciò non toglie che, avendolo portato (ed era sicuramente da portare) sarebbe stato, secondo me, giovevole alla sua maturazione, fargli fare un po' d'esperienza. Giancarlo Primo segue invece altri principi, e non sarò io a dire che sono migliori i miei. Tutt'altro. Infatti ricordo bene che Marzorati ad Essen giocò pochissimo e l'anno dopo fu il miglior azzurro alle Olimpiadi.

Americani e Jugoslavia

Mister Jordan, ottimo il terzo posto, ma non era l'occasione — vista l'inferiorità sotto la plance — di velocizzare il gioco? Perché Primo ha portato Villalta e poi non l'ha utilizzato? Gli americani costituiscono utili modelli visivi e consentono « test » continui: ma allora come fanno in Jugoslavia a primeggiare pur senza di essi?

LUCIANO GRILLI (ed altri) - Firenze

La terza domanda è molto acuta. Le altre due, meno. « Velocizzare il gioco » è un'espressione verbale. Se una squadra non prende la palla sul rimbalzo, cosa velocizza? Se invece la palla è riuscita a prenderla, « velocizzare » è importante fino a un certo punto. Non bisogna rinunciare al contropiede (che però nasce solo da « puliti » rimbalzi difensivi); e bisogna avere schemi rapidi e fluidi in attacco. Non c'è bisogno d'altro, salvo situazioni eccezionali... Per Villalta, veda la risposta precedente. Quanto agli americani, lei non dimentichi che le squadre e gli allenatori jugoslavi vanno abitualmente in America, ci restano a lungo, e si abbeverano di continuo alla scuola americana. Cosic l'hanno addirittura tenuto in America per tre anni!!! Quanto ai « test » offerti dagli americani ai giocatori europei, essi sono indispensabili per noi, che di pivot ad altissimo livello ne abbiamo uno solo. Se Meneghin non si batte contro gli americani, con chi dovrebbe vedersela per migliorare? Se Bisson non marca McMillen, chi dovrebbe marcare? Gli americani non sono indispensabili per i giocatori jugoslavi perché Jelovac se la vede con Cosic, Zizic se la vede con Jerkov, ed hanno Marovic, Knezevic e Knego in sovrabbondanza. Idem per gli avanti. Non hanno molti esterni-dietro, perché in quel ruolo la statura conta meno. E infatti negli esterni-dietro, non avendo lo stimolo e il modello degli USA, sono meno validi.

TIME-OUT

FILIPPO SERI, Bergamo - No, francamente per Belgrado non mi sembra che Beretta potesse servire. *GESUALDO PENNA, Ovindoli* - Mezzo milione a testa, più che il premio-scudetto della Forst. *ALESSANDRO NUTI, Vicenza* - So che Yelverton ha tenuto un « clinics » dalle vostre parti. Io lo confermerei. *ACHILLE SCROSCOTTI, Udine* - Dice Nikolic che McDaniels è il difensore ideale per farne il perno di una zona-presa.

Opinioni in libertà

Il Primo di bronzo fu vera gloria?

Ora che il profumo d'incenso si è attenuato guardiamo cosa resta del terzo posto di Belgrado

Gli «Europei» dell'imbroglio sono in archivio. Chi tiene le marionette ha messo tutto al posto giusto: Jugoslavia al vertice, ed è giusto, poi Unione Sovietica, quindi Italia. L'Associazione Amici di Giancarlo Primo ha già fatto coniare medaglie ricordo ed ex-voto, poiché fra Spalato e Belgrado la squadra italiana è scampata alla più brutta figura dell'ultimo periodo. Ora Giancarlo Primo, che secondo gli «agiografi-del-regime» è il condottiero che sa vincere le partite che invece Paratore perdeva (ma quali?), ed è l'uomo che ci ha dato la maggior gloria battendo alla fine quasi tutti, persino gli americani, starà dondolando su un'amaca sfogliando margherite pensando al suo talento di allenatore tutto d'un pezzo, bravo nel mascherare le contestazioni interne, abile nel fare una certa politica, furbo nel dispensare interviste solo a chi è in grado di riportarle fedelmente, con punti e virgole a posto, diabolico nel convocare i giocatori peggiori nel momento sbagliato, lasciandone a casa altri che poi puntualmente recupera, eccezionale nel guardare il basket giocato dal suo specialissimo monitor di viale Tiziano.

Ora Giancarlo Primo è arrivato alla seconda medaglia europea nascondendo dietro uno straccio i suoi gravi errori. A lui si deve molto per la nuova organizzazione che ha saputo dare alle squadre nazionali però oggi l'uomo ci sembra invecchiato, paralizzato dalle sue convinzioni, isolato in on regno tecnico che poò solo fargli del male. Avere buoni amici intorno, dare spazio a tecnici dolci di carattere, ma un po' ignoranti in materia può essere un bene per un dittatore, non è un vantaggio per un uomo che pensa di essere aggiornato. Giancarlo Primo è il capo e la guida, forse, dei tecnici italiani, ma una svolta vera qui in Italia si è avuta nei tempi per merito solo degli stranieri, ultimo, in ordine cronologico, il professor Asa Nikolic. Ha tutti i poteri; però deve rendersi conto che gli allievi sono abbastanza cresciuti e che è ormai giunta l'ora di creare al vertice un vero staff di tecnici, un équipe che al passo con il basket moderno possa aiutare la nazionale ad avvicinarsi ad altri paradisi.

Oggi che l'effetto della papaverina dovrebbe essere finito, adesso che il profumo d'incenso sta finalmente abbandonando le redazioni-sacrestia, mettiamoci un attimo a pensare alla trasferta degli ultimi europei e all'uomo che l'ha condotta. Il risultato, lo ripetiamo, non ci esalta, né deve essere considerato un miracolo perché in una struttura dove persino giocatori di serie B prendono più di un milione al mese, in una società cestistica dove i sei allenamenti alla settimana o anche i dieci allenamenti non sono più utopia, in un mondo a struttura professionistica con ampie possibilità di reclutamento un terzo posto europeo non può essere considerato manna dal cielo.

Dunque vediamo un po' dentro la famosa creatura in bronzo.

Partiamo dalle convocazioni. Vengono esclusi dal primo elenco, con motivazioni ridicole, Re-

→

Nelle foto in alto da sinistra:
fa vergogna il primo tempo d'Italia-Olanda, con l'URSS si è persa una grossa occasione un'innaturale posizione di Ferracini, ottimo «tacon».
Nelle foto a sinistra dall'alto al basso:
Villalta (13) in una delle sue rarissime apparizioni, Bertolotti nella sua miglior partita (contro l'Espagna), i veterani (qui Tvrdic e Jelovac) hanno dominato la scena.
Nelle foto a destra dall'alto al basso:
Rullan imita il Ferracini della foto sopra, uno dei rari sprazzi del Luick calante di Beograd Don Waynes Brabenderos y Canastas spara sempre dritto.

Cosa nasconde il bronzo di Belgrado

Numeri contorsionistici di Marzorati anti-Urss

Il giovinastro Zizic grampa Meneghin per un braccio

calcati e Bovone. Il secondo resta fuori anche quando Serafini dà forfait e Vendemini va in clinica ad operarsi, lasciando quindi ampi margini di lamento al C.T.

Recalcati entra in squadra dopo che a Giomo vengono riscontrati dolori inguaribili. Per il bene della patria cestistica altro che sciatalgia si deve avere.

Recalcati entra in squadra, dimentica le delusioni, accetta le promesse. Primo lo lascia in panchina nel torneo preliminare, e il giocatore si lamenta pubblicamente, negli spogliatoi di Bergamo: « se mi fa giocare resto, altrimenti me ne torno a casa ». Complice un altro infortunio, quello di Iellini, Recalcati, già entrato in squadra, ha giocato sempre (stando in panchina solo per riposare) risultando il migliore. Dunque se Primo è stato un mago a farlo rientrare, sfruttandolo al meglio, cos'era quando si rifiutava di convocarlo?

Agli Europei il C.T. Giancarlo Primo ha portato una squadra scossa dai litigi e dai privilegi. Marzorati capoclasse non andava bene a Meneghin e Bisson che a Milano, nell'intervallo della partita contro Notre Dame, non glielo hanno mandato a dire. Con esperimenti da Cagliostro molto in uso a tutti i livelli nella squadra nazionale, ha trovato per caso la squadra adatta, aggrappandosi a due uomini che Primo in segreto voleva giubilare: Vittorio Ferracini convocato in squadra solo dopo pressioni di Cesare Rubini; Gianni Bertolotti rimesso in elenco dopo che lo stesso C.T. aveva fatto sapere al ragazzo che per la maglia azzurra aveva poche speranze.

Ora su questi due uomini sono state costruite ottime partite, casualmente se si pensa che Ferracini ha esordito in panchina nelle prime due sofferenze degli Europei contro Turchia e Olanda. Infine, nell'ultimo scontro con la Bulgaria, il C.T. Primo, lasciato in difficoltà la Della Fiori infortunato, ha dovuto far ricorso a Bariviera, trascurato fino a quel giorno, oppure impiegato come « rilievo » per pochi minuti, trovando in lui l'uomo per vincere la partita decisiva. Anche qui un caso, perché Primo aveva ripetuto sino alla noia che Bariviera non era in forma, era stanco, in crisi. Ma tant'è, il nostro C.T. nei salti mortali è sempre stato un fenomeno e questo lo si deduce da alcune dichiarazioni: *« l'allenatore è importante per il lavoro che fa in palestra, non esistono i maghi... »*. Bertolotti difensore? Beh l'ho convinto io, bastava innescare nella sua mente le parole giuste... (di Dan Peterson neppure una parola, si capisce)... La squadra è stanca (partite con Turchia e Olanda ed anche Jugoslavia)... la preparazione ritardata ha dato ottimi effetti (dopo vittoria su Spagna con una parte dei giocatori seccata per i lavori troppo leggeri in palestra)... ...Abbiamo riposato poco e la fatica che ci portiamo dietro ha fatto il resto (dopo Italia - Cecoslovacchia)... Villalta? In nazionale si gioca quando c'è bisogno, non per premio (ha esordito per 5' contro l'URSS in una partita che forse si poteva vincere. Idoneo in uno scontro che avrebbe potuto darci altra gloria; incapace ed inutile per Turchia, Olanda, Cecoslovacchia, Spagna e Bulgaria, anche avanti venti punti)... ...Contro i ceki eravamo molto stanchi, d'altronde gli infortuni ci hanno messo in crisi... (Marzorati spremuto contro la Spagna, avanti molti punti con Carraro seduto in panchina e Iellini disponibile almeno per un cambio, così assicurava il medico azzurro).

Episodi sulla conduzione irrazionale degli azzurri se ne potrebbero citare in serie, comunque lasciando perdere anche le scelte difensive, i cambi, le variazioni di gioco improponibili con gli stessi giocatori che lui aveva allevato nel culto del « titic e titoc » e del « ricomincia »; pensiamo un po' al futuro di questa squadra azzurra.

Primo resti pure al vertice, diriga ancora il settore: però con gli azzurri deve andare con lui uno staff di tecnici più qualificato e collaudato, più giovane e disponibile ad una certa evoluzione. Nomi non ne mancano, si potrebbe portare un Sandro Gamba. un Tonino Zorzi al fianco del nostro tecnico. Quante volte in Jugoslavia Giancarlo Primo, nei minuti di sospensione mentre parlava di problemi offensivi non si è accorto dei cambi degli avversari, della inidoneità di certe marcature? A livello internazionale un cambio sbagliato o ritardato di qualche minuto può costare la partita.

Inoltre i giocatori vanno presi per blocchi, per specializzazioni, curati in modo particolare, scoperti in allenamento fino a conoscere il vero stato delle cose muscolari e psichiche. Questo Primo non lo ha potuto fare e si è trovato ad avere al meglio della forma tutti i giocatori che se avesse avuto la possibilità magari non avrebbe neppure portato ai campionati.

senza firma

Gli ultimissimi segreti di Zeka-Peka

● **Cosic**, anzi padre Creso, della chiesa mormonica, ha offerto agli italiani il motoscafo vinto come miglior giocatore a Spalato. Sapendo dell'esilio di Coccia sui mari voleva fornire ai nostri il mezzo per recuperare, prima delle finali, il presidente così buono, così bravo, così appasionato e... bombardato.

● **L'Italia**, dopo l'isolamento di Barcellona, ha convissuto a Belgrado e Spalato con le altre squadre. Sembra che nessuno abbia preso malattie. Certo non abbiamo giocato bene, però questa volta una scusa almeno l'abbiamo: stare con gli altri ci distraeva. Pensate: in queste condizioni, abbiamo vinto una medaglia. Che mostri!

● **L'onorevole Bisson** si è trovato molto male in un paese dell'Est, non potendo pi fare quello che, secondo quanto ha dichiarato lui in passato alla TV, fanno tutti i giovani della sua età nel tempo libero: cavalcare, giocare a bridge, andare a teatro.

● **I giocatori della Forst** che erano in nazionale hanno confessato, dopo due anni, di aver boicottato tutti gli americani che Taurisano aveva portato in Italia per sostituire Bob Lienhard.

● **Il bidé** all'acido nitrico, lo stesso usato per il piede di Iellini, era diventato la massima aspirazione di tutti gli azzurri in trasferta a Belgrado.

● **Il dottor Borghetti**, allargando molto i suoi poteri, dopo la vittoria contro la Spagna ha « aggredito » alcuni giornalisti chiedendo a tutti cosa cercavano da Primo domandando e se non si sentivano un po' umiliati. Il giorno dopo al termine di Cecoslovacchia-Italia è stato visto fuggire verso il Danubio.

● **Sergio Belov**, divinità dei campi, non tollera molto Kondrashine e lo ha rimproverato per la lunga sosta in panchina durante la finale.

● **A Belgrado** il disco di Zeka-Peka, l'inno che accompagnava i campionati europei in ogni pausa è stato esaurito in poche ore: metà lo comprava per ascoltarlo, un'altra per distruggerlo, ossesionata dalla musica che fra radio, televisione e campi di gioco riempiva le giornate del torneo.

● **Asa Nikolic**, memore delle dichiarazioni rilasciate contro di lui da Primo durante l'inverno, ha difeso fino all'ultimo l'operato del nostro C.T. tanto per dargli un'ultima definitiva lezione.

● **Renato Villalta** si è distinto nel pranzo di chiusura all'hotel Jugoslavia per una pantagruelica mangiata, digerita con molti bicchierini ad alta gradazione alcoolica spacciati per succo di frutta e dal sapore di slivovitza.

● **Ferracini**, offeso per l'ironia che si fa sul suo lavoro con i pesi, ha chiuso il dialogo con tutti: « prima venite in palestra a vedere cosa faccio, poi criticate ». Ferraccia è risentito soprattutto perchè anche Primo lo ha un po' preso in giro sull'argomento. Per farsela passare, farà dei pesi...

Golomeev sembra voler calare due lecche su Bielov il bello

Espressione un po' calmucca del bravissimo Zarmu

Jurkaitis (Lituania) precede il colosso Coder (San Marino)

Stelle in cielo Stelle sul campo

Chieti ha fatto 13

Sta per frustare il polso fatato di Kicianovic

CHIETI - Ti rifai la bocca alla Villa Comunale. Ma riapri anche la recente ferita del giocaccio spurio, tutto personali e basta. Vedi un Coder da prendere subito (cinque chili li cala sicuro); vedi un Cassault di rara utilità; vedi tre negri che a tratti t'incantano; e il gioco organico di un Partizan che, sull'inquadratura di base, schiaffa due pivot in più! Ci sono anche Kicia e Dalipagic, in Jugoslavia non fanno storia, i giocatori sono delle società, se i club sono impegnati (pure in tornei amichevoli) si portano ovviamente i loro giocatori anche se la Nazionale è in via di convocazione. Dopodiché loro vincono le medaglie d'oro, e altri paesi di mia conoscenza, che seguono sistemi opposti, se non sbaglio ne vincono... meno!

La Lituania rappresenta l'URSS. Maestri come sempre nel condizionamento scientifico, si « caricano » al massimo per affrontare gli USA, e infatti vincono. Poi, la sera dopo, beccano venti punti dal Saclà. Certo, un Saclà più forte di quello del campionato, perché Cassault è un soggetto molto in gamba, e un Mayer — come terzo « lungo » — ce l'hanno in pochi. Però, venti punti sono un po' tanti. Paulauskas ha avuto un infortunio, sta riprendendosi, ha qualche acuto, ma spesso canta in sordina. Dice Gianni Giomo che i russi giocano « all'autoscontro ». E' una definizione felice. Si tratta semplicemente di una critica alla loro concezione del basket. Nessun appunto alla loro correttezza, che è esemplare, al loro impegno, che è sempre il migliore. Secondo me, se giocassero come si deve, sarebbero inattaccabili, visti gli atleti che hanno.

A Chieti ti prende sempre un godimento arcano. Senti che sei in un tempio del basket. E la sera ne parli a Vandoni, neo-vate locale. Ne discuti con Rinaldi, che andrà sull'isola. Lo sentono i Toth e Giomo (approdato a Torino) lo sentono perfino gli osservatori francesi. E' il più bell'elogio, credo, per chi mette in piedi con tanta passione un convegno di così consolidata tradizione.

A Chieti è arrivato mezzo mondo da Gavagnin a Bertini, da Vittori a Dorigò, un giorno suo avversario negli scontri Italia-Francia ed oggi allenatore di Bagnolet. E dirigenti, giocatori, tecnici. E' stata la festa di sempre. Un po' rovinata da questa manìa del fallo sistematico che contamina ancora certe contrade. In una partita di basket, si possono tollerare al massimo sedici-venti tiri liberi per parte in ogni gara. Se si arriva a trenta-quaranta, le partite — diciamo la verità — diventano una barba mai vista!... Bisogna penalizzarli al punto, i falli, che diventi estremamente svantaggioso commetterne. Allora si tornerà a veder giocare.

Quest'anno Albertone Donatelli era in bacino di carenaggio, ma gli altri suoi sodali si son dati daffare anche per lui. E il successo è stato quello di sempre. Chi vedeva il torneo per la prima volta è rimasto incantato. Però, per l'eccellenza del gioco, occorrono due squadre americane: almeno se, il vero basket è in maggioranza, si può star certi che il pubblico va in visibilio. Le squadre erano robuste assai (basti dire che il Partizan, già forte di tre pivot, ne ha portati due di rinforzo!!!). Ma il gioco non sempre è stato avvincente.

Siccome la squadra russa l'anno scorso aveva perduto, quest'anno si è essa pure rinforzata. Aveva allestito una rappresentativa della Lituania, con tanto di maglie con scritta ufficiale (« Lietuva »). Ma non è bastato lo stesso. Nei tornei estivi il basket è a livello ottanta; mica un « europeo » con qualche squadra a livello quaranta, o un campionato italiano, con alcune formazioni a livello venti.

Aldo Giordani

Cassault, difensore eccellente, si oppone a Kicianovic

A muso duro

- **Gli USA** per la Coppa Intercontinentale hanno ovviamente selezionato i « ragazzini ». Tra i nomi noti, sono Rollins (già visto in America-Europa), Tommy Lagarde, e Robert Parrish.
- **Riunione** carbonara a Firenze la settimana scorsa di società insoddisfatte. Se tutte le insoddisfatte partecipassero alle riunioni, ci sarebbe un'assemblea generale alla settimana.
- **La Buitoni** Perugia ha stanziato in Olanda 200.000 dollari per fare uno squadrone. Probabile diventi in due anni il più forte complesso d'Europa, perché verranno scritturati tutti gli americani d'Olanda, che sono moltissimi. Si ignora se la presidenza verrà data a Van Acciaren, con la benedizione di Van Koccian.
- **Poiché** il Comune di Torino ha informato il Saclà di non poter concedere il Palazzo dello Sport al basket, giacché l'impianto è stato concesso all'ente lirico, la società torinese chiederà al Comune di poter giocare al « Teatro Regio »! Se adesso le opere si fanno al Palazzo dello Sport, vorrà dire che il basket si deve fare al Teatro lirico.
- **Farina** potrebbe andare alla Rondine, o anche al « Team '72 » del miliardario Petitpierre, che sarà eletto presidente della Lega Finanziatori Basket.
- **Il premio Sonno** è stato attribuito al San Marino per le mancate contromisure su Farcic nella finale di Chieti.
- **Al « Faro »** di Ortona una sensazionale tavolata di pesce ha favorito l'armistizio tra Chieti e Saclà dopo la guerra dei due anni per Anconetani.
- **Col riuscito** colpo di mano nei confronti della Lazio, il « Basket Roma » — tramite i buoni uffici di Antonelli, che ha agito come cavallo di Troia — ha ottenuto l'ingresso in quella « A 2 » che neppure la ristrutturazione coccianea era riuscita a meritargli. Ad majora e ad multos annos!
- **Novosel**, firmando per la Lokomotiva Zagabria, ha detto: « Nell'URSS, l'allenatore della Nazionale è l'allenatore dello Spartak Leningrado. In Bulgaria l'allenatore della Nazionale è l'allenatore del Balkan di Botevgrad. Anch'io voglio tenere la Nazionale guidare una squadra di società per tenermi in esercizio ».
- **Dice Chieti:** « Provi la grande Roma a fare tre giorni consecutivi di basket. Poi vediamo se riesce a totalizzare gli stessi spettatori della Villa Comunale! ».
- **Un titolone** a nove colonne sul Corsera di lunedì: « Dov'è il presidente? In barca ». Tutti a pesce sull'articolo, pensando di leggere un grande servizio sul basket. Che delusione! Alludeva a Buticchi. Ma lo sa o non lo sa, il Corsera, che di presidenti eternamente in barca c'è solo Coccia?
- **Campioni**, il nuovo americano della Girgi, giocherà i tornei estivi con la squadra di Kaner.

Chieti ha fatto 13

Il quartetto dei fischietti che non hanno demeritato a Chieti

Caglieris si libera egregiamente sul blocco di Mayer

La manata di Zuskauskas libera Zuskaitis e Jurkaitis

Eccellente tempismo di Ghirghis su Wytowicz

Djukic, astuto, si libera col sinistro per gancio destro

Vedi un italianuzzo sconosciuto che ha umori certi. Ha passato cinque squadre, per cui ti dici: « Qui i casi sono tre. O Tracuzzi il suo ultimo allenatore, ha ottenuto in lui un miracolo di trasformazione; oppure i suoi precedenti "coach" erano più ciechi delle talpe; oppure questo è un tal lavativo che in una società, più di un anno non ce lo tengono ». Comunque sia, si chiama Enrico Barbieri, e ne sentiremo riparlare.

Alla cena finale, prima della consegna dei simpaticissimi « souvenirs », McGregor ha un rigurgito di sincerità e confessa: « Beati i tempi in cui potevo portare una squadra di scatenati difensori in pressing. Adesso invece tutti vogliono pivot, e allora mi tocca venire con nove pivot e un play. Ma così il pressing non si può fare ». Però, se i suoi rabicanti si organizzano un poco di tagliafuori, e vedono di organizzare il rimbalzo, delle squadre che ci sono in giro adesso, restano la più forte. Ma il basket, per quelle cose, ha bisogno di tempo.

C'è Gianni Giomo che ha avuto due mesi di squalifica per i fattacci di Genova (un mese era anche troppo). C'è Mayer al quale hanno dato quattro giornate di squalifica, ed è una cosa infame, semplicemente vergognosa, prima di tutto perché non fece niente, e solo un visionario può aver equivocato sul suo gesto. Secondo perché quattro giornate significa togliere il pane a un uomo: già l'avrebbero preso difficilmente; così è matematico che nessuno lo tessera, dovendo giocare quattro partite senza di lui. Che bravura, fare i maramaldi con certi provvedimenti!

Chieti, comunque, ha messo all'archivio l'edizione numero tredici. Alla faccia di chi dice che tredici porta male, tre serate di stellato splendido. E la solita folla. Se non c'è stato sempre il solito entusiasmo, la colpa è di certo gioco spurio che trasforma il basket in una continua sagra di tiri liberi. Comunque, a tratti si son viste delle sciccherie. E bastano a nobilitare tutti.

a. g.

I bussatori alle corde

Allo « stage » tecnico di Roma, il C.T. Giancarlo Primo ha dato severe disposizioni agli arbitri per reprimere le gherminelle dei giocatori. Vittori ha riferito a Chieti che, per disposizione del C.T., il difensore che cade su un blocco, anche « cieco », se provoca contatto, è in fallo! Ciò perché il suo compagno avrebbe dovuto avvertirlo (e in difesa, come è noto, bisogna parlare!). Benissimo: il basket sarà salvo quando tutti coloro che vanno addosso all'avversario (anziché evitarlo) verranno puniti!

Le panchine di Cagliari

Carlo Rinaldi sarà a Cagliari l'allenatore del domani. Con molta saggezza, ha chiesto di poter fare un anno come assistente, per poter conoscere squadra e ambiente. Poiché la moglie di Landa ha messo il veto al ritorno del marito, il Brill si è preoccupato di garantirsi un altro « big coach » per la prossima stagione. Si tratta di un « USA » notissimo la cui squadra ha per simbolo una foglia. Lunedì 30 giugno, la società sarda ha presentato la richiesta documentazione al CAF. Nel frattempo Rinaldi si preoccuperà di valorizzare anche il vivaio locale.

MONTERONI

L'Innocenti è campione d'Italia dei « cadetti »

Dai campioncini al supertorneo

Romeo, della Junior Casale, contende un rimbalzo su Boselli

MONTERONI - Per il primo Torneissimo delle Puglie c'è anche Enrico Vinci, facente funzione di presidente federale. E' venuto a ispezionare ed è rimasto entusiasta. Lituania, Super-Saclà, Super-Partizan e San Marino hanno portato quaggiù il grande basket. Il merito maggiore va al Sindaco di Monteroni, avv. Mario Marini, un giovane che giocava a pallacanestro fino a pochi anni fa. Per realizzare questa manifestazione ha noleggiato il parquet a Milano, trasportandolo fino all'estremo lembo della Puglia ed incastonandolo nel parterre del « Velodromo », tra gli ulivi secolari in un'atmosfera inconsueta ma suggestiva. Un incontro tra ciclismo e basket, uno sport antico ed uno moderno, per il rilancio della Puglia sportiva. Mario Marini ha anche promesso la realizzazione del palazzetto dello Sport entro il prossimo anno; ed intanto ha eletto Franco Tanelli cittadino onorario di Monteroni per essere riuscito a organizzare il torneo Internazionale (« Trofeo Banco di Roma » che vede jugoslavi, russi, americani e italiani) per rivoluzionare la quiete del Salento dal 30 giugno al 2 luglio con uno spettacolo mai visto da queste parti. Questa sì che è propaganda per il basket.

Bernardoni (Galli Valdarno) a canestro contro il Brina

Un tiro di Donati, interessante esterno del Brina

Finora Monteroni era conosciuta solo per il buon vino - lo hanno potuto constatare tutti i presenti - e per il Velodromo degli Ulivi, una spettacolosa pista sulla quale si svolgeranno i campionati mondiali di ciclismo del prossimo anno. Ora è conosciuta anche per la calda ospitalità offerta alle 10 squadre del torneo cadetti, e alle 4 « big » del torneissimo.

Porto Cesareo, una spiaggetta a pochi chilometri da Monteroni ha costituito il quartier generale del dopo-gara.

Il mare limpido in mattinata e le deliziose zuppe di pesce e cozze nella serata hanno tenuto banco come i discorsi sul livello tecnico delle gare. Per una volta arbitri ed allenatori si sono trovati d'accordo... davanti a fritture di calamari e gamberi e di fronte a spettacolose cernie.

Tra i più preparati e veloci nella tecnica individuale... della pulitura del pesce e dello svuotamento delle caraffe di vino il maxi-coach Pentassuglia e Tanelli, seguiti a ruota dagli arbitri Hasson e Teofili.

Tra gli schemi più in voga nelle formazioni cadetti il vecchio « bonnie » che il play-maker del Brina, Cerafogli, chiamava non appena i suoi riuscivano a prendere un rimbalzo difensivo. Particolarmente curata la pronuncia all'americana che suonava pressappoco così: « bbboonnii ». Un accento, come si vede, tipicamente californiano.

Salvatore Ernandez è il nome spagnolo dei più piccolo esterno dei campionati (1,68). Fa parte, lo dimostra il suo nome spagnolo, della siciliana Edera Trapani. Impressionante il suo schema « Fazzu-iu », edizione siciliana del famoso « fasso tutto mi ». Ernandez ha finito per essere il capocannoniere dei gironi eliminatori però la sua squadra non ha vinto una partita!

Alla fine Innocenti, Snaidero, Brina e Galli S. Giovanni Valdarno (ed anche Saclà) sono risultate le squadre più complete e meglio impostate, mentre la Sinudyne e la IBP hanno costituito le sorprese negative; soprattutto la squadra bolognese sembrava avere un parco giocatori abbastanza vario dal punto di vista fisico, ma non si è mai espressa su livelli accettabili. Molto in voga la difesa individuale, con qualche accenno di buon pressing da parte di IBP e Snaidero. Abbastanza mobile anche la zona 2-3 della Brina e meravigliose le assistenze di Mannella, il piccolo play-maker del Galli S. Giovanni Valdarno (una media di 10 a partita).

L'Innocenti ha finalmente avuto una grossa soddisfazione in questa annata vincendo il titolo nazionale con la sua bella squadretta del domani. Un titolo strameritato, con vittoria netta di ragazzi come i Boselli e gli altri già in vista anche a livello juniores. Il secondo posto del Brina e della Snaidero premia la politica di queste due società, che si sono segnalate per colpi a sensazione coi grossi calibri solo al fine di dissodare il terreno e gettare il seme.

Poi, dopo i campioncini, il super-torneo. Anche in questo caso si tratta di gettare il seme. Anche qui, un giorno, ci sarà il boom.

Marcello Favale

Luna Park

● *Proprio* nel giorno in cui il presidente (tuttora) in carica, ma in vacanza, varava la sua nuova nave e salpava per la prima crociera, si riuniva a Roma nella scorsa settimana un Consiglio Direttivo del tutto informale ma molto interessato agli sviluppi della situazione presidenziale. Il Consiglio Direttivo aderiva comunque alle indirette insistenze presidenziali, e gli formulava quel caldo invito a restare che era del tutto mancato in sede congressuale. Non è escluso che la patetica situazione si sviluppi nel senso desiderato dal presidente che — come i bambini capricciosi — vuole essere ripetutamente pregato. Coccia resterà. Beninteso, dopo le vacanze.

● *Il Chessapieck,* squadra di Kaner, sarà in Italia invitata dalla federpaniere, a metà luglio. Chessapieck è il nome di un fiume. Come Nassau, non è squadra che fa attività invernale.

● *Luciow Gianmarinaro,* brillante giovanotto teatino, ha fatto una riuscitissima ed esilarante imitazione del Jordan televisivo.

presenta il compendio delle voci tecniche

PALLE PERSE II fase

Jura	59	Bovone	32	Morse	22	Trevisan	9
Mitchell	59	Ferracini	32	Gergati P.	20	Meneghel	8
Gergati G.	56	Riva	32	Guidali	20	Morettuzzo	8
Franceschini	56	Cosmelli	31	Rusconi	20	Papetti	8
Bertolotti	52	Bonamico	29	Sacchetti	19	Salvaneschi	8
Rossetti	47	Frediani	29	Zanatta	19	Violante	8
Hughes	44	Benatti	28	Meneghin	18	Borlenghi	7
McMillen	44	Giustarini	28	Veronesi	17	Ceccherin	7
Antonelli	41	Farina	27	Bianchi	16	Sensi	7
Marzorati	39	Bisson	26	Della Fiori	16	Francescatto	6
Bariviera	37	Johnson	26	Rizzi	16	Tombolato	6
Iellini	37	Anconetani	25	Benelli	15	Castagnetti	5
Laing	35	Fabris	25	Rodà	15	Dolfi	5
Paleari	35	Brumatti	24	Serafini	13	Marietta	5
Lienhard	34	Giroldi	24	Crippa	12	Mitton	5
Recalcati	34	Ossola	23	Barlucchi	10	Vecchiato	4
Marisi	33	Zonta	23	Celoria	10	Carraria	2
Tesoro	33	Albonico	22	Beretta	9	Merlati	2

Squadre tranquille

La Mobilquattro ha giocato d'anticipo

Mentre tutte, o quasi le società di basket della penisola stanno mettendo in atto la campagna di rafforzamento, la **Mobilquattro** di Milano può tranquillamente chiudere i battenti ed andare in vacanza in attesa dell'attività autunnale.

Confermato l'abbinamento, la squadra di Germani ha infatti già concluso in maniera definitiva i programmi prefissisi, operando in anticipo secondo quella linea già prospettata la scorsa stagione e che tanti risultati soddisfacenti ha dato ai tifosi giallorossi.

ALLENATORE: confermato **Dido Guerrieri.** Dopo il cambio della guardia, Sales-Guerrieri la Mobilquattro ha vissuto una stagione davvero esaltante. Sul proprio campo ha battuto tutte le grandi, Ignis, Forst, ha vinto due volte il derby con i cugini dell'Innocenti, è entrata nel novero della poule finale a spese di altre titolate ed agguerrite formazioni. Guerrieri ha fatto un buon lavoro che lascia ben sperare per il futuro. Soprattutto si è imposto a giocatori e dirigenti. Non ci sono più « corvi » che soffiano sul fuoco per ottenere la testa dell'allenatore (come ai tempi di Sales, per la verità incolpevole) non ci sono più scontenti. Sul piano del gioco, Guerrieri ha reso più veloce la squadra, inserendo i crismi di una spettacolarità gradita sia al pubblico che alla critica. Una conferma insomma che si imponeva.

AMERICANO: Charles Jura dopo aver a lunga vagliato le offerte dei « pro » ha deciso di restare in Europa. Logicamente il suo contratto dopo i dollari elargiti la scorsa stagione per i Mc Daniels e i Mc Millen, ha subito un notevole ritocco. Diciamo intorno ai 50 "meloni" annui. Del resto la società ha capito che difficilmente sul mercato statunitense avrebbe trovato un elemento del valore di Jura. Il quale anche l'anno scorso si è ampiamente dimostrato uno dei migliori yankees mai visti nella penisola e forse il più costante come rendimento del campionato. Inoltre Jura aveva già fatto capire di essere disposto a restare solo se la Mobilquattro gli avesse garantito un contratto piuttosto lungo. Jura per il momento l'ha spuntata per altre due stagioni e non è detto che nel corso dell'annata venga portato a tre. Fatte le debite considerazioni, bisogna dire che la Mobilquattro ha dato fondo a tutte le sue risorse auree per confermare Jura. Una scelta per altro giusta e ponderata, visto che il grande « Chuck » vale da solo mezza squadra.

RINFORZI: Questo comunque non significa che la Mobilquattro non cambierà qualche cosa nell'ambito dell'organico. Da Varese, infatti rientreranno per fine prestito il pivot **Pirovano** (2.04 fisico alla Meneghin) annunciato dopo la cura Asti in grande progresso ed il play-maker **Gragnani** che parimenti nella Patti di Mangano ha disputato in serie B una buona stagione. Gragnani potrebbe peraltro rimanere ai margini della rosa come undicesimo qualora le condizioni di Piero Gargati, dopo l'operazione al menisco si rivalessero subito ottimali. Pirovano invece prenderà il posto di Castellani ed oltre ad alzare considerevolmente la statura media della squadra potrà dare un grosso respiro ad Jura quando l'americano venga a trovarsi gravato di falli.

FARINA: dopo il pasticciaccio brutto di **Farina** alla Forst e la conseguente decisione della società canturina di cedere il giocatore, sembrava che potesse andare in porto un accordo con la Mobilquattro. Ma da Cantù per Farina hanno chiesto in cambio **Giroldi** e **Guerrieri** considerata la differenza di età non ha dato il benestare. Quanto poi a comprare il giocatore in contanti, sembra che la cifra sparata sia stata piuttosto elevata. La Mobilquattro al massimo avrebbe potuto impegnarsi con un rateo di tre anni. Ma Allievi ovviamente ha storto il naso. Adesso sembra che comunque Farina potrebbe finire alla **Girgi** in cambio di **Zanatta**, se accanto al giocatore la Forst porrà sul piatto della bilancia un buon numero di milioni.

GRANE: in linea teorica non dovrebbero essercene. Certo che **Guidali** e **Giroldi** (che hanno fatto un grosso campionato) e il "rosso" **Gergati** (che è andato in Nazionale) potrebbero chiedere un ritocco ai "rimborsi" spese. Soprattutto Giroldi che nella fase finale del torneo è finito sulle classifiche specializzate e che sposandosi s'è messo a fare l'ometto. Si spera una volta per tutte.

Andrea Bosco

Trenta secondi

● **TERMINATA** la stagione reatina, anche Mauro Cerioni si è riportato nella milanese giungla d'asfalto. Dove ha atteso il compiersi degli eventi.

● **CICORIA** intende riportare Zambelli al fischietto. Sarebbe per il basket italiano un'opera altamente meritoria. Ma bisogna vedere cosa ne pensano i capoccioni del fischietto burocratico...

● **Sono uscite** le classifiche finali della NBA, il « mitico » Steve Hawes è stato iscritto a referto in 55 partite su 86. Ha giocato una media di sei punti. Ha segnato punti 5,9 per gara, risultando il terzultimo giocatore della sua formazione, riserve comprese.

● **I New York Nets** della A.B.A. hanno annunciato che le trattative per il dirottamento del loro avanti titolare Larry Kennon e della terza guardia Mike Gale al S. Antonio in cambio del pivot Swen Nater sono a buon punto. In questa stagione Kennon ha totalizzato una percentuale del 50,9% nei tiri, del 77% nei liberi, una media di 18,6 punti e 10,7 rimbalzi per partita. Gale ha fatto una media di 7,4 punti e 3,2 rimbalzi.

● **Bob Mc Adoo** è il giocatore della NBA che quest'anno ha giocato più di tutti. In 82 partite ha giocato 3493 minuti alla media di 43,5 minuti per partita. E' seguito da Hayes del Washington con 3465 minuti in 82 partite per una media di 42,2 minuti per partita e Sam Lacey del Kansas City con 3378 minuti in 81 partite per una media di 41,7 minuti-partita.

● **Nell'Innocenti**, una volta c'era solo Bianchi che non rideva mai. Adesso c'è anche Hughes. Anche se la squadra non ha avuto molto di che rallegrarsi, qualche sorriso non guasta.

● **Avevamo scritto** a metà marzo: « Visto che si stabilisce di giocare alle 18 a fine aprile e inizio maggio, ci vorrebbe tanto ad obbligare le società, con tanto di tassativa disposizione, a schermare le fonti di luce esterna con tendoni spessi, in modo che le partite possano avere una parvenza di regolarità? ». Poiché era una richiesta che serviva a garantire un miglior svolgimento delle partite, e non a catturare voti, avrete visto se l'hanno varata o meno. Poi hanno la faccia di bronzo di chiedere la « critica costruttiva ».

● **Petitpierre**, munifico finanziatore milanardo del Team '72 (girone C del secondo gruppo) ha chiesto (tra molti altri) anche a Trevisan e Kunderfranco alla IBP. Ora Petitpierre vorrebbe Baiguera e Taccola, che però non si muoveranno da Cremona se non per andare in « A ». L'IBP è disposta a prestare Biondi, Marcacci e persino Tomassi (Acciari e Gatti non hanno gradito certe impennate del « Toro » laziale), ma non vuol riprendersi Malanima, dopo le grane da lui create a Livorno negli ultimi tempi.

● **L'anno scorso** il Saclà trattava Villalta e all'ultimo momento, per non restare completamente all'asciutto, prese Paleari pagandolo una schioppettata. I dirigenti torinesi sono soddisfattissimi della loro scelta perché Paleari è andato ben oltre le più rosee aspettative e si è notevolmente valorizzato. Adesso il Saclà è nuovamente alla caccia di Villalta; se arriva a Torino tanto meglio. Altrimenti tutti sperano di concludere un altro affare tipo Paleari.

● **La Finlandia** ha battuto la Cina a Pechino. I cinesi hanno ora chiesto l'aiuto di allenatori e squadre americane.

● **Giancarlo Primo** ha visitato, restandone incantato, il Palazzetto di Venezia ormai quasi pronto. Primo visiterà prossimamente anche il nuovissimo Palazzetto di Brindisi, che giocherà nel prossimo campionato nello stesso girone della squadra lagunare.

● **Solfrizzi** è già del Jolly da un mese, ma l'interessato frappone difficoltà e spara richieste giudicate eccessive.

● **Per gli allenatori** stranieri di nuovo arrivo (esempio, Ozer) occorre la rattifica del Consiglio Federale, che però si riunisce solo a... ottobre. Intanto bisogna contentarsi di una eventuale autorizzazione non vincolata del Consiglio di Presidenza.

● **Chiediamo ai difensori** d'ufficio dei capoccia di spiegarci se non è una porcheria, obbligare una squadra ad andare in esilio per due anni (con spesa di venti milioni) perché il suo campo non ha due metri di « out », eppoi mandarla a giocare su campi dove gli spettatori penzolano sulla panchina degli ospiti? Rispondano pure con comodo se hanno il becco.

Le «italiane» nelle Coppe internazionali

Da un rapido sondaggio telefonico presso le segreterie delle varie società, si ricava che la presenza delle squadre italiane nelle Coppe sarà la seguente: GIRGI e FORST nella Coppa dei Campioni; INNOCENTI nella Coppa delle Coppe; SINUDYNE, MOBILQUATTRO, SACLA' e BRINA nella Coppa Korac.

Tiri liberi ai raggi X

Nove anni in «lunetta»

Nell'analisi degli ultimi nove campionati, interessante è seguire i risultati nei tiri liberi di undici uomini intorno ai quali si è svolta questa breve storia e della quale sono stati i protagonisti. Sono sette italiani, tutti vestitisi nel corso degli anni di maglia azzurra, e quattro stranieri (tre statunitensi e un messicano).

Giocatore		1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975
Recalcati	%	68 NP	63 NP	66 NP	65 NP	83 1.	72 8.	82 2.	78 7.	86 1.
Cosmelli	%	71 10.	65 MP	78 2.	72 7.	68 NP	72 7.	76 FC	83 1.	84 FC
Merlati	%	70 FC	68 FC	—	71 8.	72 10.	71 9.	83 1.	79 4.	80 FC
Vittori	%	77 1.	77 1.	79 FC	83 FC	64 FC	80 NP	—	83 FC	—
Bertolotti	%	—	—	40 FC	16 FC	76 5.	83 FC	72 FC	73 FC	86 2.
Vianello	%	75 3.	74 5.	66 NP	78 2.	80 2.	77 5.	—	—	—
Della Fiori	%	—	—	—	63 FC	61 FC	64 NP	64 FC	81 2.	80 3.
Isaac	%	71 9.	64 NP	80 1.	73 6.	77 3.	—	—	—	—
Raga	%	—	—	65 NP	81 1.	73 9.	81 1.	—	—	
Fultz	%	—	—	—	80 3.	78 3.	79 4.	—	—	
Morse	%	—	—	—	—	74 6.	80 3,	80 4.	—	

Difficile dire chi sia stato il migliore. Pur ammirando la continuittà di Vianello, Merlato e Cosmelli, il primo periodo dice **VITTORI**, il secondo **RAGA**, il terzo **RECALCATI**. Ne sta nascendo uno nuovo che si chiama **BERTOLOTTI** o **DELLA FIORI**?

Anno di grazia 1966. Finita l'estate, riprendeva l'attività cestistica e con essa il mio lavoro presso la redazione di Basket. Idee nuove per il nuovo campionato. Con tutte le rilevazioni che fanno negli States proviamo a farne una anche noi, si disse, ed assegnamo un premio al giocatore che più si sarà distinto. Scegliamo i tiri liberi: io fui incaricato di seguirli ed oggi si conclude il nono anno del mio esercizio di spulciamento nell'attività tiroliberistica nazionale.

Ho provato a rimettere il naso sui miei quaderni.

Innanzitutto, ciak, ambientamento al 1966. In campo, tra i nomi gloriosi, il «divino» **Riminucci**, il «professor» **Pieri**, l'infinito **Calebotta** e, via via, **Sarti, Cescutti, Sardagna, Pellanera, Augusto Giomo, Marchionetti** e perfino un tal **Sandro Gamba** (quasi definitivamente panchinaro, però). Tra i giovani, invece, i «vecchietti» di oggi: **Ossola** e **Zanatta** nell'All'Onestà, **Cosmelli** nella Candy, **Orlandi** nella Casserа, **Bufalini, Meneghin, Bovone** e **Viletti** nell'Ignis, **Merlati, Recalcati, Barlucchi** e **D'Aquila** nel l'Oransoda Cantù, **Albonico** e **Cedolini** nella veneziana Noalex, **Iellini** e **Masini** nel Simmenthal e **Medeot** a Gorizia nella Splugen.

Anche tra gli stranieri qualche grande nome: l'insuperabile **Doug Moe**, il marine **Steve Chubin, Jo Isaac**, lo jugoslavo **Djuric** e **Tony Gennari**, poi nazionalizzato.

Una prima considerazione da fare è senz'altro questa: il miglioramento nelle percentuali di realizzazione dalla lunetta c'è ed è stato sempre continuo. Questa continuità non ci ha forse dato modo di accorgerci dell'evoluzione positiva, ma oggi se metto a confronto i risultati 1966-67 e quelli 1974-75, posso vedere di quale sostanziosa entità siano questi progressi.

Nel 1966-67 il primo giocatore classificato, **Vittori**, ebbe una media di 77,7%. La media generale fu intorno al 61% e le migliori sequenze di **Djuric** e **Frigerio**. Nel campionato testé concluso, **Recalcati** ha fatto registrare una media di 86,7%, la media generale è stata di 67,22% e ben tre giocatori **(Morse, Bertolotti** e **Cosmelli)** hanno infilato sequenze di 22 tiri liberi.

Ma torniamo al campionato 66-67, in cui **Paolone Vittori** superò nell'ordine **Marchionetti, Vianello, Pulin, Cedolini, De Simone, Vescovo, Burgess** e **Isaac**. Era nato il primo grande nome nella storia appena iniziata di questa classifica. Fuori classifica, non avendo tirato un numero sufficiente di volte, un magnifico 86,6% fu ottenuto da **Tarantino.**

Vittori, passato a Napoli nella Ignis Sud, confermò la sua superiorità nel 1967-68 a conclusione di un terribile sprint finale con **«Cagna» De Simone** e **Tony Gennari** (emigrato a Forlì). L'ultima giornata dette, questo responso: **Vittori** 77,9, **De Simone** 77,8, **Gennari** 77,2! Dietro questo trio: **Conti, Vianello Bertini, Ferello, Vatteroni** e **McMillen** (omonimo dell'attuale). Sequenza principe quella di **Vittori**, capace di non sbagliare per ben 19 volte.

Nel 1968-69 aggiustò la mira il buon negrone **Jo Isac** e per la prima volta fu varcata la media dell'80%: 80,7 per il portabandiera della milanese All'Onestà. **«Zio Jo»** superò **Cosmelli**, il povero **Korac, Maggetti**, gli argentini **Ferello** e **De Simone, Rajkovic, Spinetti** e **Bergonzoni.** Rimase fuori classifica **Vittori** per insufficienza di tiri, ma, pur essendosi migliorato (79%), non avrebbe vinto. Migliorò **Paolone** anche la sua sequenza record con 20 centri e, in questo caso, **Isaac** riuscì soltanto ad eguagliarlo.

Era giunto l'anno prima il neo-varesino **Raga**. Si meritò il soprannome di «Manuel-mitraglia» con l'81% nelle realizzazioni dei tiri liberi ed una sequenza di 19 centri. **Nane Vianello, Rundo, Frigerio, De Rossi, Isaac, Cosmelli, Merlati** e **De Simone** si classificarono dopo il novello Cesare (veni, vidi, vici). Ancora migliorava **Vittori** con un meraviglioso 83,3%, costretto però ancora fuori classifica per insufficienza di tiri.

Nel 1970-71, raggiungeva la sua maturità cestistica **Carletto Recalcati** che, già da qualche anno sulla breccia, sparava una stagione eccezionale e si metteva in luce come naturale erede, nelle gesta tiroliberistiche, di **Vittori.** Dietro al nuovo reuccio, che stabiliva la nuova media record (83%) si piazzavano **Vianello** (sempre piazzato e mai vincente), l'ex primatista **Isaac**, l'abruzzese **Maggetti**, il giovane **Bertolotti, Iellini, Zanatta, Giomo** e l'altro ex primatista **Raga.** Leggero calo nelle sequenze, visto che **Raga** risultava ancora il migliore con 18 «ciaf» consecutivi. La Splugen Venezia, con 68% era la squadra più precisa e superava All'Onestà e Ignis. La media totale era di 63,03%.

Ritorno in grande stile nel 1971-72 di **Manuel-mitraglia.** Il messicano festeggiava il suo ultimo campionato in Italia a suon di cesti e vinceva in un altro appassionante sprint la classifica dei tiri liberi con 80,9% sull' 80,7% di **Melilla** e l'80,1% dell'ex coequipier **Fultz. D'Aquila, Vianello, Bergonzoni, Cosmelli, Recalcati** e **Merlati** seguivano a ruota. Fuori classifica, oltre al solito **Vittori** (80%), notevolissimi il 90% di **Pino Brumatti**, l'83% di **Bertolotti** e l'81% di **Fantin.** Da record la sequenza di 23 centri stabilita da **Raga** (primato tuttora imbattuto), che trascinava letteralmente al successo di squadra l'Ignis con un fenomenale 73% su Norda e Partenope. La media generale saliva a 65,78%.

Dopo parecchi piazzamenti, il 1972-73 laureava campione tiroliberista **Albertone Merlati** che dava un'altra spintarella all'insù alla media del primatista: 83,3%. Dopo il portacolori della Saclà Asti si classificava **Charly Recalcati**, che a sua volta si aggiudicava il premio per la miglior sequenza con 20 centri. **Fultz, Gennari, Viola**, il nuovo arrivato **Morse, Williams** (ex padellaro, cioè primatista alla rovescia), **Hawes** e **Johnson** seguivano in fila.

Tra le squadre, saliva in trono la Forst vincendo con 71,9% sulla Norda e l'Ignis. Al 66,48% saliva ancora la media generale.

Nel 1973-74 un altro piazzato di ruolo, **Massimo Cosmelli**, giungeva finalmente al successo eguagliando la media record di **Merlati** (83,3%) e precedendo **Della Fiori**, «bob-a-quattro» **Morse, Fultz, Merlati, Giorgio Giomo, Recalcati, Fucile** e **Gennari.**

Sequenza migliore quella di 21 canestri consecutivi di **Recalcati.** Fuori classifica un nome davvero nuovo: tale **Paolo Vittori** con l'83%! Nuovo successo della Forst tra le squadre con 71,7% su Sinudyne (nuovo nome della Virtus, che abbandonava il precedente di Norda) e Ignis. Sensazionale passo avanti nella media generale: 67,77%.

Infine l'ultimo torneo nel quale, come tutti sanno, **Charly Recalcati** ha bruciato durante l'ultimo minuto di gara il suo avversario **Gianni Bertolotti.** Medie record per ambedue i giocatori: 86,7% e 86,5%; davvero un progresso eccezionale, che rende ormai difficoltosi ulteriori record essendo vicino il raggiungimento dell'optimum individuale. **Della Fiori** e **Morse** completano gli oltre 80%, seguiti da **Zanatta, McMillen, Iellini, Marzorati** e **Johnson.** Già detto all'inizio sulle migliori sequenze, vorrei rifar notare due elementi rimasti fuori classifica: **Brumatti** con 87,2% (100% nella poule finale!) ed il campione uscente **Cosmelli** con 84,8%. Medie record anche per le squadre: 74,88% dell'Ignis contro il 73,16%. Terza la Sinudyne, a conferma della scuola ormai creatasi a Varese, Cantù e Bologna, dove evidentemente si dà all'allenamento dalla lunetta l'importanza che merita.

Nicola De Caro

ACIDO PRUSSICO

● **Peccato** che Novosel abbia firmato per la Lokomotiva Zagabria. Sarebbe stato molto carino che avesse scelto una squadra italiana, così avremmo visto il solenne CAF negare il nulla-osta all'allenatore della squadra Campione d'Europa!

● **A Bogoncelli** piacerebbe molto lanciare una « linea-verde » (naturalmente con Villalta). Rinuncerebbe anche ai califfi azzurri perché crede molto ai pupi biancocelesti.

● **Coccia**, per gli « europei » di Belgrado, non ha fatto neanche il telegramma di compiacimento, delegando in sua vece il buon Vinci. Poi magari qualcuno darà merito a Coccia della medaglia conquistata.

● **La squadra** azzurra era patrocinata a Spalato dalla ditta « Dalma », che è una catena di grandi magazzini.

● **La Jugoslavia** ha tali e tanti giganti che tre giovanissimi del '59, fisicamente imponenti e muscolatissimi, sono stati scartati sotto i nostri occhi dalla leva del Partizan perché alti "soltanto" da un metro e novantuno a un metro e ottantotto.

● **Dicono** a Bologna, sotto il Pavaglione, che quando Peterson giunse dagli Stati Uniti non era certo un arbiter elegantiarum. Adesso veste da « Ritz » e sembra un figurino. Bononia docet. Gli USA vedranno tra poco un Dan trasformatissimo.

● **Gli osservatori** italiani in Jugoslavia alle partite delle squadre avversarie erano Tonino Zorzi ed Ezio Cardaioli. Essi venivano chiamati « spioni » dalla stampa locale. Cardaioli è imbufalito perché gli azzurri hanno legnato sodo le due squadre « osservate » da Zorzi. Le « sue » invece ci hanno fatto soffrire.

● **I nostri** incaricati fanno molte telefonate interoceaniche, molti viaggi in America, molti approcci e trattative. Invece i francesi, mentre noi discutiamo, ci fregano i pezzi migliori, avvantaggiati anche dal fatto che il loro campionato finisce prima. La Francia si è beccata Randy Meister e perfino John Shumate!!!

I capitalisti jugoslavi erano elegantissimi a Belgrado in divisa di velluto azzurro e calzoni crema

Campionato di basket femminile

Pagnossin tricolore

Solito triste e trito "refrain" nel basket-donne. Tutto è ormai marmorizzato nell'indifferenza più generale. La stampa raramente degna il settore di una qualche trepida attenzione, perché evidentemente il settore non ne merita.

La Rai-Tv peggio ancora, la Rai-Tv non dialoga neanche con la Lega maschile ed è risaputo che le società femminili fino ad oggi non sono nemmeno state capaci di fondare uno straccio di Lega! Morale: il settore vive di piccoli colpi di coda, ovverossia di qualche sporadica iniezione di denaro liquido, il che movimenta appena un minimo di mercato assolutamente statico e fantomatico.

Il fatto è che nel basket-donne c'è qualche spirito allegro che profonde chissà perché dei tesori, ma c'è soprattutto gente che deve stringere la cinghia e c'è pure chi si trova in bolletta sparata. Lo stesso Azeglio Maumary ora si è seccato di buttar fuori cinquanta milioni all'anno e intende rientrare. Così, ecco che l'irrequieta Titti Fasso potrà tornare a Treviso per inserirsi nel libro-paga di Pagnossin; ed ecco che pure la Standa ridimensiona tutti i suoi programmi, cede la Pareschi e la Milocco (per dieci milioni) ai plutocrati di Treviso e si preoccupa giustamente di ridurre il capitolo spese. Resta dunque Giulio Pagnossin a pilotare il mercato. Pareschi, Milocco, forse Fasso e Guzzonato, forse anche la Gorlin. Pagnossin tricolore o poco ci manca.

Detto che Maumary e soprattutto la Standa intendono ridimensionare; aggiungiamo un Vicenza e un Bologna che non sanno tirare avanti, abbiamo una Cerdomus che ha un magrissimo abbinamento, ma che per sua fortuna gode di solidissimi incassi e ha trovato eccellenti finanziatori; e poi abbiamo società che galleggiano senza comunque potersi dare una seria e durevole programmazione.

Il mercato? La Standa insegue la Battistella, ma il Pino Tic vorrebbe la Agostinelli e la Lesica. La stessa Lesica e la Maino sono richieste dalla Cerdomus la quale probabilmente riuscirà viceversa a ottenere dal Bologna la Cecatto (per lire cinque milioni). Il Parma offre pubblicamente la sua Biggi, ma la ragazza non vuol muoversi da casa. L'Ignis ha grosse difficoltà, la Tazza d'Oro per sua fortuna recupera la Timolati e si pone come terzo incomodo fra Geas e Pagnossin; il Cagliari se ne sta tranquillo senza pensare ai guai degli altri; il Fiat non ha problemi e comunque cosa succederà di realmente incisivo a livello di mercato?

Pareschi e Milocco al Pagnossin, vale ripeterlo, Forse Fasso pure lei a Treviso, Cecatto forse a Faenza, Agostinelli probabilmente a Busto e la Gorlin ovviamente all'asta (si parte da una quotazione minima di dodici milioni per arrivare chissà dove, semprechè ci sia chi la ha da spendere).

Ecco l'allegrissima situazione. Nel frattempo a Faenza alcune società si danno convegno, ma appunto la partecipazione non è plebiscitaria (Maumary e Civolani per esempio non c'erano); si discute delle solite cose e si finisce per caldeggiare una formula un po' meno insensata di quella che ha tenuto banco quest'anno. In effetti non si capisce perché mai otto delle dodici squadre di serie A debbano cessare l'attività nei primi giorni di aprile, mentre altre quattro squadre si scannano l'anima fino a giugno...

Ovverossia ecco il paradosso: le migliori giocatrici, quelle che oltretutto dovrebbero interessare lo « staff » azzurro, si impigriscono e si riempiono i muscoli di ruggine, mentre le scartine giocano fino alla nausea.

Ovviamente l'anno prossimo la Federazione dovrà cambiar disco, ma chi obiettivamente è in grado di condizionare in una qualunque maniera gli organi federali chiamati a deliberare? Il settore femminile nel 1975 non è stato capace di darsi una struttura, una immagine credibile, una rappresentatività a certi livelli.

Geltrude Stopazzoni

La Bernazzoli ha vinto a Firenze
solo la partita dei giovani:
poi Di Santo e C. si sono vendicati

La Costi ringrazia la Mobilcasa

E chi la ferma più la **Costi?** La squadra riminese sembra abbia infilato gli stivali delle sette leghe e, con la sua « regola del tre », continua a passare imperterrita su tutti i campi, anche quelli più ostici.

Robinson, non è un mistero, temeva la triplice trasferta a Ronchi come l'impegno che avrebbe potuto procurare dei dispiaceri alla sua squadra. Bene, la **Cumini**, la **Cercosti** non ha avuto difficoltà di nessun genere a passare da dominatrice. Ma di più: la seconda partita-sospesa per pioggia a metà del sesto inning con i riminesi in vantaggio per 2-1 quando è stata disputata per la seconda volta ha visto l'affermazione degli ospiti per 7-1 con due fuoricampo, autori **Robinson** e **Romano,** che hanno fruttato cinque punti nel complesso.

I lanciatori della **Cumini,** ad ogni modo, si sono dimostrati i preferiti dai riminesi se è vero che, nel corso delle due partite di domenica, ai due homeruns mattutini di **Robinson** e **Romano**, ne hanno fatto seguito ben altri 4 di cui tre ottenuti da **Jim Mansilla.** Il quarto — tanto per gradire — l'ha battuto **Orizzi** a basi cariche! E con i 6 homeruns di Rondi, la **Costi** è arrivata a quota 30.

Con un tale potenziale nel box di battuta, non si vede come i riminesi possano perdere, di qui alla fine del campionato, il vantaggio acquisito tanto più che anche sul « mound », i vari **Schirripa, Romano, Di Raffaele, Zangheri** e **Peretti** sanno farsi rispettare.

Adesso, prima della sospensione del campionato, la **Costi** ha un impegno difficilissimo rappresentato dal triplo incontro di questo fine settimana con la **Norditalia:** mettete che, al solito, faccia tre su tre e poi dite se il campionato non può già considerarsi finito.

Il risultato più clamoroso di questo week-end, ad ogni modo, non è stato tanto il triplice successo della **Costi** a Ronchi quanto la doppia battuta d'arresto della **Bernazzoli** a Firenze. Accreditare la **Mobilcasa** di due vittorie, infatti, non era semplice nemmeno per i fans della squadra di **De Pasquale:** d'altro canto, quanto aveva fatto la **Bernazzoli** sino ad ora, deponeva a completo vantaggio dei ducali: grazie invece alla prova di tutto rispetto di **Tony Di Santo** contro **Bertoni** ma, soprattutto, a quella di **Tumiatti** contro **Miele,** i fiorentini hanno iscritto nel loro libro d'oro due successi che bastano da soli a dar lustro a tutta quanta una stagione.

Continua frattanto il calvario di **Edipem** e **Derbigum,** ambedue sconfitte per tre volte rispettivamente a **Bologna** e **Nettuno.** I bolognesi campioni d'Italia si sono liberati degli avversari con il minimo sforzo ed una volta di più, sopra tutti, ha svettato **Craig Minetto** che sabato sera, in sette innings, ha ottenuto la bellezza di undici eliminazioni al piatto concedendo solo 4 valide.

Gli altri bolognesi — quelli di **De Simone** cioè — sono tornati da **Nettuno** con altre tre sconfitte: il loro campionato, però, lo conducono con ambedue gli occhi su quello che fa l'**Edipem.** E sino a quando i romani perdono, a loro va bene.

Continua il campionato... in salamoia di **Milano** e **Lubiam** impegnati, lo scorso week-end, l'una contro l'altra. Il computo finale delle vittorie ha dato ragione ai grossetani per 2-1: a dimostrazione che, escluso un paio di stelle ed altrettanto cenerentole, mai c'è stato, in Italia, un campionato altrettanto livellato di questo. Con tanti saluti a chi incolpa la formula dei mancati successi della propria squadra.

Stefano Germano

JIM MANSILLA

RISULTATI

Mobilcasa-Bernazzoli	4-24	2-1	5-4
Colombo-Derbigum	12-0	16-1	21-3
Canonier-Edipem	13-0	7-0	13-2
Milano-Lubiam	9-13	3-6	7-5
Costi-*Cumini	3-1	7-1	16-8

Ha riposato la Norditalia

CLASSIFICA

Costi	36	29	7	806	29
Canonier	36	25	11	694	25
Norditalia****	32	22	10	688	22
Colombo**	35	23	12	657	23
Bernazzoli***	33	21	12	636	21
Milano**	35	19	16	543	19
Lubiam	36	15	21	417	15
Cumini	36	15	21	417	15
Mobilcasa	36	12	24	333	12
Derbigum	36	7	29	194	7
Edipem**	35	5	30	143	5

* Un punto ogni partita vinta - ** Una partita in meno - *** Tre partite in meno - **** Quattro partite in meno.

PROSSIMO TURNO

Derbigum-Canonier; Lubiam-Colombo; Costi-Norditalia; Bernazzoli-Cumini; Edipem-Mobilcasa. Riposa il Milano B.C.

LA CLASSIFICA DEGLI STRIKE OUT

Week end

Minetto (Canonier) 11
Zorzenon (Cumini) 9
Di Santo (Mobilcasa) 9
Marussich G. (Cumini) 7
Di Raffaele (Cercosti) 7
Miele (Bernazzoli) 7
Saletti (Canonier) 6
Cianfriglia (Colombo) 5
Bertoni (Bernazzoli) 5
Peretti (Cercosti) 5

Generale

Minetto (Canonier) 148
Di Raffaele (Cercosti) 89
Basile (Derbigum) 82
Di Santo (Mobilcasa) 68
Scerrato (Colombo) 64
Moro (Derbigum) 60
Romano (Cercosti) 59
Corradini (Canonier) 58
Bazzarini (Milano) 56
Foppiani (Lubiam) 54

La pallavolo si rinnova

Gli appuntamenti delle nazionali (impegnatissime di qui a gennaio tra Campionati europei e Torneo preolimpico) condizionano decisamente l'andamento della serie «A», che va ristrutturata a misura, appunto, delle necessità del Club azzurro.

Ecco: proprio nazionali e campionato, insieme alle norme sui trasferimenti, susciteranno le maggiori discussioni in occasione dell'annuale assemblea delle società, che si terrà a Roma. E' tempo di verifiche e di aggiornamenti, quindi, per la pallavolo italiana, che va incontro ad una delle stagioni più difficili e significative della sua ancor breve storia.

Si comincerà a fine luglio con gli Europei Juniores, per proseguire, l'ultima decade di ottobre, con i Campionati continentali assoluti; infine, a gennaio, prenderemo parte al Torneo preolimpico che abbiamo la fortuna e il merito di organizzare in Italia, e che non possiamo permetterci di fallire, pena il successivo forfait a Montreal.

Di qui, per gli azzurri, un impegno severissimo che non si esaurisce negli incontri ufficiali, ma che trova nei collegiali i momenti di più fervido impegno per la realizzazione di risultati apprezzabili. In questo contesto va ad inserirsi il campionato, per il quale il Consiglio Federale ha proposto una ipotesi di ristrutturazione, da attuarsi qualora siano consenzienti i due terzi delle società interessate.

Il programma prevede che la « A » sarà portata a sedici squadre con ripescaggio di Arc Linea e Cus Siena (rispettivamente quart'ultima e terz'ultima dello scorso torneo); saranno formati quattro gironi di quattro squadre ciascuno. Le prime due d'ogni girone si affronteranno nella « poule scudetto », mentre le ultime due nella « poule salvezza », caratterizzata da tre retrocessioni. In sostanza due fasi, di cui la prima, di sole sei giornate, dovrà esaurirsi tra novembre e dicembre, mentre la seconda (quattordici giornate) avrà inizio a febbraio.

Analoga ristrutturazione potrebbe essere presa in considerazione per la « A » femminile, la cui nazionale osserverà impegni identici a quella maschile. Il tutto con ovvia soddisfazione dei tecnici azzurri Anderlini e Bellagambi i quali, pur avendo impostato programmi a lunga e doverosa scadenza, hanno già conseguito apprezzabili risultati: dalle qualificazioni agli Europei ai successi con rappresentative inavvicinabili fino a pochi mesi or sono.

Il giorno prima dell'assemblea si riunirà la Lega delle società che dovrà prendere in esame l'ipotesi federale, e che, a sua volta, proporrà di aggiornare le norme sui trasferimenti, che andranno concordati esclusivamente tra le società, con l'abolizione della « giusta causa » e l'obbligatorio consenso del giocatore interessato. Con soddisfazione anche dell'Associazione Calciatori, che, da tempo, propone di istituire identica norma nel calcio, onde rispettare la personalità dell'atleta, altrimenti emarginato e completamente all'oscuro del gioco delle parti.

Filippo Grassia

Il capitano della squadra azzurra di Davis, rigetta le accuse che gli vengono rivolte dopo il « Roland Garros ».

Gardini come Bernardini

Succede sempre così, anche nel tennis come nel calcio: quando le cose vanno male, tutti i fulmini si scaricano sui responsabili presunti della disfatta, siano essi Commissari unici o, come nello sport della racchetta, semplici capitani non giocatori.

Mi riferisco a Fausto Gardini, un « grande » del tennis di ieri, l'uomo che è passato alla storia come uno dei più accaniti lottatori in campo e, oggi, l'uomo che per passione e per meriti sportivi (sottolineo, senza percepire neppure un soldo) ha il compito non facile di guidare l'équipe della Davis azzurra.

La sconfitta di Parigi ad opera della squadra francese, la sconcertante prova di Adriano Panatta, la nostra conseguente eliminazione dal tabellone di questa vetusta, ma sempre valida, manifestazione mondiale, hanno procurato al campione milanese un po' di amarezze.

Mentre mi accingo a fargli delle domande, infuocano le polemiche: alcuni colleghi prendono spunto dalla debacle del Roland Garros, per sparare a zero su un uomo che ha il solo torto (lo dico con ironia, s'intende!) di essere una persona civile, di essere uno sportivo, innanzi tutto, e non un politicante da strapazzo del mondo dello sport. Altri colleghi, ancora, prendono la palla al balzo per perorare nuove candidature alla poltrona di capitano non giocatore come se oggi, in Italia, esistesse veramente qualcuno, e non per colpa personale, in grado di risolvere una crisi generale, uno stato di cose che non è soltanto italiano e che angustia il mondo del tennis, soltanto standosene seduto accanto al giudice di sedia, in occasione di incontri ufficiali.

Qui non si tratta di far « saltare » questo o quel personaggio, più o meno simpatico, più o meno gradito, più o meno accettato. Il problema è un altro, e va affrontato alle radici, con obiettività, soprattutto, senza rancori di parte, senza simpatie o antipatie. Il vero problema sta nel malessere che, da tempo ormai, ha colpito tutta una generazione sportiva coinvolgendo, inevitabilmente, (ma non per le colpe che le vengono attribuite da una certa stampa) anche una generazione dirigenziale che cerca di barcamenarsi alla meglio alla guida di campioni diversi da quelli di ieri, meno preparati, psicologicamente e moralmente intendo, di quelli di ieri, più condizionati, e più avvelenati, dal « dio denaro » di quelli di ieri. Di tutto ciò vorrei parlare con Fausto Gardini. Un discorso sereno, senza spunti di gratuita polemica improduttiva a tutti i livelli. Comincio con una breve analisi a posteriori della recente sconfitta parigina in Davis. Cos'è che non ha funzionato?

« Secondo la mia opinione non c'è assolutamente nulla da rimproverarci, in questo caso: la formazione che è scesa in campo era quella dettata dalla logica e credo che anche in campo i fatti abbiano dimostrato che la scelta era giusta... Lasciamo da parte per un momento Panatta che merita un discorso a parte... Cioè, in campo dovevano scendere: lo stesso Panatta che una settimana prima, a Parigi, aveva figurato ottimamente agli Internazionali sfiorando persino la vittoria con Borg. Nel doppio Bertolucci e Panatta hanno fatto il loro dovere e hanno vinto in tre set dimostrando che la scelta era azzeccata; sulla scelta del secondo singolarista, non essendo Bertolucci in buone condizioni fisiche, credo che non si possa obbiettare nulla: Barazzutti è andato, direi, oltre le previsioni, ha fatto anche di più di quanto avrebbe dovuto fare: ha battuto il "numero due" avversario e, al limite, ha sfiorato la vittoria nell'incontro decisivo con Jauffret... Quindi, che cosa si può criticare? ».

— Parliamo di Panatta, un tennista che fa faville agli Internazionali di Parigi e che, nella importante occasione della Davis, offre risvolti di prestazione sconcertanti...

« Secondo me è un problema psicologico. Adriano ha forse un carattere un po' fragile. Una settimana prima pubblico e critica francesi lo avevano quasi osannato per la sua bella prestazione nel torneo del Roland Garros... Ecco, ha sentito, una settimana dopo in Davis, il peso di questa rinnovata, enorme popolarità che gli era piombata addosso ».

— Alla luce dei risultati dell'incontro con la Francia, è ipotizzabile un mutamento nella formazione azzurra di Davis per il futuro?

« Adesso siamo ad un anno di distanza dai prossimi impegni in Davis quindi è prematuro fare delle previsioni, comunque io ritengo, è un'opinione del tutto personale, che per quanto riguarda i singolaristi, non ci dovrebbe essere nessuno che sia inamovibile... Saranno scelti tra coloro che compongono la squadra azzurra e che, alla vigilia del confronto, avranno dimostrato di essere all'altezza delle responsabilità... ».

— Passiamo ora il discorso sul capitano della squadra, cioè su Fausto Gardini che, dopo la sconfitta di Parigi, è al centro di una serie di polemiche non sempre obiettive e non sempre dettate da amor tennistico...

« Ma di che cosa mi si accusa? Nel tennis non è proprio come nel calcio dove i commissari, i tecnici responsabili sono quelli che decidono anche le formazioni. Nel tennis, il capitano, in pratica, è quello che porta sul campo una formazione che non è decisa da lui, ma da un commissario unico, in questo caso Nistri, il quale semmai chiede consiglio anche a me e a Belardinelli. Quindi si tratta di una decisione collettiva... ».

— Sì, ma l'accusa al capitano non viene fatta per la scelta della formazione ma, soprattutto, per il modo in cui conduce il suo compito in campo e fuori: ti leggo una frase pubblicata su un quotidiano romano. « Gardini, se ne sta tutto l'anno lontano dal tennis, non conosce né giocatori azzurri né i loro avversari e, per di più, ha anche la fama di un "piantagrane" all'estero che mai, un giudice arbitro, nell'incertezza di una decisione, assegnerebbe un punto all'Italia... ». La tua, è un po' la posizione in cui si trova Bernardini, accusato d'essere stato fuori dal mondo del calcio troppo tempo!

« Guarda, per quanto riguarda la mia lontananza dal tennis durante l'anno, non è affatto vero: anche se svolgo altre attività come lavoro principale, ti posso assicurare che seguo molto questa disciplina perché una passione come la mia e come quella di molti altri non può morire mai. Per la faccenda del piantagrane, non è affatto vero perché in tutti questi tre anni in cui io ho condotto la squadra non ho avuto grane con nessun giudice arbitro, se si esclude una discussione con un giudice danese in Cecoslovacchia perché ci avevano portato via due palle madornali. Anzi, ti dirò che ho ricevuto persino lettere di ringraziamento e di elogi per come ci eravamo comportati dal giudice tedesco che arbitrò Italia-Svezia a Baastad e, recentemente, dallo stesso giudice arbitro belga che ha arbitrato Italia-Francia, quindi le intemperanze del "giocatore" Gardini dei bei tempi, non sono mai venuti a galla in questi tre anni nel Gardini capitano non giocatore della squadra azzurra... ».

— Altri dicono che tu sei un po' troppo tollerante verso gli isterismi di certi giocatori azzurri e che ingoi tutto perché sei attaccato alla tua poltrona...

« Questa è un'accusa veramente assurda che io rigetto con tutte le forze! Tu che hai seguito per tanti anni gli incontri di Davis, anche quando giocavo io, sai meglio di me che è logico che in una competizione di Coppa Davis, così importante, il giocatore in certi momenti può avere dei gesti di stizza, di reazione. Ma tu capisci che io non posso, nessun capitano potrebbe, mentre si è sul campo, quando il giocatore è tutto teso, nessuno potrebbe pubblicamente, platealmente richiamarlo o redarguirlo... Sarebbe un disastro, sarebbe controproducente... Semmai, le obiezioni vanno fatte fuori dal campo, alla fine dell'incontro. Per quanto riguarda la poltrona da difendere, vorrei ricordare che io non ho mai chiesto di fare il capitano non giocatore ma sono stato richiesto... E, in più, è una poltrona che mi è stata affidata per i trascorsi sportivi per i miei meriti anche in Davis, e non certo per voti politici... ».

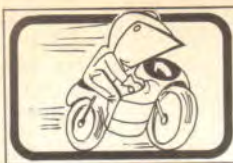
Luca Liguori

A Wimbledon, il favorito è Connors

Le sue credenziali sono ottime: è arrivato ai quarti di finale senza mai perdere un set! Parlo di lui, il favoritissimo yankee Jimmy Connors, scorrendo il tabellone che via via si è andato assottigliando, notiamo che il ruolo di sfidanti spetta ad Ashe, Okker, Roche nella parte bassa e allo svedese Borg, Vilas, Tanner e Ramirez nella parte alta. Gli accoppiamenti per i quarti sono i seguenti: Connors-Ramirez, Tanner-Vilas, Ashe-Borg, Okker-Roche. Un programma, senza dubbio, allettante. Va sottolineato il fatto che quattro degli otto protagonisti di questa fase, sono mancini (Vilas, Tanner, Connors e Roche): Ciò significa che molto giocherà il servizio essendo note le insidie della battuta dei mancini, soprattutto sui campi in erba, Connors, dunque, è il favorito del torneo.

Il detentore del titolo è andato sempre più in crescendo cancellando le prestazioni negative fornite, alla vigilia di Wimbledon, a Chichester e a Nottingham: il fatto di non aver perso neppure un set, testimonia la forma ritrovata per il fuoriclasse USA.

Un altro tema dominante a Wimbledon è il confronto, se non lo scontro, tra anziani e giovani: da una parte Ashe, Roche e Okker; dall'altra Connors, Borg e Ramirez.

Il torneo femminile continua il suo cammino all'insegna della regolarità. Le sette teste di serie rimaste in gara sono giunte ai quarti senza particolare difficoltà. Favorita appare ancora una volta l'americana Chris Evert, già vincitrice degli Internazionali d'Italia e di Francia oltre che detentrice del torneo di Wimbledon 1974. La insidiano, quest'anno, la Stove, la King, l'eterna amica avversaria Navratilova, la Court, la Wade, la Morozowa e la Cawley. Intendiamoci: tutto è possibile, anche il risultato a sorpresa. E' già successo nel doppio maschile dove la coppia testa di serie numero uno, Gottfried-Ramirez, vincitrice a Roma e a Parigi, oltre che della finale del WCT, è stata eliminata in soli tre sets dal duo Pasarell-Tanner.

Tempi sempre più duri per Agostini: il pilota inglese lo brucia all'ultima curva

Sheene mette in ginocchio «Ago»

Un gran premio d'Olanda particolarmente opaco per Agostini, quello che si è corso sabato scorso sulla pista di Assen. Nelle 500 le cose tutto sommato sono andate come avevano lasciato presagire i tempi delle prove. Barry Sheene si è trasformato in tattico oculato e prudente per battere Agostini all'ultima curva, lasciando perdere l'inutile influenza delle rincorse a testa bassa dall'inizio alla fine della gara. Adesso che la sua Suzuki 500 quattro cilindri con distribuzione a disco rotante incomincia ad essere veramente a punto, l'estroverso pilota inglese ha a disposizione un'arma che il binomio Agostini-Yamaha difficilmente potrà arginare. Quello che sorprende nella prova dell'inglese è questa inattesa maturità di comportamento, alla ricerca dell'affondata quando effettivamente conta il piazzarla, ma diremmo anche che ci ha sorpreso il suo recupero fisicopsichico a poco più di tre mesi dalla rovinosa caduta di Daytona. Barry Sheene cammina ancora storto, ma quando è in sella sembra ritrovare la forma smagliante di tre anni fa, quando la stampa britannica parlava di lui come del nuovo Hailwood. Superando così brillantemente lo choc di una caduta a 300 all'ora, Sheene ha dimostrato una eccezionale capacità di recupero psicologico che non ci si attendeva da un ragazzo più di una volta definito, e con ragione, sregolato e superficiale.

Non sappiamo se si tratti di effettiva forza morale interiore o più semplicemente di incosciente desiderio di rivalsa, resta comunque il fatto che Barry Sheene, anche se ormai non ha alcuna possibilità di conquistare il titolo mondiale della massima cilindrata sembra intenzionato ad animare questa seconda metà del campionato del mondo. Agostini è stato battuto da un pilota in forma eccezionale, ma anche da una macchina sorprendentemente potente, e ancor più sorprendentemente guidabile, visti i trascorsi che in questo senso la Suzuki poteva vantare fino alle ultime sortite.

Come formula costruttiva, il propulsore della Suzuki 500 appare sostanzialmente molto più sofisticato di quanto non sia quello della Yamaha. Quest'ultimo infatti altro non è se non il ben riuscito accoppiamento di due bicilindrici da 250 cc. in più dei quali può vantare solo l'impiego della induzione a lamelle. Tecnicamente parlando, quindi, la Yamaha non dice nulla di straordinario, e in questo certamente è la sua forza. Neppure il Suzuki può essere considerato un propulsore dalle caratteristiche innovative: si tratta infatti di un 4 cilindri a 2 tempi con i cilindri disposti a V molto stretto e quasi orizzontali, mentre la distribuzione è del tipo a valvola rotante, certamente molto più raffinata di quanto non sia quella a lamelle. Il Suzuki non è un motore innovativo nella architettura perché ricalca quella a suo tempo utilizzata nella realizzazione della strapotente Yamaha 250 con cui Phil Read vinse un paio di titoli mondiali. Le difficoltà di messa a punto che la macchina ha incontrato fino a poco tempo fa non dovevano certo illudere nessuno sulla effettiva possibilità che la macchina aveva di inserirsi ai più alti livelli della competizione mondiale. La Suzuki è casa troppo esperta nel campo dei motori a due tempi per pensare che da una base tecnologicamente così valida non potesse trarre alla fine un veicolo estremamente efficiente e alla lunga ce l'hanno fatta.

Chi invece non sembra aver più nulla da spendere con quanto ha ora in mano è la MV che ormai deve accontentarsi di mettere un uomo come Phil Read in condizioni di chiara non competitività, su posizioni d'attesa. Grazie alla sua costanza Read è ancora secondo nella classifica provvisoria del mondiale 500, a tre punti da Agostini, ma con la macchina che ha ora non può aspettarsi altro che stare a guardare il suo avversario rosicchiargli i punti ad ogni uscita fino ad uscire definitivamente di portata. Salvo i sempre possibili imprevisti di qualsiasi attività agonistica, per la MV il '75 deve considerarsi un anno senza più grandi aspirazioni.

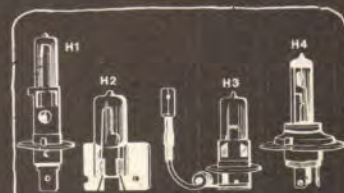
Se Agostini non ha raccolto molto, ancora più magro è stato il bottino per Cecotto, tolto di gara nella 250 dalla rottura del motore, in questa occasione fornitogli dalla Yamaha ufficiale. Al momento del ritiro, circa a metà gara, Cecotto era in testa davanti a Rougerie e a Walter Villa che riusciva poi a vincere la prova per la caduta in cui è incappato il compagno di squadra francese. Indubbiamente Walter può ringraziare in questa occasione la dea bendata, ma questa è stata tante volte avara con Villa che un po' di tardiva generosita non guasta. Con il successo in Olanda, Villa deve ora limitarsi a controllare la situazione visto che ancora una vittoria solamente gli assicurerebbe automaticamente la riconquista del titolo delle quarto litro.

Bruno De Prato

La Ducati 900 al Montjuich

La scuderia N.C.R. è una delle più benemerite istituzioni nella scena motociclistica bolognese. Da anni sostiene con spese non certo indifferenti piloti che spesso si sono rivelati dei grandi campioni come il compianto Parlotti. I sacrifici per mettere in campo una macchina competitiva in questi tempi sono enormi e ci vuole proprio una gran passione per assoggettarvisi come fanno i bravi Giorgio Nepoti e Rino Caracchi. Quest'anno la N.C.R., oltre ad essere presente nella classe 125 seniores con il bravo Conforti, ha deciso di misurarsi anche nelle maratone riservate alle moto di grossa cilindrata: le classiche 24 ore tipo Montjuich o Bol d'Or, oltre alla nostrana Mugello 1000, sponsorizzata dalla caschi Nava.

Per essere adeguatamente presenti in campo, gli uomini della N.C.R., in collaborazione con i tecnici della Ducati Farnè, Cavazzi e Recchia, hanno allestito una superba Ducati bicilindrica il cui motore è stato portato al limite dei 900 cc. I cavalli che questo propulsore è in grado di produrre sono ben 108, con una curva dli coppia eccezionale. Il motore è stato estesamente modificato per poter rispondere in pieno alle esigenze di una maratona. Inoltre è stata modificata la coppa dell'olio per poter far passare i tubi di scarico in posizione più defilata. Nella coppa dell'olio è stato ricavato uno spioncino che permette di controllare il livello del lubrificante con un colpo d'occhio. Per i rabbocchi è stato realizzato un imbocco con valvola sferica a pressione.

Molto curata in tutti questi dettagli, la Ducati 900 della N.C.R. gode anche di una parte ciclistica eccezionale, in grado di sfruttare a pieno tutta la sua straordinaria potenza, anche su tracciati difficili come quello tortuoso del Montjuich, a Barcellona. La macchina sarà portata in gara dallo specialista spagnolo Canellas, vincitore della maratona nel '73 in sella ad una Ducati 860, e dal giovane Uncini, che nel corso dell'anno si è dimostrato il miglior specialista italiano nelle gare per moto di grossa cilindrata, alle quali ha partecipato con una Ducati 750 SS.

Dopo il titolo mondiale per il campionato Marche arriveranno anche quelli di F. 1 e Rally?

L'Alfa aspetta Ferrari e Lancia

Gli italiani che da oggi acquisteranno le Alfa Romeo, dovranno ringraziare Merzario, Pescarolo, Bell, Brambilla, Laffite, Mass, Ickx e Scheckter, i sette piloti che si sono alternati alla guida dell'Alfa mondiale '75, la 33tt12 campione iridata Marche.

Per festeggiare il suo trionfo (anticipato) con i 135 punti di sei vittorie (consecutive) e di un secondo posto su sette gare del mondiale marche '75, il Presidente della Casa del quadrifoglio ha deciso di offrire ai clienti che acquisteranno una vettura della produzione Alfa-Alfasud la garanzia di due anni o centomila chilometri. E' il modo certo più simpatico per festeggiare un successo iridato, che certo servirà anche in seno all'IRI per capire il valore e ridare fiato a questa azienda automobilistica di Stato tanto tartassata in questi ultimi anni.

Con la defenestrazione di Luraghi di un anno e mezzo fa per una di quelle manifestazioni di più sciocca prevaricazione politica, l'Alfa iniziò un periodo nero. C'è voluto il coraggio di Cortesi per riportare anche lo sport alla validità del suo significato espansivo nel quadro della vera immagine che dell'Alfa ha la sua clientela, nazionale e no.

Proprio nella scorsa settimana la Casa del quadrifoglio è stata sotto tiro delle cassandre economiche per la necessaria riduzione del capitale sociale dopo il deficit di 53 miliardi accusato, dei quali la quasi totalità era purtroppo accreditabile all'Alfasud, la difficile dépendance meridionale che ha visto bloccato il suo sviluppo dalle carenti condizioni di mentalità di lavoro del famoso Mezzogiorno, proprio per la cui rettorica demagogica era nata la guerra politica a Luraghi. Non venne sostenuto quando la volle quella iniziativa, è stato buttato a fare quando voleva temperarla.

Ma anche con la palla al piede delle sue difficoltà aziendali, l'Alfa ha saputo darsi un colpo di reni e, pur nelle contraddizioni della stessa politica di gestione sindacale dei problemi delle industrie automobilistiche, è in un momento di grande ripresa delle vendite. Ecco perché la vittoria-sugello di Zeltweg viene a centrare il momento giusto col colpo d'ala mondiale. E ciò vale anche se gli avversari reclamano piangendo rabbia e sfortuna. Certo quell'Alpine che anche a Zeltweg si era presentata col biglietto da visita di tre secondi in meno rispetto all'Alfa più veloce — quella tutta italiana di Brambilla e Merzario — ha da recriminare. In testa fino al 60. giro è poi sparita a singhiozzo con l'iniezione che starnutiva. Se c'è il sole, i motori turbo francesi muoiono di polmonite secca, se piove — come è avvenuto in Austria (a catinelle) — la congestione fredda mette k.o. la distribuzione (*« Hanno voglia a dire che erano le candele »*, ha commentato Scheckter passato per l'occasione a mercenario-pilota dell'Alpine). Anche la Porsche di Casoni-Jost ha avuto da recriminare: *« Vincevamo noi, senza il ritardo nel cambio di gomme »*. Ma in realtà, anche il divario all'arrivo (tagliato perché la corsa è stata ridotta a 103 giri per il diluvio) dice che perlomeno era ottimistica questa speranza dell'altra turbo di tenere ancora in piedi la speranziella matematica di non assegnare con due corse di anticipo il mondiale Marche '75.

E con questo, il primo titolo iridato dell'anno arriva in Italia. Ora si spera che tocchi alla Ferrari in F. 1, anche se per Lauda è appena ora scoppiato il pericolo e a Le Castellet si promette una dura battaglia per l'austriaco che proprio la sera del trionfo Alfa si è messo a letto con un bel febbrone, forse di gola, per il cambio di temperatura, che lo farà ricorrere a qualche antibiotico per non arrivare debilitato fisicamente in Costa Azzurra domenica.

Oltre a quella Ferrari c'è poi l'ambizioncella Lancia di bissare l'iridato rally, che si concreta dopo che in Marocco la Opel ha perso l'occasione di fare punti, e anche dopo la sparizione, nel deserto, delle Fiat cugine, mandate in operazione-blocco pro Lancia sulle dure piste africane.

Un bel carnet si prepara per la stagione automobilistica '75. Sarebbe qualcosa di concreto per ripagare di tante amarezze, non solo in altre discipline sportive. Quest'Italia, di Serie B in tanti settori internazionali, proprio nel suo congeniale mondo meccanico può riproporre la sua qualificazione di primo piano al punto che anche per il futuro quella che ora è una gestione a settori di sfere d'interessi (Ferrari in F. 1, Alfa in sport, Lancia in rally) potrebbe ritrovare anche spunti alternativi per sfide in famiglia, che nello sport non sono un depauperamento ma, al contrario, un' esaltazione di qualità.

Dicono i bene informati che giorni fa un operatore di un banco motori inglese piangeva non solo per il fumo, nel buco del bunker-prova dei motori di F. 1. Aveva visto a confronto i Cosworth attuali degli assemblatori inglesi e il boxer milanese Alfa spedito a Ecclestone per il programma della Brabham-Alfa monoposto. 70 cavalli di differenza sono stati « letti » tra i motori 8 cilindri che stanno quest'anno cedendo netto il passo ai Ferrari, e l'altro dodici italiano neo mattatore nel « marche ». 70 cavalli che fanno appunto sperare gli inglesi di poter trovare l'anti-Ferrari proprio nello stesso Paese dove il sì suona. E, con Cortese che ha dato carta bianca a Chiti per le scelte future, potrebbe diventare senz'altro un sì per l'Alfa in F. 1 l'anno prossimo.

Marcello Sabbatini

Atletica: Quarry, Williams e il nostro Mennea

Sette primati nazionali si sono registrati all'Olimpico nel quadrangolare che, per la prima volta, ha visto gareggiare gli atleti della Cina Popolare in Occidente. D'obbligo, innanzi tutto parlare di Pietro Mennea e del suo favoloso 20"1', terza prestazione mondiale dell'anno, dietro il giamaicano Quarrie e l'americano Williams, entrambi capofila stagionali con 19"8'. Vittori, il tecnico che, ormai da sei anni, segue il nostro sprinter, ha affermato di dolersi che le Olimpiadi si abbiano solo nel '76: non siamo d'accordo! Con 20"1, Mennea, attualmente, potrebbe aspirare solo alla medaglia di bronzo, sempre poi che preceda il sovietico Borzov: tra un anno il barlettano dovrebbe ancora migliorare, e non solo nella fase di avvio, aumentando così speranze ambizioni di salire sul gradino più alto del podio. Certa è che, quindici anni or sono, Berruti, in 20"5', si laureava campione olimpico: una settimana fa, sulla stessa pista, Mennea, in 20"1', ha solo posto le basi per un pur grandissimo terzo posto a Montreal.

Tra gli azzurri è giusto ricordare Groppelli pesista, che più invecchia e più migliora: a quasi trent'anni ha incrementato il primato italiano di diciassette centimetri, portandolo a 19,20, misura ancora distante dai vertici assoluti, eppure di buon auspicio per l'avvenire di questa specialità. Abbiamo anche salutato un nome nuovo della nostra atletica (« nuovo », almeno per la specialità che lo vede protagonista da appena due mesi): Siega, giunto a 16,02 e già in grado, migliorando appena il secondo balzo, di allungarsi di altri cinquanta centimetri. I romeni hanno impressionato con il giovane mezzofondista Ghipu e il fondista Floroiu, miglioratosi a 28'2"8' sui 10.000; in evidenza anche il siepista Cefan, l'ostacolista Sebestjen, accreditato di un buon 13"5' sugli ostacoli alti, e il giavellottista Megelea, costantemente oltre gli ottanta metri.

Una nazionale, quella della Romania, certamente non omogenea in tutti i settori, ma in grado, con i suoi atleti di maggior spicco, di farsi valere, a cominciare dalla semifinale di Coppa Europa, in programma tra dieci giorni a Torino, dove la ritroveremo nostra avversaria.

Gli spagnoli pur migliorandosi con Campos nelle tremila siepi, hanno deluso, mostrando la corda anche in atleti, come il fondista Haro, ormai in stabile declino.

Tecnicamente gli atleti della Cina Popolare sono esistiti solo in tre, quattro gare: nell'asta con Tsai Chan Hsi, che ha migliorato il primato del suo paese saltando 5,10; nell'alto con Coan Yung An, emulo del grande Ni Chih Chin, secondo solo al nostro Del Forno con 2,14. Non è possibile, però, interpretare le prove dei cinesi in mera chiave tecnica, poiché, per essi, l'atletica è ancora sport vissuto socialmente, in senso motorio e non agonistico. Ci domandiamo, però, cosa accadrà, in un futuro più o meno prossimo, quando anche i cinesi imposteranno lo sport in genere, e atletica in particolare, anche per vincere!

« Chi pratica sport, studia o lavora »: questo hanno tenuto a precisare i dirigenti dell'equipe asiatica, commossi per le accoglienze ricevute, infastiditi solo dai lampi dei fotografi, colpevoli, secondo loro, di creare dei divi, a scapito della compattezza di squadra.

In conclusione, un modo ancora prettamente dilettantistico di intendere la pratica sportiva, in contrasto con i paesi dell'Est europeo, per i quali lo sport non solo è di Stato, ma è anche l'espressione di un certo modo di fare politica.

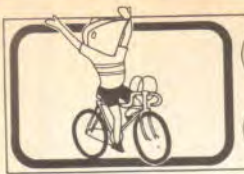
Filippo Grassia

Pallanuoto: il P. Recco vuole De Magistris?

Il Campionato di Pallanuoto si è chiuso domenica con la Canottieri che ha terminato imbattuta la stagione del suo quinto scudetto. Sette punti di vantaggio sul sorprendente Civitavecchia, che superando la Rari Nantes Napoli ha acquisito il diritto di partecipare alla Coppa delle Coppe, inserendosi al secondo posto; dieci addirittura dal vecchio e glorioso Pro Recco che Pizzo ha tentato invano di « truccare ». Retrocedono invece in B Fiamme Oro e Carabinieri.

Le 148 reti realizzate, le 82 subite dai ragazzi di Dannerlein, parlano chiaro su una superiorità tattica e tecnica incontrastata, che conferma la validità del collettivo che quest'anno ha sostituito gli exploit dei singoli. Per quanto riguarda la difesa, va comunque sottolineato che solo la Pro Recco è riuscita a fare meglio del sette napoletano, incassando un gol di meno (81). Questo dice anche che ciò che è mancato ai liguri quest'anno è stato proprio l'attacco. Appunto per ciò si dice che nel tentativo di riprendere lo scudetto perso, i liguri abbiano messo già gli occhi addosso a Gianni De Magistris, il fenomenale capocannoniere della Florentia. Naturalmente, per adesso si tratta solo di voci.

Per quanto riguarda le altre concorrenti, va detto che solo la Florentia è riuscita a mantenere le promesse della vigilia, aggiudicandosi il quarto posto. Sori, Rari Nantes Napoli, Mameli e Camogli, hanno dato certo meno di quello che ci si attendeva. Addirittura una frana è stata la Lazio.

g. p.

In un Tour imprevedibile
e sempre ricco
di nuove emozioni

Moser pensa alla montagna

Francesco Moser, il bellissimo masnadiero giallo, sta facendo indispettire Merckx. Il Tour ha infatti rivelato la natura «selvaggia» del trentino che non accetta compromessi di nessuna specie e spende i suoi spiccioli con grande generosità illustrando un temperamento di fuoco. Ma reggerà?

Moser ha perso nei primi tre giorni 3 chili: era grasso superfluo o carne viva? Adesso il corazziere ha una silhouette che piace tanto alle francesine, adorabili cacciatrici di fusti. Naturalmente i suoi dirigenti lo tengono sottochiave: ma lui stesso, fondamentalmente sano e integro, non pare per nulla allettato da tante attenzioni. Gli è che il giovanotto ha in mente di farsi un nome, sente il bisogno di essere primo, non ammette di dover capitolare per diversioni che non appartengono alla legge dell' atleta perfetto. E lui, alla perfezione ci tiene.

Intanto, dopo tanti Tour impoveriti da dominazioni monotone (i cinque Tour consecutivi di Merckx hanno esaltato la storia ma non certamente i contemporanei), siamo finalmente al cospetto di una edizione briosa, scattante, dove la suspence gioca la sua parte con straordinaria efficacia. Dal giorno di Charleroi, con Moser primo a sorpresa davanti al padrone di casa (Merckx ha dovuto cedergli il cronoprologo e, quel che più conta, la maglia gialla!) la corsa non ha mai recitato sul copione, inventando sempre qualcosa di fresco e di inedito. Naturalmente il più bell'inedito è Moser, per il quale non solo le francesine vanno pazze. Gli organizzatori del Tour, ad esempio, sono contagiati dalla sua straordinaria bravura, e molto sottovoce mettono alla gogna i loro amici e colleghi d'Italia:

«Avessimo noi un personaggio del genere, gli faremmo un Tour tutto in ... discesa». E' polemica sottile, l'avrete capito. Torriani, infatti, per mettere alla gogna Merckx ha costruito (lo sappiamo) un Giro d'Italia per scalatori, dimentico che, così facendo, rendeva un pessimo servizio a Moser. Il quale, evidentemente, per il «patron» in rosa non contava un bel nulla sicché — a parte il beneficio che ora gli viene dal non avere speso energie stupide e superflue in maggiogiugno — ha fatto benissimo il trentino (insieme ai suoi coerenti dirigenti della Filotex) a fare a meno del Giro d'Italia.

Moser dunque sta facendo scuola di dinamismo, meritandosi apprezzamenti e simpatie quali da molti anni nessun italiano non era certo più abituato all'estero. La sua resistenza in maglia gialla sembra essere un gioco vista la facilità con cui gli è riuscito sinora di mettersi alle spalle il grande Merckx. Prima di pensare a cosa saprà fare in montagna (e ormai tutti gli accreditano la capacità, discesista da favola com'è, di colmare prima degli arrivi gli eventuali debiti contratti in salita!), Moser deve però dirci cosa sa fare a cronometro, dopo sei giorni vissuti dentro e fuori la trincea da autentico ardito del pedale.

Eddy Merckx aveva faticato assai a digerire la sconfitta sul mini-circuito di Charleroi: «**In fondo ho perduto per appena 1" 44/100. Una curva sbagliata, e purtroppo ne ho sbagliato più d'una, mi ha messo in catene. Ma non prendete il risultato per oro colato...**».

Merckx non avrebbe voluto disputare il Tour de France perché qui, non gli danno neppure un soldo mentre al Giro d'Italia — nei suoi riguardi — vige la regola del sottobanco. E lui, quando può eludere il fisco (belga), è l'uomo più felice del mondo.

Ma c'era un'altra ragione per cui Merckx voleva disertare la cosiddetta «grande boucle»: lo anno scorso, scottato nel suo nazionalismo spinto, Felix Lévitan — che insieme al vecchio Jacques Goddet è il direttore del Tour — aveva scaricato le sue delusioni sull'asso belga: «**Avete sentito cosa ha osato affermare alla TV francese monsieur le patron? Dunque io starei vincendo il mio quinto Tour solo perché non ci sono Ocaña e Zoetemelk, bella maniera di preparare l'opinione pubblica alla conclusione della corsa. Ma gliela farò pagare**».

E c'è voluto del bello e del buono, insieme all'intervento personale dell'ambasciatore belga a Parigi, per convincere Merckx, la sera dell'arrivo nella capitale, a non disertare il ricevimento offerto alla maglia gialla del Tour dal primo ministro francese. Per Lévitan, nella circostanza, neppure uno sguardo.

La sera, al commiato, il patron osò un approccio di pura cortesia:

— Ci rivediamo l'anno prossimo, non è vero Eddy?

«**Spero proprio di no**» gli rispose senza mezzi termini Merckx. Invece è ritornato.

«**Non poteva non farlo**» avvertono i soliti bene informati. Il contratto con Molteni parla chiaro: «O giro e tour, ma almeno uno dei grandi giri, per Merckx è obbligatorio». Insomma, se avesse dato retta soltanto ai suoi sentimenti di ostilità nei riguardi del piccolo «Torriani francese», Merckx si sarebbe visto tagliare a metà l'ingaggio annuale. E non c'è come toccarlo nei soldi per vedere Merckx solerte e ubbidiente.

Parliamo di Fuente.

Torriani non l'aveva voluto al giro: mica per il suo scadimento fisico quanto perché temeva, dopo avere fatto un Giro d'Italia per grimpeur, che il piccolo e folleggiante scalatore delle Asturie gli avrebbe rotto le uova nel paniere.

«**Non l'ho voluto io!**» s'è inorgoglito di affermare Torriani.

«**Non ci sono andato io**» ha replicato Fuente. «**E quando mi vorrà, dovrà pagarmi prima, a scatola chiusa**».

Neppure a scatola aperta, adesso, Miguel riuscirà a solleticare le brame e la fantasia degli organizzatori, Fuente è infatti durato lo spazio di un mattino nella storia del 62o Tour de France. L'unica battuta ridanciana gli è riuscita attorno a mezzogiorno, dopo la prima semitappa da Charleroi a Molenbeek: «**Visto che il pavé non mi è più ostico?**».

Evidentemente, Fuente, riteneva di essere giunto col primo gruppo e non sapeva che un drappello guidato da Merckx e Moser, aveva preceduto il plotone di quasi un minuto.

«**Strano** — disse — **ma davvero non me n'ero accorto**».

E nel pomeriggio il pallone spagnolo s'è sgonfiato. Quando il solito tandem Moser-Merckx ha allungato il passo su una salitella in pavé, Fuente s'è smarrito nel nulla. In 30 chilometri ha patito un distacco superiore ai 18 minuti e la giuria, la sera, lo ha spedito a casa senza pietà.

La maglia rosa Bertoglio ha snobbato scientemente il Tour oppure era davvero ammalato? Qui la scienza medica non c'entra tanto è vero che, dopo una visita fiscale ordinata dal patron della squadra padovana che amministra il sorprendente bresciano, pareva non vi fossero più dubbi e difatti il «Corrierone» s'era affannato a smentire la notizia della rinuncia di Bertoglio al Tour.

Probabilmente, l'origine del forfait è di colore rosa. Scavando nel fondo dell'indiscrezione è infatti venuto a galla un particolare sconosciuto e cioè che il venerdì precedente il campionato italiano, dopo avere partecipato alla festa in onore della maglia rosa nella sede comunale del paese di Bertoglio, il patron del Giro d'Italia, Torriani, ha voluto festeggiato sino alle ore piccole il suo salvatore dello Stelvio.

«**La mattina dopo** — si è lasciato sfuggire Bertoglio — **ho dovuto alzarmi alle sei per andare in macchina a Pescara.**

A Pescara, febbre da strapazzo e male di schiena e raffreddore hanno costretto Bertoglio a ricorrere agli antibiotici per tentare una guarigione violenta. Ergo: non ha potuto prendere il via nel campionato italiano per tema che (venendo eventualmente sottoposto a controllo anti-doping) risultasse in colpa di... Efedrina medicamentosa. □

TV sport

ITALIA

2 luglio - mercoledì
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport.
21,50: Mercoledì sport: Telecronache dall'Italia e dall'estero.
Secondo - 22,50: Ciclismo: Tour de France, servizio speciale.

3 luglio - giovedì
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport.
Secondo - 22,30: Ciclismo: Tour de France, servizio speciale.

4 luglio - venerdì
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport.
Secondo - 22,55: Ciclismo: Tour de France, servizio speciale.

5 luglio - sabato
Nazionale - 19,30: Telegiornale sport.

6 luglio - domenica
Nazionale - 19,45: Telegiornale sport.
21,40: La domenica sportiva: Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti
Secondo - 14,30-19: Riprese dirette di avvenimenti agonistici.

7 luglio - lunedì
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport.
Secondo - 22,50: Ciclismo: Tour de France, servizio speciale.

8 luglio - martedì
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport.
Secondo - 22,00: Ciclismo: Tour de France, servizio speciale.

SVIZZERA

2 luglio - mercoledì
16,00 - Ippica: Concorso internazionale di salto.
19,00 - Ciclismo: Tour de France.
24,00 - Ciclismo: Tour de France.

3 luglio - giovedì
15,00 - Tennis: Torneo di Wimbledon: Semifinali singolari maschili.
19,00 - Ciclismo: Tour de France.
23,50 - Ciclismo: Tour de France: Servizio filmato a colori.

4 luglio - venerdì
15,00 - Tennis: Torneo di Wimbledon. Finale di singolare femminile e doppio maschile. Cronaca diretta in Eurovisione da Londra. Ippica: Premio delle Nazioni. Cronaca diretta parziale in Eurovisione da Aquisgrana (Germania).
18,00 - Ciclismo: Tour de France.
23,55 - Ciclismo: Tour de France: Servizio filmato a colori.

5 luglio - sabato
15,00 - Tennis: Torneo di Wimbledon. Finale singolare maschile, doppio femminile e doppio misto.
19,00 - Ciclismo: Tour de France: Cronaca diretta delle ultime fasi e dell'arrivo della semitappa Langon-Fleurance.
23,40 - Ciclismo: Tour de France: Cronaca differita parziale delle ultime fasi e dell'arrivo della semitappa Fleurance-Auch.

6 luglio - domenica
15,15 - Automobilismo: Gran Premio di Francia. Cronaca diretta in Eurovisione da Le Castellet (Francia). Ippica: Gran Premio di Aquisgrana. Cronaca diretta parziale in Eurovisione da Aquisgrana (Germania).
19,50 - Domenica sport: Primi risultati.
23,00 - La domenica sportiva.

7 luglio - lunedì
19,00 - Ciclismo: Tour de France: Cronaca differita parziale delle ultime fasi e dell'arrivo della tappa Auch-Pau.
20,45 - Obiettivo sport: Commenti e interviste del lunedì.
23,35 - Ciclismo: Tour de France: Servizio filmato a colori.

8 luglio - martedì
19,00 - Ciclismo: Tour de France: Cronaca differita parziale delle ultime fasi e dell'arrivo della tappa Pau-St. Lary.
24,05 - Ciclismo: Tour de France: Servizio filmato a colori.

CAPODISTRIA

4 luglio - venerdì
15,00 - Tennis: Wimbledon: Finali femminili.

5 luglio - sabato
15,00 - Telesport - Tennis: Wimbledon: Finali maschili.

6 luglio - domenica
22,45 - Atletica leggera - Sarajevo: Campionati jugoslavi.

IL NOSTRO REFERENDUM

Bernardini SÌ 1430 Bernardini NO 1405

Una pioggia di cartoline per il referendum su Bernardini. A giornale chiuso arrivano ancora. Ma abbiamo deciso di fare il punto. Anche perché Bernardini è già stato confermato. Il « voto » dei lettori del « Guerino » (1430 sì e 1405 no) rispecchia fedelmente la situazione di incertezza da molti rilevata al vertice della Nazionale. Ne prendiamo atto, ringraziando i nostri amici per la simpatica adesione alla nostra iniziativa. I suggerimenti da loro esposti per un eventuale sostituto di Bernardini sono stati pure improntati dall'incertezza. Sono stati votati Radice (230), Vinicio (180), Liedholm (164) e anche dei giornalisti, con Brera in testa (62). A questo punto che dire? Auguri a Bernardini, Bearzot e Vicini. E... a Franchi, naturalmente.

BERNARDINI E BEARZOT

« IL TRIDENTE »
STORIA DELLA MASERATI
di Severo Boschi
(L. 4.000)

« LA CALDA ESTATE DI GIGINO PESTIFERO »
di Guareschi e Paul
(L. 5000)

A questi 214 lettori che hanno risposto per primi al nostro referendum spediremo — secondo la loro scelta — i volumi **« Il Tridente »** storia della Maserati e « La Calda estate di Gigino Pestifero ».

Aletto Iivio - TO; **Anniciella Emilio** - NA; **Aratari Angelo** - Cattolica; **Arceri Andrea** - Roma; **Azzali Giuliano** - PR; **Aarlaud Giuseppe** - Chivasso; **Boselli Claudio** - Loveno; **Bassano Giovanni** - Monza; **Bianchi Richard** - Etobicoke (Ontario); **Bosciani Mauro** - FI; **Bonini iZcinio** - RE; **Butero Giuseppe** - PA; **Balettati Alessandro** - MI; **Broffini Giuseppe** - Gallarate; **Banistalli Giuseppe** - FI; **Botte Angelo** - MO; **Barbieri Piero** - Pavia; **Biamonte Luca** - Roma; **Benericetti Giuliano** - TR; **Bertolussi R.** - Rihenen; **Binok Beler** - Roma; **Bassan Gianni** - Borseo; **Botto Renato** - TO; **Benini Danilo** - RE; **Borini Barbara** - VI; **Batti alfio** - S. Alessio S.; **Bar Motto** - PC; **Breganze Antonio** - Angero; **Baldassarre Giuseppe** - FG; **Bruschi Roberto** - Melzo; **Brunelli Dino** - Stellarena; **Bisicchia Sebastiano** - Sumirago; **Bianchi Giuseppe** - MI; **Bosso Umberto** - Sanzano; **Barera Alfredo** - BS; **Bocassini Renato** - Camaiore; **Borghi Luciano** - BO; **Chiodi Oscar** - Loano; **Colosi Marinella** - Roma; **Castellucci Andrea** - Herisav; **Caciotti Dante** - PT; **Ceccarelli Margherita** - PA; **Castagna Sergio** - TO; **Cioli Fabrizio** - Sarteano; **Casartelli Graziano** - Valmadrera; **Casu Antonio** - Quartucciu; **Ciccani Vincenzo** - Teramo; **Capurso S.** - Barletta; **Cocca Edoardo** - NA; **Colarco Duilio** - ME; **Canterini Ennio** - Bracciano; **Ciandorlini Rolando** - AN; **Curarati Rudi** - FE; **Comisso Carlo e Comisso Paolo** - Differdance (Lussemburgo); **Castaldo Marco** - NA; **Ciangolrini Roberto** - AN; **Conversana Andrea** - PG; **Curioni Augusto** - CO; **Canoli Remigio** - Roma; **Castelli Massimo** - BO; **Celenza Giovanni** - Vasto; **Corbanese Luca** - Prato; **Conticini Stefano** - BO; **Camero Michele** - Ostia Lido; **Cagossi Angelo** - Roma; **Canino Antonio** - NA; **Cioni Moreno** - Prato; **De Biase Raffaele** - NA; **Dioli Caterina** - FG; **D'Eletto Clino** - Velletri; **De Lorenzo Tonina** - TO; **Dalloco Roberto** - FE; **Del Viscovo Antonio** - MI; **Di Fede Crocifisso** - Gela; **Di Casale Lorenzo** - Sestri; **Dugo Giuseppe** - VR; **Di Terzilli Cinzia** - MO; **Di Marco Salvatore** - PA; **D'Alessio Francesco** - NA; **De Tura Antonmichele** - Roma; **Dragon Roberto** - Montevarchi; **Denetto Fabrizio** - LI; **Del Pin Fulvio** - Tapogliano; **Di Ceglio Corrado** - GE; **Di Fabio Giovanni** - AN; **Di Tommaso Giuseppe** - C. di Sangro; **Del Core Salvatore** - Mugnano; **Farulli Franco** - MI; **Fusella Lucio** - Imola; **Frosi Ettore** - Roma; **Fanti Sergio** - BO; **Ferrero A.** - Alba; **Franzo Lorenzo** - Voghera; **Fastelli S.** - Ostia Lido; **Fanesi Antnio** - Pescara; **Giannini Amedeo** - PT; **Grilli Mariano** - PS Elgidio; **Giacobazzi Claudio** - BO; **Guidolin Flavio** - MI; **Gelichi Stefano** - PI; **Grilli Massimo** - AN; **Gusatta Rino** - Roma; **Giangi Rosario** - NA; **Galliussi Loris** - Pesian di Prato; **Gatti Marco** - LU; **Gaetano Rossella** - BR; **Gualtieri Giovanni** - Tortona; **Giorgelli Carlo** - Viareggio; **Guastalla Giancarlo** - Roma; **Giambardo Michele** - BS; **Grandi Ercole** - Sassuolo; **Iovio Antonio** - Roma; **Izzo Maurizio** - Roma; **Leonardi Aldo** - Zibello; **Lei Giampiero** - Arizzo; **Lorenzo Pasquale** - Arquati; **La Mantia Salvatore** - PA; **Lapia S.** - Nervi; **Lodesan Loris** - RE; **Lazar Sergio** - MI; **Mandarini Aldo** - MO; **Maggio Massimo** - FI; **Mengoli Andrea** - BO; **Manzardo Franco** - Breganze; **Menabue Germana** - BO; **Massarenti Luigi** - BO; **Minoletti Claudio** - NO; **Masina Franco** - BO; **Moscatelli Lorenzo** - LI; **Maja Roberto** - Biella; **Magnavacca G.** - MI; **Marocci Andrea** - Osimo; **Maggadini Pietro** - VI; **Maggi Emilio** - Sarnato; **Mazzoni Carlo** - BO; **Maranesi Alfredo** - Maroggia; **Matacera Antonio** - Soverate; **Morandini Carlo** - UD; **Mosca Maurizio** - Noci; **Narciso Massimo** - Francavilla; **Ostini Saverio** - Menervino; **Orlando Carlo** - Roma; **Ortu Mariano** - S. Mauro Tor.; **Pugi Paolo** - FI; **Prodi Rino** - Sassuolo; **Palmieri Paolo** - Casnigo; **Padrone Tobia** - Roma; **Polchi Enrico** - Città di Castello; **Poli Graziano** - Roma; **Piazza Giuseppe** - Canicatti; **Panocchia Carlo** - LI; **Pietrobon Franco** - Beausolu; **Piacucci Gianluca** - Rieti; **Pollarolo Maurizio** - PA; **Pastelli** - FI; **Perovia Giovanni** - SP; **Pezzani Ornella** - Fiorenzuola; **Parigi Silvano** - PI; **Perrone Annarosa** - TO; **Ruggio Palmo** - Vitt. Veneto; **Rais Efisio** - PD; **Ruotolo Pasquale** - CZ; **Ramacci Anna** - Priverno; **Ricci Enzo** - CR; **Ricci Glauco** - MI; **Ronco Domenico** - Chieri; **Romano Giovanni** - NA; **Rossi Roberto** - Rapolano; **Rapposelli Carlo** - Chieti; **Ramazza P. Luigi** - S. Lazzaro; **Rossi Sergio** - GE; **Stefano Maurizio** - PI; **Sernicola Massimo** - Roma; **Soranno Michele** - Sestri; **Spiga Giorgio** - BO; **Spirale Alfredo** - BO; **Stella Edoardo** - MI! **Stella Giuseppe** - CR; **Simone Fernando** - Aarwagen (Berna); **Serafini Claudio** - Montiguy; **Salvatucci Silvano** - Impruneta; **Scrilli M.L.** - GR; **Sarocco Giorgio** - AT; **Saltalmacchia Alessio** - IM; **Siliberto** - MI; **Sarzi Romano** - MI; **Tessera G.** MI; **Turrini Leonildo** - Sassuolo; **Traversa Elvo** - AL; **Vannuntelli Gioacchino** - Roma; **Verzilli Stefano** - Civitavecchia; **Visani Claudio** - FI; **Volta Stefano** - BO; **Vezzali Roberto** - Campogalliano; **Vaccaro Vincenzo** - Battipaglia; **Volpe Cleto** - Bari; **Vigilante Felice** - MI; **Vancini Mauro** - Mirandola; **Zambelli Mina** - FI; **Zucchi Marino** - Terni; **Zanellato Sergio** - Selvazzano; **Zummo Francesco** - UD; **Zucchini Enrico** - MO.

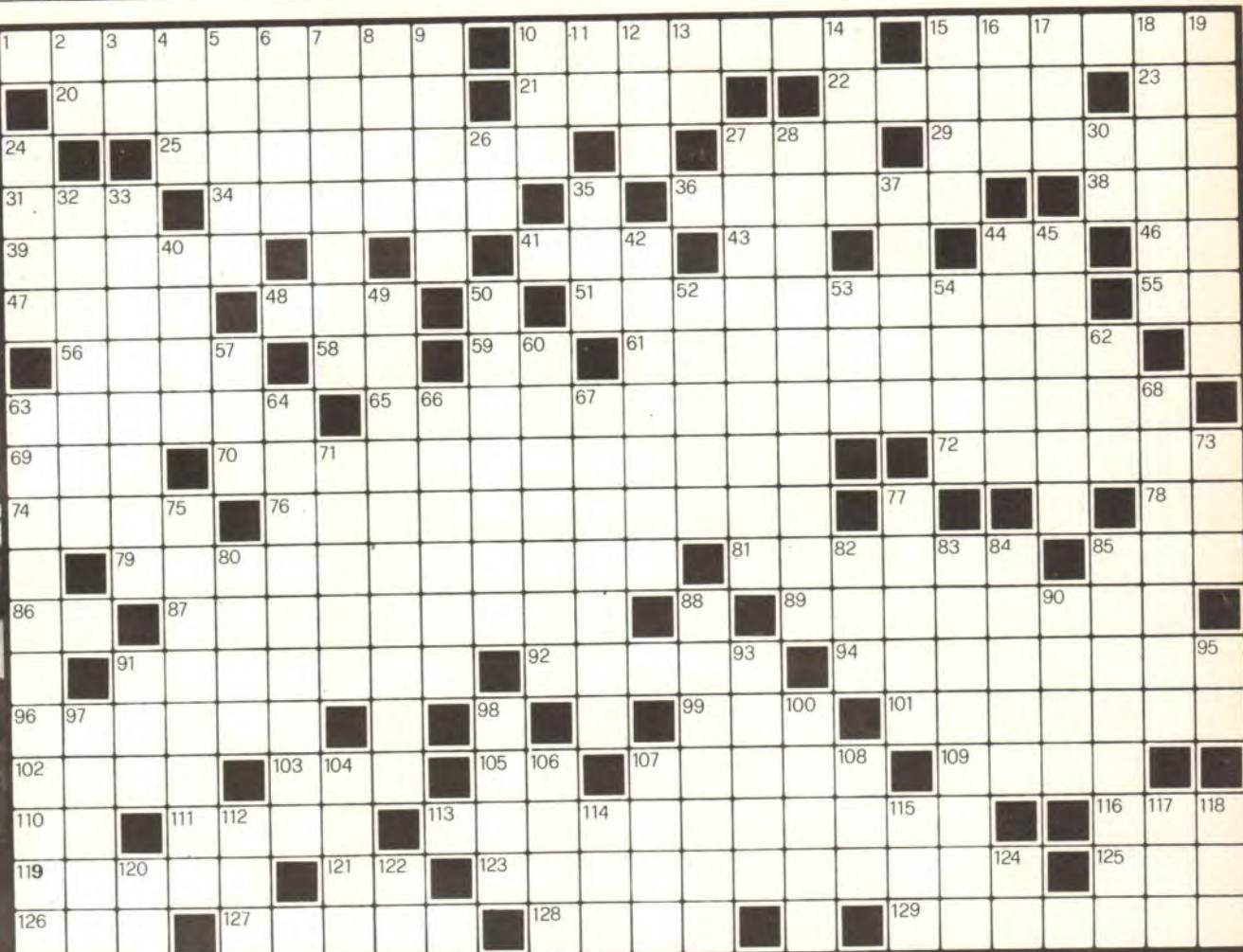
A Beppe Savoldi il 2.o Trofeo Tepa Sport

Il Trofeo Tepa Sport per il 1975 è stato aggiudicato, in base alle pagelle formulate dai quattro quotidiani sportivi: « Gazzetta dello Sport », « Corriere dello Sport », « Stadio » e « Tuttosport » e dal settimanale « Guerin Sportivo », al calciatore del Bologna Giuseppe Savoldi risultato in base alla somma dei punteggi, il miglior attaccante del Campionato Nazionale di Serie A 1974-1975.

La premiazione avverrà presso la sede della Tepa Sport di Rubiano (Brescia), alla presenza di giornalisti specializzati, per mano dei F.lli Riva Titolari dell'Industria Bresciana animatrice e promotrice di questo significativo Premio sportivo alla sua 2.a edizione.

GUERIN SPORTIVO - Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 — DIRETTORE RESPONSABILE: **Italo Cucci** — REDAZIONE: **Via dell'Industria, 6 - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport »** reg. al Tribunale di Milano al 287 — PUBBLICITA': **Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A. - Via Pirelli 32, Milano - Telef. (02) 62.40-654.961** - **Uffici di Bologna:** Irnerio 12/1 Tel. (051) 23.61.98-27.97.49 **Uffici di Firenze:** P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.314 - 393.339. **Uffici di Genova:** Via Vernazza 23. Tel. (010) 587.852. **Uffici di Padova:** Via Tommaseo 94. Tel. (049) 39.206. **Uffici di Torino:** Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. **Uffici di Roma:** Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.226 - 861.427 - 866.821 - 858.367. **Uffici di Brescia: Via Gramsci 28.** Tel. (030) 53.590. **Ufficio estero:** Via Pirelli 32. **Milano** - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO - Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga, 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 14.000 - Italia semestrale L. 7.500 - Estero annuale L. 23.000 - Estero semestrale L. 12.000** - PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario da intestare a: Mondo Sport s.r.l. - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescent, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1, Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 35 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messagerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1; GRECIA:** The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcelona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbeeretrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island CityN.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanci Basin Tevziat Ltd. Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

il cruciverba sportivo

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO

ORIZZONTALI: 1. Squadra veneta retrocessa in serie B. **10.** Squadra umbra retrocessa in serie B. **15.** Squadra lombarda retrocessa in serie B. **20.** Ha strappato lo scudetto alla Lazio. **21.** Prestigiosa squadra di calcio olandese. **22.** Nevio tra gli interisti. **23.** Sigla di Parma. **25.** Figura geometrica. **27.** Antico 601. **29.** Si può abbreviare con « sig ». **31.** Bassa, profonda. **34.** Pesce d' acqua dolce. **36.** Chiacchiera vana. **38.** Prima di Vercelli e di Patria. **39.** Terzino della Roma e della Nazionale. **41.** Sportivo con le pinne. **43.** Spesso in principio. **44.** Sigla di Brescia. **46.** Sigla di Trento. **47.** La società atletica di Fiasconaro. **48.** Associaz. di Alpini (sigla). **51.** Quelli stranieri non si possono importare. **55.** Si dice supponendo. **56.** Dipinta è un dipinto. **58.** Uniche in centro. **59.** Eppure comincia così. **61.** Emule di Novella Calligaris. **63.** Si estrae dalla patata. **65.** Un... rivale di Adriano Panatta (foto n. 1). **69.** Articolo femminile. **70.** Gioca nel Milan (foto n. 2). **72.** Bei trampolieri. **74.** Si fa fuori città. **76.** Ha portato la Juve al 16. scudetto (foto n. 3). **78.** Iniz. di Salgari. **79.** Sprofondate nella mota. **81.** Si grida quando giocano gli « Azzurri ». **85.** Nome di donna. **86.** Sigla di Como. **87.** Un difensore della Roma. **89.** Il... vecchio della Juve. **91.** Prese dei lottatori. **92.** Se lo fa chi è bravo. **94.** Lo è anche il barone. **96.** Lo sport di Pamich. **99.** Sei nei prefissi. **101.** Un carburante per diesel. **102.** Nome d' uomo. **103.** Ente che trasmette. **105.** Due di ritorno. **107.** Indurisce i... colli. **109.** Attaccante del Cagliari. **110.** Centro in centro. **111.** Società sportiva di Madrid. **113.** Ha dato una maglia rosa anche a... Knudsen. **116.** Lo sport di Stenmark. **119.** Periodo dell'era mesozoica. **121.** Pronome confidenziale. **123.** Campionessa di salto in alto (foto n. 4). **125.** Cifra da stabilire. **126.** L' aurora greca. **127.** Segue il lampo. **128.** Ricorrono... in appello. **129.** Squadra bresciana di basket.

VERTICALI: 2. Due... dell'Aiax. **3.** Due... di nuovo. **4.** Ci fu anche il Medio. **5.** Si traccia con la riga. **6.** Gravi affronti. **7.** Nelle prime ore di oggi. **8.** Si versa sugli spaghetti. **9.** Non si può lasciare a piedi. **10.** Ideologia cinese. **11.** Il centro del... Frejus. **12.** Dignitario etiopico. **13.** Prima e terza di Nixon. **14.** Fa parte dell'Arabia Saudita. **15.** Nobile famiglia svedese. **16.** Un favoloso Babà. **17.** Ragioniere in breve. **18.** Lo sono polo e cricket. **19.** Sbagliato, scorretto. **24.** La nostra moneta. **26.** Detto per negare. **27.** Lanciatori... sportivi. **28.** La regione di... Foggia. **30.** Non piazzato. **32.** Ha Merckx tra i suoi stipendiati. **33.** Privati della vista. **35.** Allievo ufficiale di complemento. **37.** Sport ... anche giapponese. **40.** Uno Zeno tra i grandi dello sci. **42.** Annunciare o esiliare. **44.** Difensore della Fiorentina. **45.** Non lo è chi tentenna. **49.** Toccare con mano. **50.** Difende la porta del Parma. **52.** Se ne indica uno dicendo qui. **53.** Il fiume di Berna. **54.** Il lato della barca sopravvento. **57.** Può essere tornante. **60.** Un idrocarburo gassoso. **62.** Andato, partito. **63.** Per pochissimo tempo. **64.** Fiume della Sicilia. **66.** Fare il bordo. **67.** Un nomignolo per... Rivera. **68.** Ancora da stampare. **71.** Lingua africana. **73.** Nome di donna. **75.** Uno stadio di Cagliari. **77.** Rudi tra gli assi del ciclismo. **80.** Corrado noto attore. **82.** Impone l'arresto. **83.** La spada del giannizzero. **84.** Si dice di caldo soffocante. **85.** Possono essere... chimici. **88.** Color rosso vivo. **90.** Sigla di un'imposta. **91.** Verso del grillo. **93.** Risultati. **95.** Pareggio a reti inviolate. **97.** Né questo né quello. **98.** La scommessa ippica del venerdì. **100.** Primo uomo. **104.** Ha il contrario in basso. **106.** Uno stato petrolifero. **107.** Musicò il balletto « Giselle ». **108.** Un grido nell'arena. **112.** Punto cardinale. **114.** Metallo per medaglie. **115.** Canta nell'« Iris ». **117.** Indica compagnia. **118.** Prima di « Missa est ». **120.** Sigla di Isernia. **122.** Articolo indeterminativo. **124.** Vale dentro.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA APPARSO SUL N. 26

PRATER ESSA TEAM BASKET
RIVA IMPATTARE E CECCONI
REGOLA BONIMBA MD ARCARI
STOLIDI S A I POI STANATA
ERA NP P RS OSO OI SC N
PSI MADIDO ESTREMISMO LUI RT
OE T NICOLAPIETRANGELI NEGRI
R FELICEGIMONDI STAR DO I P
T ELIMINATORIA ESERCIZI POCA
AUTOMOBILISTA BIRBONI PIVOT
DINO I IC E PO MIALGIA SANI
BICI GLI AORTA MISTER SMUNTA
INC ARE ARRI TEDESCO NI
LEI MA ASTISTI ISTANTI J
ISOLATI STIME E SARA PA
CE IRIS SOTERO TEORICI RZ
O PAISA O ATOMICA T OTTOZ

IL GOL DEL VERONA IN SERIE A